MERCOLEDÌ 17 APRILE 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 92

CORRIERE DELLA SERA

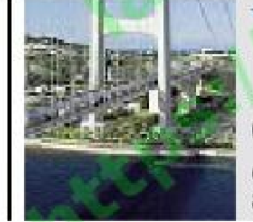
FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it




Fiorello e la Rai
«Amadeus va al Nove e io sto sul mio divano»
di **Renato Franco**
a pagina 18



Valutazione ambientale
Ponte sullo Stretto, chieste integrazioni
di **Claudia Voltattorni**
a pagina 13



Netanyahu prepara la controffensiva ma evitando l'escalation. Tajani: sì a soldati italiani in un futuro Stato palestinese

Spinta per le sanzioni all'Iran

Dagli Usa alla Ue: studiamo le misure. Teheran: se attaccati vedrete un'arma mai usata

LA VIA D'USCITA

di **Danilo Taino**

L'idea che gli ayatollah iraniani siano politici provetti e grandi strateghi si è dissolta nella notte tra sabato e domenica. Israele stava perdendo la guerra di Gaza e ora, dopo l'attacco di Teheran, ha ripreso in mano l'iniziativa ed è tornata a raccogliere solidarietà internazionale. È questa la ragione per la quale Benjamin Netanyahu e il suo governo dovrebbero evitare una risposta eccessiva al lancio di missili e droni che ha colpito il Paese. Per stabilire la legittimità di un'eventuale ritorsione massiccia, alcuni funzionari israeliani domandano cosa farebbero gli Stati Uniti se subissero un'aggressione del genere: contrattaccherebbero, rispondono. L'argomentazione ha una sua forza ma impallidisce di fronte alla situazione che si è creata: una guerra, quella a Gaza, che per Gerusalemme sembrava persa o vicina a esserlo, ora ha prospettive del tutto diverse. Sta al governo israeliano non gettarle via.

Fino a pochi giorni fa, l'isolamento politico e diplomatico di Israele aveva raggiunto un'ampiezza mai vista prima. Critiche così esplicite, giuste o sbagliate che fossero, dalla Casa Bianca non erano mai uscite. Per non parlare dell'Europa, dove le argomentazioni israeliane faticavano ad arrivare a Bruxelles e nelle maggiori cancellerie.

continua a pagina 34

Spinta degli Usa e della Ue per sanzioni all'Iran. Che minaccia: «Se Israele attacca, pronti a usare un'arma mai utilizzata». da pagina 2 a pagina 6

DA OLIMPIA A PARIGI, PARTITA LA STAFFETTA

La fiamma dei Giochi

di **Marco Bonarrigo** a pagina 53

INTERVISTA A SUSLOV

«La Russia vuole Kiev neutrale»

di **Paolo Valentino**

«La Russia non combatte questa guerra per i territori ma per garanzie e accordi blindati sulla sicurezza. L'Ucraina deve essere assolutamente neutrale». Intervista a Dmitrij Suslov, uno dei più ascoltati consiglieri del Cremlino. a pagina 10

«NON CERCATE IL CONSENSO»

Mattarella, richiamo al Csm

di **Giovanni Bianconi**

«I cittadini chiedono una giustizia trasparente ed efficace». Il richiamo di Mattarella ai consiglieri del Csm la cui sede è stata intitolata ieri a Vittorio Bachelet, ucciso dalle Br nel 1980. «Non cercate consenso e no a logiche di scambio». a pagina 15

GIANNELLI



L'ex premier L'Unione, le regole

Draghi, un piano per l'Europa: «Cambi radicali»

di **Monica Guerzoni**



E Draghi sferza l'Europa: «Proporrò cambiamenti radicali, le regole per gli investimenti sono costruite su un mondo che non c'è più. Agire insieme». alle pagine 12 e 13

Due arresti La scelta dell'ateneo sulla ricerca. Bernini: vicina alla rettrice



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Sapienza, no al boicottaggio Scontri tra studenti e polizia

di **Rinaldo Frignani** e **Valentina Santarpia**

Scontri e tensione (con due arresti e feriti) tra manifestanti e forze dell'ordine al corteo organizzato dagli studenti alla Sapienza di Roma per boicottare Israele. Slogan contro il governo e la rettrice. Spintoni e lacrimogeni. Bernini: «Fatti inaccettabili». alle pagine 8 e 9

In aula I legali: anomalie e 243 errori

Erba, le ultime carte di Olindo e Rosa

di **Giusi Fasano**

Strage di Erba, in aula Olindo e Rosa per la revisione del processo e la parola alle ragioni della difesa: «Anomala la testimonianza di Frigerio». Il 10 luglio si decide. a pagina 24

Il caso «Sono vecchio, ma lucido»

Canfora a processo per le frasi su Meloni

di **Rosarianna Romano**

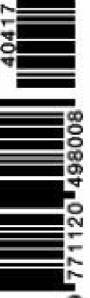
Rinvio a giudizio per lo storico e filologo Luciano Canfora querelato da Meloni. La premier, parte civile, chiede 20 mila euro di danni. Lui: «Io vecchio, ma lucido». a pagina 17

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Azzurra

Appena ho letto di Azzurra Carnelos, la giovane donna di Oderzo che ha sospeso la chemio per mettere al mondo un figlio ed è morta ringraziando tutti e lasciandolo orfano di una mezza santa, ho temuto il peggio. Ho temuto, cioè, che la purezza incontaminata del suo gesto, frutto di una libera scelta individuale, venisse brandita come una clava nel dibattito in corso sulla «crisi di vocazioni» della maternità. Ormai, dalle guerre al campionato di calcio, non esiste notizia che non venga manipolata a sostegno o a detrimento di una determinata tesi. Invece persino il campione dei «Pro Vita», Simone Pillon, nell'esaltare la signora Carnelos ha resistito alla tentazione di contrapporla polemicamente a chi non desidera avere figli. Tutti, poi, sono stati insolitamente attenti a non usare mai la parola «sacrificio», il cui sapore vittimistico mal si concilierebbe, in effetti, con il comportamento lucido e volitivo di Azzurra. Gesti come il suo hanno il potere di ispirare solo pensieri luminosi e ci ricordano che ogni donna va messa nella condizione di poter decidere liberamente se essere o non essere madre, senza che la sua scelta diventi oggetto di giudizio, pietra di paragone o pretesto per sensi di colpa. Aggiungo un particolare: il marito di Azzurra, Francesco, è arrivato a lasciare il lavoro pur di poterla accudire fino all'ultimo. A dimostrazione che anche accanto a una grande donna c'è spesso un grande uomo.




9 771120 498008 40417

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Israele: la risposta sarà adeguata Governo diviso sui tempi

Gli Usa si aspettano una operazione limitata. L'Iran minaccia di reagire con un'arma «mai utilizzata»

In Cisgiordania

Uccisi da coloni due palestinesi L'Onu: «Stop alle violenze»

Dei coloni israeliani hanno ucciso due uomini palestinesi in Cisgiordania. Le vittime, di 30 e 21 anni, sono morte vicino alla città di Aqraba. Stando alla ricostruzione delle autorità israeliane, ci sarebbe stato uno «scambio violento», probabilmente sulla scia di precedenti. Venerdì era sparito un quattordicenne di una famiglia di coloni, poi ritrovato morto domenica. Il sindaco di Aqraba ha riferito di una cinquantina di coloni, molti armati, e ha accusato l'Idf di non essere intervenuto. A sparare, anche secondo l'esercito che indaga, sarebbero stati alcuni dei coloni. Si teme che l'omicidio possa far degenerare un clima già arroventato, in Cisgiordania, dove negli ultimi giorni ci sono stati nuovi episodi di violenza. Dall'inizio della guerra, sette mesi fa, secondo l'Onu più di 400 palestinesi sono stati uccisi qui e a Gerusalemme. A due ore dalla notizia della morte dei due, l'ufficio Diritti delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per le tensioni nella regione e ha chiesto alle forze di sicurezza dello Stato ebraico di «interrompere immediatamente la loro attiva partecipazione e il sostegno agli attacchi dei coloni ai palestinesi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Mutismo strategico. Del generale che di più ammira ama citare i passaggi dedicati al comando: «Niente rafforza l'autorità quanto il silenzio». Una massima di Charles de Gaulle che Ehud Barak — da capo di stato maggiore, primo ministro e poi ministro della Difesa — ha imposto come dottrina militare di Israele. E che Benny Gantz, voluto come capo di stato maggiore nel 2011 proprio dal soldato più decorato della Storia del Paese, sembra riproporre in queste ore di attesa per la rappresaglia all'attacco iraniano nella notte tra sabato e domenica: «Va costruita un'alleanza globale perché Teheran è una minaccia globale. Risponderemo nel momento, nel luogo e nel modo che riterremo più adatto». Parla è vero, ma non dice molto per lasciar capire quali siano le intenzioni del consiglio di guerra ristretto, di cui il leader centrista fa parte dopo aver lasciato l'opposizione.

Resta il vero rivale politico di Benjamin Netanyahu, lo straccia nei sondaggi. Così il premier in visita alle reclute usa le formule bellicose che piacciono ai suoi elettori, ma le rivolge ad Hamas, l'offensiva a Gaza ordinata dopo i massacri perpetrati dai fondamentalisti il 7 ottobre va avanti, nonostante la testa degli strateghi israeliani sia adesso concentrata su altro: «Combatteteli senza pietà, sono nemici crudeli». Avrebbe usato toni più moderati per tranquillizzare i regnanti e i governi arabi nella regione: secondo il telegiornale del Canale 12, fonti da Gerusalemme avrebbero fatto trapelare il messaggio che il tipo di risposta scelto non allargherà il conflitto al Medio Oriente. I giordani parlano per tutti: «Non accetteremo di diventare campo di battaglia tra le due potenze».

Gli americani — ricostruisce l'emittente *Nbc* — si aspettano «un'operazione limitata» con raid su obiettivi militari in Iran e le basi in Siria delle milizie sciite armate da Teheran. Rafael Grossi, il direttore dell'agenzia internazionale per l'Energia Atomica delle Nazioni Unite, teme che a essere bombardati possano essere i centri atomici. «Le autorità iraniane hanno detto ai nostri ispettori che domenica i siti sarebbero stati chiusi per ragioni di sicurezza. Abbiamo deciso di tenerli lontani fino a quando la situazione non si calma».

Il consiglio di guerra israeliano si è riunito ieri due volte, la terza è stata rinviata a oggi: lo stato maggiore e l'intelligence militare premono per una ritorsione immediata. Daniel Hagari, il portavoce delle forze armate, dichiara: «L'Iran non può restare impunito». Yoav Gallant, il ministro della Difesa, avverte: «I cieli sono aperti alla nostra aviazione. I Pasdaran hanno fallito il raid e soprattutto hanno fallito nello spaventarci». Bibi, com'è soprannominato, starebbe in mezzo. Una fonte citata da Anshel Pfeffer offre una sola indicazione sui tempi, che sarebbero il punto di maggior contesa nel gabinetto ristretto: «Non scordatevi che la settimana prossima inizia *Pesach*», le festività per la Pasqua

Le opzioni

L'ipotesi di Haaretz: «Chiuderanno prima di Pesach o aspetteranno una decina di giorni»



Propaganda Una donna iraniana cammina davanti a un poster che inneggia agli attacchi contro Israele, a Teheran. Nella capitale iraniana ci sono numerosi murales come questo, la cui iconografia riproduce missili con l'effige del regime teocratico. A celebrare il blitz di sabato notte è stata però la minoranza più fedele agli ayatollah della popolazione. Ora Teheran aspetta e teme la risposta di Israele (*Epa*)

La festività

PESACH

Sui tempi della risposta di Israele all'Iran potrebbe incidere «Pesach», la Pasqua ebraica, che inizia al tramonto di lunedì prossimo e dura una settimana. Secondo questa lettura, l'Idf potrebbe colpire entro domenica o aspettare, a quel punto, una decina di giorni. Proprio la questione su quando agire sarebbe quella su cui si è spaccato il gabinetto di guerra, con il premier a mediare

---

La strategia

di **Guido Olimpio**

L'avviso dei Guardiani: i 9 missili che hanno bucato lo «sbarramento»

Sono riusciti a prendere di mira la base di Nevatim

Febbraio. I pasdaran organizzano un'esercitazione con uso di sistemi a medio e lungo raggio. Da una zona desertica lanciano quattro Zolfaghar — 700 chilometri di raggio — tre Haji Qasem (1.400 km), altrettanti Kheybar (1.450 km), Emad (1.750 km) e Ghadr (2.000 km). Una tv riprende lo show di forza oggi rammentato da un ricercatore del Wisconsin Project. Non è la solita manovra a fuoco, c'è un significato simbolico. I vettori devono colpire un poligono dove sono stati ricostruiti degli hangar a rappresentare la base di Nevatim, nel sud di Israele, installazione che ospita i caccia F35. Poco conta che per il Zolfaghar lo Stato ebraico sia troppo lontano e non è noto se il test invernale sia riuscito, però è più chiaro quanto avvenuto in seguito.

Sabato notte. Scatta l'operazione Vera Promessa, l'annunciata rappresaglia iraniana per l'uccisione degli alti ufficiali a Damasco. Note le conseguenze: lo scudo interalleato ha bloccato gran parte dei 300 tra droni, cruise e balistici. Grande successo, grazie alla combinazione di sistemi: l'Arrow 3 israeliano e quelli americani (compresi gli equipaggiamenti su navi in Mediterraneo e Mar Rosso); i velivoli Usa, britannici, francesi, giordani; la collaborazione dell'intelligence saudita e degli Emirati; la rete di sensori e radar. Un risultato della coalizione: ha trasmesso un segnale a Teheran ed ha dimostrato che l'ombrello è stato sufficiente. La medaglia all'efficienza ha, come sempre, l'altra faccia. Cinque missili balistici hanno comunque violato lo sbarramento ed hanno centrato proprio Nevatim, danneggiando un C 130 da trasporto, una pista (dicono poco utilizzata), un hangar. Altri 4, invece, hanno raggiunto una seconda base nel Negev. Mentre dozzine di altri missili si sono «spenti» lontano dai confini dello Stato ebraico, fermati da problemi tecnici, un exploit in negativo.

Il varco trovato dai guardiani non diminuisce i risultati della difesa comune però rappresenta un avviso. Gli iraniani avevano ipotizzato di prendere di mira Nevatim e lo hanno lasciato intendere con la manovra invernale, infine hanno provato a farlo e ci sono riusciti. Le esplosioni hanno aperto crateri ma la base è rimasta operativa e l'Idf si è subito preoccupata di mostrare i genieri al lavoro per «tappare» i buchi.

Per il prossimo «duello» non è escluso che i pasdaran aumentino i numeri di droni e missili per costringere gli avversari ad estendere le difese, è altrettanto probabile che cresca la quantità dei balistici. Gli iraniani terranno conto di ciò che non ha funzionato e magari ritenteranno. Con conseguenze imprevedibili. La storia dei conflitti mediorientali rammenta a tutti che non esistono armi «assolute», bastioni insuperabili, tecnologie invincibili. La stessa Israele lo ha scoperto a proprie spese il 7 ottobre con la sorpresa di Hamas. Per questo diplomatici e osservatori suggeriscono di non prendere sottogamba il nemico. Sia che indossi la mimetica della guerriglia o la divisa dei Guardiani della rivoluzione.

@Utopia Quotidiana

NEWS













https://t.me
/ilsantoeinchiesa

9
i missili
balistici dello sciame di sabato che hanno «bucato» le difese aeree israeliane, colpendo il territorio dello Stato ebraico: la base di Nevatim e la zona del Negev. Dozzine sono stati fermati da problemi tecnici

74
per cento
di intervistati per un sondaggio dell'Università ebraica a Gerusalemme si oppone a un bombardamento israeliano se dovesse mettere in pericolo le relazioni con gli alleati internazionali



ebraica. «Vuol dire che vogliono chiudere la questione prima di domenica — commenta l'editorialista del quotidiano *Haaretz* — o che aspetteranno una decina di giorni».

Gli israeliani stanno anche preparando le valigie per le vacanze all'estero e l'annuncio di easyJet della sospensione di tutti i voli con Tel Aviv fino a ottobre ne ha già lasciati molti a terra. L'eventuale contrattacco — mentre gli iraniani promettono una risposta con «un'arma mai utilizzata» — di sicuro causerebbe altre cancellazioni. Il 74 per cento degli intervistati — rileva un sondaggio dell'Università ebraica a Gerusalemme — si oppone a un bombardamento israeliano se dovesse mettere in pericolo le relazioni con gli alleati internazionali. Il leader russo Vladimir Putin, che alleato forse sembra solo a Netanyahu, ha parlato con Ebrahim Raisi, il presidente iraniano, e gli ha comunicato che si aspetta «moderazione da entrambi i Paesi».

Davide Frattini

I punti

Il raid su Damasco


Sabato notte l'Iran ha attaccato Israele in risposta al raid del primo aprile sulla sede diplomatica iraniana a Damasco. Tra le vittime, Sayyed Reza Mousavi, generale pasdaran

Lo scudo


Durante la rappresaglia iraniana lo scudo interalleato ha bloccato gran parte dei 300 droni, missili cruise e balistici. «Per noi è finita qui», hanno fatto sapere da Teheran

Stato di allerta


Lunedì sera l'Iran è entrato in stato di massima allerta per una possibile risposta israeliana. Dagli Usa e dall'Ue l'invito alla de-escalation

Pochi secondi


Per la terza volta ieri si è riunito il gabinetto di guerra israeliano, l'Iran ha risposto che in caso di contrattacco Teheran risponderebbe nel giro di «pochi secondi»

I piani militari

Siti nucleari, cyber raid: ecco come Bibi prepara l'attacco «punitivo» per far male ai Pasdaran

Sul tavolo una reazione che limiti le vittime civili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Quando Yitzhak Shamir viene seppellito nel cimitero sul Monte Herzl il 2 luglio di dodici anni fa, è Benjamin Netanyahu — che era stato un giovane viceministro nel suo secondo governo — a commemorarlo. Adesso è lui alla guida del Paese e da appassionato della Storia e dei leader che l'hanno fatta (si sente uno di loro) ricostruisce la decisione presa dal premier nel 1991, quando cede alle pressioni di George Bush padre e non reagisce alle decine di missili Scud scagliati dal dittatore iracheno Saddam Hussein contro Tel Aviv e dintorni.

Shamir stupisce così gli israeliani, era un falco della destra, anche solo per il passato da comandante della banda Stern, responsabile di attentati contro i britannici prima della nascita dello Stato. In quel discorso Netanyahu aggiunge la sua interpretazione: «Shamir non è rimasto inattivo. Ha avvertito gli americani delle conseguenze, se i bombardamenti fossero continuati. E avrebbe colpito l'Iraq, non fosse finita la guerra del Golfo».

Bibi, com'è soprannominato, si starebbe preparando a seguire questa seconda opzione, già allora l'elogio funebre gli era servito a sostenere la sua determinazione a ordinare un attacco contro i siti nucleari iraniani, ha sempre considerato fermare le ambizioni atomiche degli ayatollah una missione esistenziale.

È proprio i centri di sviluppo potrebbero essere tra i bersagli della eventuale rappresaglia al bombardamento ordinato da Ali Khamenei, la Guida Suprema, nella notte tra sabato e domenica. Sarebbe l'operazione più complessa tra quelle possibili, i piani esistono, sono stati visti e rivisti, prevederebbe l'utilizzo degli F-35 in diversi squadroni che coprirebbero i quasi 2.000 chilometri di volo da varie direzioni.

Manca un elemento essenziale, se l'obiettivo è fermare il programma nucleare: per distruggere centrali come Fordow, costruita a 80 metri di profondità dentro una montagna, sono necessarie le bombe «bunker buster» da 13 tonnellate che neppure l'amico Donald Trump gli ha fornito quand'era presidente.

Lo Stato maggiore potrebbe scegliere di colpire il regime dove fa più male e si nota meno, perché non ci sarebbero esplosioni. Già nel 2009 gli hacker dell'esercito, assieme agli americani, hanno programmato il virus Stuxnet che ha infettato i computer installati nei laboratori e ha ritardato le ricerche degli scienziati. Un cyber-raid potrebbe anche concentrarsi sulle infrastrutture — in passato sono state bersagliate le pompe di benzina e le industrie — per mostrare agli iraniani quanto la dittatura dei mullah possa essere fragile.

Una risposta più tradizionale con missili o una missione dell'aviazione si concentrerebbe sulle strutture militari cercando di evitare al massimo le vittime civili.

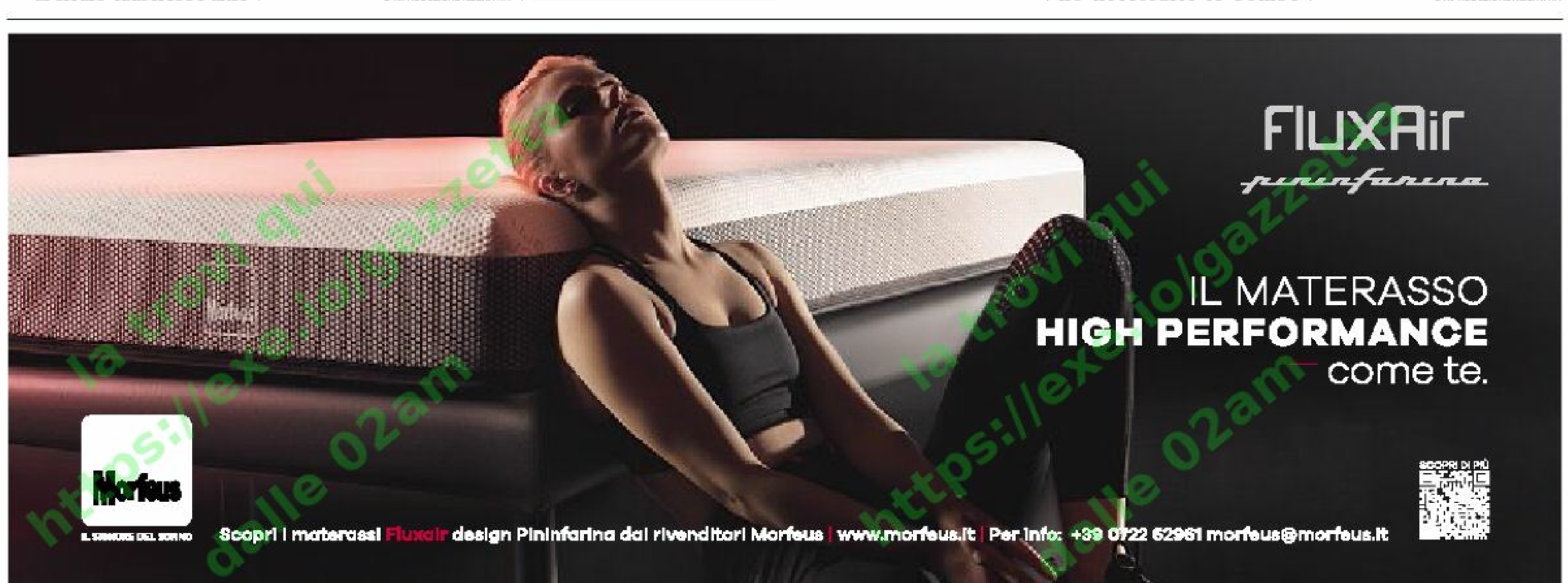
Nel bersaglio ci sono le basi dei Pasdaran in Iran e i depositi di armamenti costruiti in questi anni dalle Guardie della rivoluzione in Siria verso il confine con il Libano.

D. F.

Gli ostacoli
Per distruggere le centrali servono però bombe bunker buster da 13 tonnellate

I computer
Già nel 2009 gli hacker hanno programmato il virus Stuxnet che ha infettato i laboratori

Gittata dei missili
Partner non statali dell'Iran
Alleati regionali dell'Iran
Fonte: Center for Strategic and International Studies (CSIS)
Siria: Battaglione 313, Brigata Baqir, Forza di difesa locale, Quwat-al-Ridha
Libano: Hezbollah
Territori palestinesi: Hamas, Jihad islamica palestinese, Harakat al-Sabireen
Iraq: Asa'ib Ahl al-Haq, Organizzazione Badr, Hezbollah Kataib, Hezbollah Harakat, al-Nujaba
Afghanistan: Brigata Fatemyioun
Pakistan: Brigata Zainabiyoun
Bahrein: Brigata Al-Ashtar
Yemen: Houthi
Israele
Iran
300 km
500 km
1.500 km
3.500 km




MAD OUT OUTDOOR COLLECTION, DESIGN MARCEL WANDERS POLIFORM.IT
Poliform

Biden studia sanzioni per indebolire l'Iran (ma deve «proteggere» il prezzo del petrolio)

Yellen: dobbiamo fermare l'attività nefasta di Teheran

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK La Casa Bianca si aspetta una «risposta limitata» di Israele, dopo il lancio di missili e droni dal territorio iraniano, secondo fonti citate dalla *Cnn*. Per dissuadere Israele da un duro contrattacco militare, l'amministrazione Usa sta tentando anche di rafforzare le sanzioni economiche e politiche contro l'Iran. Sabato scorso il presidente Biden ha detto al premier Netanyahu che gli Stati Uniti non parteciperanno ad un controattacco, ma ha riconfermato l'impegno a difendere lo Stato ebraico se viene nuovamente preso di mira. Il Pentagono e il Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca hanno ripetuto ieri che tocca a Israele decidere «se e come rispondere», anche se l'America «non vuole una guerra con l'Iran o una escalation».

Il consigliere Jake Sullivan in serata ha annunciato che Biden, in coordinamento con gli alleati, incluso il G7, e con i leader del Congresso, imporrà nuove sanzioni per colpire il programma di missili e droni dell'Iran e altre entità che appoggiano il ministero della Difesa di Teheran e i Guardiani della rivoluzione (questi ultimi sono già nella lista Usa delle organizzazioni terroristiche; lo scorso mese un gruppo di senatori repubblicani aveva scritto al capo della diplomazia europea Borrell esprimendo «delusione» perché l'Ue non lo ha ancora fatto). L'America rafforzerà inoltre il coordinamento della difesa aerea nella regione per prepararsi a nuove minacce.

In conferenza stampa a Washington anche la segretaria del Tesoro Janet Yellen aveva promesso in mattinata nuove sanzioni, in coordinamento con gli alleati, per continuare a interferire con «l'attività nefasta e destabilizzante» di Teheran. Yellen ha aggiunto che sul tavolo ci sono tutte le opzioni per ostacolare «i finanziamenti terroristici» iraniani. Alcuni osservatori ritengono però improbabile che la Casa Bianca inasprisca le sanzioni sulle esportazioni di petrolio iraniano, a causa delle preoccupazioni per l'impatto che avrebbero sul prezzo del petrolio e per evitare di irritare la Cina, che ne è il più importante acquirente. In un anno elettorale, un aumento del prezzo della benzina sarebbe inoltre rischioso per Biden, che ieri era nella «sua» Scranton, in Pennsylvania per illustrare agli elettori come le sue politiche aiutano i cittadini. Ma sulla tv di destra *Fox News*, Steve Scalise, numero due dei repubblicani alla Camera, ha detto che l'amministrazione Biden ha reso più facile la vendita del petrolio iraniano e che i profitti vengono usati «per finanziare attività terroristiche». La pressione politica perché l'Iran venga punito crea un dilemma per la Casa Bianca: come ripristinare la deterrenza senza arrivare ad una escalation in Medio Oriente e senza destabilizzare i rapporti con Pechino?

La Camera Usa ha approvato lunedì una proposta di legge, l'Iran-China Energy Sanctions Act, che amplierebbe le sanzioni esigendo rapporti annuali sulle banche cinesi per vedere se hanno condotto transazioni che riguardano il petrolio iraniano. La legge vieterebbe alle istituzioni finanziarie americane di aprire conti con entità cinesi coinvolte in questi affari. Ma non è certo se il Senato, controllato dal partito di Biden approverà queste misure e, se approvate, quanto la Casa Bianca si batterà per l'applicazione. Intanto, lo speaker della Camera Mike Johnson sta cercando di porre fine allo stallo sui 95 miliardi di aiuti a Israele, all'Ucraina e a Taiwan. Ha proposto di mettere al voto separatamente le diverse sezioni, ma una parte della maggioranza repubblicana è furiosa perché ha lasciato fuori le misure sul confine con il Messico. Alcuni chiedono le sue dimissioni. La Casa Bianca, che si è opposta al passaggio di aiuti solo a Israele se slegati da quelli per Ucraina e Indo-Pacifico, ripete: sono tutti necessari subito.

Viviana Mazza

Il dilemma
Washington non vuole irritare la Cina, il più importante acquirente del greggio iraniano

Le tappe

Le pressioni
Per dissuadere Israele da una risposta militare, l'amministrazione Usa inasprirà le sanzioni economiche all'Iran

I timori elettorali
Colpire le esportazioni di petrolio iraniano, oltre a irritare la Cina, potrebbe portare a un aumento del prezzo della benzina

La misura
L'«Iran-China Energy Sanctions Act», atteso ora al Senato, potrebbe vietare di aprire conti in banche cinesi coinvolte negli affari con Teheran

Casa Bianca Il presidente Joe Biden lascia Washington (Ap)

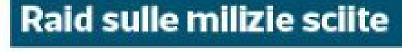


miliardi
il valore del pacchetto di aiuti a Israele, all'Ucraina e a Taiwan bloccato per mesi al Congresso americano dai repubblicani


L'alternativa

SANZIONI

Gli Stati Uniti hanno chiarito che continueranno a difendere Israele, ma non parteciperanno a un eventuale contrattacco. All'alleato offrono nuove sanzioni economiche e politiche contro l'Iran. La segretaria del Tesoro Yellen ha detto che gli Usa esploreranno tutte le opzioni per fermare i «finanziamenti terroristici iraniani». Il dilemma, per Washington, è come ripristinare la deterrenza senza arrivare a un'escalation, o destabilizzare i rapporti con la Cina, principale acquirente del greggio di Teheran


Raid sulle milizie sciite

Ucciso comandante di Hezbollah, il Libano ora ha paura

Il leader



● Dal 7 ottobre quasi 260 membri di Hezbollah e circa 50 civili sono stati uccisi in Libano (*foto* il leader Hassan Nasrallah)

● Nei combattimenti sono morti anche 9 civili e 11 soldati in Israele

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT E se, ancora una volta, toccasse al Libano pagare il prezzo delle tensioni regionali? La domanda non è per nulla accademica: questo piccolo Paese profondamente diviso al suo interno e già sconvolto in passato da guerre civili, invasioni e guerriglie, guarda al nuovo duello tra Gerusalemme e Teheran da cui rischia di uscire con le ossa rotte. «Israele sfrutterà la situazione per cercare di eliminare una volta per tutte la presenza delle milizie sciite filoiraniane di Hezbollah. Non sappiamo bene quando, ma potrebbe essere molto presto. Gli americani sono preoccupati, non sono affatto certi di poter limitare le azioni militari israeliane in Libano, come del resto sino ad oggi non sono stati in grado di contenere l'attacco contro Gaza. Dunque, il peggio deve ancora arrivare», sostengono fonti diplomatiche occidentali a Beirut. Il rischio di un'escalation è grave. Lunedì quattro soldati dei battaglioni scelti Golani sono rimasti feriti durante un'operazione che li aveva visti entrare parecchie centinaia di metri oltre la linea minata della frontiera nella zona del villaggio libanese di Tal Ismail. Ieri è arrivata puntuale la risposta di Gerusalemme. I droni israeliani hanno sparato ad un'auto nel villaggio di Ain Erbel, uccidendo Ismail Baz, comandante delle unità di Hezbollah impiegate a pattugliare la fascia costiera attorno a Tiro. Secondo i portavoce israeliani, Baz era incaricato di organizzare i tiri di razzi. Poco dopo i droni israeliani hanno incenerito altre due auto, uccidendo almeno due guerriglieri e ferendone altrettanti.

Lorenzo Cremonesi

Tajani: nostri soldati in una futura Palestina

L'Italia apre a un eventuale invio di truppe di pace. Borrell: ipotesi di estendere le sanzioni Ue contro l'Iran

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Voglio usare le stesse parole del segretario generale dell'Onu: siamo sull'orlo di un abisso. E dobbiamo allontanarci da questo abisso. Perché alla fine saremo in piena guerra ed è ciò che non ci serve, non ne ha bisogno l'intera regione, né la gente di Gaza». È il messaggio del capo della diplomazia europea Josep Borrell, al termine del Consiglio degli Esteri straordinario in video conferenza, convocato dopo «l'attacco senza precedenti» dell'Iran a Israele.

«Non dimentichiamo Gaza — ha detto Borrell — perché non ci sarà possibilità di costruire una pace durevole nella regione se non verrà risolto il conflitto israelo-palestinese». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, alla vigilia del G7 di Capri, ha ribadito che per arrivare alla pace in Medio Oriente l'unica via è quella dei due popoli e due Stati, come sostiene anche l'Ue, e che l'Italia sarebbe pronta a fare di più, mettendo le sue truppe a disposizione di un contingente internazionale di peacekeeping sotto l'egida dell'Onu e che potrebbe essere guidato da forze arabe: «Siamo pronti a fare la nostra parte per la pace — ha detto — così come stiamo facendo in Libano».

«Non era un meeting regolare — ha spiegato Borrell —. Quindi non abbiamo preso decisioni ma fornito indicazioni politiche». C'è stata una forte condanna unanime dell'attacco iraniano e la riaffermazione dell'impegno europeo per la sicurezza d'Israele unito a un invito alla moderazione per evitare un'escalation nella regione. Inoltre Borrell ha spiegato che l'Ue «potrebbe espandere» il regime delle sanzioni inflitte all'Iran per la fornitura di droni alla Russia, utilizzati nella guerra contro l'Ucraina, allargandolo alla fornitura di missili e includendo gli alleati di Teheran in Medio Oriente, come Hezbollah in Libano o i ribelli Houthi in Yemen. «Ho concordato con gli Stati membri: il Seae (il "ministero" degli Esteri Ue, *ndr*) lavorerà per discuterne di nuovo nel prossimo Consiglio Affari Esteri», in programma lunedì 22 aprile. Alcuni Paesi, ha aggiunto Borrell, hanno chiesto anche sanzioni nei confronti delle Guardie Rivoluzionarie Iraniane, ma per questo «serve una sentenza» di un Tribunale nazionale che dichiari che sono «coinvolte in attività terroristiche. Chiederò al Seae di riguardare al caso». La crisi in Medio Oriente sarà anche nel menu della cena di questa sera dei leader Ue al Consiglio europeo, dedicata alla politica estera. L'attualità ha costretto ad aggiungere alle conclusioni del vertice un capitolo Medio Oriente, nel quale i leader Ue ricordano anche «il forte sostegno al Libano e al popolo libanese».

Francesca Basso



A Gaza La colonna di fumo dopo un bombardamento israeliano (Afp)

L'intervista

di **Marta Serafini**

«Messaggio chiaro: la Giordania non sarà un campo di battaglia per questo o quello»

Il ministro degli Esteri: reagiremmo anche con Israele

MILANO «Il nostro messaggio a tutti, all'Iran e a Israele, è di non violare il nostro spazio aereo. Non lo permetteremo».

Il ministro giordano degli Esteri Ayman Safadi lo ripete senza sosta da sabato notte: no all'escalation. Durante l'attacco iraniano, la Giordania ha concesso il suo spazio aereo per abbattere missili e droni diretti su Israele e ha incassato le minacce di Teheran. In ore di preoccupazione e tensione, oltre che di contatti diplomatici, Safadi, dopo aver incontrato la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock a Berlino, accetta di rispondere alle domande del *Corriere* mentre è in volo verso gli Stati Uniti.

Avete paura che ora l'Iran scelga la Giordania come bersaglio qualora Israele dovesse contrattaccare?

«Da sempre la nostra politica è di neutralizzare qualsiasi proiettile che violi il nostro spazio aereo e minacci la nostra gente e la nostra sicurezza. Dunque abbiamo intrapreso azioni contro i droni iraniani che, secondo noi, minacciavano la nostra sicurezza. Voglio essere chiaro: non saremo un campo di battaglia per nessuno. Avremmo intrapreso la stessa azione contro i droni israeliani».



Gaza
Netanyahu allenti la tensione, non pensi di distogliere l'attenzione dall'aggressione a Gaza

La Giordania ha accordi militari ed economici con gli Stati Uniti cui non può venire meno. Se Israele dovesse rispondere a Teheran, quale sarà il vostro ruolo?

«L'Iran ha risposto all'attacco al suo consolato a Damasco. L'onere di allentare la tensione ora ricade sul governo israeliano. Dunque che il primo ministro israeliano non pensi di distogliere l'attenzione dall'aggressione a Gaza, o di sfruttare il conflitto con l'Iran per salvare la sua carriera e servire l'agenda radicale dei ministri estremisti del suo gabinetto».

State affrontando critiche interne soprattutto da parte dell'opinione pubblica palestinese che vi accusa di essere troppo morbidi con Israele...

«L'attenzione deve continuare a concentrarsi sulla fine della catastrofe di Gaza. Il primo passo per la de-escalation deve essere la fine della crisi alimentare per 2,3 milioni di palestinesi. E non dimentichiamoci che il numero di bambini uccisi da Israele nella guerra a Gaza è superiore al numero di bambini uccisi da tutti i conflitti nel mondo in più di quattro anni. Per questa ragione lavoriamo per una pace giusta e duratura che garantisca la sicurezza ai palestinesi e agli israeliani. La soluzione dei due Stati, che le misure israeliane stanno uccidendo, è l'unica via verso quella pace».



Il ruolo Ayman Safadi, 62 anni, ministro degli Esteri giordano

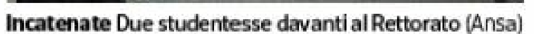
È soddisfatto dell'incontro avuto a Berlino?

«Con la ministra degli Esteri, Annalena Baerbock, abbiamo concordato di lavorare insieme per garantire che sufficienti forniture umanitarie possano entrare a Gaza. La Giordania è anche in stretto coordinamento con l'Italia, che ha anch'essa un ruolo importante da svolgere. Abbiamo bisogno che tutta l'Europa lavori per il cessate il fuoco».


Adagio
A ceramic module
designed by Ronan Bouroullec.
Mutina
la trovi qui https://exe.io/gazzetta dalle 02am

Primo piano | Gli scontri




Incatenate Due studentesse davanti al Rettorato (Ansa)



Striscione La protesta degli studenti pro Palestina (Ansa)


Scontri La polizia in tenuta anti sommossa affronta gli studenti che protestano fuori dalla Sapienza (Ansa/Percossi)

Sapienza, la protesta degli studenti Scontri con gli agenti: due arresti

Roma, le tensioni dopo il no dell'ateneo al boicottaggio di Israele. Bernini: atti vergognosi

ROMA Prima la tensione con la polizia davanti al rettorato, quindi gli scontri con gli agenti fuori dall'università La Sapienza: un confronto violento con il tentativo di irruzione da parte di decine di studenti e giovani filopalestinesi al commissariato Università e poi in quello di San Lorenzo dove era stato condotto un arrestato, Albarq Mohammed Alì Jummah, 27 anni: aveva appena danneggiato un'auto della polizia saltando sul tettuccio. Un pomeriggio drammatico attorno all'ateneo romano, dove da mesi i collettivi pro Gaza protestano — con assemblee, occupazioni, cortei e ora una tendopoli — contro la rettrice Antonella Polimeni accusata di non voler revocare gli accordi con le università israeliane. Dura la premier Giorgia Meloni «per le violenze dei collettivi: questo non è manifestare, ma delinquere», scrive sui social.

Urla e timori
Gli slogan contro la rettrice Polimeni e la polizia. La Crui: siamo molto preoccupati

Quella di ieri, cominciata con due attiviste del movimento Cambiare Rotta incatenate sotto il rettorato — Martina Bovi e Letizia Lampis, quest'ultima già protagonista a marzo della contestazione al giornalista David Parenzo —, era una giornata decisiva per le rivendicazioni degli studenti: la riunione del Senato accademico che pur decidendo misure a favore degli universitari palestinesi e altre iniziative umanitarie, ha anche ribadito di rifiutare «l'idea del boicottaggio della collaborazione scientifica internazionale, la rinuncia alla libertà della didattica e della ricerca».

A questo punto circa 300 manifestanti che si erano radunati all'ingresso del rettorato hanno scandito slogan contro Polimeni («Vieni giù») e la polizia («Assassini»). Alcuni hanno danneggiato a pugni le auto della vigilanza privata, altri hanno acceso fumogeni. C'è stato un primo tentativo di entrare nel palazzo ma è stato respinto dagli agenti in borghese. Il gruppo ha quindi marciato in corteo nella cittadella, come aveva già fatto in mattinata, con le bandiere della Palestina, verso una delle uscite, quella dove si trova il commissariato Università per liberare l'arrestato. Hanno sbagliato ufficio e si sono scontrati in strada, in viale dell'Università, con il cordone di agenti che aveva impedito l'irruzione. Lo stesso è accaduto poco dopo a San Lorenzo, dove il dirigente Moreno Fernandez è stato preso a pugni. Arrestata Stella Boccitto, 29 anni, ma è caccia agli altri aggressori ripresi dalle telecamere. Per qualche minuto il commissariato è stato assediato, poi gli studenti sono ripartiti in corteo verso San Lorenzo. Oltre ai due arrestati, il bilancio è di alcuni contusi fra poliziotti e manifestanti, e numerose denunce. Per la ministra dell'Università Anna Maria Bernini — che giorni fa aveva chiesto al responsabile del Viminale Matteo Piantedosi un vertice sulla sicurezza negli atenei per il 24 aprile — quello che è successo «è vergognoso: la comunità accademica non accetta imposizioni da una minoranza che vorrebbe isolare le università italiane dal contesto internazionale».

Le violenze
In trecento hanno tentato di entrare nel rettorato. Un poliziotto è stato preso a pugni

«La ricerca scientifica non separa, ma unisce», sottolinea proprio la rettrice Polimeni per la quale «boicottaggi, veti e chiusure nell'ambito delle collaborazioni scientifiche contraddicono le radici stesse dell'università come strumenti di pace». A lei la solidarietà dai rettori (Crui). Per la presidente Giovanna Iannantuoni «la violenza non è mai accettabile da nessun punto di vista e in nessuna forma». Vicini alla polizia i presidenti di Camera e Senato Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa che stigmatizzano le azioni «di odio e violenza dei collettivi studenteschi», ma il Fronte della gioventù comunista attacca Polimeni: «Vogliamo le sue dimissioni: è complice del genocidio in Palestina e della violenza dalla polizia contro i suoi studenti».

Rinaldo Frignani









Fumo Momenti di tensione durante il senato accademico

Bandiera Uno studente con il cerotto sulla bocca (Ansa)

Il rettore

di **Valentina Santarpia**

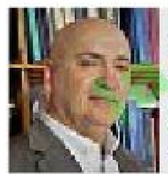
«Da Roma a Napoli sempre le stesse facce L'università è ostaggio delle azioni di pochi»

Tottoli: l'accademia è luogo di confronto non di rottura

Le richieste di boicottaggi vanno respinte sempre perché con le continue crisi internazionali possono estendersi a chiunque: oggi è Israele, domani potrebbe essere l'Iran. Ne è convinto Roberto Tottoli, rettore dell'università degli studi di Napoli L'Orientale, uno dei quattro del «pool» chiamato a stendere le linee guida per evitare e contrastare tentativi di violenza e antisemitismo nelle università.

Rettore, non dovevano essere già pronte?

«Lo sono, le abbiamo condivise e le discuteremo domani nella Conferenza dei rettori. Fra ottanta rettori possono esserci sensibilità diverse, ma sulle linee operative c'è accordo: non dobbiamo interrompere le relazioni, ma promuoverle, perché l'accademia è luogo di confronto. Ciò non toglie che è una situazione triste per l'università in generale, messa sotto scacco da minoranze. Agli scontri si vedono sempre le stesse facce: quelli della Sapienza sono quelli della Federico II e quelli che ho visto qui da noi».



Ai vertici Roberto Tottoli, uno dei quattro rettori del pool sulle linee guida

Ma questi pochi riescono a bloccare un ateneo, creando tensioni. Come li si affronta?

«È quello che abbiamo necessità di concordare, ma in generale lo statuto dell'università rifugge dall'intervento delle forze dell'ordine, e quindi chi occupa gli spazi, come è avvenuto anche da noi a novembre, conta proprio su questo: tiene in ostaggio l'università, che tradizionalmente è luogo di confronto di idee, e non di interventi di questo tipo».

Lei come ha reagito di fronte agli occupanti?

«Ho cercato di ricondurre tutto sempre a situazioni di calma, ma la scelta degli occupanti è proprio questa: contare sul fatto che l'università non vuole intervenire. Perché allora non occupano altre istituzioni pubbliche oppure private? L'università funziona come terreno facile. Io sono un convinto assertore del contenere l'uso dei mezzi coercitivi ma non credo che tra i rettori ci siano posizioni diverse, ne parliamo anche in chat, e siamo allineati».

Non del tutto: Torino ha deciso di boicottare il bando con Israele, Pisa ha chiesto di rivederlo, il rettore di Bari è uscito dal comitato scientifico di Med-Or.

«La partecipazione a Med-Or, la fondazione di Leonardo, è a livello personale, anche io ne faccio parte e per me è un argomento irricevibile, non vedo perché qualcuno dovrebbe dirmi di togliermi da un progetto di ricerca. La questione di attaccare Leonardo la trovo un argomento discutibile. L'altra questione, che terrei separata, è quella del boicottaggio delle università israeliane: noi ci siamo sempre battuti contro qualsiasi boicottaggio, non è inclusivo, e lo dico nonostante abbia docenti che firmano alcuni appelli. Non mi meraviglierei se adesso arrivassero anche richieste di boicottare l'Iran, visto che siamo uno dei centri più importanti di studi della cultura iraniana».

Che cosa farebbe?

«Quello che ho sempre fatto, ho continuato a mantenere gli scambi accademici».

Ha paura?

«No, non particolarmente, mi sembra solo triste che l'argomento sia in balia di rivendicazioni di pochi, mentre la reazione della maggioranza sia l'indifferenza. Questo ennesimo schieramento a forza di slogan non aiuta la risoluzione del conflitto, e lo dico da islamista che ha studiato all'università ebraica di Israele».

La maggioranza di studenti dovrebbe reagire?

«Se ci fosse una parte consistente di studenti che dicesse "basta, cominciamo a parlare, immaginiamo un futuro migliore", sarebbe una grande lezione».

A Palazzo Madama

Il ritorno di Segre in Senato «È mio dovere essere qui»

di **Elvira Serra**

Non tornava fisicamente in Senato dal 20 settembre, le altre sedute le aveva presiedute da remoto. E poi c'era stata la «trasferta» milanese di gennaio, quando circa la metà dei membri della «sua» Commissione era venuta a incontrarla al Memoriale della Shoah, presenti anche il presidente del Senato Ignazio La Russa e la collega e amica senatrice a vita Elena Cattaneo. Ieri Liliana Segre ha rimesso piede a Palazzo Madama, prima per occuparsi della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, che ha fortemente voluto e che presiede. Poi, per partecipare in Aula all'esame del disegno di legge di revisione della disciplina sulla valutazione della condotta degli studenti. La senatrice a vita è stata salutata dall'applauso dell'assemblea. La vicepresidente Mariolina Castellone ha ribadito: «È sempre un onore e un privilegio sedere con lei nei banchi di quest'Aula». Segre, al telefono con il *Corriere*, ha confermato: «Sono stati tutti molto gentili e affettuosi, sa... chi c'è qui alla mia età?», ha poi aggiunto scherzando sui suoi 93 anni. Ha quindi assicurato la sua presenza in Aula anche oggi: «È un mio dovere esserci, quando sono qui a Roma». Accanto a lei era seduto Francesco Verducci, uno dei vicepresidenti della Commissione straordinaria che ieri, dopo la programmazione dei lavori in vista di un'indagine conoscitiva sull'intelligenza artificiale, ha accolto l'audizione del direttore della Polizia postale, Ivano Gabrielli. «Il suo intervento è stato interessantissimo e molto esauriente — ha spiegato Segre —. Ha risposto a tutte le domande che gli hanno fatto sull'attività degli hacker». Domani è attesa la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, invitata dopo i boicottaggi negli atenei per la guerra in Medio Oriente.



Senatrice a vita Liliana Segre

Scholz fa pressioni su Xi: fermi Putin

Il grazie di Kiev a Berlino, ma il leader cinese non sarà al summit svizzero. Zelensky firma la legge sulla leva

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Tre ore a pranzo, e poi una passeggiata nel parco della foresteria di Stato Diaoyutai, seguiti un passo indietro dall'interprete. Olaf Scholz incontra il presidente Xi Jinping e posta una foto su X con due messaggi. «La parola della Cina in Russia conta»; per questo ha chiesto al leader cinese di «esercitare le sue pressioni perché Putin interrompa finalmente la sua folle campagna, ritiri le truppe e metta fine a questa terribile guerra». Il secondo post è per addetti ai lavori: «Io e il presidente Xi concordiamo: la Cina e la Germania vogliono coordinarsi per promuovere la Conferenza di alto livello in Svizzera e le future conferenze di pace». Il cancelliere tedesco presenta un bicchiere mezzo pieno. Zelensky da Kiev lo ringrazia: «Caro Olaf, sono grato per la tua leadership», fiducioso che «il primo vertice globale per la pace in Svizzera possa avviare il vero percorso verso una pace giusta per l'Ucraina». Ma in realtà Xi non ha mai detto quello che forse Scholz — per conto di Ue e Usa — era venuto a proporgli: di parteciparvi.

La risposta cinese è stata affidata preventivamente, come vuole la liturgia del partito comunista, ai portavoce. I quali spiegano che Pechino sarà lieta di partecipare a vertici «con la Russia e l'Ucraina». Ma quello di Lucerna a giugno, appunto, con oltre 100 invitati, non prevede la presenza russa. E quindi non vedrà neppure quella di Xi.

Era troppo attendersi da Scholz un passo risolutivo, qualunque sia il messaggio che recapiterà a Zelensky e Biden. Il cancelliere era andato in Cina in viaggio d'affari, il secondo del suo mandato. E ha portato con sé una tale delegazione di amministratori delegati (Mercedes, Bmw, Volkswagen, Basf, Bayer), che è chiaro a tutti cosa Berlino intenda per *de-risking*: un allontanamento dalla Cina da compiersi il più tardi possibile. Di questo, soprattutto, Scholz ha parlato con Xi e poi con il premier Li Qiang. Ha chiesto che le aziende tedesche ed europee abbiano condizioni eque in Cina e che Pechino metta un freno alla sovraproduzione, con cui sta inondando i mercati saturandoli di prodotti (sussidiati) a bassissimo costo. Xi ha replicato che è grazie a loro se l'inflazione ha frenato, e che la tecnologia verde cinese aiuta contro il cambiamento climatico. In questo, entrambi i leader sono stati chiari e fermi.

La diplomazia, invece, passi risolutivi ieri non ne potuti fare. E così, mentre l'artiglieria russa spara nei dintorni di Kharkiv, uccidendo due persone in una scuola-caserma, Volodymyr Zelensky ha fatto quel che spetta al presidente in guerra: firmare la nuova legge per la mobilitazione.

Mara Gergolet



Sentinella Un soldato ucraino su un cannone «ZU-23-2» della contraerea mentre è intento ad abbattere i droni russi (Libkos/Getty)

L'intervista

di **Paolo Valentino**

«Stiamo vincendo sul campo, ma non ci bastano i territori L'Ucraina deve essere neutrale»

Suslov, consigliere del Cremlino: «La tregua? Chance ridottissime»

«La Russia non combatte questa guerra per i territori ma per garanzie e accordi blindati sulla sicurezza. L'Ucraina deve essere assolutamente neutrale».

Dmitrij Suslov dirige il Centro di studi europei e internazionali presso la Scuola superiore di Economia di Mosca ed è uno dei più ascoltati consiglieri di politica estera del Cremlino.

A che punto è la guerra?

«La situazione delle forze sul terreno è ormai decisamente favorevole alla Russia, che prevale sotto quasi ogni aspetto, armi, soldati, vantaggio dell'iniziativa. L'unico campo in equilibrio forse sono i droni. Questa situazione non è destinata a cambiare neppure nel medio periodo».

Ma la nuova mobilitazione, votata in Ucraina, non avrà un effetto sul campo?

«No. Riflette soltanto la situazione disperata in cui si trova l'Ucraina. Guardi, il quadro generale interno è disastroso per Kiev: demograficamente, economicamente, socialmente e anche politicamente. La popolarità di Zelensky è in calo, c'è crescente sfiducia e instabilità. L'unica istituzione di cui gli ucraini ancora si fidano sono le forze armate».

In questi giorni si torna a parlare di tregua e negoziati. Gli svizzeri hanno indetto una conferenza di pace in giugno, dove la Russia vuole andare. Cosa c'è di concreto?

«Si capisce. Se consideriamo la situazione in Ucraina e teniamo presente la prospettiva delle elezioni americane e le difficoltà degli europei sulla tenuta del sostegno a Kiev, allora si spiega la crescente pressione e il lavorio in atto fra gli occidentali verso una qualche forma di congelamento e di trattativa. C'è un intenso movimento diplomatico, come la conferenza svizzera che si vuole potenziale tribuna per il negoziato. Biden è interessato a un cessate il fuoco prima delle elezioni presidenziali, che potrebbe essere presentato come passo mirato a preservare l'Ucraina come Paese filo-occidentale sottratto all'influenza russa, nonostante il destino di alcuni suoi territori rimarrebbe sospeso. In più al vertice Nato di Washington in luglio, gli alleati farebbero il gesto simbolico della promessa di ancorarla strettamente al sistema di sicurezza dell'Occidente, senza per il momento l'ingresso della Nato».

Ma così verrebbe fotografata la situazione sul campo, con la Russia in netto vantaggio. Non è una buona base per voi?

«No, assolutamente no. Vede, la Russia non combatte questa guerra per i territori ma per garanzie e accordi blindati sulla sicurezza. Il minimo accettabile per un armistizio sarebbe un ritorno al comunicato di Istanbul dell'aprile 2022, con in più il riconoscimento del controllo russo sui territori conquistati. Quel documento stabiliva uno status neutrale per l'Ucraina, quindi la fine di ogni discorso sull'adesione alla Nato e limiti stretti alle dimensioni delle sue forze armate. La Russia chiede una robusta limitazione anche alla collaborazione militare e di intelligence tra Occidente e Ucraina, cioè nulla di quanto accade adesso in termini di forniture d'armi, addestramento, scambio di informazioni. Il Cremlino considera queste precondizioni irrinunciabili per un armistizio. Per questo le chance di una tregua nel futuro prevedibile sono molto basse. Per noi l'Ucraina dev'essere veramente neutrale. Tenere in piedi l'attuale livello di cooperazione tra Kiev e gli occidentali dopo una tregua sarebbe una sconfitta per la Russia».

Ma con Donald Trump alla Casa Bianca cambierebbe tutto?

«Dal punto di vista della Russia, no. Anche se Trump fosse rieletto, la posizione americana non cambierebbe radicalmente. Egli spingerebbe probabilmente per un piano simile a quello di Biden. Quando Putin ha detto di preferire Biden a Trump, perché l'attuale presidente è più prevedibile, non era una boutade. Vede, se Mosca rigettasse l'offerta americana, Biden una volta rieletto sarebbe comunque attento a non provocare un'escalation e continuerebbe a muoversi come fa adesso. Ma se vincesse Trump e Mosca rifiutasse il *deal* americano, allora la sua reazione sarebbe di intensificare l'aiuto a Kiev e fare mosse rischiose che potrebbero portare a un confronto nucleare».

L'economia russa è cresciuta del 3,6% nel 2023, ma la crescita è trainata solo dalla spesa militare. È sostenibile un'economia di guerra nel lungo periodo? Non rischiate di finire come l'Urss, che non resse la corsa agli armamenti?

«In realtà, stanno crescendo anche agricoltura e settore delle costruzioni. Ma per noi lo scontro con l'Occidente continuerà per anni, a prescindere dalla guerra in Ucraina. La situazione geopolitica è cambiata. Svezia e Finlandia sono nella Nato. Noi siamo determinati a continuare il nostro riarmo, con o senza cessate il fuoco. Ma questo è vero anche per l'Occidente. Nel lungo periodo per noi questo potrebbe risultare in qualche distorsione economica, ma nulla di paragonabile a quelle che portarono alla crisi del regime sovietico. E comunque oggi la spesa militare in rapporto al Pil è di molto inferiore a quella dell'Urss. La domanda di armi continuerà a crescere per decenni, una volta finita la guerra in Ucraina continueremo a produrle, la decisione strategica è quella di avere un esercito ancora più grande, e inoltre potremo riprendere a esportare i nostri sistemi nel Sud globale».

Chi è



● Dmitrij Suslov dirige il Centro di Studi europei e internazionali della Scuola Superiore di Economia di Mosca

● È uno dei think thank di politica estera più vicini al Cremlino, di cui Suslov è consigliere



Economia di guerra
Possiamo reggerla, non è come con l'Urss E continueremo il riarmo per molti anni a venire

L'anniversario e la cerimonia

La Francia esclude lo zar dall'80esimo del D-day

La Francia inviterà la Russia a mandare suoi rappresentanti alle cerimonie per commemorare gli 80 anni dal D-day, lo sbarco in Normandia degli Alleati del 6 giugno 1944, ma ha precisato che l'invito non è rivolto a Vladimir Putin. È quanto ha annunciato la Mission Libération, il comitato incaricato dall'Eliseo di organizzare la commemorazione, specificando che non è accettabile la presenza del presidente russo a causa della «guerra di aggressione» in Ucraina. «Alla luce delle circostanze, il presidente Putin non sarà invitato a prendere parte alle commemorazioni dello sbarco in Normandia», si legge in un comunicato. «A differenza del regime del Cremlino — conclude il comunicato — la Francia non segue una politica di revisionismo storico».

L'INTERVISTA YOKO KAMIKAWA

«Siamo preoccupati per la Cina che si riarma Lotto per dare alle donne il ruolo che meritano»

La ministra degli Esteri di Tokyo: noi partner per la stabilità in Asia

Il profilo

- Yoko Kamikawa dal settembre 2023 è ministra degli Esteri nel governo di Fumio Kishida
- In passato ha ricoperto il ruolo di ministro della Giustizia e ministro per le Pari Opportunità
- È stata eletta deputata per il Partito liberal democratico per la prima volta nel 2000
- Da sempre si è spesa per promuovere il ruolo delle donne nella società giapponese, contribuendo con il proprio esempio alla crescita femminile nel mondo del lavoro e nella politica
- Di lei si dice che potrebbe essere la prima premier donna della Storia giapponese
- Da oggi è in Italia per partecipare al G7 dei ministri degli Esteri che si tiene a Capri fino al 19 aprile
- Considera il rapporto tra Giappone e Italia «ottimo» e capace di ulteriori miglioramenti

di **Paolo Salom**

È il volto di un Giappone che cambia, anche se con i propri ritmi millenari. Yoko Kamikawa, 71 anni, dal settembre scorso è ministro degli Esteri del governo di Fumio Kishida. Ma di lei si sussurra, sotto i ciliegi in fiore dei parchi di Tokyo, che potrebbe diventare la prima premier donna del Sol Levante. Da oggi è a Capri per partecipare al G7 dei ministri degli Esteri. L'abbiamo intervistata.

Signora Kamikawa, come giudica lo stato dei rapporti tra Italia e Giappone? Che cosa è rimasto della visita della premier Meloni a Tokyo, lo scorso febbraio?

«Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha manifestato la ferma volontà di dare continuità ai risultati ottenuti nell'anno di presidenza giapponese del G7, ed io, personalmente, ne sono stata fortemente incoraggiata. Il primo ministro Kishida ha a sua volta trasmesso l'intenzione del Giappone di offrire tutta la propria collaborazione per il successo del vertice G7 di Puglia, confermando la comune volontà di continuare a cooperare a stretto contatto. Hanno inoltre concordato di lavorare in fitta sinergia in vari campi, a cominciare dalle collaborazioni nel settore della sicurezza, che annovera lo sviluppo congiunto di caccia di nuova generazione e lo scalo in Giappone di navi militari italiane, e nel settore economico, con la recente entrata in vigore dell'Accordo di sicurezza sociale».



Le minacce
Ritengo necessario un radicale potenziamento della capacità di difesa, insieme agli alleati

Il Giappone resta (come l'Europa del resto) dipendente dagli Stati Uniti quanto a possibilità di rispondere a una grave minaccia dall'esterno. È ipotizzabile la trasformazione dell'esercito da strumento di pura difesa a strumento capace di «aiutare» gli alleati?

«Attorno al Giappone si concentrano Stati caratterizzati da un'imponente forza militare; si consideri poi lo sviluppo di testate nucleari e missili da parte della Corea del Nord e il repentino potenziamento della forza militare cinese, privo di trasparenza: il nostro Paese si trova a fronteggiare il contesto più difficile e complesso dal dopoguerra ad oggi. Ritengo quindi sia necessario procedere a un radicale potenziamento della capacità di difesa, collaborando con gli alleati, Stati Uniti in primis. In quest'ottica, dunque, è necessario che non vi sia tra Giappone e Stati Uniti un Paese che "dipende" dall'altro ma che, al contrario, i due Paesi si adoperino "insieme" per consolidare la forza di contenimento e di azione della propria alleanza».

La Cina è, oggi, il Paese che, insieme alla Russia, sembra aver scelto una strada di confronto con l'Occidente democratico — del quale il Giappone fa senz'altro parte. Che cosa può fare Tokyo per contribuire a evitare che la crisi diplomatica, in casi, ad esempio, come l'emergenza Taiwan, si trasformi in scontro aperto?

«Il nostro Paese, sulla base della "Strategia di sicurezza nazionale", porta avanti una politica estera incisiva, in grado di prevenire le crisi, e contribuire attivamente a creare un contesto internazionale di pace e stabilità. La Cina, mentre continua ad innalzare a soglie sempre più alte il budget per la difesa, oltre a potenziare in maniera estesa e rapida la sua forza militare, compreso il potenziale bellico delle testate nucleari e dei missili, sta intensificando e ampliando, sia nel Mar del Giappone che nel Pacifico, le attività militari, ivi compresa la collaborazione con la Russia. In ogni occasione in cui è stato possibile abbiamo manifestato apertamente alla Cina la nostra preoccupazione».

Quali iniziative ha intrapreso per promuovere la parità di genere? Lei pensa che una giapponese possa diventare primo ministro?

«Da quando ho assunto l'incarico di ministro degli Esteri ho costantemente ed energicamente promosso l'avanzamento della parità di genere, soprattutto per quanto attiene all'agenda "Donne, Pace e Sicurezza" (Dps). In un contesto di progressiva mancanza di trasparenza in seno alla comunità internazionale, diviene sempre più importante la mentalità alla base dell'agenda Dps. Oltre all'impegno a tutelare e salvaguardare donne e bambine, in base al principio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Oss) di "non lasciare indietro nessuno", una partecipazione in prima linea e in prima persona delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla ricostruzione e alla costruzione della pace rende sempre più vicina una pace sostenibile. Il nostro Paese intende continuare a contribuire all'ulteriore promozione della parità di genere e dell'*empowerment* femminile, nonché alla costruzione di una pacifica comunità internazionale.

Che cosa intende?

«Per far progredire la partecipazione delle donne e incrementare la percentuale di candidature femminili, intendiamo procedere con fermezza, sollecitando, ad esempio, iniziative specifiche dei vari partiti, dando "visibilità" ai numeri delle parlamentari e delle consigliere sia nel governo nazionale che negli enti locali, pubblicizzando le buone pratiche per innalzare la percentuale delle donne in politica. Sin da quando sono stata eletta la prima volta, nel 2000, ho dedicato tutta me stessa alle mie responsabilità politiche, sulla base delle mie convinzioni. Oggi, in qualità di membro del governo, al fine di consegnare alla prossima generazione un Giappone pieno di prospere e brillanti prospettive, un Giappone rispettato e ritenuto indispensabile dal resto del mondo, mi adopero al meglio, con determinazione e passione, per adempiere al ruolo che mi è stato accordato».



Verso la parità
Intendiamo contribuire all'ulteriore promozione di parità di genere e empowerment femminile



Pioniera Yoko Kamikawa, 71 anni, è ministra degli Esteri di Tokyo dal settembre 2023 (*Foto Ap*)

Isola blindata

Capri, al via il vertice nella massima allerta

Oggi si apre a Capri la tre-giorni del G7 dedicata al vertice dei ministri degli Esteri di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti. Una riunione che capita nel semestre di presidenza italiano e in un periodo particolarmente delicato per gli equilibri internazionali. Imponente il servizio di sicurezza predisposto dalla prefettura di Napoli: previsto l'impiego tra 1.200 e 1.400 operatori di tutte le forze dell'ordine ogni giorno.

Draghi: «L'Europa agisca unita Proporrò cambiamenti radicali»

L'ex premier: Ue concentrata su cose sbagliate. Von der Leyen: lui e Letta indicano la via del futuro



La proposta
Abbiamo bisogno di un'Unione europea che sia adatta al mondo di oggi e di domani Nella relazione alla Commissione proporrò un cambiamento radicale

Le priorità
Dobbiamo poter contare su sistemi energetici decarbonizzati e autonomi, su una difesa Ue integrata e su una posizione di leadership nell'innovazione digitale

La concorrenza
L'Europa si è rivolta verso l'interno, vedendo in noi stessi i nostri concorrenti, anche in settori, come la difesa e l'energia, di profondo interesse comune

Il risparmio
I risparmi privati sono molto elevati e per lo più incanalati in depositi bancari; non finanziano la crescita tanto quanto potrebbero in mercati dei capitali più ampi

di **Monica Guerzoni**

Voltare pagina non basta. Per costruire un'Europa che sia in grado di competere nel mondo «di oggi e di domani» è ora di mutare paradigma e preparare l'economia dell'Unione a un «cambiamento radicale». Parla Mario Draghi e scuote la politica, da Bruxelles a Roma. A La Hulpe, in Belgio, alla High-Level Conference sui diritti sociali l'ex premier delinea per la prima volta la filosofia del report sulla competitività che gli è stato richiesto da Ursula von der Leyen. Un intervento corposo e destinato a fare notizia, non solo per i contenuti.

Verso le Europee

Le Europee si avvicinano e non è un mistero che il suo nome sia ritenuto, a Palazzo Chigi e in altre cancellerie, una carta coperta per la presidenza della Commissione. Giorni fa, dopo aver incontrato Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel non ha chiuso la porta all'eventualità che il già premier italiano possa ricoprire un ruolo cruciale nella prossima legislatura: «Dopo le elezioni avremo un quadro dei risultati...». C'è tempo. E adesso c'è anche il manifesto programmatico che Draghi non ha certo pensato per il suo futuro, ma per quello dell'Europa.

«Ripristinare la nostra competitività non è un obiettivo che possiamo raggiungere da soli, o battendoci l'un l'altro — è uno dei concetti chiave —. Ci impone di agire come Unione europea, come non abbiamo mai fatto prima». Le regole per gli investimenti sono costruite «su un mondo che non c'è più». Dopo il Covid e le guerre «ci troviamo in un mondo in cui è tornata la competitività tra le grandi potenze», al punto che «altri Paesi non rispettano le regole» e l'Europa è stata «colta di sorpresa». Gli Stati della Ue devono unire le forze e concordare «una strategia complessiva» per una nuova Unione, «non meno ambiziosa di quella operata dai padri fondatori 70 anni fa».

Pericolo Cina

Draghi affronta il tema del protezionismo con cui gli Stati Uniti provano a tagliare fuori la concorrenza e denuncia il pericolo Cina, con Pechino che «mira a catturare e internalizzare tutte le parti della catena del valore nelle tecnologie avanzate e pulite e ad assicurarsi l'accesso alle risorse necessarie». Processi e appetiti che «minano le nostre industrie» e hanno l'obiettivo di rendere «dipendente» l'economia europea. L'analisi è impietosa. «Non è la competitività a essere viziata come concetto, è l'Europa che si è concentrata sulle cose sbagliate». Persino in settori decisivi come difesa ed energia i Paesi Ue si sono relazionati l'un l'altro «come concorrenti», rivolgendo lo sguardo verso l'interno piuttosto che all'esterno.

Nuove tecnologie

Urge un piano industriale, un *industrial deal* che l'Europa non ha mai avuto. Urge una strategia per la leadership nelle nuove tecnologie. Nel digitale, osserva Draghi, «solo quattro dei primi 50 player al mondo sono europei». E se le imprese Ue tradizionali non riescono a competere è perché altrove i costi energetici sono più bassi, gli oneri normativi sono inferiori e spesso le sovvenzioni statali sono ingenti. Risultato? Tante aziende lasciano l'Europa. La trasformazione che Draghi ha in mente dovrà attraversare tutta l'economia europea: «Dobbiamo poter contare su sistemi energetici decarbonizzati e indipendenti, su un sistema di difesa integrato e adeguato a livello Ue, una posizione di leadership nell'innovazione deep-tech e digitale...».

Dieci i macro-settori del report che sarà consegnato a giugno alla nuova Commissione e tre i fili conduttori, che impongono una riflessione «su cosa vogliamo fare insieme e cosa mantenere a livello nazionale». Il primo macro-settore è «favorire le economie di scala», dalla difesa alle telecomunicazioni, perché non è possibile che in Europa ci siano «34 gruppi di reti mobili». Il secondo filo rosso è la fornitura di beni pubblici in quei settori, come energia e computer ad alte prestazioni, in cui valga la pena di «agire insieme». E qui Draghi indica «il progresso dell'Unione dei mercati dei capitali» come un aspetto

Gli incarichi


Dal 29 dicembre 2005 al 31 ottobre 2011: Mario Draghi governatore della Banca d'Italia


Dal 1° novembre 2011 al 31 ottobre 2019 è presidente della Banca centrale europea


È presidente del Consiglio dei ministri dal 13 febbraio 2021 al 25 ottobre 2022



Intervista

«Sì all'energia nucleare L'Unione sia più forte contro le crisi globali»

Calenda: le case «green»? Costano 600 miliardi

di **Alessandra Arachi**

ROMA Carlo Calenda per cosa si batte in Europa con la lista «Siamo Europei»?

«Obiettivi molto chiari: un decalogo di intenti e la miglior lista in termini tecnici mai presentata agli italiani».

Addirittura?

«La lista spazia da Vincenzo Camporini, ex capo di Stato Maggiore della Difesa, ad Alessandro Tommasi, fondatore di Will, il sito d'informazione più seguito dai giovani. Poi esperti di nucleare come Giuseppe Zollino, Alessio D'Amato sulla sanità, Federico Pizzarotti».

A proposito di nucleare, lei ha sempre dichiarato di essere a favore.

«Senza l'energia nucleare non abbiamo nessuna possibilità di raggiungere l'obiettivo di emissioni zero. E oggi in Europa è considerata un'energia verde a tutti gli effetti».

Verdi non sono le energie rinnovabili?

«Le energie rinnovabili non sono costanti come il nucleare, sono intermittenti. Non ci assicurano l'obiettivo».

Per l'energia nucleare c'è il problema delle scorie.

«Oggi le scorie di una centrale nucleare sono grandi quanto un bidone. Il nucleare è un problema soltanto in Italia. La Germania grazie al nucleare emette tre volte di meno».

Lei si è dichiarato anche contro il «Green deal». Come mai?

«Come è costruito non solo non è fattibile in termini di obiettivi ma anche per alcuni provvedimenti».

Quali?

«Le case green. Costano 600 miliardi, non sono finanziabili. Nessuno ha spiegato in che modo possono essere finanziate. I nostri eletti si impegneranno per fare una profonda revisione».

Dieci i punti del programma, ha detto. Il primo?

«Che la Ue continui a sostenere l'Ucraina e lotti contro l'integralismo europeo. E poi l'istituzione di un commissario europeo alla difesa».

Cosa dovrebbe fare il commissario?

«Organizzare una forza di reazione rapida europea e poi gestire in maniera sinergica i 240 miliardi spesi dagli stati membri. Noi siamo la terza potenza militare del mondo ma non abbiamo coordinamento in termini di armamenti e quindi sperperiamo moltissime risorse».

Altri punti?

«Dare più poteri al Parlamento europeo: l'iniziativa legislativa e l'eliminazione del voto all'unanimità nell'ambito del Consiglio. Oggi questo voto consente, ad esempio, il ricatto di Orban sulle armi in Ucraina. Poi una politica industriale europea».

A quale scopo?

«È un punto sollevato da Mario Draghi. Una politica industriale che faccia lavorare

Su Corriere.it
Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti


Carlo Calenda, segretario di Azione

fondamentale della strategia. Il terzo filo conduttore è «garantire l'approvvigionamento di risorse e input essenziali» nel campo delle materie prime critiche, fondamentali per le transizioni verdi e digitali. Draghi pensa a «un nuovo strumento strategico» che coordini le politiche economiche e, se non sarà ritenuto possibile, sprona a valutare «la possibilità di procedere con un sottoinsieme di Stati membri». Ma è l'estrema ratio, per un leader convinto che «la coesione politica ci impone di agire insieme, possibilmente sempre».

Le reazioni

La presidente Ursula Von der Leyen pensa che il report di Draghi sulla competitività e quello di Enrico Letta sul mercato unico «ci mostreranno la strada per il futuro». Positiva, a sorpresa, la reazione del presidente ungherese Victor Orban: «Mi piace Draghi». Sarà presidente della Commissione Ue? «Non so, ma è bravo». Emma Bonino vorrebbe vederlo al posto di Michel, anche se chi lo conosce bene esclude che l'ex premier ambisca a guidare il Consiglio Ue. Ignazio La Russa riconosce che Draghi «sicuramente ha i titoli per ambire a ogni ruolo», mentre Francesco Lollobrigida apprezza soprattutto che abbia sottolineato «gli errori del passato». È la personalità giusta per guidare l'Europa? «Sono tutti giusti — frena il ministro dell'Agricoltura — per proporre un cambio di passo».

Il documento

IL RAPPORTO

A settembre del 2023 la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha incaricato Mario Draghi di redigere un rapporto «sul futuro della competitività europea» con l'obiettivo di individuare le riforme necessarie per mantenere l'Europa all'avanguardia industriale ed economica nel mondo.



La riforma Mario Draghi, autore della relazione sul futuro della competitività europea, ex presidente della Bce e ex premier, è intervenuto al dibattito ministeriale alla conferenza sul pilastro europeo dei diritti sociali

l'Europa come una grande potenza e non come un condominio. I nostri obiettivi sono mirati a costruire gl Stati uniti d'Europa».

Come il nome del progetto della lista di +Europa di Emma Bonino ?

«Tutti puntiamo agli Stati Uniti d'Europa».

Però la lista Stati Uniti d'Europa di Emma Bonino con +Europa è stata lanciata ad una convention dove c'era anche lei...

«Sì ero in collegamento dall'Ucraina».

Poi però non ha voluto aderire perché con la lista si è alleato Matteo Renzi. Ma da +Europa hanno continuato a pregarla di unirsi alla coalizione.

«Io ho fatto grandi preghiere a Emma Bonino e +Europa per farli venire in questa lista. Emma ha poi detto ai suoi che ognuno dopo le elezioni andrà per la sua strada. Nella mia lista è il contrario».

Cosa vuole dire?

«Da noi tutti i candidati devono aderire a Renew Europe. Il nostro è un progetto politico che proseguirà oltre le elezioni».

Come?

«Si chiamerà partito della Repubblica con l'obiettivo di realizzare un'alternativa al bipolarismo».

Previsioni per il risultato europeo?

«Andremo molto bene, supereremo abbondantemente la soglia ma non faccio conti, ogni volta che li ho fatti li ho sbagliati».

Lo sviluppo
«La politica industriale faccia lavorare l'Europa come una grande potenza»



Le energie rinnovabili non sono costanti come il nucleare Non ci assicurano di raggiungere gli obiettivi

La Ue è la terza potenza militare del mondo ma non abbiamo il coordinamento degli armamenti

Infrastrutture

Ponte sullo Stretto, dubbi del ministero dell'Ambiente: ora 239 integrazioni

La replica dei Trasporti: le risposte in 30 giorni

di **Claudia Voltattorni**



Il rendering Un rendering del Ponte sullo Stretto. Il Mase chiede alla Stretto di Messina di spiegare la compatibilità del progetto con gli aggiornamenti dei vincoli ambientali

ROMA Quarantadue pagine di osservazioni. Con la richiesta di 239 «integrazioni» sull'analisi costi-benefici, sulla descrizione di tutti gli aspetti progettuali, sulla cantierizzazione, sui vincoli ambientali, sulla gestione delle terre, dei materiali e dei rifiuti, sul rischio sismico e di maremoti, sull'impatto su atmosfera, aria, clima, ambiente idrico, flora, fauna, rumore e campi magnetici. Dopo i dubbi del Comitato scientifico, nonostante il finale «parere positivo» al progetto, arrivano quelli del ministero dell'Ambiente. E il percorso del Ponte sullo Stretto di Messina sembra sempre più accidentato.

Proprio nel giorno della prima riunione della Conferenza dei servizi convocata dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini per dare il via all'istruttoria del progetto con la Società Ponte Stretto di Messina Spa, imprese, Regioni ed enti locali interessati, arriva il documento della Commissione tecnica di Verifica dell'Impatto ambientale (Via-Vas) del ministero presieduto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin con il lungo elenco di osservazioni in cui, alla Società Stretto di Messina Spa, vengono chieste «integrazioni documentali e istruttorie» su temi che vanno dalla Valutazione dell'impatto ambientale — Via — (155 richieste) alla Valutazione di incidenza — Vinca — (66), che verifica le conseguenze di un'opera sui siti. Altre 16 sono per il Piano di utilizzo terre (Put), mentre 2 sono per la Verifica di ottemperanza (Vo) con la domanda espressa di documenti supplementari.

Le osservazioni
I tecnici: più dati su sicurezza, costi e benefici Le richieste dal dicastero della Cultura

Dal Mase viene chiarito che «la richiesta di integrazioni non è un giudizio di merito finale ma soltanto la prima tappa tipica del procedimento di Via», che comunque «il progetto del Ponte ha superato il primo step, quello della Commissione Via-Vas» e che «il numero di chiarimenti è in linea con le procedure per opere assimilabili, per alcuni impianti petroliferi il numero è stato anche maggiore». E poi la precisazione: «La procedura di Via va avanti con celerità e ogni attenzione possibile, nella consapevolezza comune, in primis all'interno del governo, che il Ponte dovrà essere un'opera utile, sicura e sostenibile». Anche per il ministero dei Trasporti «si tratta della normale procedura ed è corretto approfondire tutti gli aspetti di un'opera che sarà unica al mondo» e viene assicurato: «Le integrazioni saranno fornite entro 30 giorni».

Ma intanto scoppia il caso. Italia Nostra, Wwf, Legambiente e altre associazioni parlano di «passo falso» e ribadiscono che «il progetto non sta in piedi». Risponde l'ad della Società Stretto di Messina, Pietro Ciucci: «Nessun passo falso, anzi, un altro importante passo avanti per la realizzazione del Ponte» e ribadisce che «il progetto definitivo del ponte rappresenta i massimi standard di ingegneria». Perciò nei 30 giorni previsti dal procedimento, «la Stretto di Messina, insieme a Eurolink, predisporrà tutte le integrazioni e chiarimenti richiesti».

E però, dopo i rilievi del ministero dell'Ambiente c'è anche una «richiesta integrazioni» dal ministero della Cultura con la direzione generale che interviene dopo aver consultato le Soprintendenze archeologiche di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Messina che avevano giudicato in alcuni casi «carente», «non «sufficientemente approfondita» o «insoddisfacente» la documentazione inviata sul progetto, in particolare sugli aspetti paesaggistici e archeologici. Anche il ministero di Piazza del Collegio Romano ritiene perciò «necessaria l'acquisizione di documentazione integrativa». Il leader di Avs Angelo Bonelli promette di aggiungere anche questi documenti all'esposto alla Procura di Roma dove è già aperta un'inchiesta: «La vera domanda - chiede - è: esiste un progetto definitivo, oppure siamo fermi ancora a quello del 2005?». La segretaria del Pd, Elly Schlein, se la prende con Salvini: «Quando parlammo di progetto dannoso ci accusò di essere nemici dell'Italia, ora lo è anche il suo collega Pichetto Fratin?». E promette: «Il Pd continuerà nella sua battaglia contro questo progetto». Contrari anche i Cinque Stelle con Giuseppe Conte che spiega: «Il nostro non è un no ideologico, ma di chi non può accettare un progetto pieno di falle».

155
le integrazioni
documentali e istruttorie richieste alla Società Stretto di Messina Spa solo su temi della Valutazione dell'impatto ambientale

Il decreto

Pnrr, sì alla fiducia Le nuove regole

Con 185 sì, 115 no e 4 astenuti, ieri la Camera ha approvato la fiducia posta dal governo sul decreto Pnrr approvato il 26 febbraio dal Consiglio dei ministri. L'opposizione ha presentato oltre 100 ordini del giorno che verranno votati tra oggi e domani, perciò il voto finale al provvedimento slitterà a domani. Il testo passerà poi all'esame del Senato e dovrà essere convertito in legge entro il primo maggio. Nei 46 articoli del decreto legge, si trovano misure legate all'attuazione e alla rimodulazione del Pnrr. Vengono infatti stanziati 25 miliardi di euro di risorse aggiuntive per completare le opere previste, ma sono stati anche definanziati alcuni interventi previsti in origine dal Piano, come ad esempio quelli destinati alla sicurezza sismica degli ospedali, 1,2 miliardi invece trasferiti sul fondo edilizia ospedaliera, ma che, accusano le opposizioni, si traducono in un nuovo taglio alla sanità. Alla fine il decreto è una sorta di omnibus. Accanto a misure come il rinnovo di Transizione 5.0 per il 2024 e il 2025 per le aziende, ecco anche misure per la sicurezza sul lavoro come la patente a punti per le imprese e l'assunzione di nuovi ispettori del lavoro, ma anche l'arrivo delle associazioni anti-abortiste nei consultori, il passaggio a Poste italiane di Pago Pa, le nuove regole per le guide turistiche. (*c.vol.*)

Emiliano cerca «altissime figure» Ma il rinnovo della giunta è a ostacoli

In Regione ci sarà il «nucleo ispettivo» chiesto dai 5 Stelle. Bari, oggi il vertice tra i candidati

BARI Il governatore Michele Emiliano ha fretta di archiviare la rottura politica tra Pd e M5S. Almeno in Puglia. Dopo le Europee o anche prima, se possibile. Il tema è emerso nella riunione dei consiglieri di maggioranza in Regione. Un incontro convocato dallo stesso governatore per ricevere dai partiti indicazioni su come muoversi dopo le 4 inchieste che hanno scosso il centrosinistra, l'uscita del M5S dalla giunta e il richiamo della leader pd Elly Schlein a un «rinnovamento profondo» della giunta Emiliano. La conclusione del vertice è fumosa, nulla di definitivo. Un po' più di chiarezza arriva sul traguardo politico. «La maggioranza — dice Emiliano — è compatta e intende proseguire nel il dialogo tra Pd e M5S». Il centrosinistra da un lato fa proprie «le richieste provenienti dal Pd di un netto cambio di fase», secondo le intenzioni di Schlein. Dall'altro accoglie le richieste del M5S di un «patto operativo che rafforzi i presidi di legalità». Emiliano intende costituire un nucleo ispettivo (come quello che funziona in sanità) «che setacci ogni atto e ogni notizia suscettibile di accertamento di irregolarità».

Quanto alla composizione della giunta, si intende individuare «altissime figure» che verranno proposte dai partiti. Si ipotizza possa trattarsi di un'alta ex magistrata o l'ex prefetta di Bari. Perché entrino in giunta, però, è necessario che escano i due assessori esterni consentiti dallo Statuto. Ma una è Anna Grazia Maraschio di Si, partito che si è detto contrario all'avvicendamento. L'altro è Rocco Palese (ex deputato di FI), il cui lavoro è ben considerato da Emiliano. La questione è rimessa alla valutazione dei partiti. Fabiano Amati (Azione) ha proposto, viceversa, di puntare sulla rotazione dei dirigenti regionali e della sanità come strumento di trasparenza. Quanto alle questioni che riguardano il Comune di Bari, ieri si aspettava l'incontro tra i due concorrenti che si disputano il ruolo di candidato sindaco: Michele Laforgia (M5S, SI, Iv, Psi) e Vito Leccese (Pd e Verdi). I due non sono riusciti a incontrarsi, ufficialmente per motivi di agenda. Più probabilmente per darsi qualche ora. Stamattina si capirà se ci sono i margini per una ricucitura: con la convergenza di uno dei candidati sull'altro o con un altro nome che consenta l'accordo nel centrosinistra.



In carica Il governatore della Puglia Michele Emiliano (Pd), 64 anni

Francesco Strippoli

Gli emendamenti in Commissione

Autonomia, è lite FI: non c'è fretta Molinari: i tempi vanno rispettati

La vicenda



- La Lega considera il ddl sull'Autonomia complementare a quello, caro a FdI, sul premierato
- Mentre il secondo è già in stato avanzato dell'esame, il disegno di legge sull'autonomia stenta a partire
- La Lega ha spesso protestato per questi ritardi, ha ribadito ieri Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera (foto)
- Obiettivo di FdI e Lega, sarebbe quello di approvare i due provvedimenti «bandiera» entro il voto delle Europee

ROMA Non era imprevedibile. L'Autonomia delle Regioni, la bandiera che i leghisti devono poter sventolare prima delle Europee per contrastare il disamoramento degli elettori, rischia di arrivare tardi. La riforma approda alla Camera il 29 aprile, ma ieri il vicepremier Antonio Tajani ha ribadito che su un tema di questa portata «è importante che il dibattito sia approfondito». Lo aveva detto la stessa premier Meloni: il governo è «lungi dal mettere pressione al Parlamento». Tajani ricorda che la riforma «deve favorire tutta l'Italia». Con un avviso, «vigileremo per questo» e una previsione: «Il voto credo sarà più in là». È vero, dalla maggioranza non è arrivato alcun emendamento (i termini scadevano ieri) ma le opposizioni ne hanno già mitragliati 2400. E gli azzurri Francesco Cannizzaro e Annarita Patriarca ricordano che «gli emendamenti possono anche essere portati in Aula».

Nella Lega suonano i campanelli d'allarme. Luca Zaia la dice così: «Siamo rispettosi dei tempi del Parlamento, però mi dà un pò fastidio sentir dire che bisogna vigilare. Non è che qui qualcuno scappa con la refurtiva». Poi interviene Riccardo Molinari, il capogruppo alla Camera: «C'è un accordo di maggioranza che prevede che l'Autonomia inizi in Aula il 29 aprile. Il provvedimento è stato otto mesi al Senato ed è stato sviscerato e modificato». Con un promemoria: «Abbiamo dato il via libera in commissione sul Premierato al Senato. I patti si rispettano». Dal Pd, Francesco Boccia non lascia cadere la palla: «L'Autonomia della Lega è solo merce di scambio nello scellerato patto con Meloni e FdI che stanno imponendo il premierato in Senato».

Il malcontento su Vannacci

Nella Lega cresce il malcontento sulla candidatura di Vannacci
Il vice di Salvini: priorità ai militanti

Ma nella Lega, le tensioni riguardano anche la candidatura probabile del generale Vannacci. L'interessato dice di non avere «sciolto la riserva». Il malessere nel partito? «Questioni interne che non voglio commentare». Però, dopo la dura presa di posizione del vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, ieri lo stesso Molinari ha detto di sperare che nelle liste ci sia «una precedenza per i militanti storici e i parlamentari uscenti».

Marco Cremonesi

La Nota

di **Massimo Franco**

IL DOPPIO ASSEDIO CHE PREOCCUPA IL LEADER DEL CARROCCIO

Si profila un doppio accerchiamento nei confronti di Matteo Salvini. Il primo nasce dall'interno della Lega, e riguarda le candidature per le Europee: a cominciare da quella del controverso generale Roberto Vannacci, che davanti alle proteste dice di non avere deciso. In una prospettiva di «dimagrimento» elettorale calcolata in circa due terzi rispetto al 2019, la rivolta contro personaggi presi all'esterno è cominciata. Ma altrettanto insidioso è l'assedio strisciante degli alleati sulla riforma-simbolo della Lega: l'autonomia differenziata delle Regioni. Più passano i giorni, più aumentano le perplessità di FdI e FI su un provvedimento percepito come un atto di ostilità verso il Centro e soprattutto il Sud; e che, se discusso prima delle Europee come chiede Salvini, potrebbe danneggiare la maggioranza dal Centro al Sud e alle Isole. Le opposizioni martellano sulla spaccatura del Paese, e presentano oltre 2.400 emendamenti. Per questo, cresce la tentazione di rinviare il primo «sì» del Parlamento a dopo il voto di giugno. E di riflesso crescono il nervosismo leghista e gli avvertimenti agli alleati. «L'accordo di maggioranza prevede che l'Autonomia inizi la sua discussione in Aula il 29 aprile», ha ricordato ieri il capogruppo del Carroccio alla Camera, Riccardo Molinari. «Ci aspettiamo che tutti mantengano l'impegno assunto sia dai capigruppo, nonostante le proteste dell'opposizione, sia tra i leader di centrodestra». E, per essere più chiaro: «Noi abbiamo dato il via libera al premierato in Commissione al Senato. I patti si rispettano». Sono parole senza diplomatismi, che evocano lo scambio tra autonomia differenziata e elezione diretta del capo del governo, additato da Pd e M5S. Il problema è capire fin dove la violazione di questo accordo non scritto potrebbe portare. In teoria, promette di far ritardare anche il percorso della «madre di tutte le riforme» cara a Giorgia Meloni. Prospettiva poco probabile, visto che sta già nascendo l'embrione dei comitati in vista del referendum al quale punta FdI. L'altra ipotesi è che esasperi le tensioni all'interno della coalizione di governo. A meno che gli inviti a non affrettare la discussione nascano solo da esigenze tattiche. Può darsi. Ma quando la premier dice di non volere mettere fretta alle Camere, i leghisti rizzano le orecchie. E ieri, il vicepremier e segretario di FI, Antonio Tajani, ha ribadito che «l'autonomia non deve essere una riforma a vantaggio di uno e a svantaggio dell'altro. Deve favorire tutti, da Bolzano a Pantelleria. Vigileremo su questo. Anche se ritengo che il voto sarà più in là». Parole di buonsenso, ma irritanti per una Lega già in crisi. Basta registrare la reazione stizzita del governatore del Veneto, Luca Zaia.

Giustizia

di **Giovanni Bianconi**



Cerimonia Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, 82 anni, ieri all'intitolazione a Vittorio Bachelet della sede del Csm *(Imagoeconomica)*

Richiamo di Mattarella ai consiglieri del Csm: non cercate consenso, no a logiche di scambio

Il presidente alla intitolazione della sede a Bachelet

ROMA A quarantaquattro anni dal suo omicidio, la sede del Consiglio superiore della magistratura è stata intitolata a Vittorio Bachelet, il vicepresidente di quell'istituzione assassinato dalle Brigate rosse il 12 febbraio 1980. Con una cerimonia solenne che ha offerto l'occasione al capo dello Stato (nonché presidente dell'organo di autogoverno dei giudici) Sergio Mattarella di lanciare un messaggio forte a tutti i consiglieri: togati eletti dai loro colleghi e laici indicati dal Parlamento. «Il ruolo che si assume quali componenti di questo Consiglio rappresenta una funzione di garanzia e di grande responsabilità per l'equilibrio fra i poteri costituzionali», ricorda Sergio Mattarella. Per poi aggiungere: «I componenti si distinguono soltanto per la loro "provenienza"; hanno le medesime responsabilità nella gestione della complessa attività consiliare e sono chiamati a svolgere il loro mandato senza doversi preoccupare di ricercare consenso per sé o per altri soggetti».

Parole incisive rivolte a tutti i membri di un organismo spesso indiziato di applicare logiche spartitorie, a partire dalle nomine, e non indenne da sospetti e accuse (pure al proprio interno) di orientare certe scelte in virtù di alleanze predefinite tra blocchi laici e togati. Già a gennaio 2023, subito dopo l'elezione del vicepresidente Fabio Pinelli di derivazione leghista, Mattarella aveva ricordato che i consiglieri si differenziano solo per le rispettive provenienze; ripetere lo stesso concetto dopo un anno significa ritenerlo essenziale. Sottolineando, stavolta, che «laici e togati interpretano, con doverosa piena indipendenza da ogni vincolo, un ruolo fondamentale nel funzionamento del nostro sistema».

Ricordando l'impegno di Bachelet che lo guidò negli anni «drammatici» dell'attacco terroristico alla democrazia, eletto alla vicepresidenza con un solo voto di scarto, il capo dello Stato richiama l'importanza della «ricerca di convergenza tra prospettive diverse». Che però, ammonisce Mattarella, «non si realizza ricorrendo a logiche di scambio, che assicurano l'interesse di singoli o di gruppi; un metodo del genere rappresenterebbe la negazione del pluralismo democratico». In questa ottica il Csm deve «contribuire ad assicurare la massima credibilità alla magistratura, con decisioni sempre assunte con senso delle istituzioni; i nostri concittadini chiedono una giustizia trasparente ed efficiente».

Il vicepresidente Pinelli — che ha voluto la nuova intitolazione del palazzo, con la cerimonia slittata di un paio di mesi ufficialmente per sopravvenuti impegni presidenziali, ma forse anche per il clima poco sereno che si respirava in quel momento al Csm — esalta il ruolo del Consiglio come «generatore di fiducia dei cittadini nei confronti della magistratura». Ma poi riconduce quella fiducia «ai doveri» dei singoli magistrati di dare sempre prova di «equilibrio, sobrietà di comportamenti dentro e fuori le aule di giustizia, prudenza e rigore nell'interpretazione della legge, capacità professionale sempre sorvegliata e arricchita». Un rilievo che evoca le ricorrenti polemiche di protagonismo o «sentenza creative» nei confronti di pubblici ministeri e giudici quando prendono posizioni o provvedimenti sgraditi alla maggioranza politica di turno.

Sulla magistratura indipendente come baluardo per la tenuta delle democrazie insiste nel suo ricordo la ex presidente della Consulta ed ex ministra della Giustizia Marta Cartabia, mentre Giovanni Bachelet — figlio di Vittorio che 44 anni fa, al funerale del padre stupì l'Italia pregando anche «per quelli che hanno colpito il mio papà, perché senza togliere nulla alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri» — snocciola i nomi di altre vittime o burattinai di quegli «anni tragici e gloriosi»: da Mario Amato, assassinato dai neofascisti dei Nar quattro mesi dopo Bachelet, a Licio Gelli, indicato dall'ultimo verdetto come stratega e finanziatore della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Massima credibilità
«Assicurare la massima credibilità alle toghe, con decisioni assunte con senso delle istituzioni»

La storia

● Vittorio Bachelet, docente universitario, dirigente dell'Azione cattolica ed esponente dc, nel '76 fu eletto consigliere comunale a Roma e vicepresidente del Csm del quale faceva parte come membro laico

● Il 12 febbraio 1980, dopo una lezione, mentre parlava con la sua assistente Rosy Bindi, fu assassinato da un nucleo armato delle Brigate Rosse sul mezzanino della scalinata delle aule professori alla facoltà di Scienze politiche della Sapienza

Carceri e reinserimento

Detenuti, il piano Nordio-Brunetta: «Così i recidivi passeranno al 2%»

ROMA Sei detenuti condannati su dieci sono già stati in carcere. Avessero avuto un'opportunità lavorativa sarebbero solo due su cento. Con questa stima in mente, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e il presidente del Cnel, Renato Brunetta, hanno dato vita a «Recidiva zero». Lo hanno presentato ieri, a villa Lubin, assieme ai primi risultati di un'iniziativa che vuole mettere a sistema tutti gli attori, istituzionali e non, che creano «iniziative di studio, formazione e lavoro in carcere». «Concreta occasione per il reinserimento sociale dei detenuti», ha evidenziato in un messaggio il presidente Sergio Mattarella. D'accordo la premier Giorgia Meloni sul fatto che «l'approccio di sistema sia quello da seguire». Realistico? Un piano c'è. In arrivo ci sono norme del Cnel per equiparare paghe e qualità del lavoro dentro e fuori del carcere, maggiori incentivi alle aziende, quote per i neo maggiorenni e un segretariato permanente di coordinamento. Spera il presidente della Cei, Matteo Zuppi: «Recidiva zero sembra un sogno, ma senza sogni non si cambia la realtà». Un approccio, dice in collegamento, che permette di «uscire da una certa rozzezza: non serve far marcire le persone in carcere. Alzare i muri crea solo maggiore insicurezza. Dobbiamo dare un senso al tempo dietro le sbarre e una speranza a tutti. Noi ci siamo. Insieme possiamo far sì che il sogno diventi realtà». Nordio parla di «svolta epocale». Brunetta di «operazione win win». Ma di cosa si tratta? «Costruire un ponte tra il dentro e il fuori» spiega il ministro. E specifica: «Da magistrato sono stato spesso, ho mangiato e persino fatto la pennichella in carcere. Ma da ministro ho visto iniziative che ridanno prospettive e portano verso la legalità. Se il detenuto esce solo con il "marchio di Caino", invece, tende a ricommettere reati. Dobbiamo cambiare il sistema carcerocentrico». Sono 61 mila i detenuti su 51 mila posti disponibili. Ma «norme "svuotacarceri" senza prospettive creano solo recidivi», dice il sottosegretario leghista Andrea Ostellari, anche lui convinto della necessità di fare sistema. Si dice da anni. Ma Brunetta è convinto che sia la volta buona: «Perché qui non c'è ideologismo. Oltre ai 61 mila detenuti sono in carcere, 120 mila in esecuzione penale esterna e circa 95 mila in attesa di entrare nel circuito. Vanno presi in carico tutti, inseriti in una piattaforma informatica e trattati in modo diverso». C'è, dice, una ricchezza di reti ministeriali, professionali, di volontariato, società civile, banche, università e imprese: «Se ogni player digitale donasse 10 aule tecnologiche copriremmo i 190 istituti», dice. Ottimista l'ex Guardasigilli Paola Severino, apripista di quest'approccio: «Il recupero del detenuto è utile soprattutto per la società. L'attenzione alla formazione fa pensare davvero a una possibile svolta».



Presidente Renato Brunetta, guida il Cnel

Virginia Piccolillo

Canfora a processo per Meloni: io anziano, la testa però funziona

«Marx veniva chiamato il gigante seduto». L'accusa di diffamazione, chiesti 20 mila euro

BARI «Siamo in itinere. Sto benissimo. Marx veniva chiamato il gigante seduto: abbiamo un aspetto non sempre entusiasmante, sono anziano ma la testa funziona». Così Luciano Canfora, 81 anni, storico, filologo, professore emerito dell'Università di Bari, ha commentato il rinvio a giudizio disposto dal tribunale di Bari dopo la querela per diffamazione aggravata presentata dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Oggetto della denuncia l'espressione «neonazista nell'animo», pronunciata dal professore davanti agli studenti del liceo Fermi e riferita proprio alla premier.

La decisione è giunta al termine dell'udienza predibattimentale iniziata alle 9.30, cinque minuti dopo che Canfora aveva varcato l'ingresso del tribunale stretto al suo bastone e accompagnato davanti alla giudice Antonietta Guerra dal suo avvocato, Michele Laforgia. A supporto di Canfora in tribunale c'era anche un presidio organizzato dall'Anpi: «In bocca al lupo professore», hanno detto i portavoce delle delegazioni presenti in piazza Dioguardi, applaudendo insieme a rappresentanti della Cgil e di associazioni studentesche.

Alle 14.30 è arrivato il rinvio a giudizio, come chiesto dalla Procura rappresentata dal pm Giuseppe Dentamaro e dal procuratore aggiunto Giuseppe Maralfa. Per la difesa, invece, andava disposto «il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste o comunque perché non punibile», tenuto conto dell'esercizio del «diritto di critica politica di cui all'articolo 51 del codice penale in relazione all'articolo 21 della Costituzione». Il processo inizierà il 7 ottobre, davanti al giudice monocratico Pasquale Santoro.

L'episodio risale all'11 aprile 2022, quando la premier era parlamentare dell'opposizione e alla guida del governo c'era Mario Draghi. Canfora era stato invitato a parlare al liceo scientifico Enrico Fermi di Bari in occasione di un incontro dal titolo «Tutta un'altra storia. Un approccio multidisciplinare al conflitto russo-ucraino». È qui che il filologo ha definito Meloni «neonazista nell'animo». Ma nel mirino ci sono altre parole pronunciate in riferimento alla premier: «poveretta» e «trattata di solito come una mentecatta». «Nell'animo viene da Lucrezio — ha poi spiegato ieri sera Canfora ospite di *Otto e mezzo*, su La7 — e c'è un grande pensatore liberale che si chiama Tocqueville il quale racconta il suo sentimento profondo di avversione verso la democrazia, lui lo definisce il fondo dell'anima. È una metafora per indicare sentimenti remoti, che Freud chiamerebbe Es», ha concluso il professore.

La presidente del Consiglio ha chiesto un risarcimento danni di 20 mila euro. La richiesta è contenuta nell'atto con cui la premier, difesa dall'avvocato Luca Libra (che ha sostituito Andrea Delmastro, sottosegretario alla giustizia), si è costituita parte civile. Nell'atto si legge che Canfora «ha, senza giustificazione alcuna, leso l'onore, il decoro e la reputazione della persona offesa», «aggredendo, viepiù, la sua immagine, come persona e personaggio politico, con volgarità gratuita e inaudita, utilizzando volgari epiteti che hanno seriamente minato la sfera intima e privata della stessa persona offesa».

Rosarianna Romano



Bari Luciano Canfora, con il bastone, ieri all'uscita del tribunale *(foto Gino Sasanelli)*

Il caso

- Lo storico e filologo Luciano Canfora, 81 anni, professore emerito dell'Università di Bari, andrà a processo con l'accusa di diffamazione aggravata nei confronti della premier Giorgia Meloni
- L'11 aprile 2022, quando Meloni era leader di FdI e deputata all'opposizione del governo Draghi, a un incontro sulla guerra in Ucraina con gli studenti del liceo scientifico Enrico Fermi di Bari, Canfora la definì «neonazista nell'animo», «trattata come una mentecatta pericolosissima»

La difesa

Laforgia

L'avvocato «La premier sarà chiamata a testimoniare»

Il penalista Michele Laforgia, candidato sindaco al Comune di Bari, è il difensore di Luciano Canfora, lo storico querelato dalla premier Giorgia Meloni.

Avvocato Laforgia, si aspettava il rinvio a giudizio del suo assistito?

«Si trattava di un'udienza pre-dibattimentale, quindi era possibile questa decisione. Il giudice ha disposto il rinvio a giudizio poiché è necessaria una consistente integrazione probatoria che è incompatibile con la struttura dell'udienza stessa. Si deve fare nel dibattimento. È un esito fisiologico. Meno fisiologica, invece, è l'intera vicenda nel suo complesso».

Perché?

«È piuttosto singolare che un giudizio storico-politico si svolga in un'aula di tribunale, per giunta nell'aula di un tribunale penale. Ed è ancora più singolare che vi sia da un lato un intellettuale e storico di chiara fama e dall'altro l'attuale presidente del Consiglio, un potere dello Stato. Si tratta di forze e interessi impari, evidentemente».

> **Combattente**
> Si tratta di forze e interessi impari Ma il professore è un combattente

Il processo comincerà il prossimo 7 ottobre. Cosa accadrà in quella circostanza?

«Nel processo la premier sarà certamente chiamata a testimoniare dal pubblico ministero, dalla parte civile o da noi».

Come ha reagito Canfora?

«Bene, direi. Il professore è un combattente. E in questo caso dovremo combattere per la libertà di opinione e di esprimere le idee. Condivisibili o meno che siano».

Lei è anche al centro di parte delle vicende politiche baresi. Come vive la duplice veste di legale e candidato sindaco?

«Sono a mio agio, soprattutto in questo caso. Tra politica e giustizia ci può essere un rapporto perverso, ma anche un rapporto virtuoso».

R. Ro.

Su un candidato

Europee, c'è l'alleanza Forza Italia-Svp

Forza Italia e Svp, il Südtiroler Volkspartei, hanno presentato l'accordo per un apparentamento alle Europee con l'obiettivo di ricandidare l'europarlamentare uscente Herbert Dorfmann. «È un accordo politico all'insegna del popolarismo europeo. Ci unisce l'impegno per la libertà, la solidarietà e la sussidiarietà», sottolinea il leader di FI Antonio Tajani.

Fiorello: sono amico di Amadeus ma lui va al Nove, io sto sul divano

«Dal 10 maggio sapete dove trovarmi. Mi riposo per un lungo periodo, vado in letargo»

di **Renato Franco**

Il problema della Rai non è che Fiorello se ne vada, ma che nella prossima stagione abbia voglia di fare qualcosa in tv. Quanto a un possibile «divorzio» dalla tv di Stato, lui da giorni continua a tranquillizzare i vertici Rai. A suo modo. Intanto ha chiarito che non appartiene mai a un'azienda. «Io sono libero. Il mio contratto inizia alla prima puntata di un programma e finisce all'ultima».

Il Nove — che lui peraltro chiama spessissimo la Nove, per dire quanto è sintonizzato... — non è nei suoi piani. Lo ha ribadito per l'ennesima volta a *VivaRai2!*: «Voglio ricordare che io e Amadeus siamo due persone diverse. Siamo molto amici ma ognuno ha la propria vita: io ho una moglie che si chiama Susanna, lui una moglie che si chiama Giovanna; abbiamo figli diversi, io ho Angelica e Olivia, lui ha José; io vivo a Roma, lui a Milano; lui va al Nove, io no». Il ragionamento è chiaro: se Amadeus cambia editore non significa che debba andarsene anche lui.

Lo showman scherza, rivolgendosi direttamente al conduttore. «Ma come ti va Ama? Ricominciare tutto da capo...». Poi riflette sul retroscena uscito sul *Corriere* a firma di Fabrizio Roncone che ha parlato di una telefonata di Giorgia Meloni al dg della Rai per chiedere che Fiorello resti in azienda a qualsiasi costo. Prima ironizza: «A Giorgia le è partita la telefonata, non è che voleva chiamare davvero». Poi diventa (quasi) serio. È lusingato per le parole di grande elogio spese nei suoi confronti: «Ma cosa c'entro io? "Convincetelo, legatelo, blindatelo, coccolatelo", è un bel massaggio all'ego, ma tutto questo non regge. Io ho un contratto — lo ripeto — solo con quello: il mio divano. Dal 10 maggio (il giorno in cui va in onda l'ultima puntata di *VivaRai2!*) chi vuole sa dove trovarmi: sul mio divano. Mi riposo per un lungo periodo, vado in letargo».

Insomma Fiorello assicura che all'orizzonte non c'è «nessun canale 4 + 5, nessun 3 per 3, nessuna radice quadrata di 81». Non c'è niente in ballo: «Sono voci attendibilissime... le mie!». Ma rimane sullo sfondo una domanda per nulla oziosa. Quanto durerà questo letargo? Fiorello infatti ha fatto intendere che non ha intenzione di replicare per il terzo anno il suo show mattutino, che è diventato un caso di studio. Fiorello infatti è riuscito a esportare i codici televisivi del varietà di prima serata in uno spazio che non era mai stato esplorato in quel senso, portando Rai2 da un microscopico 1% di share a un impensabile 20%.

Ma non è solo lo share, perché Fiorello illumina anche i social con le pillole estratte dal programma. E questo ha un inevitabile riverbero sul marchio Rai. Per questo sarebbe un colpo duro da parare per i vertici di viale Mazzini se alla presentazione dei prossimi palinsesti non ci fosse il suo nome. Al danno potrebbe anche aggiungersi la beffa. Perché non è da escludere che tra qualche mese Fiorello faccia visita ad Amadeus (in Rai avrebbero dovuto fare uno show in prima serata) in nome di un'amicizia che un tasto diverso sul telecomando non può incrinare.

I cartonati a «VivaRai2!»

«Grazie veramente di cuore Amadeus, devo ringraziarti. Se non ci fossi tu, dovrebbero inventarti, non sapremmo di cosa parlare»: così Fiorello, circondato da persone che indossavano la faccia cartonata di Amadeus (foto) ha aperto la puntata di «VivaRai2!»

> Voglio ricordare che siamo due persone diverse: io ho una moglie che si chiama Susanna, lui una moglie che si chiama Giovanna



Insieme Fiorello (63 anni) e Amadeus (61) durante l'ultima serata del Festival di Sanremo 2024 vinto da Angelina Mango davanti a Geolier



Sui social

L'ad Sergio: era impossibile contrastare una scelta di vita

«Impossibile contrastare una scelta di vita». Così l'amministratore delegato Rai, Roberto Sergio, ha parlato su Facebook dell'addio di Amadeus, rispondendo ad alcuni commenti sotto ad un suo post, in cui ha salutato il conduttore uscente con un «buona vita Ama e arrivederci!» scritto accanto ad una foto che li ritrae insieme abbracciati. Ad un commentatore che sottolinea che «in italiano si chiama grande fuga», l'ad ha risposto che dissentiva. E di fronte alla controreplica («beh Ama non è un caso isolato. Oggi ci sono tante "mamme" oltre a Raiset. Questo è pluralismo») ha argomentato: «Vero. Ma faccio fatica a fare la lista infinita di talent, conduttori, giornalisti contrattualizzati con Rai ed in molti casi rinnovati proprio in quest'ultimo anno». Un concetto ribadito anche in un successivo post dedicato ai 70 anni della televisione: «La Rai ha 100 anni di vita e da 70 anni è la televisione. Negli anni ha visto andare via Mike, Corrado, Raimondo e Sandra, Maurizio, Raffaella, Pippo, Rosario, Fabio e tanti altri, ora Ama. Molti poi sono ritornati. Il servizio pubblico è sempre al fianco degli italiani».

Il totonomi

La Rai e il vuoto dopo «Ama» Conti favorito per Sanremo De Martino farà «Affari tuoi»

Il festival è il nodo principale. Tra le ipotesi: il ritorno di Clerici

Carlo Conti davanti a tutti. Antonella Clerici, ma non certo affiancata da qualcuno. Oppure Alessandro Cattelan. Defilato Paolo Bonolis. Il prossimo Festival di Sanremo dovrebbe mettere in primo piano uno di questi volti. Stando alle parole di Fiorello — uno che ultimamente è parecchio informato — i giochi sarebbero quasi fatti: «Le autostrade sono spianate. Carlo è stato contattato per Sanremo 2025, ci sta pensando. Posso dire la mia? Dopo Amadeus bisogna andare sul sicuro e Carlo Conti è il sicuro».

La soluzione Bonolis darebbe sicure certezze, ma sembra poco praticabile per tre buone ragioni: la prima è che al di là delle dichiarazioni di facciata, l'idea non lo entusiasma fino in fondo; la seconda è che ha ancora un anno di contratto con Mediaset; da qui la terza, ovvero che per la Rai non sarebbe il massimo dal punto di vista dell'immagine presentarsi al suo evento più importante con un conduttore «affittato» dalla concorrenza. Ad Antonella Clerici invece c'è chi ha avuto il coraggio di chiederle di farlo in coppia e lei ha rifiutato: pensa — giustamente — di essere in grado di poter condurre il Festival da sola. L'ipotesi Cattelan per molti, a partire dai vertici di Rai Pubblicità, viene valutata come rischiosa: in prima serata non ha bucato lo schermo come ci si aspettava e il prossimo Sanremo è fondamentale per le casse della Rai.

Se la Rai sapeva di dover risolvere la grana Sanremo (perché comunque Amadeus aveva detto chiaramente che non ne avrebbe fatto un altro), l'altro grosso nodo da sciogliere è quello dell'access prime time (lo slot in onda dopo il Tg1), la fascia oraria più pregiata, perché ottiene — tutti i giorni — numeri che la prima serata ormai raggiunge saltuariamente. Amadeus con *Affari Tuoi* supera i 5 milioni di spettatori, grazie a un format che sembrava usurato e che invece è riuscito a rivitalizzare.

L'ipotesi che prende sempre più piede è quella di Stefano De Martino che pare abbia molti estimatori ai piani alti di viale Mazzini e che sembra ormai il prescelto per una scommessa (l'appuntamento quotidiano) tutta da verificare, anche se un format consolidato rappresenta una buona rete di protezione.

Intanto la Rai potrebbe dover far fronte anche a qualche altro scontento, come Flavio Insinna (che è senza contratto), Sigfrido Ranucci e Federica Sciarelli: l'idea che possano guardare a La7 come nuovo punto di approdo non è del tutto campata in aria.

R. Fra.



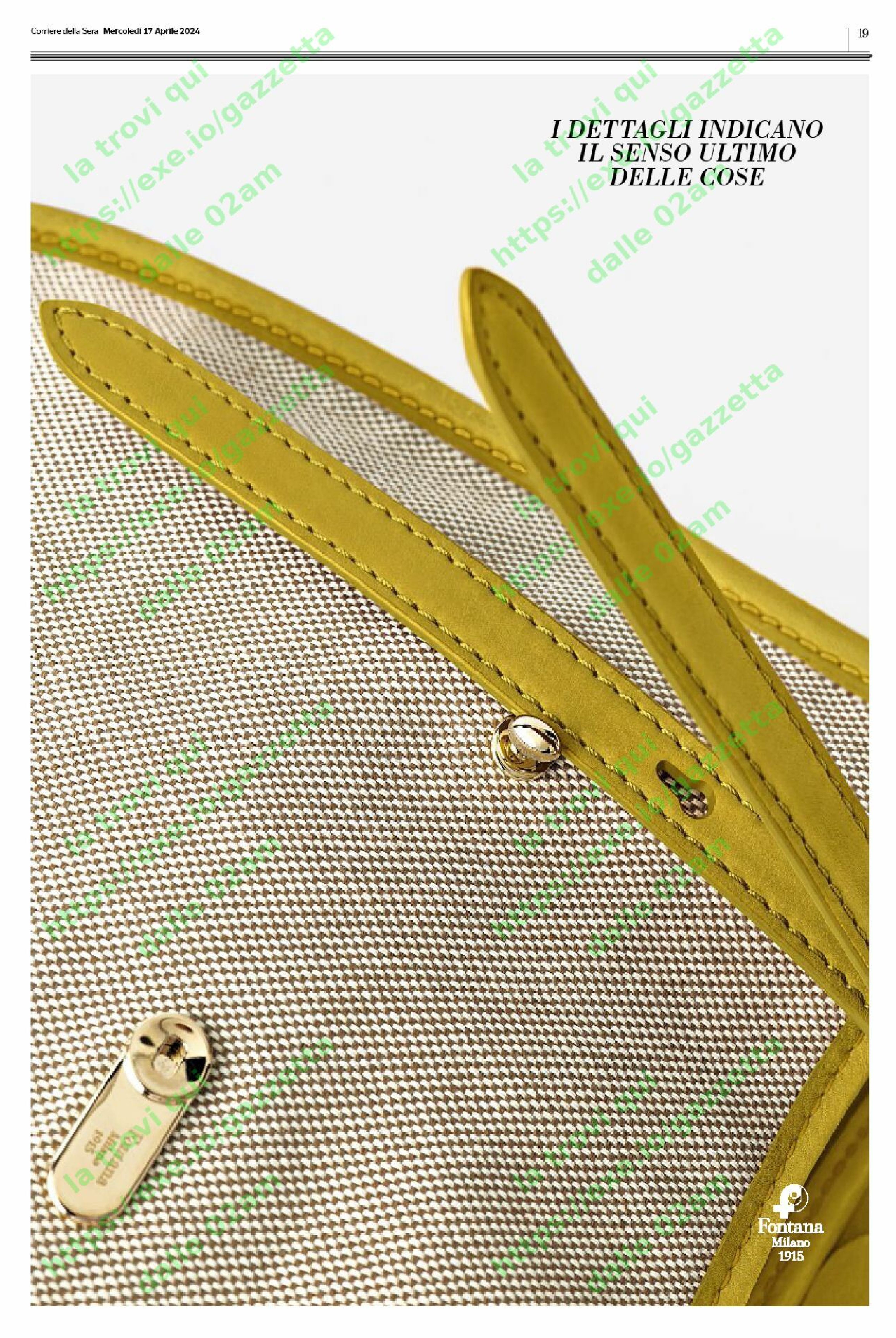
In corsa Carlo Conti sembra essere il favorito per il prossimo Festival di Sanremo. Conti è già stato il direttore artistico e conduttore nelle edizioni 2015, 2016 e 2017

Defilato Paolo Bonolis ha ancora un anno di contratto con Mediaset e l'idea del Festival non lo entusiasma



In coppia? Tra le ipotesi anche quella di Antonella Clerici a cui era stata chiesta una conduzione in coppia

Prescelto Stefano De Martino è il prescelto per sostituire Amadeus in access prime time (dopo il Tg1)


I DETTAGLI INDICANO
IL SENSO ULTIMO
DELLE COSE
Fontana
Milano
1915
la trovi qui
https://exe.io/gazzetta
dalle 02am



Il re: «Grave perdita»

A fuoco la vecchia Borsa-simbolo: il giallo di Copenaghen

Al trono



● Re Federico, 55 anni, generale dell'Esercito e ammiraglio della Marina, è salito al trono nel gennaio 2024 dopo l'abdicazione della madre Margherita II

Divorato dalle fiamme in poche ore. Lo storico edificio della Borsa valori di Copenaghen, nel centro della capitale danese, è stato colpito ieri mattina da un incendio devastante, che ha provocato il crollo dell'iconica «guglia del drago», uno dei simboli della città, e la distruzione di quasi metà del palazzo, sede della Camera di commercio danese. Tutte le persone che si trovavano all'interno sono uscite illese e sono state portate in salvo anche centinaia di opere d'arte, alcune risalenti al XVII secolo. «È la nostra Notre-Dame», hanno detto i testimoni, ricordando il rogo che distrusse il tetto e la guglia della cattedrale parigina cinque anni fa.

Il Børsen, costruito nel 1625, è il palazzo più antico di Copenaghen. Si trova a due passi dal Parlamento, ospitato nel palazzo reale del castello di Christiansborg. Re Federico ha lamentato su Instagram la perdita di «una parte importante del nostro patrimonio architettonico».

Sconosciuta la causa del rogo. L'ipotesi più accreditata è quella di un cortocircuito elettrico. L'edificio era in fase di ristrutturazione ed era protetto da impalcature e coperture in plastica, che hanno complicato l'intervento dei pompieri. Il loro capo, Jakob Vedsted Andersen, solo in serata ha annunciato che l'incendio era stato domato: «Mobili, pareti divisorie, tutto ciò che poteva bruciare, è cenere», ha detto.

Sara Gandolfi







Fiamme Il rogo all'antica Borsa valori di Copenaghen ha causato anche il crollo della «guglia del drago», uno dei simboli della città (*Ap, Afp*)

Trump, duello sulle prove in aula Il racconto dei «dettagli» sessuali

Il procuratore punta anche su un altro rapporto ai tempi della gravidanza di Melania

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK Prima ancora dell'inizio della selezione dei giurati, per diverse ore lunedì mattina il giudice Juan Merchan ha dovuto prendere una serie di decisioni su quali dettagli «piccanti» saranno discussi in tribunale nel processo a Donald Trump per «il caso Stormy Daniels». Anche se i presunti crimini consistono nella falsificazione di documenti, nella violazione di norme sull'ammontare delle spese elettorali e in potenziali crimini fiscali, al centro del processo ci sono dettagli della vita sessuale dell'ex presidente e candidato alla Casa Bianca, perché i pagamenti in questione (130 mila dollari) sono stati effettuati nel 2016 ad una pornostar per farla tacere su una presunta relazione con Trump di dieci anni prima.

La Difesa e la Procura si sono scontrate sull'inclusione di una serie di prove. La Procura, per esempio, vuole discutere anche di un'altra presunta relazione extraconiugale di Trump, con la modella di Playboy Karen McDougal, diciott'anni fa, quando sua moglie Melania era incinta. L'avvocato difensore Todd Blanche ha sostenuto che si tratta solo di dettagli sessuali scandalistici, che non hanno a che fare col caso né con la violazione della legge e che servirebbero solo a compromettere l'immagine dell'imputato. Il procuratore Joshua Steinglass ha ribattuto che sono importanti, perché dimostrano come Trump abbia sistematicamente tentato di nascondere agli elettori storie per lui dannose, in questo caso facendo comprare in esclusiva la storia di McDougal al suo amico David Pecker, editore del tabloid *National Enquire* che non la pubblicò ed evitò che lo facessero altri. Il giudice ha concluso che la giuria potrà ascoltare la storia di McDougal, ma senza riferimenti alla gravidanza di Melania. Merchan ha autorizzato la Procura a parlare anche di un incontro nel 2016 tra Pecker, Trump e il suo avvocato Michael Cohen (che è ora testimone chiave dell'accusa), benché Blanche abbia sostenuto che si trattasse di un normale incontro tra un candidato e un editore.

In questo muro contro muro, i legali di Trump hanno conseguito alcune vittorie: il giudice ha rifiutato di includere le accuse di relazioni o aggressioni sessuali mosse contro Trump dopo la pubblicazione, alla vigilia delle elezioni del 2016, del video di «Access Hollywood» in cui diceva di poter prendere «le donne per la vagina» perché «quando sei una star te lo lasciano fare». «Sono solo voci, pettegolezzi — ha detto il giudice a proposito delle donne che si sono fatte avanti dopo la pubblicazione del video — Non sarebbe giusto». Secondo la Procura, quel video, provocando un terremoto, spinse Trump a pagare Stormy Daniels per farla tacere nel timore di perdere l'appoggio dell'elettorato femminile. Merchan ha ammesso che possa esserne letto e descritto il contenuto in aula ma ha vietato che i giurati «sentano la sua voce vedano i suoi gesti» nel filmato, ritenendolo pregiudizievole. Ha consentito anche di mettere agli atti uno scambio di email tra Hope Hicks, Steve Bannon e Kellyanne Conway — i manager della campagna di Trump nel 2016 — che discutevano la strategia per affrontare il video («Negare, negare, negare»).

Non è chiaro quanto Trump e il suo team temano davvero che questi dettagli piccanti possano influenzare non solo la giuria ma anche l'elettorato, anche perché sono stati già ampiamente raccontati dai giornali. In parte Blanche li usa come tattica per tentare di escludere alcune prove della Procura. In un passato non lontano sarebbero bastati a dare per spacciato qualsiasi candidato alla Casa Bianca. Però alcuni tra i più stretti alleati di Trump dicono al *Corriere* di non essere preoccupati. Secondo un sondaggio della Suffolk University Poll, l'84% dei suoi sostenitori dichiara che voterà per lui anche se verrà condannato.



In aula Il candidato presidente degli Usa, Donald Trump, 77 anni, ieri al processo per il caso Stormy Daniels (*Ap*)

Le accuse

La pornostar e le «spese legali»



Donald Trump è accusato di aver falsificato documenti per nascondere un pagamento alla pornostar Stormy Daniels. Si tratta di 130 mila dollari fatti passare come «spese legali» coperte con fondi della campagna elettorale

I tempi e gli altri filoni giudiziari

Quello di New York potrebbe essere l'unico dei quattro processi penali (gli altri sono assalto a Capitol Hill, carte riservate nella villa di Mar-a-Lago in Florida, illeciti nel voto in Georgia del 2020) a iniziare prima delle elezioni di novembre

Il sostegno

Secondo un sondaggio l'84% dei suoi sostenitori lo voterà anche se condannato

Norvegia

Lo sciamano e le nozze con la principessa



Coppia Martha Louise di Norvegia, 50, e Durek Verret, 47 (*Afp*)

Ha rinunciato ai titoli e all'appannaggio reale, sfidando l'opinione pubblica e un intero Paese. Martha Louise di Norvegia sposerà lo sciamano afroamericano Durek Verret — guru spirituale dei divi di Hollywood, da Gwyneth Paltrow a Antonio Banderas — in nozze da favola, fissate per il 31 agosto nella città di Geiranger, sulle rive dell'omonimo fiordo. Lui 47 anni, lei 50 anni, madre di tre figlie (Maud Angelica, Leah Isadora, Emma Talluh), vedova e divorziata dello scrittore Ari Behn, morto suicida: la loro unione, osteggiata e combattuta, è stata annunciata dai due fidanzati sui loro profili social. Martha Louise, primogenita dell'attuale sovrano, dopo aver conosciuto Durek aveva già condiviso con i follower riflessioni sul razzismo, promettendo che non sarà «operativa tra i senior royals» e evitando di «usare i miei titoli a scopi privati».

Blitz della polizia Bloccato a Bruxelles l'incontro delle destre Meloni: sgomenti

«Ordine pubblico». Il premier belga: incostituzionale



All'entrata La polizia belga blocca l'ingresso del Claridge hotel sede del NatCon, conferenza dell'estrema destra *(Afp)*

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Chiusa. Anzi no. Ma di fatto è stato bloccato l'ingresso alla riunione dei nazionalisti europei: la conferenza «National Conservatism», organizzata quest'anno a Bruxelles dal think tank di destra Edmund Burke Foundation. La polizia belga ieri mattina ha comunicato la revoca dei permessi e chiesto l'immediata chiusura per ragioni di sicurezza pubblica — una manifestazione di protesta era attesa intorno alle 17 — mentre sul palco stava parlando il leader della Brexit Farage.

Un pasticcio che ha costretto il premier belga Alexander De Croo a intervenire: «Quello che è successo oggi al Claridge è inaccettabile», ha postato su X aggiungendo che «l'autonomia comunale è una pietra angolare della nostra democrazia ma non potrà mai prevalere sulla Costituzione belga che garantisce la libertà di espressione e di riunione pacifica dal 1830. Vietare le riunioni politiche è incostituzionale. Punto». La premier Giorgia Meloni, che è la presidente europea del gruppo dei conservatori dell'Ecr, ieri aveva espresso «incredulità» e «sgomento» per quanto stava accadendo a Bruxelles e ha spiegato di avere chiesto a De Croo di seguire il caso. Meloni lo ha ringraziato «per la sua tempestiva e chiara presa di posizione». Oltremanica è intervenuta una portavoce del premier britannico Sunak, che ha definito il blitz «estremamente inquietante».

Oggi sono attesi il premier ungherese Viktor Orbán e l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki che è vicepresidente del partito ultra nazionalista Diritto e Giustizia (PiS), membro del gruppo Ecr. Invece il leader francese ultraconservatore Eric Zemmour (Reconquête è da poco nell'Ecr) ieri non è riuscito a entrare.

Con Vox
La premier ha visto il leader di Vox Abascal, che ha scritto: «Uniti per un cambio di rotta»

Già alla vigilia della convention gli organizzatori erano stati costretti a cambiare sede dopo che il sindaco socialista di Bruxelles Philippe Close (la capitale belga è composta da 19 Comuni ognuno con il proprio sindaco) aveva rifiutato di mettere a disposizione lo spazio e l'evento era stato spostato dal Concert Noble a un hotel nel Quartiere europeo vicino alle istituzioni Ue. Poi un ulteriore cambio al Claridge, una sala eventi nel centro di Bruxelles, nella notte tra lunedì e martedì «dopo inammissibili intromissioni del sindaco di Etterbeck (liberale, *ndr*), che ha fatto pressione sull'albergo Sofitel per annullare la prenotazione», hanno spiegato gli organizzatori al sito *Politico*. A mezzogiorno il sindaco di Saint-Josse-ten-Noode dove si trova il Claridge, il socialista Emir Kir, ha emesso l'ordine di polizia di annullare con effetto immediato la conferenza: «Qui l'estrema destra non è la benvenuta», ha detto. Gli agenti hanno creato un cordone che non consentiva l'ingresso all'evento. Alle 18 c'era un piccolo manipolo di contestatori, tenuto a distanza. Gli organizzatori non hanno escluso che oggi la kermesse si possa tenere altrove.

Il copresidente del gruppo dei conservatori dell'Ecr Nicola Procaccini, che dovrebbe intervenire nel pomeriggio come l'eurodeputato della Lega Marco Campomenosi, ha definito l'azione della polizia «un atto gravissimo che deve preoccupare e allarmare». L'ex premier polacco Morawiecki, intervenendo in un evento al Parlamento Ue con il premier ungherese Orbán e il candidato del Rassemblement National, ex direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, ha detto che «l'ultima volta che ho visto una tale censura è stato ai tempi del comunismo». Orbán ha ribadito le sue critiche alla Ue: «Il piano è venire e occupare Bruxelles» dopo le Europee. Sulla stessa linea il leader di Vox Abascal, che dopo aver visto Meloni a Roma, ha postato su X: «Uniti per un cambio di rotta».

Francesca Basso

Il garante M5S

Parlamento Ue, Grillo parla E c'è chi si alza e se ne va



Beppe Grillo ha dovuto chiudere in fretta il suo intervento al convegno sul reddito universale organizzato dal M5S in una sala del Parlamento Ue, a Bruxelles, quando una parte della platea si è alzata per uscire mentre stava parlando da una ventina di minuti. «Le 5 cose, è stato scritto dai malati terminali di tumore, che avresti cambiato nella vita: la prima "Avrei lavorato di meno, letto di più, coltivato le mie amicizie" — stava dicendo Grillo —. Che volete fare della vostra vita? Non si può lasciare la salute in mano a medici, tecnici, economisti. Ci vogliono antropologi, filosofi, persone che ci possano illuminare su cosa vogliamo. Io ho dei vecchi in campagna, dove abito, che prendono 500 euro di pensione, giocano a bocce, hanno la legna, la casa, l'orto e basta...». A questo punto decine di persone si alzano, prendono giacche e borse e si avviano all'uscita. «Dove andate? Oh? Ferma, ho finito, finito», ha reagito Grillo finché qualcuno ha spiegato che dovevano «prendere l'aereo». «E che c... di aereo? — ha detto lui sollevando risate — va bene, allora vi saluto...». La sala lo ha applaudito e lui si è fermato a fare qualche selfie.

Il caso

Piepergate, l'esperto di von der Leyen rinuncia

L'inviato Ue per le Pmi, Markus Pieper, ha rinunciato all'incarico alla vigilia della data di inizio del suo mandato. Pieper era stato al centro di contestazioni per la mancata trasparenza con cui era stato scelto da Ursula von der Leyen presidente della Commissione Ue, e oggetto di una lettera di protesta di quattro commissari. La presidente si è detta «rammaricata della decisione» di Pieper.



Ppe Markus Pieper, 60 anni, parlamentare europeo dal 2004

Cronache

Il giorno dei legali di Rosa e Olindo «Nella loro confessione 243 errori»

Erba, il processo di revisione. La difesa: lei non è astuta, ha un ritardo mentale. La sentenza il 10 luglio

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

BRESCIA «A che velocità oraria può volare una rondine?» «Un chilometro». «Quanti chili può sollevare un atleta di sollevamento pesi?» «Otto». «Quanti secondi ci sono in un minuto?» «Cinque». «Dove si trova il Brasile?» «Non lo so...In Spagna».

Era il 12 febbraio 2019 e Rosa Bazzi rispondeva alle domande di un test per valutare le sue capacità cognitive. Praticamente inesistenti, secondo il racconto degli avvocati che hanno portato quel test in aula, ieri, nella Corte d'Appello di Brescia, dove si sta discutendo la possibilità di revisione del processo contro Rosa e contro suo marito, Olindo Romano.



Era la seconda udienza e si è chiusa con nuovo rinvio. «C'è tanta carne al fuoco. Non entreremo oggi in camera di consiglio», ha spiegato il presidente Antonio Minervini rinviando il caso al 10 luglio per le repliche e la decisione finale.

Sapremo quel giorno se la Corte ammetterà oppure no un nuovo processo per Olindo e Rosa, condannati all'ergastolo per la strage di Erba dell'11 dicembre 2006.

Nella parola «strage» non c'è la stessa dignità che si trova nei nomi di chi morì quella sera. E allora scriviamoli una volta di più, quei nomi: Raffaella Castagna, sua madre Paola Galli, suo figlio Youssef, che aveva 2 anni appena, e la sua vicina di casa, Valeria Cherubini, che si trovò per caso sul pianerottolo della mattanza assieme al marito, Mario Frigerio. Frigerio doveva essere la quinta vittima ma la mano che lo sgozzò non poteva sapere della sua malformazione alla carotide. Lo credettero morto e lo abbandonarono lì dopo aver dato fuoco all'appartamento di Raffaella.

Ma torniamo a ieri. Sette ore di discussione in aula per difendere i due ergastolani con prove che gli avvocati — Fabio Schembri, Luisa Bordeaux, Patrizia Morello e Nino D'Ascola — definiscono «nuove» e «scientifiche», con testimonianze inedite e con consulenze varie. Per ripetere i punti chiave della richiesta di revisione. E cioè che Frigerio, sopravvissuto e diventato testimone oculare della strage, fu vittima di una «amnesia anterograda perché intossicato dal monossido di carbonio», che fece il nome di Olindo, creandosi una falsa memoria, perché «imbeccato dal maresciallo dei carabinieri di Erba, Gallorini».

Alla Corte è stato spiegato che il sangue di Valeria Cherubini trovato sul battitacco dell'auto di Olindo non può essere quello consegnato e analizzato dal consulente della procura. E poi «intercettazioni che mancano», «persone nella casa della strage già dal pomeriggio», la via di fuga degli assassini che sarebbe «il terrazzino di casa Castagna», semmai il tetto ma certo «non le scale e il portoncino d'ingresso della palazzina». Insomma, una condanna all'ergastolo che secondo la difesa fa acqua da tutte le parti; mille dettagli dell'inchiesta iniziale che peccherebbero di sciatteria o sarebbero una frode processuale ed elementi letti come prove che invece sono «ipotesi fantascientifiche».

C'è stato un tema, fra gli altri, sul quale i legali hanno particolarmente insistito: Olindo e (molto di più) Rosa non hanno nessun tratto — questo è il senso — degli assassini spietati e le loro confessioni sono state «estorte» dietro la minaccia di separare per sempre l'uno dall'altra. «Confessano facendo entrambi un atto generoso, ciascuno per salvare l'altro, non perché hanno ucciso. Non a caso nelle loro confessioni abbiamo contato 243 errori», ha ricordato Fabio Schembri che aveva già parlato in passato di questo dato.

Olindo sarebbe un credulone che «chiedeva insistentemente la cella matrimoniale». Lei è «stata dipinta come astuta» e invece sarebbe preda di un «ritardo mentale» grave che le fa dare quelle risposte al test del 2019 e che — dice sempre Schembri — «non sa prendere un autobus, non sa leggere e non sa scrivere, non sa digitare un numero di telefono...».

Olindo e Rosa innocenti, secondo la narrazione di ieri in aula. E anche secondo Azouz Marzouk, il marito tunisino di Raffaella: «Ho letto le carte, tante cose non tornano», ha detto, lontano anni luce dall'Azouz che chiedeva per loro la pena di morte.

La vicenda



A Erba (11 dicembre 2006) vennero uccisi Raffaella Castagna, suo figlio Youssef Marzouk, la madre Paola Galli e la vicina Valeria Cherubini. Il marito di quest'ultima, Mario Frigerio, creduto morto dagli aggressori, riuscì a salvarsi. Sono stati condannati all'ergastolo i loro vicini Rosa Bazzi e Olindo Romano (sopra ieri, Ansa)

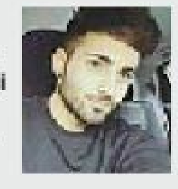


A Brescia Azouz Marzouk, marito di Raffaella Castagna e padre del piccolo Youssef, morti nel massacro (Fotogramma)

Ucciso in Spagna

Delitto Ciatti, condanna definitiva al killer latitante

Rassoul Bissoultanov, il cittadino ceceno che ha pestato e ucciso Niccolò Ciatti nel 2017 fuori da una discoteca di Lloret de Mar (Spagna), è stato condannato con sentenza definitiva a 23 anni di carcere. La decisione è stata presa dai giudici della Cassazione recependo le richieste della procura generale. Bissoultanov, accusato di omicidio volontario, è latitante. «Credo sia stata riconosciuta la sua colpevolezza — ha dichiarato dopo la sentenza Luigi Ciatti, padre di Niccolò —. Questo è il primo passo ma adesso va ricercato affinché vada in carcere». Bissoultanov, estradato in Italia nel dicembre 2021 dalla Germania, era tornato libero alcune settimane per un difetto di procedura. Da quel giorno si sono perse le sue tracce.



La vittima Niccolò Ciatti aveva 22 anni quando venne ucciso in Spagna

Milano

Spinte e insulti ai bimbi del nido Arrestata una maestra

«Poiché la bambina (...) oltrepassava la barriera posta ad un lato della stanza, la afferrava bruscamente per un braccio, la sollevava da terra, la lasciva cadere e le faceva sbattere la faccia»: la bambina ha appena 10 mesi e chi ha fatto questo a lei e ad almeno altri 9 piccoli è la maestra di 45 anni, con quasi 30 di servizio, che avrebbe dovuto curarli e invece ha trasformato un asilo nido di Milano in un inferno. La donna è ai domiciliari per maltrattamenti. Non solo spintoni, ma anche offese urlate a bambini che non sono nemmeno in grado di comprendere il linguaggio triviale della «educatrice», ma che di certo sono terrorizzati dal tono aggressivo e dalle violenze fisiche. Tutto registrato in diretta dalle telecamere della Polizia locale nell'inchiesta del pm Rosaria Stagnaro e dell'aggiunto Letizia Mannella, partita da una denuncia dell'ufficio tutela infanzia del Comune dopo le segnalazioni di tree colleghe della maestra.

Giuseppe Guastella

L'intervista

«Vivevo con lui da tre giorni, sognavamo dei bambini Ho pianto ogni mia lacrima»

Pisa, la fidanzata del calciatore morto in campo

di **Simone Innocenti**

SAN MINIATO (PISA) Da domenica scorsa, Sofia Caruso non sa bene «neppure cosa dire perché mi sembra che tutto quello che c'era da dire è stato detto». La ragazza, che lavora in una farmacia a San Romano, frazione di San Miniato, ha visto domenica scorsa l'uomo della sua vita accasciarsi sul campo di calcio di Campi Bisenzio (Firenze): Mattia Giani, giocatore del Castelfiorentino, 26 anni, è morto il giorno dopo. «La mia vita non è più la stessa», dice Sofia uscendo per pochi minuti dalla casa di Sandro Giani, il padre del suo ragazzo che ieri è stato sentito dai carabinieri. La Procura ha aperto un'inchiesta e dovrà capire se ci sono stati dei ritardi, ad esempio, nel soccorrere il giocatore, come ha messo a verbale il padre spiegando che non c'era nessun medico in campo e che le ambulanze ci hanno messo molto ad arrivare. Ma Sofia di tutto questo non vuole parlare. «Meglio che stia zitta. È chiaro quello che è successo».



Insieme Sofia Caruso e Mattia Giani insieme sorridenti al mare

Eravate appena andati ad abitare insieme.

«Dopo tanto tempo abbiamo preso questa decisione: abbiamo vissuto assieme tre giorni e due notti. Eravamo felicissimi. C'era davvero un rapporto speciale perché Matti era una persona speciale».

Quando vi siete conosciuti?

«Eravamo giovanissimi, a 14 anni. Scuola e amicizie in comune. Ci siamo conosciuti e siamo rimasti amici. Poi, dopo dieci anni, ci siamo ritrovati. E due anni fa ci eravamo messi assieme: la mia vita è cambiata. Parlavamo di matrimonio e di bambini. I bambini "piccini-piccini", dicevamo. Ci immaginavamo una vita comune. Un progetto fatto di piccole felicità».



Da ragazzini
L'ho conosciuto a 14 anni Nell'ultimo messaggio Mattia mi ha scritto: hai l'accredito per la partita

Che è successo domenica scorsa poco prima che Mattia andasse a giocare?

«Nulla di speciale: abbiamo fatto colazione, parlato e riso. Era bellissimo. Poi Matti ha preso il borsone. Io sono rimasta a casa. Poi ha squillato il cellulare: era un suo messaggio, l'ultimo. Mi ha scritto: "Amore, ti ho lasciato l'accredito per la partita a nome Giani. Ti amo da impazzire"».

Mattia le ha insegnato qualcosa?

«Mi ha fatto capire cos'è l'amore e si è preso cura di me. Era una persona pura e buona. Ora mi sento di dovere andare avanti per lui. Lo devo anche ai suoi amici».

Una parte di sé crede che Mattia sia ancora vivo. Vero?

«L'ho chiamato tutta la mattina. Ho chiamato Matti ma non mi ha risposto. Sono senza parole e sono senza lacrime».

Le mogli degli accusati di stupro «È colpa sua, lei li ha provocati»

Turista violentata a Palermo, le donne intercettate: sullo scooter la sella è piccola

PALERMO Di solidarizzare con la vittima, la turista canadese fatta ubriacare e stuprata dai loro mariti, non ci pensano neppure per un istante. «Se l'è meritato, li ha provocati», si ripetono le due donne, non sapendo di essere intercettate. Conversazioni che aprono uno squarcio su un mondo ancora impregnato di pregiudizi e intollerabili luoghi comuni che vedono sempre nella vittima della violenza la causa delle azioni inqualificabili degli uomini. È Palermo il luogo del racconto di un abuso di gruppo che risale a novembre scorso, quando una cittadina canadese, arrivata in città per incontrare il fidanzato ricoverato in ospedale dopo un incidente stradale, si imbatte in un inserviente che lavora nel nosocomio, Agostino Romano. E gli chiede indicazioni per raggiungere il reparto. «Era gentile e disponibile», racconterà ai carabinieri dopo lo stupro.

Dopo la visita, lui la accompagna al B&B in cui la turista alloggia, i due cenano insieme, poi escono a fare un giro in moto e incontrano Giuseppe Romano, il cugino dell'inserviente. Insieme tornano nella stanza della vittima che viene fatta ubriacare — risulterà anche positiva alla cannabis — e violentata a turno. I due vengono denunciati dalla ragazza e iniziano le indagini nel corso delle quali le mogli vengono intercettate. E invece di stigmatizzare il comportamento dei mariti, poi finiti in carcere, se la prendono con l'altra donna. «Io ne sono certa che durante il tragitto lei lo stuzzicava sopra il motore (lo scooter, ndr), per questo poi lui non ha capito più niente — dice una all'altra — Perché la sella è veramente piccola». «Sì, ha cominciato in ascensore», risponde l'amica riferendosi alle presunte provocazioni della vittima.

«A me basterebbe solo che mi dici "senti lei mi ha toccato in ascensore e non ho capito più niente, già mi basterebbe"», spiega all'interlocutrice, facendo capire che si accontenterebbe di sapere che il marito ha solo ceduto alle avances. «Sta cosa inutile, con tutti i maschi che ci sono, andò a trovare proprio lui», continua la moglie dell'indagato che ripete, più volte, che se fosse stata realmente abusata, la donna si sarebbe difesa.

«Tu che vieni violentata — spiega — ti muovi, ti difendi, ti porti (laceri, ndr) la carne, mordi. E invece sti ragazzi erano puliti, non avevano neppure un graffio». «E io per questo non gli ho alzato neanche una mano — commenta ammettendo di aver frenato la gelosia pur di non danneggiare il suo uomo — Perché ho pensato: "se gli faccio un livido io poi dicono che gliel'ha fatto lei"». Nelle due donne la compassione per la turista stuprata non compare mai. La rabbia per il «tradimento» quella sì, ma lascia presto il posto al desiderio di riprendere la vita familiare. «Ora si sta comportando bene — racconta una delle due — sta facendo di tutto. Ha pulito, rassettato, organizzato la festa alla figlia e fatto la spesa». E tanto le basta.

Lara Sirignano

Genova Delitto Scagni, la madre: «Va curato»



Insieme Alberto Scagni con la sorella Alice nel giorno del matrimonio di lei a Genova

Uccise la sorella Confermati in appello 24 anni

Alberto Scagni è seminfermo ma ha premeditato l'omicidio di sua sorella Alice, avvenuto l'1 maggio 2022 a Genova. Lo ha stabilito la Corte d'assise d'appello: condanna confermata a 24 anni e 6 mesi. «Deve essere curato, invece lo mettono in carcere», ha detto la madre, Antonella Zarri.

La vicenda

- Due uomini di 41 e 44 anni, sono accusati di violenza sessuale di gruppo ai danni di una turista cittadina canadese. Lo stupro sarebbe avvenuto a novembre del 2023 nel B&B in cui la donna alloggiava
- La turista sarebbe stata fatta ubriacare dai due indagati e poi stuprata. Ad avvisare i carabinieri furono i medici del Policlinico che avevano in cura il fidanzato della cittadina canadese

I dati

Bonus psicologi Meno malattie e un risparmio di 312 milioni

Non erano mai andati da un terapeuta pur sentendone il bisogno: è così per 7 persone su 10 tra quanti hanno usufruito del bonus psicologo. A esperienza conclusa, il 90% ha dichiarato di stare molto meglio. Tra queste persone, c'è chi aveva tentato il suicidio. Sono i risultati del progetto Psycare sull'impatto del bonus presentato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). I vantaggi sono stati anche economici: il bonus ha portato a una diminuzione dei giorni di malattia e assenza dal lavoro con un risparmio per il 2022 pari a 312 milioni di euro — è la stima del Cnop — a fronte di un investimento pubblico per la misura pari a 25 milioni. E si potrebbero raggiungere i 21 miliardi, se il dato fosse parametrato sull'intera popolazione italiana con disturbi psicologici. Del bonus hanno usufruito soprattutto donne (69%), fascia d'età preponderante tra 31 e 65 anni (51%). Ecco le diagnosi principali: 31,82% disturbi d'ansia, 9,87 depressione, 5,8% disturbi di personalità.

Permessi e restrizioni, le misure adottate nelle principali città

Torino

Il Comune di Torino ha seguito il modello di altre città italiane come Milano stabilendo un divieto di «cortesia» per il fumo all'aperto. Non sarà più consentito se nel raggio di cinque metri si trovano altre persone a meno che non abbiano dato un esplicito consenso. La multa prevista sarà di 100 cento euro. Non sarà invece mai possibile fumare in presenza di donne incinte o bambini

Milano

Il consiglio comunale del capoluogo lombardo, a partire dal gennaio del 2021, ha bandito il fumo all'aria aperta se ci sono altre persone nel raggio di dieci metri nei parchi, nelle aree cani, alle fermate dei mezzi pubblici, nei cimiteri, nei parchi gioco, negli impianti sportivi, compreso lo stadio e nei cimiteri. Il regolamento di Palazzo Marino ha previsto una multa da 40 a 240 euro.

Roma

Nella Capitale, nelle stazioni della metropolitana Atac il divieto di fumo è esteso anche alle sigarette elettroniche dopo una modifica al regolamento aziendale. La sanzione per chi non lo rispetta — sia che si tratti di sigarette tradizionali sia che si tratti di quelle di nuova generazione — è davvero salata perché può andare da un minimo di 25,50 euro a un massimo di 275 euro.



La sfida di Londra

Il divieto di fumare ai nati dopo il 2008

È la più radicale legislazione anti sigarette al mondo E c'è chi la considera un neo-proibizionismo illiberale

dal nostro corrispondente **Luigi Ippolito**

LONDRA Protezione della salute o neo-probizionismo illiberale? La legge anti-fumo votata ieri sera al Parlamento britannico ha diviso i conservatori e riacceso il dibattito sui limiti dell'intervento statale.

Il provvedimento, voluto dal governo di Rishi Sunak, introduce il divieto di acquistare sigari o sigarette, per sempre, per chi sia nato dopo il 2008: questo vuol dire che l'età legale per fumare si alzerà di un anno ogni dodici mesi, fino all'estinzione dei fumatori nel giro di un paio di generazioni.

In pratica, per chiarirci, fra 50 anni saranno rimasti a poter fumare solo gli ultra 65enni e fra 80 anni solo gli ultra 95enni, fino alla eventuale completa sparizione. È la più radicale legislazione anti-fumo adottata al mondo — qualcosa di simile era stato provato in Nuova Zelanda, ma poi ci avevano rinunciato — e sarà probabilmente la maggiore eredità lasciata ai posteri dal governo Sunak, povero di altri risultati. Ma è una svolta che non ha convinto tutti nelle file dei conservatori: la legge è passata perché appoggiata anche dall'opposizione laburista, tuttavia il premier ha lasciato libertà di voto ai membri del suo partito e 67 deputati si sono alla fine espressi contro (rispetto a 383 a favore). In ogni caso, dopo un ulteriore passaggio legislativo di natura più tecnica, la legge entrerà in vigore entro quest'anno.

A guidare la fronda sono stati due ex primi ministri, ossia Boris Johnson e Liz Truss: il primo ha definito la misura «assolutamente folle» e la seconda ha gridato al «*nanny state*», lo «Stato-bambinaia». Per Boris, è ridicolo che proprio il partito di Winston Churchill, grande appassionato di sigari, voglia mettere al bando il fumo, mentre Liz si dice avversa alle proibizioni in generale (e lo stesso Johnson, una volta, si era detto «contrario a vietare alcunché»): «L'intera idea che possiamo proteggere gli adulti da loro stessi è enormemente problematica», ha dichiarato Liz Truss durante il dibattito in aula.

Le tensioni
Voti contrari nella maggioranza. I no degli ex primi ministri Johnson e Truss

A scontrarsi sono vocazione libertaria e tutela della salute pubblica. La ministra della Sanità, Victoria Atkins, ha sostenuto che «proteggere i bambini è un valore molto conservatore. Qui si tratta di proteggere le generazioni future dalla dipendenza dalla nicotina». E il professor Chris Witty, il capo ufficiale medico nazionale che ha condotto una campagna pubblica a sostegno della legislazione, ha aggiunto che «essere a favore delle scelte individuali dovrebbe significare essere contro la deliberata dipendenza di bambini, giovani e giovani adulti da qualcosa che li danneggerà, potenzialmente in maniera fatale». Ma non tutti sono convinti: come ha osservato Simon Clark, il direttore della lobby pro-fumo, «se sei legalmente un adulto, è una discriminazione se ti vengono negati gli stessi diritti degli adulti che sono magari solo un anno o due più anziani di te».

Insomma, il dibattito è su quanto lo Stato abbia il diritto di intromettersi nelle scelte individuali dei cittadini, per dannose che siano. Ma è anche una questione economica: si calcola che 76 mila morti all'anno in Gran Bretagna siano attribuibili al fumo e che ancora più persone soffrano per questo motivo di malattie croniche, il che grava il servizio sanitario, già in grande affanno, di un peso insostenibile. Il costo totale del fumo per l'economia britannica è valutato in oltre 20 miliardi di euro l'anno, ben oltre di quanto se ne ricava dalle tasse. La dipendenza dal tabacco è però in discesa: ormai solo il 13% della popolazione britannica è annoverato tra i fumatori.

Domani gratis in edicola

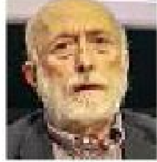
Clima, le nuove priorità Torna Pianeta 2030



Esce domani, gratis con il Corriere della Sera, il nuovo numero di *Pianeta 2030* l'inserto mensile dedicato all'ambiente, alla crisi climatica, alla sostenibilità e all'economia. In questo numero, tra i molti temi, potrete leggere di come a Villa Literno, in provincia di Caserta, sia nata la prima riserva naturale su terreni sottratti alla criminalità, dei progetti di «ombrelloni satellitari» pensati per ridurre il riscaldamento globale (partendo dall'assunto che mettersi all'ombra aiuti a sopportare meglio le giornate più calde), dello sviluppo planetario delle piste ciclabili, di agricoltura rigenerativa per il cacao e per il caffè, oltre a un reportage dalla profonda Argentina ricca di litio. E poi troverete anche un focus sulla Giornata Mondiale della Terra (22 aprile) istituzionalizzata dall'Onu.

La petizione di Petrini

«Educazione alimentare da insegnare a scuola»



Slow Food Carlo Petrini, 74 anni, ha fondato l'associazione Slow Food

Inserire l'educazione alimentare come insegnamento obbligatorio nelle scuole di ogni ordine e grado. È l'invito da firmare su *appelloeducazionealimentare.it* che vede come primo promotore Carlo Petrini, fondatore di Slow Food. Assieme al noto scrittore e sociologo di Bra, hanno aderito all'appello diversi gruppi e associazioni. L'appello parte da una visione radicale: «Le scelte alimentari che compiamo più volte al giorno possono diventare un'importante leva di cambiamento». E indica inoltre gli strumenti per centrare l'obiettivo: «Attraverso l'educazione alimentare, la tavola può diventare un luogo di consapevolezza e piacere, e l'ambito in cui la conversione ecologica prende corpo in maniera più rapida, concreta e quotidiana». Un appello per chi «ha cuore il futuro delle giovani generazioni e che vuole prendersi cura del Pianeta. Perché le nostre tavole possono diventare il luogo dove la conversione ecologica può arrivare a compimento in maniera più rapida».

Domande & risposte

Parchi, strade uffici, pensiline Quali limitazioni sono efficaci?

Dall'Australia che impone un prezzo medio di un pacco di sigarette a oltre 25 euro alla Nuova Zelanda che vieta l'acquisto ai nati dopo il 2009 e chi gliele vende commette reato: sono tanti i Paesi che hanno emanato norme contro il fumo. «Alcuni sono efficaci e hanno effetti duraturi mentre altri si sono diluiti nel tempo», spiega Sergio Harari, pneumologo e docente universitario di medicina interna a Milano.

1 La Gran Bretagna vieterà la vendita di sigarette e sigari ai nati dopo il 2008. Che ne pensa?

«Sarà la legge più dura in Europa su ampia scala a oggi. È una misura di prevenzione innovativa che inciderà in una fascia d'età "fragile". Le ricadute sulla salute dei ragazzi del fumo sono significative perché cambia la storia biologica dell'individuo. Prima si inizia a fumare tanto più si è esposti ai danni del tabagismo. Gli effetti sulla salute di questa legge e sui comportamenti li vedremo in un futuro prossimo».

2 La Francia ha alzato il prezzo delle sigarette. Serve?

«Sì, colpire le tasche si è dimostrato persuasivo. Sul *Corriere* abbiamo proposto che l'Italia adotti una tassa di scopo sulle sigarette non solo come deterrente ma anche per impiegare i proventi per la sanità e la prevenzione».

3 Dal 2003, in Italia, con la legge Sirchia non si può più fumare nei locali chiusi. Funziona?

«Dopo 21 anni l'effetto di freno sul tabagismo inizia a diluirsi ma ha cambiato in modo significativo l'atteggiamento dei fumatori».

4 A Torino ora c'è il divieto di fumo all'aperto se ci sono altre persone entro 5 metri. A Milano è di 10 metri negli stadi, nei parchi o alla fermata del bus

«Sono divieti giusti, specialmente se ci sono i bimbi. Invece fumare alle pensiline dei bus le fa diventare delle specie di "camere a gas" che si mescolano con lo smog. Studi sui *dehor* di locali in strade strette dimostrano come diventino canyon in cui si concentra il fumo ed è come se diventasse una via chiusa».

5 A Roma il divieto nelle stazioni della metro è esteso pure alle sigarette elettroniche.

«Hanno in media una tossicità minore ma non sappiamo ancora quali siano gli effetti sulla salute a lungo termine. Oggi il primo passo verso il fumo per i giovani, purtroppo, è con questo tipo di sigarette e, poi, diventano fumatori duali aggiungendo quelle "tradizionali"».

Alessio Ribaudo

UN PERSONAGGIO, UNA CITTA' **CUORE NAPOLETANO**

«A dieci anni papà mi portò a farmi benedire da Maradona Le gite con Michelle Hunziker in tacco 12 a duemila metri»

di **Giovanna Cavalli**

«Mamma si ostinava a vestirmi da bambola, io invece ero una vera scugnizza e mi divertivo a scalare gli alberi. Un pomeriggio per andare a giocare mi mise un abitino rosa di chiffon, con la sottogonna svolazzante, un fiocco di velluto e dei nastri abbinati nei capelli, ero disperata. Sono tornata scarmigliata, con le scarpine rotte e la stoffa tutta strappata. Ce l'ho fatta però: da allora solo jeans e maglietta».

Serena Autieri e la benedizione di Diego.

«Sono nata nel quartiere di Soccavo, in via dell'Epomeo. Dietro casa nostra c'era il campo Paradiso, dove si allenava il Napoli, i giocatori li vedevamo spesso. Un giorno, avrò avuto 10 anni ed ero con papà, tifosissimo, abbiamo incontrato proprio Diego. Ci siamo avvicinati, lui mi ha accarezzato la testa e mi ha dato un bacetto sulla fronte. "La '*uagliona* è stata benedetta da Maradona!", si vantava mio padre. Per giorni in famiglia non si parlava d'altro».

A calcio, dopo quella consacrazione, ci ha giocato?

«Nooo, solo tennis e pallavolo. Però sono una grande tifosa. L'anno scorso, poco prima che il Napoli vincesse lo scudetto, mi sono fatta un giro per il centro storico da sola, tra la gente. Chi mi voleva offrire un caffè, chi la parmigiana di melanzane».

Quest'anno però…



Attrice Serena Autieri, 48 anni, è sposata con il manager Enrico Griselli. La coppia ha una figlia, Giulia Tosca

Serena Autieri: «Pippo Baudo suonò il pianoforte al mio matrimonio. I flirt? Da single mi divertivo»

«Non si vince sempre».

Rito pre-partita?

«Me la vedo da sola, mio padre, mio fratello e mio cognato sono insopportabili, si deve stare in religioso silenzio Indosso la maglietta ufficiale che mi ha regalato il presidente De Laurentiis».

Sophia Loren.

«Dopo cena, a casa di Giorgio Armani, è entrata in cucina. "*Mò v' prepar' nu bell' spaghett' aglie, olio e peperoncin'*"».

Com'era?

«Buonissimo, ovvio. Donna Sophia non può sbagliare».

Il debutto nella soap «Un posto al sole».

«Ero talmente in ansia che, come a Fantozzi, mi si è azzerata la salivazione, avevo la lingua bloccata. "Ce la faccio, ce la faccio", mi ripetevo».

La papera suprema.

«Sul set de *Il principe abusivo*. Scena con Christian De Sica. Ballavamo il tip tap. Danzando, dovevamo alzare la gamba e spingere indietro la spalliera del divano fino a farlo ribaltare. Dal soffitto scendeva la pioggia. Io portavo delle scarpette da ballo con tacchi di 7 centimetri, con De Sica me lo potevo permettere perché è alto, con altri no. Il costumista decise di tagliarli, ma dentro avevano l'anima di plastica, sul pavimento umido slittava come un pattino».

Ahia.

«Insomma, ho preso lo slancio e... un volo pazzesco, ho dato una sederata che ricorderò per tutta la vita. Mentre Christian, che non si era accorto di nulla, è andato avanti con la scena, finché il regista Alessandro Siani non ha gridato "Stooop! Stooop!", anche perché ridevano tutti. A parte De Sica, mortificato "per la povera creatura"».

Valletta di Alberto Castagna a «Stranamore».

«Mi invitò a casa sua per offrirmi la parte, io volevo fare l'attrice, non la tv, ma fu così carino che mi convinse in un secondo. Una persona perbene, come Fabrizio Frizzi, si preoccupavano sempre per gli altri, ti chiedevano "come stai?" e non era una posa».



Amiche Serena Autieri (*a sinistra*) con Michelle Hunziker durante una gita in montagna. Le due amiche raccontano spesso sui social le loro vacanze insieme

Sanremo 2003 con Pippo Baudo e Claudia Gerini.

«Ricordo il provino con Pippo, durò un'ora e mezza, mi fece cantare, recitare, ballare. Mi voleva in scena con poco trucco, mentre Gino Landi insisteva che dovevano nascondermi le lentiggini sul viso con tanto fondotinta: "In tv sembrano macchie"».

Vinse Baudo, sì?

«Sì. Da allora lo voglio sempre accanto a me, è stato pure il mio testimone di nozze».

Che cosa le regalò?

«Un vassoio d'argento con servizio da tè. Al ricevimento si è seduto al pianoforte».

Avrà mica suonato «Donna Rosa»?

«Sì, certo».

«Natale in Sudafrica», un cinepanettone anche per lei.

«Almeno uno ci vuole, in curriculum. Alloggiavamo in un resort dentro al parco, con giraffe e scimpanzè che spuntavano alle finestre. Max Tortora, un omone di due metri, ne aveva il terrore. Una sera trovò un babbuino seduto sul letto che mangiava una barretta di cioccolato. Disperato, venne a bussare alla porta della stanza che dividevo con Barbara Tabita. "Vi prego, fatemi dormire qui con voi, lo spiego io ai vostri fidanzati, io là non ci torno". E si rannicchiò sulla poltrona. Di notte, per farlo spaventare, gli tiravamo le coperte, poveraccio, non ha chiuso occhio».

Napoletana vera.

«Solare e ottimista, vedo sempre il bicchiere mezzo pieno e nei momenti complicati, mi creda, questo aiuta te e chi ti sta vicino. Noi abbiamo dentro il fuoco del Vesuvio. E poi sono superstiziosa, non esco se non ho con me un corno rosso». Apre la borsa. «Eccolo qui».

In cosa non lo è per niente?

«Sono precisa, svizzera, sul lavoro arrivo per prima e vado via per ultima».

Tipo Furio?

«No, di Furio c'è già mio marito».

Su Wikipedia annotano suoi flirt con Matteo Marzotto, Gabriel Garko e Giovanni Malagò. Veri o finti?

«Di questo non parlo, per me la vita esiste da mio marito in poi. Comunque ero single e mi divertivo, punto».

Come ha incontrato il suo Enrico?

«Amici comuni insistevano per farmelo conoscere: "Siete perfetti insieme". Io ero diffidente. "Da sola sto tanto bene, perché mi volete appioppare questo qui? Sicuro avrà qualche magagna"».

Sposati dal 2010. Era gelosissima.

Sophia Loren
«A casa di Armani andò in cucina e disse: ora vi preparo spaghetti aglio e olio»

«Quando si ama così tanto esce fuori la parte irrazionale di te, insicura. Gli facevo delle vere sceneggiate napoletane, lo tenevo al telefono fino alle due di notte. Lui impassibile: "Ehi Mario Merola, adesso cantami una canzone". Ora però sono migliorata».

L'amica del cuore Michelle Hunziker.

«Tra noi c'è amore puro, che non chiede niente in cambio. Anche se ci vediamo poco, quando ci ritroviamo è come se non fosse passato nemmeno un istante. L'ultima volta, a Milano, siamo rimaste abbracciate per dieci minuti».

Insieme cosa combinate?

«Le arrampicate in montagna, a San Cassiano, in Alta Badia. L'ho convinta io. all'inizio Michelle era timorosa, ora si diverte. Per lunghe ore ci sei soltanto tu e la roccia, concentrata, nel silenzio. A volte cantiamo, sono momenti che ti uniscono, una scuola di vita, impari ad andare avanti senza paura».

E che altro fate?

«Mangiamo e beviamo».

Cosa le piace di Michelle?

«Che è super-determinata, in gamba, non parla mai male di nessuno, ci sto bene».

Un difettuccio.

«Si mette delle scarpe assurde. E io: "Ma dove le hai prese?". Capace di camminare sul ghiaccio in sandali da sera, di venire in rifugio a 2.000 metri con stivaletti tacco 12».

Spara al poligono.

«Ho iniziato per un ruolo che poi non ho fatto, mi piace, centro spesso il bersaglio».

E invece è negata a…

«Devo ammetterlo? A sciare. Ho paura della discesa, vado a due all'ora».

Chi è

- Serena Autieri, nata a Napoli il 4 aprile 1976, è attrice, cantante e conduttrice televisiva
- Nel 2003 ha affiancato Pippo Baudo nella conduzione del Festival di Sanremo
- Tra i suoi film ci sono «Femmine contro maschi», «Sapore di te», «Se mi lasci non vale»

DesignWeek
Salone e Fuorisalone 2024



Spazi e funzioni Da sinistra poltrona che si crea dal divano della collezione Maximo di Raffaello Galiotto per Nardi; Bunna Chair di ispirazione giapponese disegnata da Naoto Fukasawa per Zanat; Acoustic Lamp di Hsiang Han Sun per Caimi con il fonoassorbente riciclabile Snowsound Fiber Biosphere







Pensiero modulare Divano Ernest componibile di Poliform, design di Jean-Marie Massaud. L'azienda brianzola ha presentato anche il modello Orbis di Emmanuel Gallina

Com'è flessibile il comfort

Al Salone del Mobile tutto diventa componibile tra forme morbide e ricerca sulla sostenibilità Starck: coi nuovi standard utile l'intelligenza artificiale

Per la 62esima volta, il Salone del Mobile torna con la sua combinazione di novità di prodotto, eventi culturali e installazioni, spazi riservati al talento dei progettisti emergenti. In mostra a Rho oltre 1.950 aziende provenienti da 35 Paesi, in una superficie di quasi 175mila metri quadrati.

Quest'anno il Politecnico di Milano ha deciso di misurare l'impatto sulla città dell'evento stesso, ma alla fine l'indiscusso protagonista è sempre il mobile. Cuore dell'evento resta così il «Salone Internazionale del Mobile», con oltre mille espositori in 130mila metri quadrati.

La vocazione è la stessa: tracciare le tendenze del design, suggerendo ai visitatori la direzione che ha preso il settore. Le sfide invece sono sempre diverse, perché l'edizione 2024 offre nuove risposte alla sostenibilità ambientale e alla flessibilità degli stili di vita. Si diffondono così i materiali riciclati e vengono introdotte nuove tecnologie, ma le aziende non rinunciano alla propria tradizione, da anni esteticamente vincente.

Il processo che unisce virtuosamente passato e futuro si esprime nei divani della brianzola Poliform e della veneta Nardi. Modulari e componibili, le sedute per interni di Poliform possono facilmente conformarsi allo spazio, con forme curve e sinuose pensate da Jean-Marie Massaud, per il modello «Ernest», o da Emmanuel Gallina, per il modello «Orbis». «Volevamo ispirare il piacere di una seduta ampia e comoda per incoraggiare la conversazione, quindi linee morbide per favorire il benessere». Sempre modulare, il divano Maximo di Nardi per l'outdoor punta invece su una struttura in resina rigenerata e su tessuti ad alta componente riciclata. «La sfida è quella di offrire la massima qualità, anche se il materiale è completamente riutilizzato. Siamo convinti che anche la "famigerata" plastica possa dare vita a un prodotto nobile», così il direttore della produzione Corrado Repele, eco delle parole espresse dal designer Raffaello Galiotto.

Dello stesso avviso anche la toscana Edra, con collezioni di tessuti per divani ispirati ai minerali e la sedia in policarbonato, disegnata da Jacopo Foggini e influenzata dalle forme del Duomo di Milano. Sull'innovazione tecnica dei materiali dice la propria Caimi, con un tessuto innovativo al quale ha dato forma il designer taiwanese Hsiang Han Hsu (talento scoperto al Salone Satellite 2023). Il fonoassorbente riciclabile brevettato «Snowsound Fiber» in Biosfera è un richiamo agli elementi naturali che provoca un mix di piacere acustico e benessere estetico.

Della tecnologia fa ampio uso anche Kartell, con il designer francese Philippe Starck che al Salone presenta con queste parole la collezione «A.I. Lounge», realizzata con l'ausilio dell'intelligenza artificiale: «È l'uomo ad avere l'idea, ma l'ottimizzazione della produzione offerta dagli algoritmi è incredibile, anche per rispettare al meglio gli attuali requisiti ambientali».

Ispirate dalla tradizione, ma declinate nell'arte contemporanea, la bosniaca Zanat, con l'uso del legno di ispirazione giapponese della collezione «Genkan», disegnata da Naoto Fukosawa, e cc-tapis con «Grand Tour», il loro catalogo di tappeti tessuti a mano. Vengono applicate antiche tecniche indiane, ma con i disegni contemporanei offerti da realtà come Universo Uchronia, India Mahdavi o dalla designer spagnola Patricia Urquiola.

Se Minotti riflette la piena espressione del Made in Italy, dall'altra Visionnaire, Roberto Cavalli ed Etro seguono un trend che dall'alta moda si riconverte facilmente al design. Se la prima con la «Lampada Lucente» esprime i pregi della gioielleria, la seconda e la terza portano sulle loro sedute (rispettivamente «Toulou» e «Quiltana») i colori e le fantasie degli abiti che, tra animalier e vintage, hanno già incantato il loro pubblico.

Lorenzo Nicolao



Colori e materiali Da sinistra in senso orario: Edra, sedia «Milano», design Jacopo Foggini; Roberto Cavalli, tavolo «Ray of Gold»; cc-tapis, tappeto «Swirl Collection» di Univers Uchronia; Visionnaire, lampada «Lucente Cielo Terra», design Gupica

35
i Paesi da cui provengono le 1950 aziende che espongono al Salone del Mobile. Di queste più della metà producono arredi



Ironico Philippe Starck, architetto e designer, che firma la collezione Kartell X Liberty

La cerimonia

Targa d'oro a Gaetano Pesce consegnata dallo Iulm



La prima medaglia d'oro nella storia dell'università Iulm di Milano è stata conferita ieri in memoriam a Gaetano Pesce, scomparso il 3 aprile a New York. E dall'America sono arrivati i due figli di Pesce (nella foto con il rettore Gianni Canova), per partecipare al tributo organizzato da Canova e da Silvana Annicchiarico, già direttrice del Design museum della Triennale. «Pesce non merita il saluto frettoloso che gli è stato riservato», ha detto il rettore. Dal 19 al 23 aprile, alla Veneranda biblioteca ambrosiana, resta aperta la sua mostra monografica Nice to see you; lì davanti campeggia la sua monumentale installazione, «L'uomo stanco». (*elisabetta andreis*)



BRUNO DELFINO

Lo showroom

Apre a Milano in Largo Augusto 8 il nuovo Lema Flagshipstore by Misura, uno spazio espositivo di oltre 300 mq su due livelli. Il progetto architettonico e lo styling degli ambienti sono stati affidati all'architetto e designer Piero Lissoni, dal 1994 art director dell'azienda brianzola

Tra caos e euforia La prima volta «fuori di casa»

Da Ikea una mostra sulla vita indipendente

È euforia o un leggero senso di smarrimento? Lo scricchiolare del pavimento a cui bisogna ancora abituarsi, il cigolio di una porta nuova, l'inaspettato rumore che arriva in camera da letto. La prima casa lontani da casa non si scorda: lasciare la famiglia di origine è pur sempre una forma di iniziazione alla vita adulta e spesso si celebra con una pizza mangiata sul pavimento (perché magari il tavolo ancora non c'è) assieme all'anima pia che ci ha aiutato nel trasloco.

È divertente il progetto di Ikea per questa Design Week, in via Tortona 58, nella formula «1st», che sta per «prima volta» (fuori casa). Prima di tutto, la faccia che abbiamo avuto tutti una volta varcata la soglia di questa nuova vita, una faccia che in genere si chiede: «da dove comincio?»

Sì, perché sappiamo quale forma assumeranno le nostre giornate per le settimane successive: un gigantesco scatolone da disfare. La prima volta da soli sa di cartone, strofinacci della mamma, detersivo e imballaggi. E infatti le installazioni (progettate dall'architetta Midori Hasuike e dallo spatial designer Emerzon, insieme al light designer Anders Heberling) allestite nel Padiglione Visconti sono cumuli di scatoloni, abiti appoggiati sul letto, divani pronti ad accogliere corpi stanchi.

Facile indovinare il filo che ci porta dritti allo spirito dell'azienda svedese: in questi casi mobili e arredi devono essere agili, facili da montare, poco costosi e soprattutto comodi. «Ricordo bene quando, a 21 anni, lasciai la casa di origine di Rozzano per andare a vivere a Milano, in zona Lambrate», racconta lo scrittore Jonathan Bazzi, oggi trentottenne autore di libri di successo come *Febbre* o *Corpi minori*. «Era come diventare finalmente padrone di scrivere il mio tempo, di definire i miei orari. Qualche giorno dopo essermi sistemato andai a comprare dei dolci turchi alle dieci di sera, mi sembrò una trasgressione notevole».

Gli orari, infatti. Andare a vivere da soli ridisegna il senso del tempo e così *1st* propone un intero piano dedicato a letti sfatti, da provare, tastare, sprimacciare: possiamo andare a dormire alle nove di sera o alle quattro del mattino, non è questa una forma di libertà? È in fondo ogni generazione ha avuto i suoi modelli «first»: c'è, per esempio, chi è cresciuto con le vite dei coinquilini di *Friends*, dove a Rachel (una giovane Jennifer Aniston) abbiamo perdonato anche il pasticcio di carne con zuppa inglese. È proprio su queste forme di battesimo al diventare grandi che si concentra il palinsesto pensato da Ikea, con talk e micro spettacoli serali nell'hangar. «Ricordo anche — prosegue Bazzi — che preso dall'entusiasmo costringevo i miei coinquilini a lunghi dibattiti fino a notte fonda». Tutto bene se non ti capita, come accade a Ted di *How I Met Your Mother*, di andare a vivere con una affiatatissima coppia che magari un po' di privacy la vorrebbe. Dunque, bene i divanetti a due e a un posto singolo, per delimitare i confini.

E per chi, invece, sceglie il brivido ineguagliabile della vita solitaria, rigorosamente a uno? Be' per prima cosa bisogna sapere che «vivere da soli-soli» significa libertà assoluta di mangiare a qualsiasi ora e da qualsiasi scatola o barattolo, alzarsi a qualunque ora della notte con più o meno indumenti indosso e maratone di serie tv. Dunque meglio procurarsi da subito una bella agenda per segnare i ritmi e trovare un equilibrio tra goduria e salute.

Roberta Scorranese
rscorranese@corriere.it

Da sapere

- Celebra la prima volta in cui si va a vivere da soli la mostra evento di Ikea alla Design Week di Milano, dal titolo «1st» fino al 21 aprile al Padiglione Visconti di via Tortona 58
- Le installazioni sono di Midori Hasuike e di Emerzon (spatial designer), con il light designer Anders Heberling



A letto Una delle installazioni di «1st», progetto di Ikea nel Padiglione Visconti di via Tortona



» Era come diventare finalmente padrone di scrivere il mio tempo, di definire i miei orari. Giorni dopo essermi sistemato andai a comprare dei dolci turchi alle dieci di sera

Jonathan Bazzi

Arte e natura A Santa Maria degli Angeli

FURLAN/LAPRESSE

Presentato da Tempesta Gallery, l'artista ucraino Aljoscha è nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli (Piazza Sant'Angelo 2) con un'installazione site specific realizzata in materia organica e sintetica che invita il pubblico a riflettere sulle connessioni tra l'umanità, la natura e la bellezza

Da (an)notare

Una bulimia produttiva (anche se riciclabile)

di **Silvia Nani**

Che il Salone del Mobile sia il luogo dove si mostrano le tendenze dell'abitare, è un dato di fatto. Superata la pandemia, l'idea condivisa sembrava indicarci la sottrazione ragionata: meno oggetti, ma più sensati. Invece, girando per gli stand, ci troviamo di nuovo di fronte a una bulimia produttiva. Pochi marchi hanno resistito alla tentazione di esagerare: più che nel numero delle novità, nel profluvio di possibilità di personalizzarle con infinite varianti di legni-marmi-pietre-tessuti, in tutte le combinazioni tra gli stessi. Quindi ogni oggetto ci offre un numero di alternative praticamente infinite. Il rischio è lo straniamento. Dall'altro lato c'è la ricerca per rendere i prodotti sempre più sostenibili: dalla messa a punto di materiali naturali alternativi (abbiamo visto sedute fatte da fogli di carta accoppiati con la resina che sembrano legno) alla disassemblabilità a fine vita, ormai diventata una prassi. Insomma, facciamo di tutto per inondare il mondo di oggetti e poi profondiamo energie (e risorse) per smaltirli, rispettando il pianeta. Dicotomie? Al padiglione 7, David Lynch, nella sua installazione «The Thinking Room», ci mostra una stanza con un'unica, essenziale, seduta capace di indurci a meditare e ritrovare noi stessi. Forse ha ragione lui. Ma non diciamolo agli espositori.

L'installazione di Bottega Veneta in collaborazione con Cassina e la fondazione del designer

Castelli di Tabouret: così «rivive» Le Corbusier

Tutto è nato in un capanno a Roquebrune Cap-Martin, in Costa Azzurra. Qui, proprio dentro a Le Cabanon, la sua dimora sul mare, Le Corbusier ha progettato il suo iconico LC14Tabouret. Un arredo a forma di scatola, ispirato a una cassa di legno che il designer trovò spiaggiata sulle rocce sotto Le Cabanon. Per celebrare quel pezzo storico Bottega Veneta in collaborazione con Cassina e la Fondazione Le Corbusier ha presentato al Salone del Mobile On the rocks, una installazione di tanti LC14 Tabouret: un colpo d'occhio formidabile nel nuovo head quarter di Bottega Veneta in Piazza San Fedele, proprio dietro al Palazzo comunale. Due castelli di Tabouret, ripensati come tavolini, sedute, portariviste, comodini: un design fatto di incastri a coda di rondine, in legno bruciato secondo un'antica tradizione giapponese che ne sottolinea le venature, con fori oblunghi su ogni facciata per rendere il Tabouret più maneggevole.

Lo storico relitto che ha ispirato Le Corbusier - una cassa di whisky di piccolo formato - campeggia nel mezzo della installazione nata sotto la direzione creativa di Matthieu Blazy, che ha scelto i LC14Tabouret come sedute della ultima sfilata di Bottega Veneta, dopo anni di sedute Superleggera di Giò Ponti, sempre realizzate da Cassina. Il nome stesso della installazione On the rocks è un omaggio alle origini della suggestione della cassetta di whisky (con un richiamo ai cubetti di ghiaccio che accompagnano il drink) e allo stesso tempo al luogo del suo ritrovamento, la spiaggia rocciosa di Roquebrune. Il risultato è un convincente tetris di storytelling, eccellenza dell'ebanisteria di Cassina e tradizione artigiana di Bottega Veneta.

Insieme ai classici pezzi in legno, in edizione limitata e in vendita nei negozi Bottega Veneta al prezzo di 2500 euro (100 in tutto in vendita), il brand propone anche la versione in pelle, più esclusiva (12.000 euro l'una), con il caratteristico intreccio foulard realizzato a mano dagli artigiani nell'atelier di Montebello Vicentino. I colori scelti - rosso, giallo, blu e verde - risplendono grazie a una speciale tecnica di pennellatura, seguita poi da uno strato di vernice nera che viene rimossa per creare una texture non ripetibile: non ne esiste uno uguale all'altro. La visita alla installazione On the Rocks, aperta fino al 20 aprile, sarà una occasione per vedere il nuovo cuore pulsante di Bottega Veneta: lo storico edificio, che prima ha ospitato una banca e un teatro, a partire da settembre sarà la sede degli uffici e degli appuntamenti culturali della maison.

Michela Proietti



In piazza San Fedele «On the rocks», nella sede di Bottega Veneta: il pezzo di Le Corbusier LC14Tabouret viene ripensato come tavolini, sedute, portariviste, comodini (*foto Furlan/LaPresse*)

Le origini

Da una cassa di whisky trovata sulla spiaggia nacque un arredo a forma di scatola



CairoRcs Media Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Comunicato preventivo a norma della Legge n. 28 del 22/02/2000,
Nonché della delibera n. 90/24/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia fissata per i giorni 8 e 9 giugno 2024.

TARIFFE ELETTORALI 2024
STAMPA

Il presente Listino indica i formati e i mezzi stampa disponibili per la comunicazione di Partiti Politici in periodo elettorale.

QUOTIDIANI

Testate	Corriere della Sera					
Formati	ed. Nazionale	ed. Milano	ed. Roma	ed. Torino	ed. Bergamo	ed. Brescia
pagina	38000	23000	6500	3000	1500	1500
mezza pagina	26000	16000	4500	1800	1000	1000
maxi quadrotto	19000	9000	2700	1300	600	600
piede	15000	7000	2600	1200	450	450
torre	15000	8500	2600	1200	500	500

Testate	Corriere del Trentino e Dell'Alto Adige			Corriere del Veneto		Corriere di Bologna	Corriere Fiorentino
Formati	ed. Regionale	ed. Trento	ed. Bolzano	ed. Regionale	ed. Locale		
pagina	1500	900	900	5000	1900	1600	3000
mezza pagina	1000	600	600	-	-	-	-
maxi quadrotto	650	400	400	2100	850	760	1300
torre/piede	600	360	360	2000	750	700	1200

Testate	Corriere del Mezzogiorno		La Gazzetta dello Sport			ViVi Milano
Formati	ed. Puglia e Matera	ed. Campania	ed. Nazionale	ed. Lombardia	ed. Locali	
pagina	3000	3000	23000	14000	-	4500
mezza pagina	-	-	16500	10000	-	2500
maxi quadrotto	1300	1300	12500	7500	600	-
piede	1200	1200	11500	7000	600	1300
torre	1200	1200	-	-	-	-

PERIODICI

Testata	Tariffa a PAGINA ed Nazionale
	Mensili
Amica	12000
Style Magazine	14000
	Settimanali
Io Donna	15000
Oggi	10000
Sette	13600
SportWeek	10000

Testata	Inserti fino a 16 pg. formato max rivista	
	Nazionali	Regionali
Io Donna	35000	0,16 copia
Oggi	35000	0,16 copia
Sette	35000	0,16 copia
SportWeek	35000	0,16 copia

I prezzi sono validi sia per la pubblicità a colori che b/n.
Sono prenotabili solo i formati indicati.
ATTENZIONE: tutti i prezzi indicati sono da assoggettare ad IVA

NON SI ACCETTANO AVVISI IN POSIZIONE

Termini per la prenotazione e la consegna dei materiali: non meno di 2 giorni lavorativi prima della data di pubblicazione per i quotidiani, 20 giorni per i settimanali, 4 settimane per i mensili. Saranno pubblicati tutti gli annunci pervenuti nei termini indicati, nel rispetto delle condizioni stabilite nel documento analitico. Le tariffe verranno applicate a tutti i partiti e movimenti politici. Il pagamento dovrà essere sempre anticipato. Il criterio di accettazione delle prenotazioni si basa sul principio della progressione temporale. I messaggi devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "Messaggio referendario" o, alternativamente la dicitura "Messaggio elettorale".
Non si praticano nè sconti quantità nè altri sconti, compreso lo sconto di agenzia.

TARIFFE ELETTORALI 2024
DIGITAL ADVERTISING

Il presente Listino indica i formati e i mezzi digitali disponibili per la comunicazione di Partiti Politici in periodo elettorale.

Guida ai prezzi dei formati Online – I prezzi dei formati online sono espressi in € CPM
I prezzi dei formati sotto indicati sono relativi all'offerta display standard e Video; è tuttavia possibile pianificare prodotti a Target applicando +30% per target basic (Geo) e + 50% per target specifici (interesse sociodemo) + 50% per specifici video.
Come identificare il prezzo dei formati? Per identificare il prezzo va associata la sezione desiderata al formato: ad esempio il prezzo del formato Medium Rectangle Top in Homepage di Corriere è 8,25. Il CPM (Corriere Homepage = Categoria Prezzo 2).
Come identificare le quantità disponibili per la pianificazione? Le quantità sono comunicate direttamente in fase di richiesta di pianificazione in base alle effettive disponibilità di bacino.

FORMATI ONLINE

Formati[1]	Tabella Prezzi in € CPM			
	Categoria Prezzo 1	Categoria Prezzo 2	Categoria Prezzo 3	Categoria Prezzo 4
Leaderboard	€ 6,50	€ 7,15	€ 8,45	€ 15,50
Pushbar	€ 4,00	€ 4,40	€ 5,20	€ 9,50
Giant Pushbar	€ 6,60	€ 8,36	€ 11,06	€ 20,00
Masthead	€ 16,00	€ 17,00	€ 21,00	€ 25,00
Skin[2]	€ 15,00	€ 16,50	€ 18,00	€ 23,50
Medium Rectangle Top	€ 7,50	€ 8,25	€ 8,75	€ 18,00
Medium Rectangle Bottom	€ 7,50	€ 8,25	€ 9,75	€ 18,00
Half Page	€ 14,00	€ 16,00	€ 19,00	€ 25,00
Pre-roll[3,4]	n.d.	n.d	€ 27,00	€ 35,00

Tabella categoria prezzo Formati Online				
	Categoria Prezzo 1	Categoria Prezzo 2	Categoria Prezzo 3	Categoria Prezzo 4
Sezioni disponibili per categoria di prezzo	Corriere.it ROS	Corriere.it Homepage	Corriere.it Edizioni Locali	Iodonna.it
	Gazzetta.it ROS	Gazzetta.it Homepage	Corriere.it TV	Amica.it
		Oggi.it ROS	Gazzetta.it TV	Style.it
			Iodonna.it TV	

[1] Disponibili pacchetti di formati abbinati, da richiedere in fase di richiesta di pianificazione
[2] Formato Skin su Corriere HP disponibile solo con pacchetto di più formati
[3] 3 Formato Pre-roll è disponibile su Corriere.it TV, Gazzetta.it TV, Iodonna.it TV
[4] L'erogazione dei formati è cross-device (comprese le applicazioni smartphone) ad esclusione del formato Skin

TABLET

Mezzo[1]	Formato	Modalità di vendita Slot	Prezzo per Slot
Corriere della Sera Digital Edition - giorno	Digital Edition Advertising	Sponsor sessione 20% SOV	€ 4.000
Corriere della Sera Digital Edition	Digital Edition Advertising	Sponsor sessione 20% SOV	€ 20.000
Gazzetta dello Sport Digital Edition	Digital Edition Advertising	Sponsor sessione 20% SOV	€ 5.000

[1] **Digital Edition** La vendita è settimanale, laddove non esplicitamente indicato

SONO PRENOTABILI SOLO I FORMATI INDICATI.
ATTENZIONE: tutti i prezzi indicati sono da assoggettare ad IVA

Termini per la prenotazione e la consegna dei materiali 48 ore prima del giorno di pubblicazione. Saranno pubblicati tutti gli annunci pervenuti nei termini indicati, nel rispetto delle condizioni stabilite nel documento analitico.
Le tariffe verranno applicate a tutti i partiti e movimenti politici. Il pagamento dovrà essere sempre anticipato. Il criterio di accettazione delle prenotazioni si basa sul principio della progressione temporale.
I messaggi devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "Messaggio referendario" o, alternativamente la dicitura "Messaggio elettorale".
Non si praticano nè sconti quantità nè altri sconti, compreso lo sconto di agenzia.

Le richieste di preventivi e/o pubblicazioni vanno indirizzate a: CairoRcs Media
Via Rizzoli 8 – 20132 Milano – www.cairorcsmedia.it sezione info – oppure tel. 02 2584.5400

Le tariffe sono consultabili anche sul sito www.cairorcsmedia.it

L'evento

di Paolo Coccorese



Navigabile A sinistra, il Po nel cuore della città di Torino (Secci / LaPresse). Sopra, un rendering dei futuri battelli elettrici

Sul Po torneranno i battelli. Elettrici

Torino, saranno i primi in Italia dal 2026 Il sindaco al talk del Corriere: «Il fiume questione nazionale». E i turisti aumentano

Partenza dai (rinati) Murazzi sul Po. Con fermata all'attracco del Parco del Valentino, in quello di Italia 61 vicino al Museo dell'automobile e giù, fino al futuro capolinea di Moncalieri, oltre i confini comunali. Torino fa rotta verso il futuro scommettendo sul fiume e su quei sei chilometri di Po destinati a essere nuovamente navigabili con il ritorno in acqua dei battelli. Nel 2026, a una decade esatta dall'ultimo viaggio di Valentino e Valentina, le due barche vittime del nubifragio del 2016, torneranno le «crociere» all'insegna della sostenibilità. Progetto da 11,5 milioni di euro finanziati dal Pnrr. Le imbarcazioni, primo caso in Italia, saranno spinte da un motore elettrico (alimentato da una centrale sullo stesso fiume) e aiuteranno a monitorare lo stato di salute dell'ambiente fluviale. Avranno, inoltre, una livrea dorata e una forma che si rifarà alla tradizione del gianduiotto.

Se la Torino degli anni Novanta scelse di proiettarsi lungo le Spine (ferroviarie) per scommettere sul suo sviluppo, quella di domani rincorre il cambiamento seguendo il defluire del Po. E si candida a diventare il motore di un nuovo paradigma che non è solo ambientale, ma economico e sociale. «Il Po è da considerare come una questione nazionale per definizione, visto che è il principale fiume italiano. Ma anche perché unisce territori diversi che "valgono" due terzi del Pil e quasi trenta milioni di abitanti», spiega Stefano Lo Russo, il sindaco di Torino, durante «La città e il fiume», tavola rotonda organizzata dal *Corriere Torino-Corriere della Sera* che è stata l'occasione per immaginare il futuro del capoluogo piemontese, partendo dalla riscoperta del suo fiume. Anche grazie a Massimo Gramellini che ha raccontato il rapporto tra Torino e il Po.



Le idee Alla tavola rotonda anche (da sinistra) Marco Lavazza, Lamberto Vallarino Gancia, Andrea Fantino e Barbara Graffino

L'acqua è sempre più preziosa. Non solo per saziare la sete dell'agricoltura o per produrre energia pulita in vista della transizione ecologica. Ma anche per immaginarsi una Torino ricca di visitatori, capace di andare oltre la crisi dell'industria dell'auto. «Seguo il tema del fiume da diversi punti di vista — spiega Alberto Cirio, il presidente regionale e commissario per la siccità nominato dal governo —. Noi riusciamo a trattenere solo l'11% dell'acqua piovana. Questo è un problema per la salute del fiume che da sempre è simbolo di Torino. Nel 2023 abbiamo avuto un aumento dei turisti. La metà arriva dall'estero, dove il rapporto con il fiume è visto come un'occasione di condivisione di esperienze». Nel capoluogo, o «città dei quattro fiumi» visti i 40 chilometri percorsi da Po, Dora, Sangone e Stura di Lanzo, i corsi d'acqua sono destinati a essere promossi per diventare uno degli asset principali per il rilancio. «Un progetto di riqualificazione del fiume Po deve passare attraverso una partnership tra pubblico e privato, un fattore che è sempre stata la forza di questa città. Da parte delle aziende torinesi c'è tutta la volontà di puntare alla crescita per abbassare il tasso di disoccupazione», spiega Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriali.

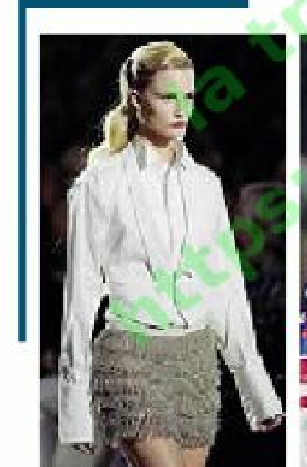
Nei giorni scorsi è partita la riqualificazione del Valentino, il parco più amato dei torinesi. Il rilancio dell'area lungo il Po è il principale investimento del Comune con i finanziamenti del Pnrr. A due passi dal fiume nasceranno pure la nuova biblioteca e le future aule di Architettura. «Noi siamo fortunati, perché possiamo vantare come nostra sede un castello storico — spiega il rettore del Politecnico Stefano Cognati, riferendosi alla residenza sabauda nel parco del Valentino —. Sviluppando la vicina area di Torino Esposizioni, sorgerà uno dei più bei luoghi dove studiare in Europa. Un campus affacciato sul Po».

La scheda

- «La città e il fiume» è il titolo dell'incontro organizzato a Torino dal *Corriere della Sera*
- Il futuro della città e il Po sono stati al centro del dibattito dopo l'apertura del vicedirettore Venanzio Postiglione

Moda | La sfilata evento

Icona di Dior, lo stile della diva tedesca fece conoscere la maison francese negli Usa. Chiuri: esempio di libertà






Short e mini, i colori della bandiera Usa e lo skyline di New York: quattro momenti della collezione Dior pre-fall

Marlene Dietrich, la parigina a New York

di **Paola Pollo**

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK Le grandi mani al neon serrate nel gesto femminista simbolo da sempre di battaglie e rivendicazioni dominano la grande sala. Gialle, azzurre, rosa accolgono con tutto il loro messaggio gli ospiti al Brooklyn Museum a New York dove Maria Grazia Chiuri sfila la sua collezione Dior pre-fall. Gli invitati entrano, sguardo all'insù, rivolto a quei gesti ripresi che sembrano ali spiegate. Fa anche un po' effetto: dalle proteste agli chiffon, ma sono proprio i confini di pregiudizi e stereotipi che vanno abbattuti. Alcune ospiti frettolose passano sotto senza riflettere, altre sorridono, altre timidamente si concentrano sul gesto per i selfie di rito, tante lo indicano con orgoglio. Alla designer, anche quando tutto è finito non sembra ancora vero di essere qui, a New York, in un museo tanto importante, con la sua moda e con le sue idee: «Venivo entusiasta da ragazza» dice riflettendo sul fatto che mai avrebbe pensato di arrivare a tanto.

Tutto diventa un rispettoso omaggio a storia e ideologia, là dove la prima è il remake di monsieur che nel Dopoguerra da Parigi «sbarca» dal transatlantico Queen Elisabeth a Manhattan, coglie l'attimo e conquista, lui per primo, il mercato americano. La seconda è la consapevolezza della stilista di poter aiutare la causa delle donne continuando a collaborare con altre donne, artiste e femministe. Un impegno mai mollato, neanche per un attimo con carta bianca della maison e la consapevolezza di un tempo difficile dove tanti sono i temi sociali sotto riflettori. «Siamo una grande azienda e viviamo nel quotidiano qualsiasi cosa accada nel mondo dove non c'è mai pace. Mi piace pensare che la bellezza che produciamo possa dare un po' di sollievo».

Ci sono quindi le installazioni luminose dell'artista collettiva Claire Fontaine, che mostrano il segno del sesso femminile, in omaggio a Suzanne Santoro la terza protagonista di questo racconto. «La collaborazione con queste artiste mi dà una soddisfazione immensa», commenta Chiuri, consapevole della sfida (ormai vinta) di parlare di temi mai affrontati nel (luxury) wonderful world. Il crash dei due universi è forte, qualche volta surreale ma per questo ancora più stimolante. La collab porta così (anche) le opere della Santoro, che è americana di nascita (classe 1960) ma romana di vita dagli anni Sessanta, al Brooklyn Museum con un'installazione.

Fra le tre donne, infine, Marlene Dietrich anello di congiunzione fra passato e presente, Parigi e New York: icona di monsieur Christian Dior, l'attrice era personalità allo stato puro e così il suo stile: «Una donna super contemporanea e libera che si vestiva non per la performance di un red carpet ma per un suo stile nella vita», riflette la stilista. Gli anni Quaranta nell'aria ma contaminati dalla scena underground newyorchese: fra gonne pencil, le spalle precise, le giacche avvitate, i completi sporty logati, gli short, gli abiti midi di frange di perline, gli sky line di New York nei motivi degli jacquard. Iconoclastia sicura: la Statua della Libertà e la Torre Eiffel, in grande formato su numerosi modelli. La collezione è la quinta essenza del pragmatismo di Chiuri: tutto si sogna e tutto si indossa.

Allure Anni 40 per la collezione Dior



Le ospiti

PRIMA FILA



Parterre di attrici alla sfilata newyorkese di Dior al Brooklyn Museum: da sinistra a destra, Alexandra Shipp, Naomi Watts con la figlia Kai, Rosamund Pike, Alba Rohrwacher e la tedesca Diane Kruger, anche lei attrice e modella

La stilista

«Siamo una grande azienda e viviamo nel quotidiano. Spero che la bellezza dia sollievo»

L'opera simbolo

«Quelle mani come ali, simili ma diverse»

«L'incontro casuale fra noi tre, a Roma, una sera in un ristorante — racconta Fulvia Carnevale che con James Thornhill nel 2004 ha "creato" il collettivo concettuale Claire Fontaine — è stato amore a prima vista. Abbiamo parlato per ore e poi Maria Grazia ci ha chiesto un



progetto insieme sul lavoro di Suzanne Santoro. E sono proprio le nostre mani, sospese come ali, quelle che abbiamo realizzato, nostre e delle sarte e delle donne che hanno lavorato al progetto. Un coro di mani simili ma diverse. E il simbolo dell'organo sessuale femminile, ancora una volta esibito in un'arena pubblica come potere e forza». Nell'installazione anche il progetto del pavimento fatto dallo stesso collettivo, ispirato alle piastrelle delle antiche case di Palermo, rotte e scheggiate «a simboleggiare certe ferite nascoste delle donne».



ANALISI & COMMENTI

I corsivi del giorno



di **Paolo Valentino**

A PUTIN NON INTERESSA LA TREGUA IN UCRAINA

L'intervista di Dmitrij Suslov al nostro giornale, ci dice alcune cose molto importanti sulla Russia ed è una risposta a quanti, in queste settimane, invocano iniziative diplomatiche mirate a una tregua o a un congelamento (parola molto di moda) della guerra in Ucraina.

Suslov, esperto molto coinvolto nella elaborazione della politica estera russa, conferma quanto già spiegato dall'inglese Mark Galeotti, uno dei maggiori esperti occidentali di cose russe. E cioè che Putin non punti tanto a conquiste territoriali, quanto a fare dell'Ucraina un Paese del tutto neutrale, militarmente insignificante, parte integrante della sua zona di influenza, quel Russkij Mir, il mondo russo, di cui si è autonominato profeta e campione. Detto altrimenti, al capo del Cremlino interessa veramente solo il riconoscimento della Russia come grande potenza, con il corollario indispensabile della sua zona di influenza. Ecco perché le ipotesi di cessate il fuoco o trattativa formulate, sia pur con le migliori intenzioni, da pezzi dell'establishment occidentale, in questa fase non hanno senso: è Putin oggi a non voler alcun negoziato che non sia nei suoi termini.

Concederglielo significherebbe non solo condannare l'Ucraina, ma anche firmare una bancarotta morale e politica che ci affliggerebbe per sempre.



di **Alessandro Sala**

MALTRATTARE GLI ANIMALI IMPUNITÀ QUASI GARANTITA

Maramaldeggiare contro un animale non è reato. Lo ha di fatto stabilito il gip di Frosinone chiedendo l'archiviazione delle accuse nei confronti di due giovani che l'estate scorsa si erano accaniti su una capretta durante una festa di compleanno in un agriturismo, prendendola a calci e gettandola da un parapetto dopo averla caricata su una carriola. Una perizia ha stabilito che l'animale poteva essere già morto al momento delle sevizie. L'Oipa, l'associazione animalista che a suo tempo aveva sporto denuncia per «uccisione di animali» e «istigazione a delinquere», ha deciso di presentare opposizione alla richiesta del gip perché «questo genere di delitti è espressione di pericolosità sociale». Il caso aveva suscitato molto clamore. Ci si aspettava una sentenza se non esemplare almeno in linea con il principio che nel 2024, con la protezione degli animali entrata nella Costituzione, certe violenze gratuite non possano essere tollerate. Ma non esiste il tentato omicidio di animali e neppure il vilipendio del loro cadavere. L'art. 544 bis punisce solo chi «per crudeltà o senza necessità» ne cagiona la morte. Nell'inno di Mameli si dice che ogni uomo «di Ferruccio ha il core e ha la mano», riferimento al capitano Francesco Ferrucci che nella difesa della Repubblica di Firenze nel 1530 venne ferito e poi brutalmente giustiziato da Fabrizio Maramaldo. Celebri le sue ultime parole: «Tu uccidi un uomo morto». A distanza di secoli non è vero che ogni uomo è Ferruccio. Qualcuno, ancora, è Maramaldo.

Mondo virtuale e regole Si moltiplicano gli interventi legislativi sempre più difficili in un territorio senza confini

DIGITALE, I GIGANTI E GLI STATI

di **Sabino Cassese**

Il governo italiano si avvia a regolare l'intelligenza artificiale e a riconoscere due esistenti organismi come «autorità nazionali per l'intelligenza artificiale». Il presidente Biden, nell'ottobre scorso, ha emanato un «Executive Order» allo stesso scopo. L'Unione europea ha già approvato regolamenti su un arco più ampio di temi, quali la gestione e l'organizzazione dei dati, i mercati digitali, i servizi digitali, la cybersicurezza, nonché l'intelligenza artificiale. Altri Paesi si stanno affrettando a stabilire regole nazionali.

Tutto questo perché si lamentano la scarsa supervisione da parte degli operatori sulla diffusione di notizie non controllate, le cosiddette fake news; gli arbitraggi fiscali (pagamento delle imposte dove conviene ai giganti del digitale); l'utilizzo di notizie e materiale che si trova in rete, senza rispettare le norme sul «copyright»; il commercio dei dati raccolti dagli operatori studiando a fini commerciali il comportamento degli utenti. Le nuove norme, approvate o allo studio, sono mosse dal timore dello sviluppo di poteri privati di dimensioni ben superiori a molti Stati; dalla paura che questi nuovi poteri si comportino come veri e propri governi, senza rendere conto a nessuno; dal pericolo delle intrusioni sia nella vita privata dei singoli, sia nelle opinioni pubbliche nazionali.

Le norme nazionali e sovranazionali mirano a proteggere i diritti fondamentali e i valori costituzionali, quale per esempio la privacy e la concorrenza, e sono dirette a stabilire la responsabilità di produttori e utilizzatori, l'applicazione di regole antitrust e l'introduzione di autorizzazioni e licenze. Insomma, come ha scritto Luisa Torchia in un lucido articolo intitolato «Poteri pubblici e poteri privati nel mondo digitale», pubblicato nell'ultimo numero della rivista il Mulino, «siamo di fronte a un passaggio da un mondo digitale libero e sregolato a un mondo che richiede sempre più regole pubbliche e private».

Questo ardore regolatorio pone due interrogativi, uno retrospettivo, l'altro rivolto al futuro, sui quali vorrei svolgere qualche riflessione. Primo: se i giganti del digitale non si fossero sviluppati - su territorio USA - in una bolla di immunità, e fossero stati subito sottoposti a antitrust e regolazione, avrebbero potuto affermarsi come poteri privati universali? Secondo: se l'Unione europea e gli Stati intervengono - come stanno facendo - regolando «dal basso» (cioè per regioni limitate, come l'Europa, o per singoli Paesi) un fenomeno universale, che è «più in alto», quale successo potranno avere tali regolazioni? Se intorno ai giganti del digitale non fosse stata garantita, alla nascita, una bolla di immunità, nel luogo di origine (gli Stati Uniti) e altrove, non ci sarebbe stato uno sviluppo di poteri universali: gli Stati avrebbero «nazionalizzato» il loro perimetro di azione e non sarebbe stato possibile, quindi, lo sviluppo di un enorme industria come quella digitale. Questa, al suo nascere, sarebbe stata sottoposta a regole nazionali o anche sovranazionali, ma non globali, e sarebbe rimasta soffocata o se ne sarebbe impedita l'espansione universale, con la conseguenza di avere una rete locale piuttosto che mondiale, oppure una rete con molti buchi.

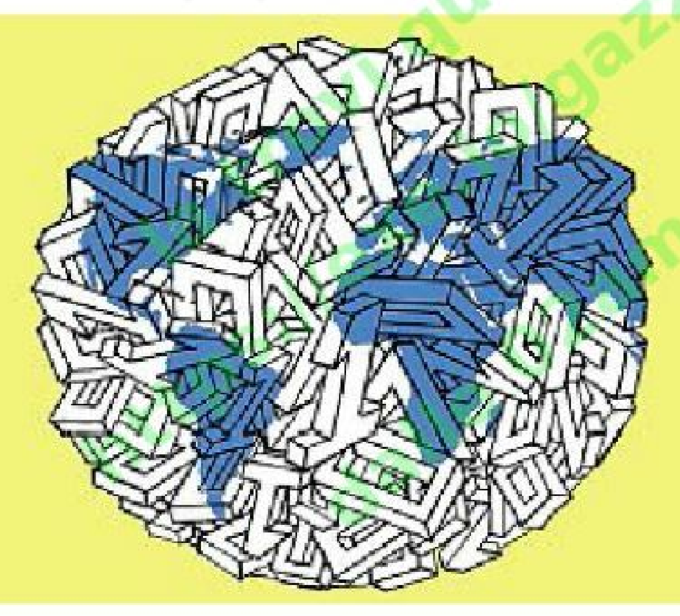


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Altrettanto importante, se non più rilevante, l'interrogativo relativo al futuro. Nella misura in cui singoli Stati o Unioni di Stati, come quella europea, intervengono, agendo «dal basso» su un fenomeno che è ormai universale, i rischi sono molti. Il primo è quello della inutilità, per la difficoltà di sottoporre un fenomeno globale a discipline regionali, come quella europea, o nazionali. Il secondo pericolo è quello di una regolazione parziale, ad Arlecchino, dove sarebbe invece necessaria una regolazione globale. Il terzo pericolo è indicato da Luisa Torchia nell'articolo citato, del tecnonazionalismo e della frammentazione della rete. Un quarto pericolo è quello che rimangano zone grigie, prive di una regolamentazione. C'è, infine, il pericolo che l'azione di regolazione nazionale o europea finisca per sabotare lo sviluppo dell'industria digitale, svolgendo lo stesso ruolo che ha avuto il luddismo nella fase iniziale della rivoluzione industriale, con la differenza che lì si distruggevano macchine industriali, qui reti digitali.

Per il futuro, bisognerebbe riflettere sulla saggezza che spinse gli Stati, all'inizio dello sviluppo di «Internet», a promuovere l'istituzione di un regolatore globale privato, l'«Internet Corporation for Assigned Names and Numbers» (ICANN) una «non-profit Corporation» che in questi anni ha operato, sia pure in ambiti ristretti, da regolatore globale, senza imporsi, ma assicurando uno sviluppo regolare della rete. Si lasciò, sostanzialmente, nelle mani di quelli che si chiamano «stakeholders» poteri che in molti altri settori sono detenuti da organismi pubblici. Insomma, non sarebbe meglio avere un regolatore privato globale?

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

ISRAELE, IL CONFLITTO A GAZA E LA CRESCENTE TENSIONE CON L'IRAN

GUERRA IN MEDIO ORIENTE, LA VIA D'USCITA

di **Danilo Taino**

SEGUE DALLA PRIMA

I Paesi arabi della regione che non amano (eufemismo) il regime iraniano — Arabia Saudita, Emirati, Egitto, Giordania — erano in difficoltà a parlare con Gerusalemme, di fronte all'offensiva e ai morti della Striscia di Gaza. L'attacco di sabato notte ha dato una forte scossa a questa realtà.

Negli Stati Uniti, le voci crescenti che chiedevano a Joe Biden di negare nuove armi a Gerusalemme — Nancy Pelosi, Elizabeth Warren, Bernie Sanders e molti altri — hanno perso impeto. Cosa sarebbe successo a Israele se non avesse avuto i sistemi di difesa sviluppati assieme a Washington? E cosa succederebbe domani se cessasse di avere tecnologia militare Usa o la copertura americana e britannica? Il Medio Oriente sarebbe sottosopra ancora più di quanto non lo sia oggi, con pericoli mortali anche per l'Europa e per la stessa politica internazionale degli Stati Uniti. L'attacco ordinato dall'ayatollah Khamenei ha avuto l'effetto di togliere dal tavolo la possibilità che l'America smetta di sostenere gli israeliani e di fornire loro armi, ha affievolito le critiche di Londra e scosso il torpore degli europei.

Per parte loro, i regimi arabi temono che i conflitti nel Medio Oriente prendano la strada di una escalation difficile da controllare. E di questo danno, ora, la responsabilità agli ayatollah. Il fatto che per la prima volta Teheran abbia attaccato direttamente il Paese ebraico di per sé alza la tensione, irrita i loro governi e mostra una nuova pericolosità dell'Iran, a questo punto coinvolto in prima persona e non più solo attraverso sue organizzazioni fantoccio o comunque finanziate e sostenute come Hamas, Hezbollah, gli houthi. La possibilità che possa riprendere il rapporto diplomatico tra Israele e Arabia Saudita, congelato dalla guerra a Gaza, ora è maggiore.

Per quel che riguarda il versante interno, gli ayatollah hanno aumentato la repressione in parallelo al lancio dei missili e dei droni, non diversamente da come fa Putin contro gli oppositori quando lancia un'aggressione. La popolazione iraniana, già stremata dal regime, sembra ora avere due reazioni. La prima è la paura che l'apparato teocratico-politico porti verso la guerra con Israele, che ben pochi vogliono. La seconda reazione dipende dal flop dell'operazione di sabato notte. Vero che Teheran aveva preannunciato e annunciato l'attacco, migliorando la possibilità di Israele di difendersi. Ma è anche vero che centinaia di missili e di droni armati non sono poca cosa: il fatto che siano in sostanza stati tutti neutralizzati dà il segno del fallimento militare. La retorica di invincibilità quasi divina propagata dal regime vacilla agli occhi degli iraniani. Probabilmente vacilla anche nelle menti dei combattenti legati a Teheran, che stiano a Gaza, in Libano o nello Yemen.



Il vantaggio inaspettato
Gerusalemme, dopo l'attacco di Teheran, ha ripreso in mano l'iniziativa ed è tornata a raccogliere solidarietà internazionale

Il regime dell'Iran ha festeggiato l'attacco (a dire il vero senza troppa convinzione) ma è evidente che le sue conseguenze politiche non sono affatto buone. Ha trasformato un vantaggio che stava accumulando contro Israele in un mezzo disastro. Forse, gli ayatollah e le Guardie Rivoluzionarie non potevano fare altro che rispondere all'uccisione (il 1° aprile) di un loro comandante militare a Damasco per mano, con ogni probabilità, di Israele. Ma questo è il vicolo cieco nel quale si cacciano spesso le autocrazie: essere obbligate a mostrare i muscoli, per ragioni interne e di reputazione del regime, anche quando ciò non è saggio o addirittura folle. Infatti, le ricadute dell'attacco mostrano ora la debolezza politica, diplomatica e militare di Teheran. In questo senso, ha ragione Biden quando in sostanza dice a Netanyahu «hai avuto una vittoria, prendila», non buttarla via.

Se Netanyahu decidesse di fare prevalere la vendetta, la rappresaglia a 360 gradi o comunque dura, in effetti getterebbe via il vantaggio che inaspettatamente si è ritrovato. Sono la diplomazia e la capacità politica, ora, a offrire la possibilità di costruire sulla nuova situazione, di isolare ulteriormente l'Iran, in una collaborazione tra Israele, Washington, i Paesi arabi cosiddetti moderati, Londra, Parigi. Se si tratta di vincere il dopoguerra, adesso sappiamo che, dietro le barbe lunghe, gli ayatollah hanno la vista corta.



LO DICO AL CORRIERE

NAPOLI

«Ragazza picchiata, l'ha soccorsa un edicolante»

Neanche i quartieri borghesi di Napoli sono risparmiati da violenza e degrado. A piazza Medaglie d'oro, nella circoscrizione collinare del Vomero e dell'Arenella, domenica mattina un uomo, probabilmente sotto l'effetto di droghe, ha dapprima insultato una ragazza e successivamente ha cominciato a picchiarla con pugni e calci. Alle urla della giovane, il solo negoziante della piazza aperto di domenica mattina, l'edicolante Raffaele, ha cercato di prestarle i primi soccorsi. Noi stessi l'abbiamo segnalato ai carabinieri. A piazza Medaglie d'oro e dintorni, insieme ai baretti nei quali si può gustare un buon caffè, va in scena la movida drogata di ragazzi in libera uscita dalle loro famiglie fino a notte fonda.

Vittorio Gennarini

ALFA ROMEO

«Milano diventa Junior, solo perché fatta in Polonia»

Le polemiche attorno al caso dell'Alfa Romeo Milano, ribattezzata Junior essendo costruita in Polonia, mi lasciano un po' confuso. Ma quindi dove le hanno costruite le Alfa Romeo Stelvio e Tonale, dai nomi italianissimi? Fossero questi i problemi del Paese…

Stefano Lazzaro

CENTRO STORICO

«Parcheggio al posto di un antico giardino»

A Pergine Valsugana (Trento), l'amministrazione comunale vuole realizzare un parcheggio all'interno di uno storico «hortus conclusus». Di fronte allo sgomento dei cittadini, il sindaco rassicura affermando che sarà provvisorio. Dopo queste parole sono ancora più allarmato. Sbaglio?

Pietro Duca

CONDOMINIO

«Non cediamo di fronte alla possibilità di guadagni maggiori»

Ho letto di appartamenti trasformati in dormitori per studenti ad opera di società che ormai hanno avviato un business sulla pelle dei fuori sede. Ma è colpa anche dei proprietari che danno loro in affitto gli appartamenti per guadagnare di più.

Marco Ferrari

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

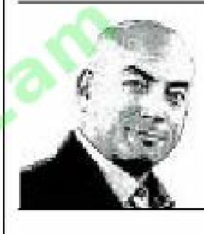
@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

PERCHÉ IL SANTINO NON È BERLUSCONI



Caro Aldo,
certo è che Forza Italia non può fare a meno di Berlusconi: il suo nome compare ancora nel logo del partito, quale presidente. Ma non è defunto?

Natale Occhipinti

Va bene il rispetto per una persona che non c'è più, ma ricordarlo con un francobollo mi sembra esagerato.

Umberto Tassi

L'Italia è un Paese che ha il berlusconismo nel sangue, Silvio è stato il sogno americano degli italiani. Si merita il francobollo.

Carlo Martino

Ho visto il primo episodio della docu-serie su Berlusconi, io dico che bisogna giudicare la serie, non lui, a me è piaciuto. Grande imprenditore, è entrato nella storia e bisogna farsene una ragione.

Enrico Grillo

Cari lettori,
Non c'è dubbio che Silvio Berlusconi appartenga alla storia d'Italia. Proprio per questo merita di essere raccontato nella sua complessità, nei suoi chiaroscuri, restituendo i motivi per cui è stato tanto amato e tanto avversato. Il santino che si sta dipingendo a meno di un anno della sua scomparsa non gli assomiglia. Nel male, e neppure nel bene. Berlusconi non solo è stato condannato in via definitiva per reati fiscali (una medaglia al valore, nel Paese in cui evasori ed elusori vengono applauditi). Berlusconi ha comprato senatori, per ammissione del comprato — Sergio De Gregorio — e del mediatore, Valter Lavitola. Berlusconi ha comprato sentenze, tramite l'avvocato Previti, che tentò di portare al ministero della Giustizia, fermato da Scalfaro, la cui memoria è stata poi demolita dai media berlusconiani. Soprattutto, Berlusconi è il vero fondatore del populismo italiano, che sdoganò sia «i fascisti» (li chiamava lui così) sia la Lega all'epoca separatista. Ciò detto, dall'altra parte non c'era un esercito di angeli dediti al bene. C'erano uomini che erano stati comunisti per tutta la vita, epigoni di un fallimento e di una tragedia, che nonostante questo si ammantavano di una superiorità morale in molti casi del tutto immaginaria. Ecco, il santino non è un'esaltazione, è una riduzione di Berlusconi. Che fino all'ultimo ha rivendicato la sua ribalderia, il suo vitalismo, il suo spirito di combattente, lo stesso che l'ha portato a fondare la tv privata in Italia e a vincere cinque Coppe dei Campioni, tre più di Agnelli. A guardare le fiction o a leggere certi articoli viene in mente il quadro di Magritte, con la pipa e la scritta: «Questa non è una pipa». Ecco: questo non è Berlusconi.

La primavera e gli acquedotti

LA VOSTRA FOTO

«La primavera è bella, in alcuni luoghi lo è un po' di più: a Roma, Parco degli Acquedotti» ci scrive Michele D'Alessandro che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

IDENTITÀ

«L'imbarazzo di scrivere dove sono nato»

Sono nato a Pola (Istria) e mi trovo in imbarazzo quando nel richiedere un documento (patente, passaporto, carta di identità etc) mi viene chiesto di specificare la nazione di nascita. Secondo la questura di Cremona sono nato in Croazia (in occasione della richiesta del passaporto), il Comune di Crema ove risiedo ha lasciato in bianco la voce «Stato di nascita» sulla carta di identità, mentre le mie ultime cifre del codice fiscale vogliono dire «ex-comune italiano». Insomma che cosa devo scrivere alla voce «Stato di nascita»: Italia, Jugoslavia o Croazia? Preciso che nel 1947 ho optato per la cittadinanza italiana e che per l'Italia sono cittadino italiano.

Ermanno Domenichini

Tuttifrutti



di **Gian Antonio Stella**

Quei girovaghi dal Piave ai lager

Arturo Benedetti Michelangeli raccontò a Camilla Cederna d'essere sfuggito ai legacci della camicia nera grazie alla burocratica ottusità di un funzionario che l'aveva scambiato per uno zingaro: «"Che cosa fa?" "Suono." "Dove?" "Qua e là" "Allora è un giròvago?" suggeriva quell'altro, con l'accento sulla "a". "Sì"». Rideva, ricordando l'aneddoto, il mitico pianista. Essere un giròvago però portò in quegli anni molti poveretti ad Auschwitz. Come gli «zingari» rastrellati dalle SS, con la volenterosa complicità dei repubblichini, esattamente ottant'anni fa, il 16 aprile 1944 a Torre di Mosto, un paese vicino a San Donà di Piave. Fu, racconta Paola Trevisan nel libro *La persecuzione dei rom e dei sinti nell'Italia fascista* edito da Viella e presentato domenica al Memoriale della Shoah a Milano, tra le peggiori retate italiane di romani condannati alla deportazione. Si chiamavano Roberto, Esterina e Concetta Caldaras, Domenico Stocco, Michele, Giusto e Natale Hudorovich, Cirillo e Dina Dori… Registrati come girovaghi o stagnini. Che fine abbiano fatto, spiega la storica, non si sa. Giorni dopo ad Auschwitz-Birkenau fu segnalato l'arrivo di «zingari italiani». C'erano anche loro? Di quel lager in quei mesi restano testimonianze terribili. «Ogni mattina andando al lavoro passavo accanto al campo degli zingari. Li vedevo. Vedevo le donne che si pettinavano (a loro non erano stati tagliati i capelli come a noi), oppure camminavano avanti e indietro. Furono uccisi tutti», ha raccontato Liana Millu, reduce da quel campo, «Lì bruciarono la notte del 25 luglio 1944. Quella notte il cielo era un mare di fuoco: non si era mai visto un chiarore così. La mattina dopo ripassammo. Zingari non ce n'erano più ma bastoni rotti e gonne lacerate. Venimmo a sapere che si erano difesi a morsi e calci. Combatterono accanitamente, tanto che dovettero intervenire anche le SS. Essi volevano far pagare la loro morte». Chissà se nella sua ruspante irruenza Giancarlo Gentilini, l'ex sindaco leghista della vicina Treviso che faceva le campagne elettorali urlando «Voglio la rivoluzione nei confronti dei nomadi, dei zingariiii. Ho distrutto due campi di nomadi e di zingari a Treviso. Non ci sono più zingari, a Treviso! Voglio eliminare i bambini dei zingari che vanno a rubare agli anzianiii», ne ha mai sentito parlare…

La polemica

«Rinnovo patente, un'odissea per colpa dell'accento»

Il nostro lettore racconta l'iter complesso in cui si è trovato per rinnovare la patente, a causa del suo cognome che termina con un accento

Dovrò a breve rinnovare la patente e quindi inizio a prenotare online la visita presso l'Ats, poi mi collego, tramite Spid, al portale dell'automobilista, sito gestito dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e qui iniziano i problemi. Scopro che non posso accedere ai pagamenti online, relativi all'obolo da versare per il rinnovo, perché esiste una incongruenza tra il cognome riportato sulla patente e quello reale, manca l'accento finale. Cosa tra l'altro piuttosto comune visto che spesso negli uffici della Pa la digitazione sulla tastiera di simboli, accenti e altro risulta pratica sconosciuta. Cerco allora soluzioni alternative per stampare i bollettini Pagopa relativi alla pratica di rinnovo ma non esistono in quanto gli stessi devono essere generati sul portale dell'automobilista e solo ad accesso avvenuto. Chiamo l'assistenza e riferisco il problema, le soluzioni proposte sono: 1) accesso al sito con Spid di altra persona e in fase di generazione dei bollettini Pagopa inserire i propri dati, quindi dovrei farmi dare i dati accesso Spid di un'altra persona oppure fornire i miei dati ad altra persona, il tutto ovviamente nel totale rispetto della privacy; 2) recarmi presso autoscuola oppure ufficio Aci e fare il rinnovo tramite loro, piccolo dettaglio costerebbe il doppio o il triplo ovviamente senza rimborso; 3) recarmi presso sede della Motorizzazione per risolvere l'incongruenza anagrafica, sempre a mie spese. Ma senza identità digitale è possibile rinnovare il documento di guida? No. Alla fine invio una mail al servizio di assistenza del portale sperando che trovino una soluzione prima della scadenza della patente.

Roberto Dellù, Mortara (Pavia)

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-25821 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-258.468.46
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,20 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,70); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,20 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,70); la domenica Corriere della Sera + laLettura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLettura € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di martedì 16 aprile è stata di 190.210 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

142 punti lo spread Btp-Bund

Chiusura in rialzo ieri per lo spread tra BTp e Bund che ha raggiunto i 142 punti base. Il rendimento del decennale si è attestato al 3,90%.

Nei primi tre mesi del 2024

Lvmh, 20,7 miliardi di ricavi

Nei primi tre mesi del 2024 il colosso francese del lusso, Lvmh, ha registrato ricavi per 20,69 miliardi di euro in flessione del 2% ma in crescita del 3% a livello organico. «In un contesto geopolitico ed economico incerto — si legge in una nota —, all'inizio del 2024 Lvmh rimane vigile e fiducioso».

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.393,85	-1,69%	↓
Dow Jones	37.793,16	0,15%	↑
Nasdaq	17.730,61	0,13%	↑
S&P 500	5.045,59	-0,32%	↓
Londra	7.820,36	-1,82%	↓
Francoforte	17.766,23	-1,44%	↓
Parigi (Cac 40)	7.932,61	-1,40%	↓
Madrid	10.526,90	-1,50%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.471,20	-1,94%	↓

Cambi

1 euro	1,0637	dollari	-0,18%	↓
1 euro	164,5400	yen	0,30%	↑
1 euro	0,8544	sterline	0,04%	↑
1 euro	0,9712	fr.sv.	-0,13%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 16-04	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	97,57	3,44
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,31	3,26
Btp 07-01/08/39	2,500%	109,15	3,62
BTPi 21-15/05/51	0,080%	64,80	4,02
SPREAD BUND / BTP 10 anni		142 p.b.	

La Lente

di **Enrico Marro**

Bonus edilizi, le truffe dei furbetti salite a 15 miliardi

È sempre più salato il conto delle truffe sui bonus edilizi. «Complessivamente i crediti oggetto di truffa valgono circa 15 miliardi di euro», ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Ruffini, audito in Senato. Di questi, ha aggiunto, «8,6 miliardi sono stati oggetto di sequestri preventivi e 6,3 sospesi e scartati dalla piattaforma di cessione dei crediti». Questi dati si riferiscono alle frodi scoperte finora e indicano quanto grave sia il fenomeno. Subito il danno, cosa si può fare per recuperare i crediti oggetto di frodi e truffe, ha chiesto il presidente della commissione, Massimo Garavaglia, insistendo sul ruolo che possono avere gli enti locali nella verifica sul territorio dei lavori svolti. Impostazione condivisa da Ruffini, che ha ricordato anche come le norme prevedano che le somme recuperate attraverso le segnalazioni dei Comuni vadano per il 30% agli stessi enti, che quindi hanno tutto l'interesse a collaborare. Garavaglia ha comunque chiesto al direttore dell'Agenzia di aiutare la commissione a mettere a punto una norma da inserire nell'ultimo decreto sul Superbonus per rendere più efficaci i controlli, «non solo sui crediti oggetto di cessione, ma anche su quelli portati in detrazione». Intanto, ha detto Ruffini, sono partite le prime contestazioni per recuperare i crediti truffaldini portati in compensazione.

Stellantis, stop a Mirafiori A Tavares vanno 36,5 milioni

I cinesi di Dongfeng: pronti a produrre in Italia. La soglia di 100 mila auto

I conti



- Ieri Stellantis ha annunciato nuova cassa integrazione dal 22 aprile al 6 maggio a Mirafiori
- L'assemblea dei soci, sempre ieri, ha approvato conti, dividendo e stipendio dei vertici di Stellantis
- Il ceo Carlos Tavares (in foto) percepirà tra parte fissa e incentivi 36,5 milioni di euro
- I sindacati hanno attaccato e hanno chiesto maggiori investimenti sulle fabbriche
- Stellantis nel 2023 ha realizzato 18,6 miliardi di utili e distribuirà 4,7 miliardi di cedola

Nel giorno dell'approvazione dei conti e dello stipendio dei vertici di Stellantis, la società aggiunge altra cassa integrazione allo stabilimento già fiaccato di Mirafiori. I sindacati — dopo la manifestazione di venerdì a Torino — tornano ad attaccare mentre fanno capolino nuovi cinesi. La fabbrica torinese si fermerà infatti dal 22 aprile al 6 maggio, interessando 2.000 tute blu.

All'assemblea degli azionisti Stellantis ad Amsterdam, il ceo Carlos Tavares ha riconosciuto un «2023 record» e che il «2024 continuerà a essere un anno di sfide». L'assemblea ha votato per il 70,2% sì alla remunerazione del top manager, criticata da Iss, Glass Lewis e Proxinvest (e nel 2022 dallo stesso Emmanuel Macron): nel 2023 l'ad ha guadagnato 13,5 milioni di euro, 1,4 milioni in meno dell'anno precedente, ma ha ricevuto anche un bonus di 10 milioni di euro. Si tratta di incentivi legati al raggiungimento degli obiettivi del gruppo. Complessivamente quindi la remunerazione del manager è di 23,5 milioni di euro a fronte dei 14,9 del 2022 (+55%). Parallelamente sono stati attribuiti al ceo incentivi a lungo termine pari a 13 milioni, da assegnare solo se saranno raggiunti nei prossimi anni specifici obiettivi di performance. Il presidente John Elkann invece ha ricevuto 4,8 milioni, uno in meno del 2022. Tavares si è assunto la responsabilità di questa retribuzione: «Una dimensione



La manifestazione del 12 aprile organizzata da tutte le sigle sindacali a Torino per chiedere il rilancio dello stabilimento di Mirafiori

contrattuale tra l'azienda e me, proprio come per un calciatore o un pilota di Formula 1», aveva detto a margine della visita alla fabbrica francese di Temery, aggiungendo che «il 90% del mio stipendio deriva dai risultati dell'azienda, quindi questo dimostra che i risultati dell'azienda non sono poi così male». Dalla fusione tra Fca e Psa, la capitalizzazione di Borsa è raddoppiata a 78 miliardi, l'anno scorso gli utili son saliti dell'11% a 18,6 miliardi. La cifra ha mandato su di giri i sindacati italiani (dopo la francese Confédération générale du travail): «Lo stipendio annuale di Carlos Tavares vale il salario di mille lavoratori di Mirafiori», evidenzia Simone Lodi della Fiom Cgil nazionale. Un metalmeccanico di quarto livello in cassa integrazione che lavora alla fabbrica torinese prende infatti 23.400 euro all'anno. «Come sindacato ribadiamo che la priorità oggi sono gli investimenti negli stabilimenti non i compensi», aggiunge Ferdinando Uliano, segretario Fim Cisl. L'assemblea ha dato l'ok anche alla distribuzione del dividendo di 1,55 euro per azione ordinaria, per un totale di circa 4,7 miliardi di euro, in aumento di circa il 16%, e la nomina di Claudia Parzani in cda al posto di Kevin Scott.

Ieri il capo europeo di Dongfeng, Qian Xie, a Milano per presentare uno dei suoi brand Voyah, ha dichiarato che vi sono allo stadio colloqui iniziali con il nostro governo per vagliare la possibilità di costruire le sue auto in Italia. «I contatti sono molto positivi — ha precisato Xie — riconosciamo all'Italia la sua lunga cultura automobilistica a cui si aggiunge la sua collocazione geografica che facilita il trasporto verso altre regioni, sia di prodotti che di componenti». Secondo *Bloomberg* il costruttore sta pensando a un impianto per produrre fino a 100 mila vetture all'anno. A oggi però c'è da registrare il forfait di altri due carmaker cinesi: Chery che ha preferito la Spagna e Byd l'Ungheria.

Bianca Carretto
Andrea Rinaldi

L'edizione 2024

Premio Leonardo alle eccellenze italiane

Pietro Salini ceo di Webild, leader nella realizzazione delle infrastrutture, e Ilya Yuffa, presidente della farmaceutica Eli Lilly hanno ricevuto il Premio Leonardo in occasione della giornata del Made in Italy. Il Comitato del premio nato nel 1993 su iniziativa di Confindustria, dell'Ice e di un gruppo d'imprenditori, tra i quali Gianni Agnelli e Sergio Pininfarina, ha poi attribuito il Premio Qualità a tre imprese innovative: la ex startup e oggi un gruppo da 2,5 miliardi Bending Spoons (intelligenza artificiale) guidata da Luca Ferrari, Sitael (settore dello spazio e dei satelliti) guidata da Chiara Pertosa, Progetto Quid, impresa sociale nella moda fondata da Anna Fiscale.

Scenari

di **Antonella Baccaro**

Sangalli: la crescita? Serve tagliare l'Irpef e ridurre il cuneo fiscale

Confcommercio: obiettivo del Pil all'1% a rischio

Al vertice



- Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. Dal 2018 al 2021 è stato anche presidente di Unioncamere

Confcommercio esprime «fondate preoccupazioni ma nessun allarme» per la crescita «troppo lenta» nel nostro Paese, «ancora tutta da costruire». Le stime del Def (Documento di economia e finanza), pari all'1%, non si discostano troppo dallo 0,9% atteso dall'associazione guidata da Carlo Sangalli che, ieri e oggi, tiene il tradizionale Forum romano, a Villa Miani.

Eppure, si sottolinea, «le indicazioni congiunturali non aiutano a tracciare un percorso di ripresa». Tutto questo malgrado, nei primi mesi dell'anno non siano mancati i segnali favorevoli: l'inflazione è inferiore alla media dell'area euro e il mercato del lavoro mostra tassi di attività e di disoccupazione decisamente positivi. Quanto alle presenze turistiche, lo scorso mese di febbraio è stato il migliore di sempre.

A pesare sono certamente le prospettive incerte dettate dai due conflitti in corso che fanno aumentare i prezzi delle materie prime. A una produzione industriale «ancora debolissima», si aggiunge un «netto calo dei consumi», che fanno il 60% del Pil, a fine 2023, e che «continuano ad essere deboli». E così i timori prevalgono: «Senza alcun pessimismo — ha spiegato Sangalli —, devo dire che questo è davvero un problema, perché mette a rischio l'obiettivo di crescita per il 2024, che non può scostarsi troppo dall'1%». E anche la previsione di crescita dell'1,2% per il 2025 nello scenario tendenziale, indicata nel Def, «appare ottimistica». Per Sangalli la conferma per il 2025 del taglio del cuneo fiscale e dell'Irpef a tre aliquote, ad oggi finanziati solo fino al 2024, è indispensabile anche solo per centrare l'1,2% dello scenario «tendenziale» del Def.

Il governo

«Il governo deve usare tutte le leve possibili, compatibilmente con i vincoli di bilancio»

1,2 per cento la previsione di crescita per il 2025 nello scenario tendenziale, che per Sangalli appare ottimistica. Indispensabile per lui il taglio del cuneo e dell'Irpef a tre aliquote

Tra i fattori che potrebbero migliorare lo scenario, c'è l'apporto che potrebbe fornire la Banca centrale europea se, dando «un segnale di coraggio, tagliasse i tassi di mezzo punto a giugno e non di un quarto, come atteso».

Al governo Sangalli chiede di usare «tutte le leve possibili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica». Dai maggiori investimenti alla riforme del Piano di ripresa e resilienza, agli strumenti fiscali: «Aspettiamo conferma della riduzione del cuneo contributivo anche per il 2025» e sarebbe «una boccata d'ossigeno» se il governo «estendesse la riduzione del carico fiscale al ceto medio».

In un orizzonte di medio termine, a preoccupare sono «i significativi gap rispetto ai Paesi europei in termini di calo demografico, di tassi di partecipazione al lavoro, in particolare quello femminile, e di produttività». Nel report dell'ufficio studi di Confcommercio, Mariano Bella rileva come la forza lavoro in Italia perda ogni anno 100 mila unità di occupati potenziali.

A Milano

Esselunga riapre lo storico negozio di via Monte Rosa Investiti 12 milioni


Marina Caprotti

(d. pol.) Esselunga taglia il nastro dello storico negozio di via Monte Rosa a Milano che il gruppo ha riconsegnato al pubblico dopo dieci mesi di ristrutturazione e ampliamento. È stato un passaggio significativo perché è il secondo supermercato aperto da Bernardo Caprotti nel 1958, dopo il primo inaugurato in viale Regina Giovanna nel 1957. La riapertura è stata tenuta a battesimo ieri dalla presidente esecutiva Marina Caprotti, dalla madre Giuliana Albera, presidente onoraria di Esselunga, da Francesco Moncada, membro del cda con delega allo sviluppo, e dal presidente della Regione Attilio Fontana. Rispetto al passato è uno spazio molto più ampio – da 670 a 1.021 metri quadrati – e si è arricchito di nuovi servizi tra cui il bar Atlantic (il 121esimo del gruppo), l'enoteca con il sommelier, la pasticceria, la macelleria. L'investimento nella ristrutturazione, pari a 12 milioni, ha creato occupazione, con gli addetti passati da 38 a 51. Oggi sarà la volta di Mantova con un negozio aperto nel 2021 che anche in questo caso si è ampliato con una profumeria Eb. È attesa a maggio anche l'apertura di Ravenna e poi di Siena. È un altro passo verso la crescita del gruppo che nel 2023 ha continuato a investire con un impegno di 448,5 milioni e ha registrato un fatturato di 9, 3 miliardi (+5%).

Contratto delle tute blu No di Federmeccanica alle richieste di 280 euro

Lettera a Fim, Fiom e Uilm: modificare la piattaforma

La vicenda



- Fim, Fiom e Uilm hanno sciolto la riserva sulla piattaforma contrattuale chiedendo un aumento di 280 euro
- Federmeccanica ritiene che le istanze dei sindacati non siano in linea con il Patto della Fabbrica

«Facciamo seguito alle richieste per il rinnovo del contratto nazionale. Nell'ipotesi di piattaforma emergono evidenti deviazioni rispetto alle regole confederali e del contratto collettivo di categoria, che confidiamo vengano rimosse con lo scioglimento della riserva». Con queste poche righe datate 8 aprile, e finora rimaste riservate, Federmeccanica e Assistal hanno fatto la prima mossa nella partita del rinnovo del contratto rispondendo alla piattaforma da 280 euro di Fim, Fiom e Uilm. Ieri il sindacato ha sciolto la riserva. Senza modificare nulla. La negoziazione parte in salita.

Secondo il «Patto della fabbrica» del 2018 firmato da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, l'aumento contrattuale sui minimi dovrebbe essere agganciato all'inflazione. A un indicatore ben preciso: l'Ipca-Nei. I 280 euro richiesti dai metalmeccanici, secondo le imprese, andrebbero decisamente oltre l'Ipca-Nei (le previsioni Istat parlano di 2,9, 2 e 2% nel 2024, '25 e '26, traducibili in circa 140 euro). Dicono in Federmeccanica: «Tre saranno i nostri principi cardine in sede di confronto: il rispetto delle regole vigenti; la distribuzione della ricchezza dove viene prodotta e dopo che è stata prodotta; la convergenza tra sostenibilità e competitività». Con l'ultimo contratto i metalmeccanici metteranno in tasca circa 300 euro, di cui 130 si stima nella tranche di giugno.

Tornando alla piattaforma, il consenso registrato nelle assemblee tra i lavoratori è risultato larghissimo. «Siamo consapevoli delle resistenze che incontreremo nelle controparti — dice Ferdinando Uliano, Fim Cisl —. Ci aspettiamo in ogni caso che venga definita a breve una convocazione in cui potremo spiegare perché la nostra richiesta economica è corretta, ma anche in quali modi potremmo rendere le imprese del settore ancora più competitive». «Siamo convinti che la piattaforma sia all'interno delle regole — aggiunge Rocco Palombella della Uilm —. Credo che tutti abbiamo interesse a chiudere il contratto di lavoro». «Chi conosce i metalmeccanici sa che la piattaforma è nel rispetto del Ccnl e degli accordi interconfederali — chiude il discorso Michele De Palma della Fiom —. È la stessa piattaforma votata dai lavoratori e che sarà presentata al tavolo».

Rita Querzè

La delegazione

Aifi al Quirinale da Mattarella


Al centro, il presidente Mattarella con Innocenzo Cipolletta (Aifi)

Il presidente della Repubblica Mattarella ha ricevuto ieri il presidente Aifi, Innocenzo Cipolletta, con una delegazione, che gli ha consegnato il libro dedicato ai venti anni del premio Dematté.

La nomina

Compagnia San Paolo, Gilli presidente «Stabilità»

Il consiglio generale della Fondazione Compagnia di San Paolo ha nominato Marco Gilli presidente e Rosanna Ventrella Grimaldi vicepresidente per il quadriennio 2024-2027. «Affronto questa grande sfida con entusiasmo e fiducia», ha detto Gilli, «nella consapevolezza di essere accompagnato da una squadra multidisciplinare di altissimo livello sia in termini di governance che di struttura». L'ex rettore del Politecnico di Torino ha assunto l'impegno di «garantire stabilità e continuità nel perseguimento della missione della Fondazione».


Marco Gilli, ex rettore del Politecnico di Torino, è presidente della Compagnia di San Paolo

CAIRORCS MEDIA Sezione Sicav e Fondi: tel. 06 68 82 86 59

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	15/04	EUR	8.505	8.567
Breve Termine A1	15/04	EUR	14.946	14.984
Globale A1	15/04	EUR	16.392	16.526
Italian GEMS P1	28/03	EUR	4.843	4.843
PMItalia ESG A1	15/04	EUR	26.362	26.391
Paesi Emergenti A1	15/04	EUR	10.125	10.251
Patrimonio Esente A1	15/04	EUR	5.627	5.646
Performance A1	15/04	EUR	21.410	21.519
Risparmio A1	15/04	EUR	5.162	5.161
Strategia Crescita A1	15/04	EUR	5.879	5.897
Strategia Dinamica Globale A1	15/04	EUR	4.797	4.826
Strategia Moderata A1	15/04	EUR	5.494	5.516

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	15/04	EUR	152.190	152.740
Core Italy R Acc EUR	15/04	EUR	143.010	143.530
Financial Credit I Acc EUR	15/04	EUR	196.630	197.560
Financial Credit R Acc EUR	15/04	EUR	167.830	168.630
Financial Credit R Dis EUR	15/04	EUR	93.570	94.060
Financial Equity I Acc EUR	15/04	EUR	205.360	205.820
Financial Equity R Acc EUR	15/04	EUR	178.870	179.290
Financial Income I Acc EUR	15/04	EUR	215.450	215.410
Financial Income R Acc EUR	15/04	EUR	193.670	193.640
Financial Income R Dis EUR	15/04	EUR	110.140	110.120
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	15/04	EUR	142.940	143.090
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	15/04	EUR	138.780	138.930
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	15/04	EUR	114.370	114.490
IG Financial Credit I Acc EUR	15/04	EUR	106.780	107.320
IG Financial Credit R Acc EUR	15/04	EUR	104.420	104.950
IG Financial Credit R Dis EUR	15/04	EUR	91.230	91.690
Sust World B Acc EUR	15/04	EUR	127.040	127.830
Sust World R Acc EUR	15/04	EUR	124.610	125.400

New Millennium SICAV

www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	15/04	EUR	235.600	236.360
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	15/04	EUR	105.420	105.950
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	15/04	EUR	156.640	157.360
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	15/04	EUR	137.250	137.540
Augustum Mrk Timing A Acc EUR	15/04	EUR	108.400	108.260
Balanced World Conserv. A Acc EUR	15/04	EUR	147.070	147.460
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	15/04	EUR	131.600	131.710
Euro Equ. A Acc EUR	15/04	EUR	79.600	79.400
Glob. Equ. A Acc EUR	15/04	EUR	126.600	128.160
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	15/04	EUR	107.910	108.050
Large Europe Corp. A Acc EUR	15/04	EUR	131.350	131.650
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	15/04	EUR	106.810	107.120
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	15/04	EUR	103.000	103.030
Total Ret. Flexible A Acc EUR	15/04	EUR	131.320	130.940
VolActive A Acc EUR	15/04	EUR	88.900	89.500

Pharus Funds

Tel: 004191940 3700
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	15/04	EUR	126.890	127.330
Athesis Total Ret. A Acc EUR	15/04	EUR	98.300	97.970
Basic A Acc EUR	15/04	EUR	102.500	104.350
Best Regulated Companies A Dis EUR	15/04	EUR	81.170	82.220
Conservative A Acc EUR	15/04	EUR	123.440	123.880
DeepView Trading A Acc EUR	15/04	EUR	87.560	88.430
Dynamic Allocation MV7A Acc EUR	13/03	EUR	85.930	85.930
Electric Mobility Niches A Acc EUR	15/04	EUR	156.080	157.060
EOS A1 Acc EUR	15/04	EUR	175.000	175.390
Equity Leaders A Acc Eur	15/04	EUR	178.520	181.300
Europe Total Ret. A Acc EUR	15/04	EUR	122.920	122.800
Galileo Dynamic A Acc EUR	15/04	EUR	106.330	106.260
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	15/04	EUR	164.210	164.770
I-Bond Plus Solution A Dis USD	15/04	USD	95.290	95.500
Liq A Acc EUR	15/04	EUR	134.640	134.600
Medical Innovation A Acc EUR	15/04	EUR	123.460	125.670
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	15/04	EUR	51.990	52.060
Tikehau Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	15/04	EUR	122.790	122.540
Titan Aggressive Acc EUR	15/04	EUR	119.530	120.030
Trend Player A Acc EUR	15/04	EUR	193.600	197.120

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	15/04	EUR	107.940	108.940
Balanced Growth A Dis EUR	15/04	EUR	102.940	103.890
Christian Equity A Acc EUR	15/04	EUR	114.920	115.970
Christian Equity C Acc EUR	15/04	EUR	120.940	122.040
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	15/04	EUR	161.320	161.440
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	15/04	EUR	132.950	133.040
Euro ESG Credit A Acc EUR	15/04	EUR	98.210	98.540
Euro ESG Credit A Dis EUR	15/04	EUR	90.750	91.050
Financial Bond B Acc EUR	15/04	EUR	108.250	108.490
Glob. Conservative Income A Acc EUR	15/04	EUR	100.470	100.930
Glob. Conservative Income A Dis EUR	15/04	EUR	93.190	93.610
Glob. High Yield A Acc EUR	15/04	EUR	104.510	104.780
Glob. High Yield A Dis EUR	15/04	EUR	85.970	86.120
Glob. High Yield B Acc.	15/04	EUR	111.990	112.180

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; Quota/od. = Quota odierna | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

CompAM FUND

(la « Società »)
Società d'investimento a capitale variabile
Sede legale : 12, rue Eugène Ruppert, 2453 Lussemburgo
R.C.S. Lussemburgo B 22095

AVVISO

Gli azionisti di CompAM FUND sono invitati all'assemblea generale annuale ("l'Assemblea Generale» o "l'Assemblea") presso la sede legale della Società sita in 12, rue Eugène Ruppert, L-2453 Lussemburgo, che si terrà il giorno mercoledì 8 maggio 2024 alle ore 11.00, per votare e deliberare sul seguente ordine del giorno :

1. Presa d'atto e approvazione della relazione del Consiglio di amministrazione per l'esercizio contabile al 31.12.2023
2. Presa d'atto e approvazione della relazione dei revisori dei conti per l'esercizio contabile al 31.12.2023
3. Esame e approvazione del bilancio annuale al 31.12.2023
4. Destinazione del risultato netto
5. Scarico agli Amministratori
6. Nomine statutarie
7. Approvazione dei compensi degli Amministratori per l'esercizio 2024
8. Ratifica delle decisioni prese dal Consiglio di amministrazione fino all'Assemblea generale del 2024.
9. Varie

Si informano gli azionisti che non è necessario alcun quorum per deliberare sui punti all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale e pertanto le deliberazioni saranno adottate a maggioranza semplice dei voti degli azionisti presenti o rappresentati.

Il rapporto annuale è disponibile su domanda e gratuitamente presso la sede legale della Società.

Il Consiglio di Amministrazione

PROVINCIA DI BRESCIA
Settore della Programmazione e dei Servizi Finanziari - Controllo di Gestione

Avviso di gara

È indetta per il 23 maggio h. 11,00 in Brescia – Settore della Programmazione e dei Servizi Finanziari - Controllo di Gestione, in via Musei n. 32 la procedura di Asta Pubblica "cessione della partecipazione societaria detenuta dalla Provincia di Brescia in Autostrade Lombarde Spa". Termine ricezione offerte: 13 maggio h. 12,00. Documentazione disponibile su: www.provincia.brescia.it. Bando pubblicato sulla G.U.R.I. n. 44 del 15/04/2024

Il Funzionario
(Dott. Alberto Lazzari)

ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO
ESTRATTO DI BANDO DI ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE IMMOBILIARE

L'ATS della Città Metropolitana di Milano procede alla vendita dei seguenti n. 2 immobili, siti in Milano. Lotto 1: unità immobiliare sita in Galleria Borella 3, ad uso commerciale, identificata al foglio 386, particella 70, sub. 716, superficie catastale 90 mq - base d'asta € 366.000,00 al netto di ogni onere, anche fiscale. Lotto 2: unità immobiliare sita in Galleria Borella 3, ad uso commerciale, identificata al foglio 386, particella 70, sub. 3, superficie catastale 65 mq – base d'asta € 244.000,00 al netto di ogni onere, anche fiscale. Il prezzo offerto per i singoli lotti, al fine dell'ammissibilità, dovrà essere pari o superiore all'importo posto a base di gara. Le vendite avverranno mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 73, lettera c), del R.D. n. 827/1924 (offerte segrete da confrontarsi con il prezzo a base d'asta) alle condizioni e con le modalità specificate nell'avviso di gara messo a disposizione da ATS esclusivamente sul sito internet: https://www.ats-milano.it sezione "bandi di gara". Le offerte, redatte secondo le modalità indicate nel Bando, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo di ATS della Città Metropolitana di Milano – C.so Italia 52, 20122 Milano (dal lunedì al venerdì, orario dalle ore 8.30 – 13.00, dalle 14.00 alle 16.00) entro e non oltre le ore 16.00 del giorno 11/07/2024 e saranno aperte in seduta pubblica il giorno 16/07/2024 ore 11.00 presso gli uffici della SC Gestione Tecnico Patrimoniale, via Conca del Naviglio 45, Milano. L'ATS si riserva di modificare, sospendere e revocare l'avviso di gara. Il Responsabile Unico del Procedimento è l'arch. Simona Bardelli, dirigente della SC Gestione Tecnico Patrimoniale, Tel. 02/85782416 - Fax 02/85782439; pec: protocollogenerale@pec.ats-milano.it; email: patrimoniale@ats-milano.it

IL DIRETTORE GENERALE - WALTER BERGAMASCHI

Previsioni

di **Massimo Gaggi**

WASHINGTON Ottimismo per lo scampato pericolo: il doppio choc della pandemia e della guerra in Ucraina che ha provocato anche una crisi energetica, avrebbe potuto far precipitare il mondo in una nuova recessione. Non è successo e ora gli economisti del Fondo Monetario nel loro Outlook mondiale per il 2024 si spingono a prevedere un atterraggio morbido: non solo recessione evitata ma anche fiammata inflazionistica tornata sotto controllo.



Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale

Il Fmi taglia le stime sul Pil, la crescita dell'Italia nel 2025 si fermerà allo 0,7%

Ma meglio della Germania. Usa, Powell frena sul taglio dei tassi

Se, però si guarda al futuro, i motivi di ottimismo diminuiscono, soprattutto per l'Europa: il mondo nel 2023 è cresciuto ad un tasso del 3,2% e continuerà a questo ritmo anche quest'anno e l'anno prossimo: è il ritmo più basso degli ultimi decenni. A trainare sono India (+7,8%) e Stati Uniti, dove il Pil continua a salire al di là delle previsioni degli economisti, ma ha ripreso a crescere anche l'inflazione, con conseguente rinvio dell'attesa fase di riduzione dei tassi d'interesse. Per l'America, dove la domanda interna rimane vivace, i rischi sono di medio-lungo periodo e riguardano soprattutto la crescita del debito pubblico: Washington ha speso molto per evitare la recessione. Ora dovrebbe adottare politiche fiscali più prudenti. In parte lo sta facendo, ma non basta: coi tassi ancora elevati, il costo del debito federale cresce rapidamente.

1,2

per cento L'aumento dei prezzi al consumo registrato in Italia a marzo su base annua. Il tasso di inflazione risale rispetto allo 0,8% del mese precedente

Se per gli Usa gli economisti del Fmi prevedono un rinvio della riduzione dei tassi e il presidente della Fed Jerome Powell ha ridimensionato le attese sui tagli, per l'Europa il mercato pensa a interventi imminenti. Scenario confermato da Christine Lagarde: per la presidente Bce «se non ci saranno altri choc» il momento dei tagli è dietro l'angolo perché «la fase di disinflazione sta procedendo secondo le nostre aspettative». In effetti l'inflazione europea è più controllata rispetto agli Usa: in Italia quella di marzo è stata dell'1,2% anno su anno, in lieve aumento a causa dell'esaurimento dell'effetto positivo del calo dei prezzi dell'energia. Al netto di combustibili e cibo, l'inflazione "di fondo" è al 2,3%. Numeri comunque confortanti, ma che sono anche figli di una crescita economica molto ridotta. Il Fondo Monetario corregge le sue previsioni di gennaio al ribasso: dopo la crescita dello 0,9% nel 2023, quest'anno il Pil si fermerà allo 0,7 e rimarrà così anche nel 2025 (in precedenza era previsto un 1,1%) mentre la disoccupazione è prevista in aumento dal 7,7% del 2023 all'8% l'anno prossimo. Questo perché nell'ultimo anno sono state fatte molte assunzioni in previsioni di una crescita che non ci sarà.

Un problema non solo italiano: mentre la Spagna quest'anno crescerà all'1,9%, i due motori della Ue, Germania e Francia, continuano a soffrire. Berlino è uscita dalla recessione dello scorso anno, ma fatica a ripartire: Il Fmi ha tagliato dallo 0,5 allo 0,2% le previsioni per quest'anno. Stesso taglio dello 0,3% per la Francia (crescerà dello 0,7%).

L'unica speranza viene dalla riduzione del costo del denaro che in Europa potrà essere più pronunciata proprio perché i rischi inflazionistici sono minori. Bisogna solo augurarsi che, tra guerre e instabilità della Cina, non si creino nuovi, pericolosi focolai. Dopo l'Ucraina e Gaza, ora gli occhi sono puntati sull'Iran: prezzi petroliferi già in risalita. Cosa che aiuterà la Russia che, nonostante la guerra, cresce più dell'Europa (3,2% quest'anno) grazie all'export di energia e alla spesa pubblica, soprattutto militare. Ma Janet Yellen, ministro del Tesoro Usa, avverte che le riunioni dei ministeri finanziari del G7 di questi giorni serviranno anche a definire il destino degli asset finanziari russi congelati in Occidente.

Altro nodo allarmante è la Cina, in difficoltà per la crisi immobiliare e l'eccesso di spesa pubblica. Il Pil più alto del previsto annunciato ieri dovrebbe essere una buona notizia, ma con i consumi interni sempre deboli, la crescita deriva da una spinta di Pechino all'export che, nell'attuale clima di tensioni commerciali, rischia di alimentare nuovi conflitti e far sorgere altre barriere.

A Enna

Edison accelera sul solare, nuovo impianto in Sicilia


Nicola Monti, ceo del gruppo Edison

Oltre 90 mila pannelli che produrranno circa 71,5 GWh di energia verde all'anno per soddisfare il fabbisogno di 26.500 famiglie ed evitare l'emissione di oltre 29.000 tonnellate di CO2 all'anno. Edison ha inaugurato ieri ad Aidone (Enna), il suo parco solare più grande — 41 megawatt — che segna un cambio di passo nelle rinnovabili. Il gruppo guidato da Nicola Monti, leader nell'eolico in Italia, punta ad accelerare sul fotovoltaico. E lo fa partendo dalla Sicilia, dove, ha dichiarato ieri Monti, «operiamo con tutti i principali business e grazie al nuovo impianto di Aidone rafforziamo ulteriormente la nostra presenza nella regione, aumentando la quota di energia rinnovabile a disposizione del territorio». In Sicilia — ha annunciato il vice-presidente esecutivo Power Asset Marco Stangalino — «prevediamo di costruire in tre anni altri 300 MW». (*f. ch.*)

L'analisi

Le nuove cifre e il sentiero stretto che ora mette in discussione il Def

di **Federico Fubini**

Non è la prima volta che in tempi recenti il Fondo monetario internazionale esprime un certo scetticismo sulla direzione dell'Italia. Aveva iniziato a farlo il suo capoeconomista Pierre-Olivier Gourinchas circa sei mesi fa, in un'intervista al «Corriere», riguardo ai tagli delle tasse nella legge di bilancio ora in esecuzione. I risultati di deficit dell'anno scorso, almeno al 7,2% del prodotto lordo, sono lì a dire che nel complesso le preoccupazioni del Fmi non erano del tutto infondate. Ma ora lo scarto fra le aspettative degli economisti di Washington e quelle del governo non si fa solo più ampio: diventa anche una spia rossa accesa e potrebbe segnalare qualcosa del confronto che si prepara per i prossimi mesi fra il governo e gli organismi europei e internazionali, quando si tratterà di disegnare il percorso dell'Italia per il rientro del deficit e del debito.

L'esecutivo, per dirla con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, spera di riuscire a «interpretare» le nuove regole di bilancio europee; in altri termini, spera di poter perseguire un ritmo di risanamento lento e progressivo. Le proiezioni pubblicate con il «World Economic Outlook» dicono invece che, fuori del Paese, c'è chi non condivide del tutto il quadro presentato dall'Italia. Dunque potrebbe preferire un approccio più deciso al contenimento del debito.

La differenza fra le aspettative del governo e quelle del Fondo monetario, quanto alle principali grandezze economico-finanziarie, salta agli occhi. Il Documento di economia e finanza varato la scorsa settimana a Roma punta su una crescita reale dell'1% quest'anno e dell'1,2% il prossimo; l'Fmi la vede invece appena allo 0,7% sia nel 2024 che nel 2025, ed è una differenza di oltre un terzo in meno. Probabilmente si spiega con l'aspettativa del Fondo che la stretta sul Superbonus freni l'attività economica. Ma proprio il Superbonus è alla base di proiezioni sul deficit e soprattutto sul debito pubblico italiano nettamente peggiori da parte dell'Fmi rispetto a quelle del Def: per il Fondo sarebbe già oltre il 139% del prodotto nel 2024 per salire fin quasi al 145% i cinque anni (secondo il governo non va mai sopra il 140%).

Non è la prima volta che le valutazioni fra Roma e l'Fmi divergono. E non sarebbe la prima volta che ad aver ragione — o meno torto — poi si dimostra l'Italia. Non è detto che il Fondo monetario veda del tutto giusto, né è detto che veda giusto il Def. Ma almeno un segnale stavolta è chiaro: quella dei prossimi mesi sul ritmo del piano di rientro dei conti, fra l'Italia e i suoi interlocutori a Washington e a Bruxelles, stavolta non sarà una conversazione di tutto relax.

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AVVENIMENTI / RICORRENZE

RUBRICA 16

Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.

Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo!

Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!

Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA esperto, ottimo inglese francese, diversificata conduzione cantieri Italia - estero, certificato coordinatore sicurezza, valuta serie proposizioni trasfertista: 375.809.51.43

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

PROGETTISTA meccanico senior valuta proposte di lavoro, esperto CAD e gestione DB: 348.75.02.891

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

RIPARAZIONI CELLULARI Devices / Apple / Android, tecnico elettronico offre assistenza / collaborazione. Milano: 375.669.77.27

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO qualsiasi lavoro a Milano. Libero feriali e weekend. Serio / affidabile: 348.116.34.45

PENSIONATO partita iva, ex studio commercialista offre collaborazione qualificata a PMI per tenuta e/o controllo contabilità e bilanci. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

AFFERMATA azienda elettromeccanica con sede operativa in Calabria ricerca ingegnere con ottima conoscenza della lingua inglese. Per candidarsi inviare curriculum a: inforecruitingspa@libero.it

SOCIETÀ cerca in Milano centro, diplomato/a - laureato/a con esperienza contabilità/bilanci, ottime basi di ragioneria. Assunzione tempo indeterminato, dopo prova, CCNL commercio I livello, ticket, RAL € 34.000 - € 42.000 Tel. 02.80.27.771 - 335.80.37.629 e-mail frittolipaola@gmail.com

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

A Milano Investitori ricercano appartamenti, nude proprietà. Incaricata Immobiliare Ballarani: 333.33.92.734 - 02.77.297.570

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Piazza Affari



di **Giacomo Ferrari**

I ribassi di Saipem e Prysmian Crescono Amplifon e Leonardo

Sono tornate le preoccupazioni per la guerra in Medio Oriente mentre negli Usa è ormai certo il rinvio al taglio dei tassi dopo il dato di ieri sulle vendite al dettaglio di marzo. Wall Street ha comunque aperto la seduta in positivo grazie alle ottime trimestrali di Bofa e Morgan Stanley. Tra i peggiori indici in Europa, il Ftse-Mib (-1,65%) ha pagato i ribassi di **Stellantis** (-2,98%) e **Prysmian** (-2,52%). Giù anche **Finecobank** (-2,38%), **Saipem** (-2,38%) e **Popolare Sondrio** (-2,35%), il peggiore tra i bancari. Nel paniere delle blue-chip hanno registrato piccoli progressi: **Amplifon** (+0,91%, giudicata *overweight* da Barclays), **Leonardo** (+0,18%) e **Campari** (+0,13%).

Sussurri & Grida

Mooney, stop di Bankitalia a nuove carte di pagamento

La Banca d'Italia ha disposto nei confronti di Mooney — servizi finanziari — il divieto di emettere nuove carte di pagamento e di aprirne i relativi conti di moneta elettronica e di pagamento, fino al superamento delle mancanze riscontrate in materia di antiriciclaggio. Lo comunica la società, evidenziando che «i rilievi non avranno alcun impatto sulle carte già emesse e in circolazione e su tutti gli altri servizi Mooney, che continueranno ad operare regolarmente».

Saes Getters, Opa per lasciare la Borsa

La controllante di Saes Getters Sgg holding (tra i soci la famiglia Della Porta) lancerà un'Opa a 26,3 euro, al netto del dividendo di 12,51 euro. Sggh (advisor Mediobanca e Intermonte) punta ad acquisire la totalità delle azioni di Saes Getters, tolto il 30,1% già che già possiede.

Banco Bpm, BlackRock al 4,7%

BlackRock ha ridotto la partecipazione in Banco Bpm al 4,749% dal precedente 5,168%.

Credem, 300 nuove assunzioni

Credem prevede un piano di assunzioni fino a 300 nuovi inserimenti nel corso dell'anno. (*Nella foto il direttore generale Angelo Campani*).

Mps, il bond da 750 milioni

Banca Mps ha collocato un European Covered Bond scadenza 2029 da 750 milioni. Gli ordini hanno superato i 2,3 miliardi, fissando la cedola al 3,5%. Il bond è stato acquistato da circa 60 investitori istituzionali, per l'80% dall'estero.

Nhoa, 120 MWh a Taiwan

Il gruppo Nhoa ha installato altri 120 MWh di sistemi di accumulo energetico a Taiwan.

Bpsa dice sì a Popolare Ragusa

Il Consiglio della Banca Popolare Sant'Angelo (Bpsa) ha accettato l'offerta vincolante formulata da Banca Agricola Popolare di Ragusa (Bapr) il 5 aprile scorso per realizzare un'aggregazione

De Nora, idrogeno verde a Creta

De Nora fornirà la tecnologia per il progetto europeo «Crete-Aegean Hydrogen Valley» per la produzione di idrogeno verde nell'isola di Creta.

Fondazione Cariplo e Vismara: 2,25 milioni per i giovani

Fondazione Cariplo, Fondazione Vismara e le 16 Fondazioni di comunità mettono a disposizione 2,25 milioni per sostenere i percorsi di crescita di preadolescenti, adolescenti e giovani.

Cassa Lombarda, l'utile cresce a 5,8 milioni

Cassa Lombarda ha riportato un utile 2023 di 5,8 milioni, con un margine di intermediazione di oltre 50 milioni (+20%).

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 16/04/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz. (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,674	-0,65	-9,37	1,617	1,918	5272,0
Abitare in *	(ABT)	3,960	-0,50	-20,00	3,680	5,060	105,0
Acea	(ACE)	15,410	-2,59	+11,59	13,550	16,440	3365,0
Acinque	(AC5)	1,980	—	-6,60	1,940	2,140	391,0
Aeffe *	(AEF)	0,774	+0,52	-21,42	0,770	0,985	84,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,900	-1,25	-4,36	7,700	8,360	288,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,700	+1,61	-32,70	17,200	26,900	959,0
Algowatt	(ALW)	0,239	+3,91	-17,30	0,145	0,310	11,0
Alkemy *	(ALK)	11,100	-3,90	+22,25	9,000	12,700	66,0
Amplifon *	(AMP)	31,120	+0,91	-0,42	29,320	34,050	7030,0
Anima Holding	(ANIM)	4,146	-2,36	+4,38	3,934	4,426	1401,0
Antares Vision *	(AV)	2,450	-2,78	+33,30	1,360	2,965	178,0
Antares Vision warr	(WAV)	—	—	—	—	—	—
Aquafil *	(ECNL)	2,955	-3,11	-14,72	2,955	3,465	130,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,708	-2,36	-23,94	4,708	6,575	606,0
Ascopiave *	(ASC)	2,310	-2,94	+2,90	2,190	2,515	555,0
Autostrade M.	(AUTME)	7,570	—	-14,87	5,005	11,331	34,0
Avio *	(AVIO)	10,380	+2,98	+21,12	8,240	10,400	266,0
Azimut H.	(AZM)	23,990	-1,60	-0,93	23,640	27,310	3500,0
B B&C Speakers	(BEC)	17,200	-1,15	-7,03	16,250	18,750	192,0
B. Cucinelli	(BC)	98,550	-1,84	+12,50	82,850	116,800	6804,0
B. Desio	(BDB)	4,510	-2,38	+22,22	3,620	4,850	620,0
B. Generali	(BGN)	34,600	-2,37	+2,91	33,170	36,990	4150,0
B. Ifis *	(IF)	19,450	-0,36	+22,48	15,540	19,890	1057,0
B. Profilo	(PRO)	0,221	+0,45	+8,87	0,203	0,222	150,0
B.F.	(BFG)	3,580	+0,56	-7,25	3,550	3,930	935,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,650	-2,35	+10,93	5,850	7,260	3095,0
Banca Mediolanum	(BMED)	9,895	-1,93	+15,30	8,576	10,350	7531,0
Banca Sistema *	(BST)	1,372	-1,15	+11,91	1,176	1,546	112,0
Banco BPM	(BAMI)	6,130	-0,42	+25,92	4,732	6,384	9351,0
BasicNet	(BAN)	3,930	+3,42	-13,05	3,800	4,905	208,0
Bastogi	(B)	0,394	+4,23	-23,64	0,365	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,760	-3,80	+60,34	0,472	0,952	9,0
Beghelli	(BE)	0,228	-2,56	-17,24	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,004	—	-79,55	0,004	0,018	5,0
BFF Bank	(BFF)	12,130	-0,90	+19,39	9,915	12,860	2307,0
Bialetti	(BIA)	0,227	-1,30	-12,36	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	11,760	-0,34	-5,39	11,160	12,770	324,0
Bioera	(BIE)	0,050	-12,28	-3,85	0,030	0,121	1,0
Borgosesia	(BO)	0,696	+0,58	+0,29	0,640	0,702	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,212	-1,31	+34,35	3,106	4,474	6073,0
Brembo	(BRE)	11,940	-0,25	+8,15	10,720	12,300	3998,0
Brioschi	(BRI)	0,054	+1,12	-12,54	0,053	0,064	42,0
Buzzi	(BZU)	34,320	-1,15	+22,75	27,160	37,820	6698,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,130	-0,93	+17,42	1,752	2,240	287,0
Caleffi	(CLF)	0,874	-0,68	-13,89	0,864	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	4,990	-2,16	+16,86	4,030	5,400	613,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,130	-0,44	+15,54	0,978	1,180	143,0
Campari	(CPR)	8,944	+0,13	-11,23	8,898	10,075	11002,0
Carel Industries *	(CRL)	18,740	-1,78	-21,75	18,740	23,950	2156,0
Cellularline *	(CELL)	2,790	+0,36	+18,72	2,340	2,940	61,0
Cembre *	(CMB)	42,200	-1,06	+12,83	36,200	44,700	730,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,980	-1,96	+4,72	8,890	10,480	1608,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,780	—	-10,32	2,760	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,045	—	+8,33	0,040	0,059	4,0
Cir	(CIR)	0,572	-0,17	+31,65	0,417	0,573	630,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,080	—	+52,76	3,910	6,140	187,0
Class	(CLE)	0,098	-5,77	+68,06	0,062	0,114	28,0
Comer Industries	(COM)	34,000	+3,03	+14,48	26,000	34,000	950,0
Conafi	(CNF)	0,181	+0,83	-32,53	0,180	0,273	7,0
Credem	(CE)	9,100	-2,36	+11,25	8,120	9,480	3180,0
Csp Int.	(CSP)	0,290	—	-5,84	0,282	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	5,910	-0,17	-27,66	5,030	8,190	141,0
D D'Amico *	(DIS)	6,220	-1,74	+6,69	5,610	6,680	793,0
Danieli	(DAN)	32,350	-3,43	+10,60	28,850	34,350	1379,0
Danieli r nc	(DANR)	23,700	-2,87	+10,49	21,050	24,800	987,0
Datalogic *	(DAL)	5,520	-1,25	-16,24	5,050	6,590	329,0
De' Longhi	(DLG)	29,020	-3,72	-4,98	27,940	33,200	4552,0
Diasorin	(DIA)	87,360	-0,21	-6,27	83,300	97,000	4905,0
Digital Bros *	(DIB)	8,130	-2,52	-24,02	7,940	10,840	120,0
Digital Value	(DGV)	50,800	-0,59	-15,05	50,800	65,000	506,0
doValue *	(DOV)	1,929	-1,63	-42,42	1,814	3,350	158,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	-15,38	-97,56	0,000	0,060	—
Edison r nc	(EDNR)	1,565	-1,26	+1,49	1,472	1,648	174,0
Eems	(EEMS)	0,238	+0,42	-40,50	0,237	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	11,970	-0,99	+23,66	8,285	12,090	961,0
Elica *	(ELC)	1,845	-0,81	-20,47	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,084	-0,37	-0,93	0,955	1,152	180,0
Enav	(ENAV)	3,700	-0,70	+8,63	3,232	3,970	2018,0
Enel	(ENEL)	5,794	-0,92	-13,64	5,699	6,807	59685,0
Enervit	(ENV)	3,140	—	—	3,070	3,280	56,0
Eni	(ENI)	15,200	-2,15	-2,29	14,132	15,730	51170,0
Equita Group *	(EQUI)	3,920	-1,01	+7,10	3,610	4,010	204,0
Erg	(ERG)	23,760	-0,34	-15,32	23,060	28,060	3607,0
Esprinet *	(PRT)	5,090	-2,12	-6,18	4,840	5,450	263,0
Eukedos	(EUK)	0,825	+1,23	-12,97	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	21,050	-1,41	-5,94	19,580	22,680	1154,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,592	-5,22	-8,41	2,944	4,268	360,0
Eurotech *	(ETH)	1,538	-2,04	-36,84	1,538	2,435	57,0
Exprivia	(XPR)	1,680	-0,88	+0,24	1,610	1,870	87,0
F Ferrari	(RACE)	387,400	-0,64	+26,02	305,600	406,200	75890,0
Ferretti	(YACHT)	2,955	-0,51	+2,11	2,790	3,506	1013,0
Fidia	(FDA)	0,508	+2,63	-42,92	0,273	0,890	4,0
Fiera Milano *	(FM)	3,655	-2,27	+28,92	2,700	4,310	271,0
Fila *	(FILA)	8,250	-2,48	+0,47	7,670	9,180	363,0
Fincantieri	(FCT)	0,776	-0,13	+39,07	0,473	0,781	1337,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,340	—	-4,58	8,120	9,060	181,0
FinecoBank	(FBK)	13,785	-2,13	+0,99	12,730	14,435	8622,0
FNM	(FNM)	0,435	-0,46	-3,97	0,429	0,461	190,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,652	-0,91	-17,36	0,646	0,789	40,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	4,830	-2,03	+7,33	4,400	5,160	444,0
Gasplus	(GSP)	2,370	+1,28	-8,85	2,320	2,600	105,0
Gefran *	(GE)	7,920	-1,00	-8,97	7,830	8,770	116,0
Generalfinance	(GF)	10,350	-0,48	+11,29	9,300	10,850	131,0
Generali	(G)	22,360	-1,32	+15,50	19,340	23,670	35614,0
Geox	(GEO)	0,635	-0,78	-13,96	0,630	0,760	165,0
Giglio Group	(GG)	0,394	+2,34	-17,57	0,385	0,480	11,0
GPI	(GPI)	12,280	—	+27,92	8,960	12,280	351,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,796	-1,00	-0,50	0,788	0,858	38,0
Greenthesis	(GTH)	2,200	—	+127,27	0,890	2,200	341,0
GVS	(GVS)	5,670	-1,22	+5,88	5,210	6,920	1015,0
H Hera	(HER)	3,120	-1,39	+5,41	2,872	3,374	4715,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,452	+0,41	-38,08	1,406	2,345	160,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,452	-2,58	-19,05	4,324	5,500	385,0
Immsi	(IMS)	0,535	+0,94	-5,48	0,526	0,625	182,0
Indel B	(INDB)	22,600	—	-5,83	22,600	24,000	132,0
Industrie De Nora	(DNR)	13,480	+0,97	-13,37	12,870	15,560	684,0
Intercos	(ICOS)	13,680	-0,44	-5,00	12,820	15,240	1327,0
Interpump	(IP)	41,480	-1,94	-9,92	41,480	47,760	4626,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,252	-2,24	+20,69	2,692	3,403	61104,0
Inwit	(INW)	9,745	-1,81	-15,74	9,745	11,565	9538,0
Irce *	(IRC)	2,160	+1,41	+8,82	1,780	2,160	61,0
Iren	(IRE)	1,727	-2,43	-11,66	1,708	2,000	2307,0
It Way	(ITW)	1,370	-0,44	-19,88	1,370	1,728	15,0
Italgas	(IG)	5,005	-1,48	-2,25	5,005	5,400	4126,0
Italian Design Brands	(IDB)	10,200	-1,54	-1,73	8,980	10,600	278,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	4,700	-1,88	+50,64	3,080	5,300	146,0
Italmobiliare *	(ITM)	32,900	-1,05	+17,92	27,200	34,600	1418,0
Iveco Group	(IVG)	12,565	-0,28	+55,12	8,054	14,580	3438,0
IVS Gr.A *	(IVS)	6,740	-1,75	+22,10	5,500	7,180	627,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,768	-4,92	-19,73	1,768	2,495	701,0
K KME Group	(KME)	1,012	+0,80	+11,21	0,886	1,050	313,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,600	—	+23,69	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,475	-1,34	+30,53	1,130	1,550	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,322	-1,53	-27,31	0,322	0,443	74,0
Lazio	(SSL)	0,620	-1,59	-21,52	0,620	0,806	43,0
Leonardo	(LDO)	22,670	+0,18	+48,75	15,240	23,700	13070,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,540	-0,66	+9,29	9,571	11,934	2675,0
LU-VE *	(LUVE)	21,650	-2,04	-3,56	20,450	23,950	498,0
M Maire Tecnimont	(MT)	7,610	-1,36	+63,18	4,646	7,845	2530,0
Marr *	(MARR)	11,080	-1,60	-2,12	10,400	11,820	750,0
Mediobanca	(MB)	13,395	-2,05	+19,60	11,115	13,820	11637,0
Met.Extra Group	(MET)	2,400	-2,44	+29,73	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	2,472	+0,08	+3,47	2,064	2,556	823,0
Mfe B	(MFEB)	3,292	-0,66	-0,66	2,915	3,438	788,0
Mittel	(MIT)	1,390	-0,36	-23,63	1,380	1,880	113,0
Moncler	(MONC)	64,560	-0,52	+16,03	51,140	70,340	17838,0
Mondadori *	(MN)	2,150	-1,60	+2,63	2,090	2,375	572,0
Mondo TV *	(MTV)	0,202	-1,94	-34,94	0,202	0,311	14,0
Monrif	(MON)	0,044	+1,39	-15,77	0,043	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	3,994	-0,75	+23,54	3,091	4,352	5087,0
MutuiOnline *	(MOL)	34,450	-3,37	+10,06	30,550	38,700	1428,0
N Neodecortech *	(NDT)	2,880	-0,35	-10,84	2,880	3,280	41,0
Netweek	(NTW)	0,056	-0,35	-53,17	0,050	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	5,620	-0,88	-27,95	5,620	8,210	249,0
Nexi	(NEXI)	5,418	-1,20	-25,90	5,418	7,374	7221,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,609	-3,18	+10,73	0,515	0,730	72,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,400	+0,31	+2,50	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	13,440	-1,75	-21,22	13,440	17,460	242,0
OVS	(OVS)	2,170	-2,16	-2,50	2,005	2,472	648,0
P Pharmanutra *	(PHN)	53,800	+0,75	-5,28	53,400	63,100	519,0
Philogen	(PHIL)	18,000	-1,64	-2,70	16,600	18,550	530,0
Piaggio	(PIA)	2,770	-2,05	-6,29	2,770	3,198	1007,0
Pininfarina	(PINF)	0,756	-0,53	-3,57	0,730	0,816	60,0
Piovan *	(PVN)	12,100	+0,41	+17,48	9,700	12,500	648,0
Piquadro	(PQ)	1,840	+1,10	-17,12	1,820	2,270	92,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,802	-0,82	+17,50	4,831	5,864	5859,0
PLC	(PLC)	1,665	-0,60	-10,48	1,470	1,905	43,0
Poste Italiane	(PST)	11,500	-1,37	+10,90	9,792	11,930	15287,0
Prysmian	(PRY)	49,420	-2,52	+18,63	39,810	50,700	14106,0
R Rai Way	(RWAY)	5,180	-1,33	+1,17	4,780	5,320	1415,0
Ratti	(RAT)	1,880	-3,09	-30,88	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,796	-0,75	+7,86	0,728	0,810	418,0
Recordati	(REC)	49,340	-1,28	+0,69	47,820	53,080	10419,0
Reply *	(REY)	124,600	-1,89	+6,95	113,100	132,800	4771,0
Restart	(RST)	0,127	-1,55	-42,79	0,125	0,223	4,0
Restart 2015-2024 warr	(WRST24)	0,001	+40,00	-54,84	0,001	0,003	—
Revo Insurance	(REVO)	8,940	-0,45	+8,76	8,140	9,240	221,0
Risanamento	(RN)	0,030	-3,56	-14,12	0,028	0,035	56,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,130	-1,35	-24,98	9,130	12,840	1576,0
Sabaf *	(SAB)	17,350	-1,98	-0,97	16,060	19,050	227,0
Saes G. *	(SG)	36,450	-1,35	+7,36	33,700	36,950	621,0
Safilo Group	(SFL)	1,070	-3,25	+16,43	0,892	1,207	466,0
Saipem	(SPM)	2,340	-2,38	+57,31	1,259	2,415	4833,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	21,900	-0,68	-9,88	21,900	24,500	1385,0
Sanlorenzo *	(SL)	39,650	-0,88	-4,69	39,650	45,400	1398,0
Saras	(SRS)	1,781	-0,39	+11,91	1,501	1,807	1703,0
Seco *	(IOT)	3,255	-1,06	-2,54	2,838	3,740	441,0
Seri Industrial	(SERI)	3,135	-2,03	-9,00	2,275	3,495	177,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,750	-2,23	+4,79	1,500	1,910	56,0
Sesa *	(SES)	99,100	-0,90	-17,90	99,000	126,100	1556,0
SIT	(SIT)	1,530	-4,38	-53,35	1,530	3,350	39,0
Snam	(SRG)	4,209	-1,08	-9,31	4,197	4,893	14325,0
Softlab	(SOF)	1,290	-0,77	-14,57	1,290	1,750	7,0
Sogefi *	(SO)	3,145	-1,26	+53,79	1,820	3,270	385,0
Sol	(SOL)	35,000	—	+27,74	25,900	35,550	3171,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,638	—	-4,49	0,638	0,704	36,0
Somec	(SOM)	14,150	-3,74	-50,87	14,150	28,800	102,0
Stellantis	(STLAM)	24,250	-2,98	+14,52	19,422	27,155	79312,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,985	-2,14	-14,77	37,985	44,570	35594,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,330	-2,51	+1,30	8,880	10,060	1766,0
Technogym	(TGYM)	8,560	-0,58	-6,19	8,440	9,735	1742,0
Technoprobe	(TPRO)	8,390	-0,18	-1,70	8,050	9,760	5031,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,232	+0,13	-24,63	0,214	0,307	1396,0
Telecom Italia	(TIT)	0,223	-1,37	-25,49	0,211	0,299	3475,0
Tenaris	(TEN)	17,850	-1,63	+12,30	14,430	18,640	21460,0
Terna	(TRN)	7,260	-1,57	-2,99	7,238	7,848	14870,0
Tesmec *	(TES)	0,090	-3,44	-28,73	0,089	0,126	56,0
Tessellis	(TSL)	0,498	-0,70	-24,28	0,483	0,657	119,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,290	-1,59	+15,26	7,820	11,120	505,0
Tinexta *	(TNXT)	17,430	+0,64	-12,94	17,320	20,020	826,0
Tod's	(TOD)	43,000	—	+29,60	30,360	43,200	1424,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,100	—	+3,42	11,300	12,850	226,0
Trevi	(TFI)	0,324	-3,14	-1,07	0,311	0,381	105,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,800	-0,01	—	1,500	2,499	3,0
Triboo	(TB)	0,746	-2,36	-4,11	0,700	0,780	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	22,000	+0,46	+11,00	18,940	23,250	286,0
U Unicredit	(UCG)	33,645	-2,05	+34,42	24,850	35,650	58064,0
Unidata	(UD)	3,550	+0,57	-11,18	3,520	4,060	108,0
Unieuro *	(UNIR)	8,500	-0,23	-17,79	8,425	10,430	177,0
Unipol	(UNI)	7,940	-1,43	+49,98	5,260	8,085	5777,0
UnipolSai	(US)	2,688	—	+15,86	2,290	2,690	7606,0
V Valsoia	(VLS)	9,480	-0,21	-1,04	9,400	10,100	103,0
Vianini	(VIA)	0,790	—	-7,60	0,775	0,885	83,0
W Webuild	(WBD)	2,242	-1,92	+21,58	1,809	2,490	2334,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,900	-1,98	+80,00	5,150	11,100	16,0
WIIT *	(WIIT)	16,180	-1,22	-14,93	16,180	19,600	461,0
Z Zest	(ZEST)	0,270	-2,53	-3,23	0,230	0,280	44,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,960	-3,57	-8,99	12,620	14,240	1199,0
Zucchi	(ZUC)	1,945	-1,27	-12,78	1,945	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.



BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	16-04	var.%
Amsterdam (Aex)	874,67	-1,06
Brent Index	92,44	+0,60
Bruxelles-Bel 20	3.796,92	-1,47
DJ Stoxx Euro	504,47	-1,28
DJ Stoxx Euro50	4.916,99	-1,35
DJ Stoxx UE	498,21	-1,53
DJ Stoxx UE50	4.326,95	-1,44
FTSE Eurotr100	3.950,24	-1,46
Hong Kong HS	16.248,97	-2,12
Johannesburg	36.244,42	-1,11
Londra (FTSE 100)	7820,36	-1,82
Madrid Ibex35	10.526,90	-1,50
Oslo Top 25	1.255,63	-1,53
Singapore ST	3.144,76	-1,22
Sydney (All Ords)	7862,30	-1,84
Toronto (300Comp)	21.686,27	-0,25
Vienna (Atx)	3.497,40	-1,18
Zurigo (SMI)	11.196,67	-1,75

selezione

FRANCOFORTE	16-04	var.%
Adidas	202,50	-1,03
Allianz	259,00	-1,89
Bayer Ag	26,08	-1,44
Beiersdorf	133,85	+1,10
Bmw	106,45	-2,96
Commerzbank Ag	12,80	-0,78
Deutsche Bank n	14,44	-1,85
Deutsche Post	38,23	-1,95
Deutsche Telekom n	20,83	-1,42
Dt Lufthansa Ag	6,39	-2,56
Hugo Boss Ag	48,73	-1,85
Siemens n	173,08	-1,60
Volkswagen Ag	120,65	-2,15
PARIGI	**16-04**	**var.%**
Air France	9,40	+2,00
Air Liquide	185,72	-1,37
Alstom	13,88	-2,94
Axa SA	33,22	-1,77
Bnp	63,83	-2,95
Cap Gemini	204,90	-0,24
Carrefour	15,61	-0,64
Credit Agricole	13,57	-1,81
Danone	57,62	-0,24
L'Oreal	415,10	-0,08
Michelin	34,59	-1,06
Renault	48,19	-3,85
Saint-Gobain	70,70	-1,89
Sanofi-Synthelab	86,79	-0,75
Societe Generale	24,33	-2,58
Sodexho Alliance	75,85	-0,39
Stellantis	24,26	-2,90
Total	67,25	-1,52
NEW YORK	**16-04**	**var.%**
Amazon Com	183,60	-0,01
American Express	217,71	-0,32
Apple Comp Inc	169,30	-1,96
At&T	16,01	-1,42
Bank of America	34,53	-3,95
Boeing	169,61	+1,07
Carnival	13,96	-0,71
Caterpillar Inc	360,56	-0,92
Cisco System	47,99	-0,52
Citigroup Inc	56,98	-2,70
Coca-Cola Co	58,03	-0,19
Colgate Palmolive	86,16	-0,01
Exxon Mobil	118,37	-1,09
Ford Motor	12,15	-0,61
General Electric	155,49	+1,16
General Motors	42,66	-0,07
Goldman Sachs	396,35	-1,13
Hewlett-Packard	27,71	-0,89
Honeywell	191,31	-1,37
Ibm	183,98	+1,51
IGT	20,30	+2,42
Industrie Natuzzi Sp	6,08	+0,00
Intel Corp	36,31	+0,00
Johnson & Johnson	144,98	-1,77
JP Morgan	180,33	-1,40
Lockheed Martin	456,35	+0,72
McDonald's	265,86	-0,14
Merck & Co	125,46	-0,58
Microsoft	416,08	+0,59
Morgan Stanley	89,17	+2,51
Nike Inc. Cl. B.	93,51	+0,44
Occidental Pet	66,66	-2,46
Pfizer	25,79	-0,48
Philip Morris	89,15	+0,62
Procter & Gamble	156,15	+0,45
Unilever NV	46,57	-0,30
Walt Disney	113,87	+0,81
Whirlpool	105,81	-0,68
Xerox	16,15	-1,28
LONDRA	**16-04**	**var.%**
3i Group	2801,00	-1,75
Anglo American	2094,54	-3,41
AstraZeneca	10904,11	-1,32
Barclays Plc	179,53	-2,54
BP	520,11	-2,22
British Telecom	103,22	-2,43
Burberry Group	1146,92	-2,62
Glaxosmithkline	1611,51	-2,01
Marks & Spencer	247,00	-2,83
Pearson Plc	986,60	-1,78
Prudential	695,03	-3,13
Rolls Royce	398,14	-2,21
NatWest Group	270,26	-2,89
Schroders Plc	366,95	-2,08
Unilever Plc	3758,48	-0,69
Vodafone Group	66,36	-1,61
ZURIGO	**16-04**	**var.%**
Nestle	91,92	-0,63
Novartis	85,00	-1,73

B.O.T.

valuta al 18-04-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.05.24	26	99,741	-	14.11.24	210	97,983	3,09
14.06.24	57	99,413	3,33	13.12.24	239	97,800	2,99
12.07.24	85	99,161	3,14	14.02.25	302	97,085	3,17
14.08.24	118	98,824	3,20	14.03.25	330	96,874	3,11
13.09.24	148	98,537	3,18	14.04.25	361	96,597	3,10
14.10.24	179	98,217	3,21				

Monete auree

Moneta Aurea: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

16 apr	Denaro	Lettera
Marengo (ITA-CH)	407,30	432,23
Sterlina (UK)	518,83	550,28
4 Ducati (AUT)	966,01	1.025,15
100 Pesos (Cile)	1.283,98	1.362,60
20 $ Liberty (USA)	2.132,96	2.262,23
Krugerrand (S.Af.)	2.182,28	2.315,89
50 Pesos (MEX)	2.631,12	2.792,21

Oro

16 apr	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	70,81	70,86
Oro Londra (usd/oncia)	2.369,00	2.369,15
Argento Milano (Euro/kg.)		858,10
Platino Milano (Euro/gr.)		29,36
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,96

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,863	3,917	7 mesi	-	-
1 mese	3,855	3,909	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,904	3,958	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,842	3,895	12 mesi	3,702	3,753

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	5.01	5.00	Australia	3.01	4.35
Area Euro	4.50	4.50	Russia	16.00	16.00
Giappone	0.30	0.00	India	6.75	6.50
G.Bretagna	5.25	5.25	Brasile	10.65	10.75
USA	5.50	5.50	Cina	4.35	4.35
Svizzera	1.50	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Il 28 aprile
La storica visita di Papa Francesco alla Giudecca

Il prossimo 28 aprile Papa Francesco visiterà il Padiglione della Santa Sede, e sarà il primo Pontefice della storia alla Biennale di Venezia. La mostra, dal titolo *Con i miei occhi*, aperta dal 20 aprile al 24 novembre, si presenta come una realtà di grandissimo interesse grazie all'installazione fisica e concettuale all'interno della Casa di detenzione femminile della Giudecca che ospita



Il logo della Biennale Arte di Venezia

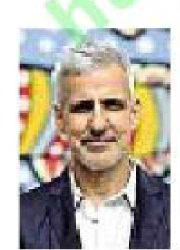
appunto il Padiglione. Main partner del padiglione della Santa Sede è Intesa Sanpaolo che affiancherà il Dicastero per l'Educazione della Santa Sede anche per le prossime due edizioni della Biennale - Mostra di Architettura (2025) e Biennale - Mostra d'Arte (2026). Un percorso questo, condiviso da Banca Intesa, di grande valore umano per favorire il dialogo interculturale e interreligioso.

Venezia Sabato al via la sessantesima edizione, curata da Adriano Pedrosa. Molta pittura, autori militanti, voci del Sud del pianeta e un paradigma culturale comune da decostruire: quello dell'Occidente bianco e colonialista

Arte, la Biennale di tutti i colori

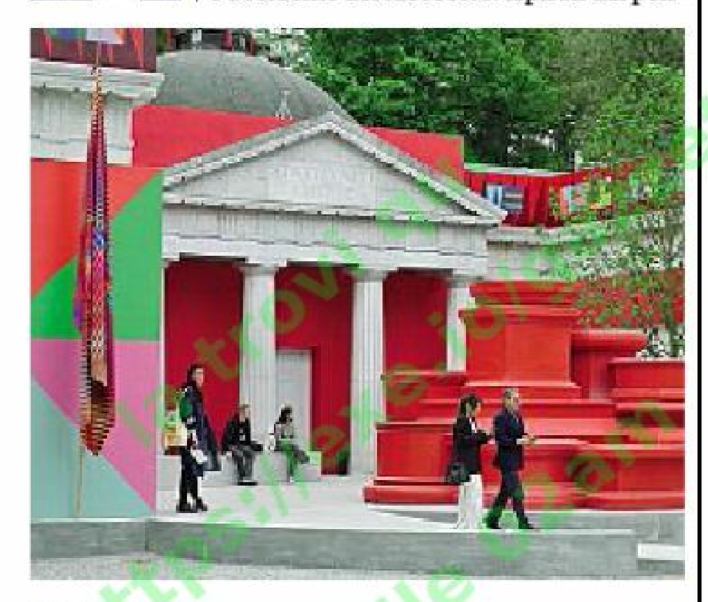
Vertici

- La 60ª Biennale internazionale d'arte è in programma da sabato 20 aprile al 24 novembre a Venezia (Giardini e Arsenale)
- È curata dal brasiliano Adriano Pedrosa (qui sotto), direttore artistico del Museu de arte de São Paulo





Qui sopra, la facciata del Padiglione centrale ai Giardini dipinta dal collettivo brasiliano Mahku. A sinistra, il Padiglione Usa (foto Andrea Pattaro / Vision)



- Presidente della Biennale è Pietrangelo Buttafuoco (nella foto qui sopra), in carica dal 20 marzo, che ha raccolto il testimone dal predecessore Roberto Cicutto
- Alla Biennale d'arte 2024 e alle dodici mostre imperdibili del Fuoribiennale dedica dieci pagine speciali «la Lettura» #646 disponibile in edicola e nell'App dell'inserto

Tinte e temi forti per la mostra «apolide» E Israele sceglie di non aprire il padiglione

dal nostro inviato **Pierluigi Panza**

VENEZIA Quanto colore e quanta pittura figurativa in questa 60ª Biennale d'arte che si inaugura sabato mattina! Quest'anno, oltreché da 87 padiglioni nazionali, la rassegna veneziana — progettata dall'ex presidente Roberto Cicutto e caduta sotto la nuova presidenza di Pietrangelo Buttafuoco — è costituita dalla mostra *Stranieri Ovunque – Foreigners Everywhere*, firmata da Adriano Pedrosa, primo curatore sudamericano e, come ci tiene a sottolineare, *queer*. Queste due componenti della Biennale appaiono, teoricamente, quasi un ossimoro poiché la «carta di identità» degli artisti esposti da Pedrosa è quella di non avere nazione: apolidi, rifugiati, attivisti anticoloniali, espatriati, migranti, afrodiscendenti (gli stessi che Lesley Lokko chiamava «africani diasporici»), tutti rigorosamente «based in» o «moved to», come minimo con due o tre passaporti, meglio nessuno. No patria, sì *party*.

La mostra è così colorata che ci puoi portare anche i bambini, ma non siamo certo di fronte a una rivoluzione estetica. Anzi! Gli ultimi cinquant'anni di arte sono volutamente accantonati e, in questo periodo di guerre, anche alla Biennale si torna agli anni Settanta a combattere contro l'Occidente del XX secolo. Ispirati dal pensiero di Edward Said e dai *post colonial studies* (che, però, hanno successo proprio negli Usa), l'Occidente bianco e colonialista è il paradigma culturale da decostruire e al suo posto va data voce ai dominati del Sud del Mondo, i senza patria, gli stranieri, i fluidi, i *queer*, i disforici ...

* * *

La visita alle opere dei 331 artisti parte dalla esotica e lussureggiante facciata del Padiglione centrale ai Giardini dipinta dal collettivo brasiliano Mahku che ci introduce alla scritta al neon «Stranier* ovunque», sintesi, in una vocale ambigua, dell'esposizione stessa. Altra dichiarazione inequivocabile di intenti è la sala intitolata *The Museum of the old colony* tappezzata di fotografie sull'assoggettamento di Porto Rico agli Usa nel Novecento. Poi voci dall'esilio, un negletto Modernismo, la vasta ritrattistica sudamericana del Novecento ispirata ai canoni europei, Bertina Lopes con lavori materici contro la colonizzazione portoghese e Puppies Puppies che, nel sobrio giardino di Carlo Scarpa, propone *Woman*, un maschio normodotato (meglio l'altra opera che espone all'Arsenale in ricordo dei *queer* massacrati nel 2016 nella Latin night a Orlando). L'immancabile decostruzione della religione cattolica è attuata con un filmato dell'afrodiscendente Fred Kuwornu, che è andato a scoprire un san Benedetto nero, ovvero san Benedetto il Moro nella Palermo del Seicento. Quello che mette sotto accusa il centro-destra (e non solo) italiano è il filmato di Alessandra Ferrini (italiana a Londra), che parte dall'incontro tra Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi a Roma per dimostrare che il rapporto dell'Italia con la Libia è di stampo colonialista e il Piano Mattei dell'attuale premier non sarebbe che un'ulteriore tappa di questa storia.

L'Arsenale, come sempre, offre migliori opportunità scenografiche all'allestimento. Il *Refugee Astronaut* di Yinka Shonibare è una sorta di Babbo Natale con una sacca piena dei doni che i popoli colonizzati hanno portato all'Occidente: il contrario non è dato. Superata la megastruttura del collettivo Mataaho, un coloratissimo «politico» di Frieda Toranzo Jaeger appositamente realizzato rivela l'atteggiamento militante della rassegna attraverso la scritta «W Palestina». A proposito: il padiglione israeliano c'è, realizzato da due artiste

Capolavori Arriva per i 200 anni della National Gallery il «Martirio di Sant'Orsola» prestato da Intesa Sanpaolo

L'ultimo Caravaggio affascina i londinesi

di **Paola De Carolis**

LONDRA Una sala dalle pareti scure contro le quali si stagliano la luce e le intense espressioni dei volti di Caravaggio: l'ultimo capolavoro del grande maestro raggiunge la National Gallery di Londra da Napoli per un compleanno importante. Il *Martirio di Sant'Orsola* (nella foto assistenti del museo osservano il dipinto) sarà da domani visitabile gratuitamente nell'ambito delle iniziative legate ai 200 anni del museo di Trafalgar Square.

Quello delle Gallerie d'Italia e della collezione Intesa Sanpaolo è un prestito che permette alla National Gallery di riunire due tele che risalgono agli ultimi mesi di vita di Caravaggio: nella sala 46, così, ci sono solo loro, *Sant'Orsola*, che a Londra



mancava da 20 anni, e *Salomé con la testa di San Giovanni Battista*. Un dialogo che invita il visitatore a perdersi nell'immensità delle due tele.

Per il direttore della National Gallery, Gabriele Finaldi, l'arrivo dell'opera in concomitanza con il bicentenario è significativo: «Caravaggio ci riporta alle nostre origini e al contesto della nostra collezione». È un artista, ha spiegato, «che continua a parlare al pubblico odierno». La sua ultima tela è anche il suo ultimo autoritratto: il viso dell'artista, raffigurato dietro Sant'Orsola, racchiude «l'ansia e la preoccupazione alla vigilia della partenza da Napoli». Voleva tornare a Roma, ma non vi arrivò: Caravaggio morì a Porto Ercole il 18 luglio 1610.

L'attribuzione del dipinto è stata definita solo nel 1980 grazie al ritrovamento di una lettera prestata dall'Archivio di Stato ed esposta assieme all'olio. «Ci sono casi — ha precisato Finaldi — in cui c'è il dipinto, ma mancano i documenti, altri in cui ci sono i documenti, ma manca l'opera. Avere entrambi è rarissimo».

Dal 12 al 15 settembre

Comunicazione, il Festival di Camogli indaga le Speranze

Si parlerà di «Speranze» al Festival della Comunicazione di Camogli, che torna dal 12 al 15 settembre. L'11ª edizione della rassegna nata sotto la guida di Umberto Eco, e organizzata da Frame e Comune di Camogli, è stata presentata ieri a Genova da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer. Nell'attuale momento drammatico, «la speranza passa per la cultura in tutte le sue forme, il dialogo, la riflessione», hanno sottolineato i due direttori. Con loro, il sindaco di Camogli Giovanni Anelli e Jessica Nicolini per la Regione Liguria, che hanno parlato di un evento ormai classico. Aprono tre *lectio*: di Aldo Cazzullo, della scienziata Sahra Talamo e di Nello Cristianini, esperto di Intelligenza artificiale, chiamati a declinare il tema «Speranze», come gli altri ospiti. Tra loro: Corrado Augias, Alessia Gazzola, Felicia Kingsley, Pietrangelo Buttafuoco con Walter Veltroni, Andrea Riccardi e Stefano Allievi con Federico Fubini, Enrico Mentana, Paolo Mieli... Mentre il Premio Comunicazione andrà a Gerry Scotti. Tra le novità: *Cortocircuiti*, il primo libro edito dal Festival, che ne ripercorre la storia; e lo streaming in collaborazione con La7. Info su *festivalcomunicazione.it*. *(c. br.)*



Il logo del Festival della Comunicazione di Camogli

omosessuali, ma non aprirà sino a quando «saranno rilasciati gli ostaggi e raggiunto un accordo». Amen. Di qualità il mosaico di Omar Mismar con i volti dei due omosessuali pixelati mentre Bouchra Khalili raccoglie in ossessivi filmati le mappe dei migranti che passano per l'Italia. Una installazione di Bárbara Sánchez Kane con tre militari perforati da una asta d'oro «decostruisce e disseziona la idea di mascolinità».

* * *

Gli 87 padiglioni, compreso Israele che non apre (una «scelta molto coraggiosa, che rispetto», ha dichiarato Pedrosa), declinano gli stessi temi, presentano altrettanti colori, ma con installazioni di qualità legate all'evento e difficilmente musealizzabili: arte, design e performance sonore si sovrappongono.

Ai Giardini, le sculture arcobaleno di Jeffrey Gibson (Padiglione Usa) raffigurano figure «della cultura indigena, *queer* e subpopolare americana». La Russia non espone e ha prestato il padiglione alla Bolivia mentre la Germania, come al solito, ha distrutto il suo per trasportarci, con *Thresholds* di Yael Bartana, in un futuro fluido e senza gravità. Il Padiglione della Gran Bretagna, con *Listening All Night to the Rain* di John Akomfrah, presenta filmati ispirati alle pale d'altare che richiamano all'ecologismo e al postcolonialismo. Sensoriale il Padiglione francese di Julien Creuzet, che presenta sulla facciata



Il Padiglione del Benin (Marco Sabadin / Vision)

la danza delle statue dei continenti che si decostruiscono e, all'interno, trame sviluppate dalla forma di una tarantola della Martinica. Ancor più sinestetico quello del Giappone, dove l'odore è dato da caravaggesca frutta avariata sopra le mensole.

All'Arsenale, nel piccolo padiglione ucraino Andrii Rachynskyi e Daniil Revkovskyi hanno montato in un filmato duecento video di vita quotidiana sotto i bombardamenti registrati dagli abitanti. Con Irina Eldarova il Padiglione dell'Azerbaigian mischia l'immagine pop di Marilyn con il Realismo socialista; l'Arabia Saudita riproduce la «voce del deserto»; il Benin ha ideato il proprio padiglione sulla base dei beni restituiti e non dalla Francia, che aveva occupato il Paese in età coloniale. Da segnalare la performance in uno spazio futuribile del Lussemburgo e l'Archivio dei pigmenti proposto da Singapore.

* * *

Furono Marcuse e Sartre ad affidare all'arte il ruolo di strumento per criticare le storture della società capitalistica dandole un compito di militanza che le Biennali e le Documenta di Kassel non hanno (quasi) mai abbandonato, bensì declinato individuando nuovi obiettivi e nuovi portabandiera (le donne, i neri, i dominati, gli afrodiscendenti, i disforici...). Prima o poi le arti dovranno saper riconnettere etica ed estetica, testimonianza e creazione poiché sembra che dove ci sia l'una arretri l'altra. In questo periodo di grandi sconquassi internazionali difficile che la Biennale 2024 possa bissare il record di 800 mila visitatori, che le ha permesso di superare Documenta. Il 28 aprile, comunque, nel Padiglione della Santa Sede arriva Papa Francesco. Ad accoglierlo i piedi sporchi di Cattelan sulla facciata: questa sì arte, sotto il segno della citazione e dell'ironia.

Trieste Dal 16 al 21 maggio la rassegna diretta da Paolo Giordano che valorizza il prezioso contributo femminile

La diversità è il motore della ricerca Scienza e Virgola oltre ogni confine

di **Ida Bozzi**

Una riflessione sull'epoca presente, che in tempi di conflitti corre il pericolo di perdere lo spirito di scambio globale che la scienza contemporanea aveva fatto suo. E un contributo alla conoscenza della ricerca delle donne, marginalizzata nei secoli passati. È stato presentato ieri a Trieste il programma di Scienza e Virgola, lo «Science & Media Festival» che si svolgerà dal 16 al 21 maggio. Con la direzione artistica dello scrittore e fisico di formazione Paolo Giordano, e con la direzione organizzativa di Nico Pitrelli, l'ottava edizione del festival organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Sissa, sarà dedicata al tema *Diversità*, nel senso più ampio possibile.

«Quest'anno — ha illustrato Giordano — avremo un programma particolarmente fitto e che si dirama in tante direzioni. Tutti percepiamo, in ciò che sta succedendo attorno a noi, il forte rischio di "isolamento culturale", questione oggi molto dibattuta in ambito scientifico. A Scienza e Virgola abbiamo un'idea della ricerca come di un campo che, anche in situazioni di grande conflitto, deve restare aperto al dialogo: è il segno del programma, che si muove in territori di confine, e non solo nell'intersezione tra cultura umanistica e scientifica, che è la vocazione del festival».

«Il richiamo alla diversità — ha sottolineato il responsabile scientifico Nico Pitrelli — rispecchia sia l'esigenza di un allargamento dei punti di vista per produrre una conoscenza più attendibile, sia un possibile antidoto alle disuguaglianze legate a rischi monopolistici».



Marie Curie (1867-1934), vincitrice di due premi Nobel, con le figlie Ève e Irène

Si apre con l'evento inaugurale, giovedì 16 maggio (sala Piccola Fenice, ore 20.30), sul tema *Trovare la libertà attraverso la scrittura*, con Paolo Giordano e le scrittrici Olivia Laing, che presenta il libro *Il giardino contro il tempo* (il Saggiatore) e Chiara Valerio con *Chi dice e chi tace* (Sellerio). Tra gli incontri condotti da Giordano, sabato 18 maggio il dialogo con la psicoterapeuta Stefania Andreoli sul narcisismo oggi, e il 19 maggio con la giornalista Cecilia Sala su giovani generazioni e guerra (*L'incendio*, Mondadori).

Inclusività
L'attenzione alle donne risarcisce lunghi anni di emarginazione in campo scientifico

Altro aspetto della diversità al festival è quello dell'inclusione, ha detto Giordano: «Vorremmo dare corpo a questa parola spesso svuotata a mero slogan. L'inclusività in campo scientifico ha ricadute specifiche: vuol dire aumentare il numero di prospettive, di visioni. Ma il programma riflette anche un'istanza di autocritica intorno al processo scientifico che non sempre è stato inclusivo, bensì "esclusivo", specie nei confronti della partecipazione femminile: il programma è volutamente sbilanciato dalla parte della scienza femminile, della scienza *queer* e inclusiva».

Tra gli ospiti internazionali, il 18 maggio il filosofo della Sorbona Daniel Andler parlerà in anteprima del suo saggio sull'Intelligenza artificiale (*Il duplice enigma*, Rizzoli); sempre il 18, l'incontro con la divulgatrice Kathryn Harkup; il 21, con l'astrofisica Lisa Randall intervistata dalla biologa Barbara Gallavotti. Ancora presenze femminili, tra letteratura e scienza: sempre il 18,



il dialogo tra le scrittrici Claudia Durastanti (*Missitalia*, La nave di Teseo) e Federica Manzon (*Alma*, Feltrinelli); e l'incontro con la divulgatrice Eliana Liotta (*La vita non è una corsa*, La nave di Teseo).

Inoltre, il 17 maggio la Sissa apre le porte per una giornata di lectio, visite e giochi. Altro focus, nell'anniversario basagliano, gli incontri sulla salute mentale oggi: il 19, *Raccontare Basaglia, 100 anni dopo*, con Mario Colucci e Pierangelo Di Vittorio, e il 21 un dibattito sulla guida pratica *Advocacy per la salute mentale* (Il Pensiero Scientifico) con due delle autrici, Giovanna Del Giudice e Rebecca De Fiore.

Agenda



● Sopra: lo scrittore Premio Strega e fisico di formazione Paolo Giordano, direttore artistico del festival Scienza e Virgola

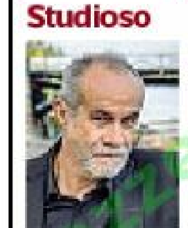
● La rassegna, organizzata dal Laboratorio Interdisciplinare della Sissa (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati), si svolgerà a Trieste da giovedì 16 a martedì 21 maggio

● Tra gli eventi un'anteprima il 12 maggio su *La fisica del caffè*; l'inaugurazione il 16 maggio con l'inglese Olivia Laing e Chiara Valerio; e il 17 maggio l'open day alla Sissa con visite guidate e lectio

Idee Promosso il 22 aprile dal Consiglio nazionale degli architetti

Quale futuro per le città? Un convegno a Verona

Studioso



● Carlos Moreno (1959), di origini colombiane, è professore alla Sorbona di Parigi: terrà una lectio al convegno internazionale del 22 aprile a Verona, dedicato a concetti di rigenerazione urbana e di prossimità al centro

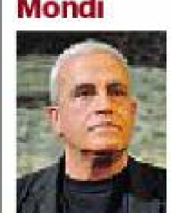
Immaginare altri modi di abitare, di lavorare, di spostarsi secondo un modello di rigenerazione urbana che deve avere il suo punto di forza nel concetto di prossimità al centro. È a questo che vuole arrivare il *Progetto di futuro-In quali città e territori vogliamo vivere?*, percorso avviato dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) che si avvale dei contributi di un gruppo di esperti e di un comitato scientifico internazionale multidisciplinare presieduto da Carlos Moreno, professore all'Università Institut d'administration des entreprises (Iae) Paris 1 Sorbonne e ideatore delle «città di 15 minuti». Una tappa importante in questo cammino è il convegno internazionale *Il futuro delle città. Ripartire dai quartieri* che si tiene lunedì 22 aprile a Verona (Auditorium Verdi, Centro congressi Veronafiere) a cui lo studioso parteciperà con una *lectio magistralis*.

«L'auspicio — sottolinea Massimo Crusi, presidente del Cnappc — è che il percorso avviato possa contribuire, traguardando al futuro, a rendere attuali i numerosi disegni di legge, sia della passata che della presente legislatura, che affrontano il tema della rigenerazione urbana». Verona è stata scelta perché, aggiunge Giuseppe Cappochin, responsabile del dipartimento Legislazione urbanistica e Futuro della Città, «ha da poco avviato il progetto di riscrittura del nuovo Piano di assetto del territorio della Città». Nell'anno sono previsti altri due eventi internazionali su questi temi.

Eventi La fiera in Nordafrica, il nostro Paese ospite d'onore

L'Italia a Tunisi rilancia lo spirito del Mediterraneo

Mondi



● Lo scrittore e giornalista siciliano Roberto Alajmo (Palermo, 1959) aprirà *Anima mediterranea*, il programma portato dall'Italia a Tunisi, dov'è Paese ospite d'onore alla Fiera internazionale del libro (19-28 aprile)

Si chiama *Anima mediterranea* il tema del programma con cui l'Italia parteciperà alla 38ª edizione della Fiera internazionale del libro di Tunisi come Paese ospite d'onore. L'evento, al Centro esposizioni del Kram da dopodomani a domenica 28 aprile, è una delle altre tappe per l'editoria del nostro Paese, che quest'anno sarà ospite d'onore anche alla Fiera internazionale del libro di Varsavia (23-26 maggio) e alla Buchmesse di Francoforte (16-20 ottobre).

La partecipazione alla manifestazione è resa possibile grazie al sostegno del ministero degli Esteri con l'ambasciata d'Italia a Tunisi e l'Istituto italiano di Cultura di Tunisi, il ministero della Cultura, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Ice), il Centro per il libro e la lettura (che promuove il programma culturale) e l'Associazione italiana editori (Aie). Il presidente della Repubblica tunisina, Kaïs Saïed, inaugurerà la fiera dopodomani alle 11 alla presenza del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e della direttrice generale Biblioteche e diritto d'autore, Paola Passarelli.

Sabato 20 lo scrittore palermitano Roberto Alajmo aprirà il programma in dialogo con il tunisino Hatem Bourial, entrambi accomunati da uno sguardo «di vedetta» sulle coste opposte del Mediterraneo. Tra gli altri italiani ospiti: Marino Bartoletti, Maria Borio, Giuseppe Conte, Roberto Mercadini, Evelina Santangelo. *(j. ch.)*


SOLFERINO

Spettacoli

La stagione
Teatro di Siracusa al via con «Aiace» Chiusura con Bolle

Due tragedie, una commedia e due appuntamenti speciali con Giuliano Peparini e Roberto Bolle. Si presenta così la nuova stagione di spettacoli al teatro greco di Siracusa, con la Fondazione Inda (Istituto Nazionale del Dramma Antico) che celebra i 110 anni dalla prima rappresentazione. Si comincia il 10 maggio con «Aiace» di Sofocle, l'indomani (11 maggio) il debutto di «Fedra (Ippolito portatore di corona)» di Euripide. Poi il 13 giugno la commedia latina il «Miles Gloriosus» di Plauto. Il 5 e 6 luglio l'atteso ritorno di Peparini con uno spettacolo di danza, musica, e poesia. Sul palco, Eleonora Abbagnato. Chiude il 14 luglio il «Gala Roberto Bolle and Friends».

Le scelte
Ieri il voto del Cda: decisi tempi e modi dell'accordo



Unanimità Fortunato Ortombina, mantovano, 64 anni, attuale sovrintendente della Fenice, è stato nominato ieri dal Cda alla guida della Scala



Coabitazione Dominique Meyer, 69 anni, resta sovrintendente fino all'agosto 2025. Ma da settembre di quest'anno sarà affiancato da Ortombina



Direttore Riccardo Chailly, 71 anni, direttore musicale fino alla stagione del 2026. Sarà Ortombina a presentare ufficialmente al consiglio il successore



In attesa Daniele Gatti, milanese, 62 anni, destinato alla direzione musicale della Scala. Il sindaco ha parlato di un accordo tra i consiglieri e Ortombina

Scala, l'intesa sui vertici

Ortombina nuovo sovrintendente, affiancherà Meyer Chailly direttore fino al 2026. Poi la nomina di Gatti

di **Pierluigi Panza**

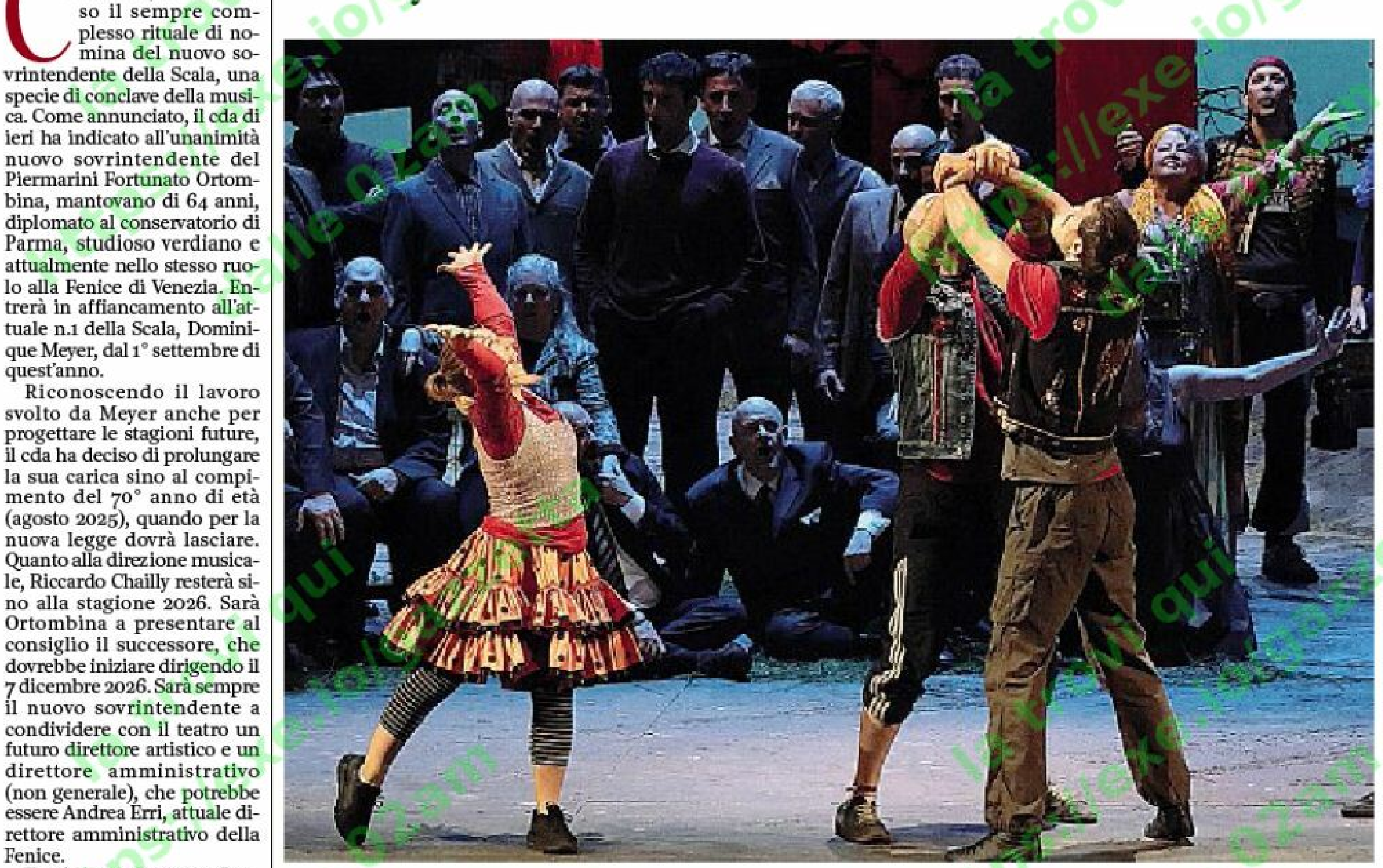
Con condivisa soddisfazione, si è concluso il sempre complesso rituale di nomina del nuovo sovrintendente della Scala, una specie di conclave della musica. Come annunciato, il cda di ieri ha indicato all'unanimità nuovo sovrintendente del Piermarini Fortunato Ortombina, mantovano di 64 anni, diplomato al conservatorio di Parma, studioso verdiano e attualmente nello stesso ruolo alla Fenice di Venezia. Entrerà in affiancamento all'attuale n.1 della Scala, Dominique Meyer, dal 1° settembre di quest'anno.

Riconoscendo il lavoro svolto da Meyer anche per progettare le stagioni future, il cda ha deciso di prolungare la sua carica sino al compimento del 70° anno di età (agosto 2025), quando per la nuova legge dovrà lasciare. Quanto alla direzione musicale, Riccardo Chailly resterà sino alla stagione 2026. Sarà Ortombina a presentare al consiglio il successore, che dovrebbe iniziare dirigendo il 7 dicembre 2026. Sarà sempre il nuovo sovrintendente a condividere con il teatro un futuro direttore artistico e un direttore amministrativo (non generale), che potrebbe essere Andrea Erri, attuale direttore amministrativo della Fenice.

Il ministro Gennaro Sangiuliano esprime grande soddisfazione per la scelta operata dal cda e condivisa dal ministero: «Una soluzione eccellente, frutto di una collaborazione istituzionale e della consapevolezza che la Scala proietta un'Italia positiva nel mondo. Dopo tre sovrintendenti stranieri, Lissner, Pereira e Meyer, alla Scala torna un italiano e questo accade appena qualche mese dopo la consacrazione dell'arte del canto lirico a patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco».

«Abbiamo fatto tutto per il bene della Scala, per la dignità e la correttezza», ha dichiarato al termine del consiglio il sindaco e presidente della Scala, Giuseppe Sala. «Ortombina si preparerà in questi mesi e Meyer preparerà il tutto per facilitare il suo lavoro». Su Meyer ha aggiunto: «Dopo una serie di riflessioni e confronti con il governo, la proposta del cda di rinnovare l'incarico a Meyer fino al primo agosto 2025 è un riconoscimento del suo lavoro». Il sindaco ha poi lasciato trapelare che, forse, non tutti erano concordi nel ritenere applicabile alla Scala la norma sui 70 anni, ma si è preferito scegliere la via della condivisione, «un compromesso accettabile». La Cgil, però, continua a ritenere che l'autonomia della Scala possa svincolare il teatro da questa legge. Il sindaco ha anche parlato di un «accordo tra i consiglieri, sentito Ortombina» (al quale spetta la scelta) per orientarsi «su Daniele Gatti per la futura direzione musicale». Il sottosegretario Gianmarco Mazzi ha augurato «buon lavoro al nuovo sovrintendente» e rivolto un «grazie a Meyer».

Tutto deve essere perfezionato: il sovrintendente deve essere confermato dal nuovo cda, che si insedierà nel febbraio 2025 e il direttore musicale deve essere proposto dal sovrintendente al cda sentita l'orchestra. Ortombina è persona corretta e cauta e farà in modo che le direzioni vengano condivise all'interno del teatro con un confronto e con il tempo necessario. In questo senso raccoglierà anche le preoccupazioni espresse dalla Cgil in una nota: tutte, a parte il vincolo dei 70 anni, perché su questa Legge le cose potranno eventualmente cambiare solo in ragione del pronunciamento della Corte Costituzionale, atteso per fine anno. Di certo, Ortombina ritiene che il lavoro di Meyer e di Chailly debba essere concluso con il maggior sostegno e riconoscimento possibile.



In scena Un momento di «Pagliacci» di Leoncavallo. L'opera è in scena in questi giorni al Teatro alla Scala

Sindaco e ministro
Sala: fatto tutto per il bene del Piermarini Sangiuliano: soluzione davvero eccellente

La tappa ad Amsterdam del tour europeo

Mahmood: gli stadi? Ora no, ho già l'ansia per i palazzetti

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM Adesso c'è l'Europa. Mahmood è in giro per il continente con un tour di 17 date nei club (quasi tutte sold out), sull'onda di un 20% di stream internazionali per «Tuta Gold» e di una popolarità costruita passo dopo passo a partire dall'Eurovision di «Soldi» del 2019. «Questa volta ho avuto la percezione che mi stessero aspettando», racconta nei camerini del Paradiso di Amsterdam, ex chiesa riconvertita a club.

Il tour è in spazi piccoli, per l'Italia è previsto solo un doppio Fabrique a Milano: c'è una band con tanto spirito live, c'è la sua voce ipnotica, luci e niente video, molta interazione con i fan delle prime file che gli regalano mazzi di tulipani, pupazzi, mucche ricamate... Essenziale, ci sarà spazio poi per allargarsi nei palazzetti previsti a ottobre dopo un'estate nei festival. «Stadi? Piano, piano... adesso ho l'ansia per i palazzetti. È importante avere sempre obiettivi da depennare uno dopo l'altro, ma credo di non essere nemmeno a metà della mia carriera».

Con tre settimane al numero 1 sia nella classifica singoli che in quella radio, «Tuta Gold» è la vincitrice del post-Sanremo. «Al Festival è sempre come se qualcuno dall'alto dicesse "poverino questo..." e mi desse una spinta... Un mio amico mi ha detto "Alessa' fai sempre bene a Sanremo, il problema è il resto dell'anno"». Battute a parte, "Tuta Gold" è un pezzo anti-Sanremo: avevo anche un ballad ma non volevo ripetermi dopo "Brividi". La reazione del pubblico mi ha permesso di metterlo a fine concerto al posto di "Soldi"», sorride il cantautore urban.

Per Mahmood il successo è arrivato tardi. Non ha rischiato il logoramento di cui ha parlato Sangiovanni annunciando lo stop alla carriera. «Fossi esploso a 19 anni non so come avrei reagito. La gavetta ti salva, è una scuola che ti fa capire dove migliorare e perché non arriva il risultato che cerchi. A un certo punto nel 2018 i miei musicisti non volevano più scrivere con me perché non funzionava. Un giorno addirittura un discografico mi disse "questo pezzo è il più brutto che hai scritto sinora". Si chiamava "Urla" e non l'ho mai pubblicato. Eppure continuai ad andare in casa discografica ogni giorno a rompere a tutti. E alla fine è arrivata anche la scrittura».

Andrea Laffranchi

> La gavetta ti salva, è una scuola che ti fa capire dove migliorare e perché non arriva il risultato che stai cercando



Sul palco Mahmood, 31 anni, durante una delle date del suo tour europeo

Il film del Mereghetti



Voglia di riscatto delle donne in una commedia «all'antica»

«Cattiverie a domicilio», la storia vera di insulti e oscenità spediti via posta



Confronto Olivia Colman e Jessie Buckley in una scena del film «Cattiverie a domicilio» diretto dalla regista Thea Sharrock

La regista

● «Cattiverie a domicilio» è diretto dalla regista Thea Sharrock (foto) con Olivia Colman e Jessie Buckley. Della stessa regista britannica, «Io prima di te» e «L'unico e insuperabile Ivan»

Quando vedo un film *à l'ancien* come questo *Cattiverie a domicilio*, non posso fare a meno di pensare a Truffaut e al suo anatema contro il cinema d'oltremanica, quando giovane turco della critica parigina se ne uscì con l'affermazione che «il cinema inglese non esiste» perché il paladino della Nouvelle Vague non poteva accettare film che avessero i loro pilastri in una sceneggiatura ben scritta, in una recitazione professionale, in una regia preoccupata soprattutto di dialogare col pubblico. In un cinema «all'antica» insomma.

Oggi i tempi sono cambiati, anche la Nouvelle Vague è stata contestata e scalzata da nuovi modi di intendere il cinema, ma quei vecchi pregiudizi fanno fatica a sparire e finiscono per non far apprezzare il lavoro di chi, come una volta, vede nella recitazione, nella costruzione dei personaggi e dei rispettivi caratteri, nell'attenzione alle scenografie e ai costumi — in una parola: nel piacere della messa in scena — uno dei tanti modo di fare cinema. Come succede per questo *Cattiverie a domicilio* (in originale *Wicked Little Letters*) che lo sceneggiatore Jonny Sweet ha tratto da una storia accaduta cent'anni fa a Littlehampton, nel Sussex e Thea Sharrock ha diretto.



Le stelle

La storia vera legata a lettere anonime oscene indirizzate a abitanti di una cittadina del sud dell'Inghilterra

★da evitare ★★interessante
★★★da non perdere
★★★★capolavoro

La devota «signorina» Edith Swann (Olivia Colman, sempre più brava) si vede recapitare dalla posta una serie di lettere anonime dove è apostrofata nei modi più volgari e inventivi possibili. Definirlo linguaggio da caserma o da scaricatore di porto è fare un complimento a quella serie di insulti a sfondo sessuale che una mano misteriosa si incarica di vergare. Fosse per lei lascerebbe correre, il suo spirito cristiano la consiglia di dimenticare e perdonare, ma suo padre, Edward (Timothy Spall, altrettanto bravo), non transige: la figlia, che vive ancora con lui e la madre (Gemma Jones) deve assolutamente sporgere denuncia. Anche perché lui un'idea di chi possa essere l'autore, anzi l'autrice, ce l'ha: la vicina di casa Rose Gooding (Jessie Buckley), arrivata dall'Irlanda con la figlia adolescente Nancy (Alisha Weir), senza marito (morto in guerra dice lei) e un compagno (di colore) giovane e aitante (Malachi Kirby).

A dir la verità, i sospetti di Edward sono piuttosto delle certezze: troppo allegra Rose, troppo spregiudicata (frequenta anche il pub e non disdegna la birra e le freccette) per non essere lei l'autrice di quelle lettere. Troppo intuitivo invece il pubblico per non capire che questa accusa non dovrebbe reggere la prova dei fatti, ma da una parte siamo nell'Inghilterra del primo dopoguerra dove i reduci — come Edward, che ha anche avuto due figli morti al fronte — sono equiparati a degli eroi nazionali e i maschi (vedi il tronfio capo della locale stazione di polizia) non possono nemmeno pensare che la loro parola venga messa in discussione. E dall'altra parte è proprio il piacere di quella messa in scena che definirei «all'antica» a volere che il gusto di tratteggiare i caratteri e di schizzare le psicologie si prenda il suo tempo. Quasi che volesse far credere allo spettatore di essere lei stessa, la messa in scena, finita nella rete della propria abilità.

Poi, però, pian piano prendono forma altre figure: quella dell'«agente donna Gladys Moss» (Anjana Vasan), per la storia la prima poliziotta del Sussex, e le amiche Ann (Joanna Scanlan), Mabel (Eileen Atkins) e Kate (Lolly Adefope), tutte e tre convinte dell'innocenza di Rose e decise ad evitarle una condanna che considerano ingiusta.

A un certo punto del film il vero autore delle lettere anonime viene svelato al pubblico, che qualcosa (o anche di più) aveva intuito, ma sarebbe un errore scambiare questo film per un *court drama* o giù di lì. La sua forza (e il suo piacere) sono proprio nel modo in cui tratteggia ogni personaggio, ce lo stampa nella mente, ci fa parteggiare per questo o per quello. Senza dimenticare ogni tanto di far cadere una notazione sulla voglia di riscatto delle donne (quell'allusione ai trattori guidati durante la Grande Guerra, quando non c'erano uomini per lavorare. Con la pretesa che poi ritornassero al loro posto) o la supponenza maschile.



La guida
Fino al 22 aprile il confronto aperto con gli attori sociali e dell'industria

Fino al 22 aprile, **Bergamo Next Level 2024 – Leggere il presente, costruire il futuro**. La rassegna, giunta alla quarta edizione, è promossa da Università degli Studi di Bergamo insieme a Pro Universitate Bergomensi, con il patrocinio del ministero dell'Università e della Ricerca, di Regione Lombardia, del Comune di Bergamo, della Provincia di Bergamo, della Camera di Commercio di Bergamo e in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale. Al centro geopolitica, transizione 5.0, longevità, mobilità, giovani, imprenditorialità, memoria. E un grande evento dedicato al Piano Mattei per l'Africa. Bergamo Next Level è l'iniziativa principale di Terza missione dell'Università e racconta con un approccio interdisciplinare le ricerche e gli studi in corso sul futuro di città e provincia coinvolgendo gli attori istituzionali, culturali ed economici locali ma non solo. Un confronto aperto sul passo in avanti da compiere. **bergamonextlevel.it**

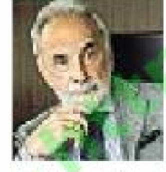
Rassegna Scienza, sostenibilità, economie: l'appuntamento bergamasco affronta temi di attualità


ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

LUNGA VITA ALLA SCIENZA (E ALLA TECNOLOGIA)

TRA I FOCUS DI BERGAMO NEXT LEVEL, LA LONGEVITÀ

Il focus



● Nata nel 2021, e giunta alla sua quarta edizione, Bergamo Next Level 2024 si concentra su quattro aree tematiche

● Lunedì 15 aprile si è parlato anche di longevità insieme, tra gli altri, a Francesco Billari rettore dell'Università Bocconi, Giuseppe Remuzzi (nella foto, autore dell'articolo) direttore dell'Istituto Mario Negri e con Giorgio Gori sindaco di Bergamo

di **Giuseppe Remuzzi**

Samuel Beckett nell'opera *Aspettando Godot* fa dire a Pozzo: «They give birth astride a grave, the light gleams an instant, then it's night once more» («Partoriscono a cavallo di una tomba, la luce brilla un istante, poi di nuovo è notte»). È una metafora, ma ha un fondo di verità perché un tempo capitava di morire anche prima del primo anno di età.

Da allora è cambiato tutto; l'aspettativa di vita è arrivata ad essere 81,1 anni per gli uomini e 85,2 anni per le donne, ma gli ultimi anni si vive male ed è specialmente vero per le donne. È venuto il momento di passare da una società che invecchia a una società longeva, capace di ritardare gli effetti negativi dell'invecchiare.

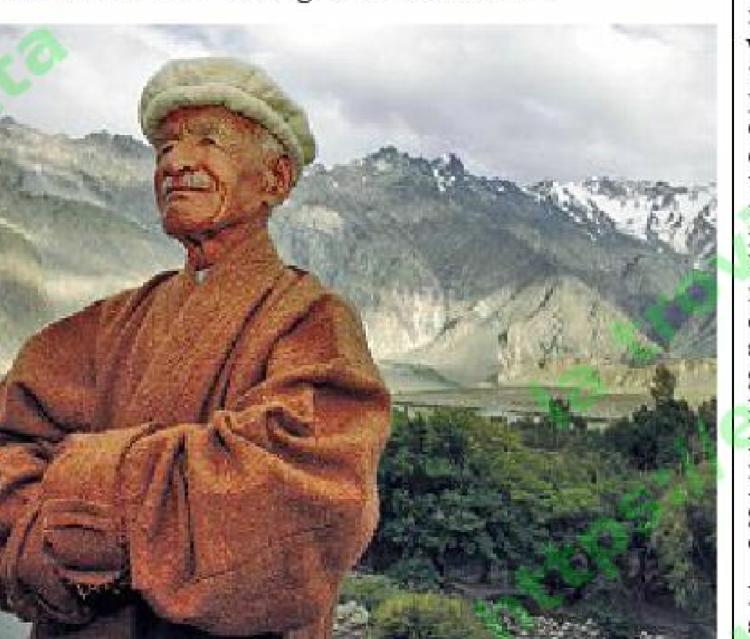
Come è possibile? Con una attenzione costante al nostro modo di vivere, che parta dall'educazione, passi per la prevenzione, includa la famiglia e il momento della pensione e sia capace di contrastare le diseguaglianze.

Ad essere longevi ci si deve preparare sempre nel corso della vita, e dovrà cambiare l'organizzazione della società, a partire dall'inclusione degli anziani nelle attività di interesse generale. I servizi di salute continueranno a occuparsi degli ammalati ma dovranno dedicarsi anche a chi sta bene (è molto più facile evitare che ci si ammali piuttosto che dover curare diabete, malattie croniche e malattie mentali).

Avremo più tempo, ed è già un valore — anche economico — ma il tempo non sarà solo per lavoro e carriera. Accanto, ci sarà posto per imparare costantemente cose nuove, aumentare le relazioni, divertirsi; una vita insomma che valga la pena di essere vissuta più di quanto non succeda oggi. Ma ci vorrà più pazienza, più tolleranza e autocontrollo (certi studi fanno vedere che l'autocontrollo da giovani porta a una maggior aspettativa di vita in salute).

È anche grazie alla ricerca biomedica che aumenta l'aspettativa di vita ma non è più il momento degli studi che comparano migliaia di malati trattati in un certo modo con altri che non vengono trattati — il famoso placebo — o vengono trattati coi migliori farmaci disponibili prima dei nuovi da sperimentare. Questo appartiene al passato, concentrandoci di volta in volta su una malattia o su un certo organo siamo stati capaci di allungare la vita ma non la vita in buona salute. E allora per star bene anche in età avanzata bisogna conoscere di più del processo di invecchiamento e trasformarlo in un processo di longevità.

> Per star bene in età avanzata bisogna conoscere l'invecchiamento


In Pakistan Mohammed Gulman, 97 anni, in perfetta salute. Pare che l'altitudine e lo stile di vita che si accompagna a essa favoriscano la longevità (*Paula Bronstein / Getty Images*)

Si dovranno monitorare milioni di parametri, fra l'altro di tipo estremamente eterogeneo e che continuano a modificarsi durante la nostra vita. Finora abbiamo giudicato dell'invecchiamento di una persona dal suo aspetto fisico, dalla faccia per esempio, e da come si modifica, ma nessun uomo, che sia o meno un dottore, può arrivare a mettere insieme le diverse variabili biologiche che influenzano il nostro modo di invecchiare: da quello che si misura nel sangue, all'espressione dei geni, alle proteine che si formano grazie a questi geni, all'influenza dell'ambiente sulla loro espressione, e va valutata la funzione globale degli organi, poi c'è la salute mentale e il comportamento.

Chi saprà fare tutto questo? L'intelligenza artificiale, forse, un poco. Di intelligenza artificiale si parla a proposito e a sproposito; se vuoi che il tuo progetto sia finanziato mettici un po' di intelligenza artificiale, vedrai che funziona. Ma c'è un rischio che l'intelligenza artificiale produca sempre più dati dai quali si finisca per capire sempre di meno.

Un articolo su «Nature» di questi giorni sottolinea come chi si dedica all'intelligenza artificiale in campo medico debba valutarne i rischi subito mentre la tecnologia è ancora agli inizi, farlo dopo quando questi sistemi si diffondono sarà molto più difficile.

Per integrarsi con la pratica clinica gli strumenti dell'intelligenza artificiale hanno bisogno di medici, ingegneri e informatici che dovranno lavorare insieme, anche se, all'inizio, faranno persino fatica a capirsi. Quindi ce la faremo?

Sì, purché l'accesso alla medicina della longevità non finisca per aumentare le diseguaglianze come sta succedendo già oggi con i nuovi farmaci e le terapie cellulari (possono guarire malattie finora incurabili ma a costi proibitivi anche per i servizi sanitari più solidi). Si dovrà fare invece come per i test genetici, che oggi sono praticamente a disposizione di tutti; allo stesso modo la società della longevità dovrà saper includere coloro che hanno più possibilità economiche ma anche gli altri.

Il sostegno
Con i fondi del Pnrr cinque progetti di UniBg ad alto contenuto hi-tech

Il Pnrr – il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha finanziato con 40 milioni di euro cinque progetti promossi da UniBg ai quali stanno lavorando oltre 150 persone tra docenti, giovani ricercatori e dottorandi. In due, UniBg svolge un ruolo di leadership: **ANTHEM**, che promuove l'applicazione di tecnologia avanzata, principalmente nell'ambito dell'intelligenza artificiale, per il trattamento dei pazienti; e **MOST- Centro Nazionale Mobilità Sostenibile** per realizzare nuove tecnologie e nuovi modelli a sostegno di una mobilità elettrificata e integrata non solamente urbana. Altri progetti finanziati dal Pnrr riguardano il manifatturiero avanzato, la sostenibilità dei territori e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Appuntamenti
Il Piano Mattei, per un approccio inedito alle realtà dell'Africa

Tra i principali appuntamenti della rassegna venerdì 19 aprile (alle 9.30 presso la Sede Unibg di Sant'Agostino) ci sarà quello dedicato all'Africa e al Piano Mattei promosso dal governo italiano. Tra gli ospiti Giulio Terzi di Sant'Agata, presidente della IV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, Lorenzo Ortona dell'Ufficio del consigliere diplomatico del presidente del Consiglio dei ministri e responsabile della cabina di regia del Piano Mattei per l'Africa, Massimo Riccardo, inviato speciale per il Piano Mattei, Marco Riccardo Rusconi Direttore di Aics, Laura Colnaghi Calissoni, presidente e ad Gruppo Carvico, e Stefano Piziali, direttore generale Fondazione Cesvi Bergamo

Il progetto

Una settimana di dibattito per ideare una nuova crescita

Dalla salute all'energia fino alla formazione: il grande tavolo di lavoro

di **Massimiliano Del Barba**

4
Le aree: stili di vita, benessere e salute, economie e «green»

19
appuntamenti proposti da Bergamo Next Level, tutti gratuiti

60
docenti e ricercatori di 8 Dipartimenti dell'Università degli Studi di Bergamo

Geopolitica, transizione 5.0, longevità, mobilità, giovani, imprenditorialità, memoria. In questi giorni a Bergamo si racconta la complessità del presente per provare a generare un salto di qualità nella progettazione del futuro. «Bergamo Next Level», appunto.

Protagonista, da qui fino a lunedì prossimo, l'Università di Bergamo che, insieme a Pro Universitate Bergomensi, rinnova per il quarto anno una rassegna di eventi e appuntamenti — dieci conferenze, cinque tavole rotonde, due conferenze-spettacolo e due workshop a porte chiuse — il quale, attraverso il contributo di oltre sessanta tra docenti e ricercatori afferenti a tutti gli otto Dipartimenti dell'Ateneo, mira ad accendere un faro su quattro aree tematiche nei prossimi anni di importanza strategica per la società e l'economia del nostro Paese.

Anzitutto gli stili di vita, il benessere e la salute, ambiti riguardo ai quali le tecnologie digitali di frontiera per la cura e l'assistenza sanitaria (il cosiddetto digital healthcare) sono destinate a modificare la qualità dell'inverno demografico che sta investendo i Paesi avanzati.

E poi una serie di analisi sui nuovi modelli di produzione, di gestione e utilizzo delle fonti energetiche e delle risorse materiali, sulle forme di mobilità sostenibile e sui nuovi modelli di economia circolare.

Infine il nodo, molto caro al mondo imprenditoriale lombardo, della formazione e delle nuove professionalità che impone una riflessione sui modelli educativi e sullo sviluppo di un approccio imprenditoriale al lavoro.

Due gli appuntamenti di oggi in Ateneo: alle 10.30 si parlerà di logistica per lo sviluppo del territorio con Pasquale Gandolfi, presidente della Provincia di Bergamo, mentre alle 15 si terrà la tavola rotonda «Nuove energie per un futuro sostenibile» per provare a individuare le politiche energetiche che l'Italia dovrebbe mettere in atto per raggiungere l'impatto climatico zero entro il 2050.

Domani alle 14.30, invece, il lancio di Creo, (acronimo di Competencies and Resources for Entrepreneurial Orientation), il nuovo percorso di formazione accademica e imprenditoriale volto a promuovere la creatività e la capacità di innovazione degli studenti, coinvolgendo docenti e ricercatori di tutti i saperi.

La giornata di venerdì si aprirà alle 9.30 con l'evento dedicato all'Africa e al Piano Mattei promosso dal governo italiano. Tra gli ospiti, il presidente della IV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, Giulio Terzi di Sant'Agata, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori e il responsabile della cabina di regia del Piano Mattei per l'Africa Lorenzo Ortona. A seguire altri tre appuntamenti (alle 14, 14.30 e 17) dedicati agli investimenti del Pnrr per rendere più efficiente la Pubblica amministrazione, al Piano Transizione 5.0 e alla cultura dell'innovazione.

Al centro della giornata di sabato la montagna: dalle 15 alle 20.30, presso l'Auditorium di Piazza della Libertà, l'evento «Insieme per le montagne» unirà conferenza e spettacolo diventando un vero e proprio hub dedicato a uno dei tesori più preziosi del territorio bergamasco.

Lunedì 22 aprile alle 11, infine, a chiudere la quarta edizione di quello che dal 2021 a oggi si propone come un momento per rinsaldare i rapporti di connessione tra la città, la provincia e i contesti regionali, nazionali e internazionali valorizzando le competenze accademiche interne, sarà il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che interverrà al confronto sul rapporto tra Università, Imprese e Its, insieme a Simona Tironi, assessore a Istruzione, Formazione, Lavoro di Regione Lombardia.



Convegno Uno scatto tratto da una delle ultime edizioni della rassegna

La struttura
Incontri, tavole rotonde, conferenze-spettacolo e workshop a porte chiuse

Il rettore Sergio Cavalieri
«Gli atenei hanno il ruolo di orchestrare le istanze che nascono nel territorio»





Cambiamo approccio, usciamo dai titoli per approfondire la natura, le cause e gli effetti degli eventi del nostro tempo: i corpi sociali possono creare laboratori di pensiero

«L'Università ha un ruolo sociale, attivo dal punto di vista economico, propositivo nella costruzione di rapporti e connessioni, soprattutto epistemologico, nel senso che chi studia, insegna e fa ricerca, oggi più che mai, non può esimersi dall'affrontare, dal leggere e dall'interpretare la complessità del presente per fornire ai nostri concittadini, e cioè agli amministratori pubblici, agli imprenditori e ai lavoratori, una visione costruttiva del futuro».

Professor Sergio Cavalieri, lei è un ingegnere, ha una ventennale carriera accademica alle spalle e dal 2021 è rettore dell'Università di Bergamo: il nostro Paese è uscito dal biennio Covid ferito — la sua città lo sa bene — ma forse anche più consapevole del ruolo strategico che l'innovazione assume in contesti di incertezza, dominati dai micro-cicli economici e da spinte esogene spesso contrastanti.

«Il ruolo degli Atenei, come istituzioni e come luoghi fisici, è sempre stato, è e rimane quello di formare la classe dirigente di domani. Eppure spesso si dimentica che a questa missione se ne sovrappone un'altra altrettanto importante, una azione di radicamento, di tessitura e di orchestrazione delle istanze sociali che nascono e maturano nei territori di riferimento. Il presente non è un salto nell'ignoto se l'università sa aprirsi alla relazione fornendo gli strumenti cognitivi necessari ad approcciarsi al quotidiano».

L'accelerazione tecnologica generata dal digitale, le sfide imposte da cambiamento climatico, la guerra: c'è di che preoccuparsi per il futuro, non crede?

«La quarta edizione di Bergamo Next Level che si sta tenendo in questi giorni non a caso ha come sottotitolo "Leggere il presente, costruire il futuro". Dobbiamo lasciarci alle spalle quest'ansia collettiva per tradurre le sfide in opportunità. Cambiamo approccio, usciamo dai titoli per approfondire la natura, le cause e gli effetti degli eventi che caratterizzano il nostro tempo. Insieme i corpi sociali possono creare laboratori di pensiero e immaginare la progettualità del futuro».

Pare emergere una contrapposizione fra il saper ragionare dell'accademia e il saper fare dell'industria. Voi sfornate intellettuali ma a loro servono tecnici.

«Si tratta in realtà di una mera contrapposizione linguistica. Al di là delle incomprensioni, ricerca e impresa sono complementari perché, se far ricerca significa spostare i confini della conoscenza, per fare impresa bisogna saper guardare oltre questi confini».

E la finanza? Manca una cultura del rischio in grado di sostenere la ricerca trasformandola in impresa…

«A Bergamo ci stiamo lavorando da tempo. L'obiettivo è creare un ecosistema favorevole all'innovazione coinvolgendo innanzitutto il venture capital e la Pubblica amministrazione per liberare nei giovani ciò che noi chiamiamo *imprenditività*, un concetto un po' più ampio rispetto a imprenditorialità perché legittima il ruolo della formazione e coinvolge tutti, studiosi, lavoratori e industriali».

Approccio
«Il presente non è un salto nell'ignoto se l'università sa aprirsi alla relazione»

M.D.B.

mdelbarba@corriere.it





«Uni in fabula» Il Public Engagement dell'Università di Bergamo: studenti e cittadinanza sono stati invitati a ricostruire le radici del territorio grazie alle memorie storiche scoperte nei quaderni custoditi per decenni dalla maestra Miriam Cugini

Sport

Ciclismo
Vingegaard lascia l'ospedale De Marchi vince al Tour of the Alps



(*m.bon.*) Alessandro De Marchi, 37 anni, veterano del ciclismo azzurro, ha vinto dopo una lunga fuga la 2ª tappa del Tour of The Alps da Salorno a Schwaz. Il norvegese Foss resta leader. Si tratta del primo successo italiano dopo due anni nella classica corsa di preparazione al Giro d'Italia. Oggi, mentre il Tour affronta un circuito cittadino in Austria, a Charleroi si corre la Freccia Vallone con Van Der Poel e Pogacar a riposo in vista della Liegi di domenica. La buona notizia è che Jonas Vingegaard (*foto*) ha lasciato l'ospedale a 12 giorni dal terribile incidente al Giro dei Paesi Baschi: per il due volte vincitore del Tour si annuncia una lunga riabilitazione.

L'INTERVISTA MASSIMO MORATTI



Festa nerazzurra Abbracci dopo un gol dell'Inter, da sinistra: Dimarco, Thuram, Lautaro, Darmian e Barella. Nella foto a destra, Massimo Moratti solleva la Champions conquistata dai nerazzurri a Madrid nel 2010 (Getty Images, Ap)

di **Daniele Dallera**

Lunedì sarà a San Siro a vedere il derby?

«Non credo, poi è Milan-Inter…, no no, sto a casa. Scusi ma l'intervista esce prima del derby?».

La scaramanzia, Massimo Moratti la supera in dribbling, con intelligenza e col piacere di parlare dell'Inter: «Il bel gioco è la sua caratteristica principale. Piacevolissima da vedere, a volte mi ricorda l'Inter di Herrera: io consideravo meraviglioso per certi versi il gioco tutto verticale di Herrera, ma questa Inter con un sistema sicuramente diverso, se vogliamo moderno, lo esprime al meglio».

«Sei bellissima»

«La finale di Istanbul mi ha convinto, quest'Inter mi ricorda quella di Herrera Vederla giocare è piacevolissimo»

Se l'aspettava così forte?

«Dopo la finale di Champions era chiaro che fossi più convinto che si potesse arrivare a un traguardo prestigioso, come la seconda stella, ma forse per scaramanzia o prudenza non volevo essere così sicuro. Ma fin dalle prime partite si è compresa la vera dimensione dell'Inter».

Chi mette sul suo podio nerazzurro?

«Barella, Dimarco e Lautaro».

Le motivazioni.

«Barella ha avuto una crescita fantastica nel controllo del gioco e dei tempi. Coraggioso e generoso, non lo vedi mai al risparmio. Dimarco rappresenta la volontà, il senso di appartenenza, un valore che ha trasmesso ai tifosi. Lautaro è la classe, il senso del gol, il dribbling, un attaccante di grandissima qualità».

La sua competenza le permette anche un riferimento storico: a chi assomiglia Lautaro nell'epopea nerazzurra?

«È abbastanza unico, difficile inquadrarlo, forse lo si può accostare a Milito».

Ma il suo attaccante preferito resta Ronaldo il Fenomeno?

«Non ci sono dubbi, lui è fuori classifica».

Qual è il ruolo che la impressiona, la incuriosisce di più?

«Sono tutti importanti, ogni ruolo ha una sua logica, ma il regista che imposta il gioco e detta i tempi è quello che emerge. E se prima ho accennato a Barella, Dimarco e Lautaro, non si può non citare Calhanoglu, che sta orchestrando alla perfezione il gioco. E mi faccia dire anche di Mkhitaryan che sorregge alla grande Calhanoglu».

Come considera Inzaghi?

«È un grande lavoratore, ha poi una qualità importante: non si accontenta mai, è pignolo nel ricercare la migliore soluzione per la squadra. Mi ha sorpreso la sua dote nel valorizzare il gruppo e nel dare sempre le giuste motivazioni».

Come spiega la netta supremazia dell'Inter?

«C'è una notevole superiorità rispetto alle altre squadre, così com'è successo la stagione passata con il Napoli: le squadre avversarie hanno sicuramente avuto dei problemi, non sono state all'altezza dell'Inter che, tranne il regalo di due anni fa, i suoi punti li ha conquistati con grande merito».

Lo scudetto del Milan è stato quindi «un regalo dell'Inter»?

«Ne sono convinto».

E vincerlo eventualmente lunedì contro il Milan, nel derby, le regala un piacere particolare?

«La seconda stella basta che arrivi, non mi farei un complesso di doverla conquistare proprio nel derby. Altra cosa è la sfida col Milan, vincerla è importante, perché non è una partita come le altre».

Come si costruisce una squadra da scudetto?

«La base è arrivare ad avere una rosa sufficientemente forte, convinta delle proprie qualità, che migliora costantemente, poi magari la società l'aiuta a crescere facendo gli acquisti giusti, l'allenatore fa un buon lavoro, il carattere e la personalità dei giocatori sono importanti, si instaura il rapporto ideale con i tifosi, prima o dopo il risultato buono tipo lo scudetto arriva. Bisogna avere un po' di pazienza. Tra il buono e l'ottimo c'è poi anche la fortuna».

Questa Inter da scudetto dove e come va migliorata?

«La vedo bella, non è facile in questi casi inserire nuovi giocatori che non siano invadenti, quando una squadra funziona così bene non è semplice dare delle botte di miglioramento».

Ci penserà Marotta.

«Si muove con indubbia capacità, ha poi una responsabilità piena e delicata che lo espone sul piano pubblico e che svolge benissimo».

Steven Zhang, il presidente, sta vivendo momenti delicati, dagli sviluppi più diversi. Qual è il suo auspicio?

«Zhang ha avuto ottimi risultati, ha tenuto la squadra su un livello di notevole prestigio anche a livello internazionale, per un tifoso sarebbe assurdo criticarlo. Il futuro? Bisognerebbe essere informati, cosa che io non sono».

La sua insieme a quella di papà Angelo è stata l'era Moratti, siete entrati nel mito. Ma anche lei ha provato il momento, quello di passare la mano, del cambio, dell'abbandono: che momento è?

«Psicologicamente lo affronti lavorando su te stesso, perché devi renderti conto che non sei padrone del mondo, che certe cose bisogna farle, con i tempi e i modi giusti. Allora non si soffre tanto e se si soffre sai che i dolori della vita sono ben altri. Bisogna vedere come e con chi avviene il passaggio. Certo che se una cosa, un bene te lo portano via, è tutto diverso: il mio auspicio è che tutto possa evolvere nel modo migliore per l'Inter».

Quest'anno lei ha deciso e avviato il passaggio azionario della Saras: è una situazione diversa rispetto all'Inter?

«Decisamente diversa: la Saras è la produzione che ha consentito poi il piacere di avere l'Inter».

Ha momenti di nostalgia per l'Inter?

«È legata agli uomini che hanno reso grande l'Inter, magari a certi giocatori, o al-



Sul podio
Barella ha avuto una crescita fantastica, Dimarco è volontà e senso di appartenenza, Lautaro è la classe, il senso del gol



Seconda stella
La seconda stella nel derby? L'importante è che arrivi. Però lunedì si gioca col Milan e vincere col Milan è sempre importante

In Commissione Cultura e Sport

Galliani attacca le quattro grandi «Manovra rozza ridurre la serie A da 20 a 18 squadre»

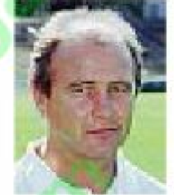


L'affondo Adriano Galliani, 79 anni, senatore eletto con FI e a.d. del Monza calcio (LaPresse)

«Al Governo chiediamo pari dignità ricevuta da altri settori, mi riferisco alla tax credit. Tutti parlano di sport e cultura, dunque se lo sport è cultura rivendichiamo pari dignità a chi opera in quel settore». Gabriele Gravina, davanti alla Commissione Cultura e Sport del Senato, lancia il grido d'allarme per il calcio italiano. L'occasione è l'audizione volta a definire le prospettive di riforma del mondo del pallone e le modalità di coinvolgimento della politica. «Chiediamo un riconoscimento della tax credit anche per il settore del calcio con destinazione allo sviluppo dei vivai e delle infrastrutture, oltre a una percentuale di prelievo sulle scommesse, l'esaurimento graduale del vincolo sportivo e un sostegno concreto per la realizzazione degli stadi per Euro 2032». Del resto, come sottolinea il presidente della Figc ai senatori, «il rinvio delle perdite a causa della pandemia ha generato un accumulo di oltre 2 miliardi di debiti, perciò quando nel 2025 inizieremo a pagare avremo problemi». La dialettica fra la Federazione e i club di A è sempre stata vivace. L'ultimo argomento di scontro è la volontà della Lega di rendersi indipendente dalla Federcalcio sulla falsariga della Premier. «Bisogna vedere cosa si intende per autonomia e l'impatto che ha sulle altre componenti del sistema» è la riflessione di Gravina. «La Lega è libera di autodeterminarsi in ambito commerciale e di format ma se aspira al modello Premier sappia che ci sono 20 azionisti ma 21 quote.

Lutto

Addio Holzenbein, aveva 78 anni



Si è spento ieri, a 78 anni, Bernd Holzenbein, campione del Mondo nel 1974 con la Germania Ovest. Attaccante, giocò 40 partite in Nazionale e nella finale contro l'Olanda si procurò il rigore dell'1-1 (la Germania vinse 2-1) trasformato da Breitner. Un rigore, secondo gli olandesi e non solo, ottenuto grazie a una simulazione.

Basket

Eurolega, Virtus allo spareggio

(g.sc.) La Virtus Bologna risorge a Istanbul e si guadagna lo spareggio per i quarti di Eurolega. La squadra di Banchi (Shengelia 13, Abass e Lundberg 12) passa 67-64 sul campo dell'Efes nel primo turno play-in. Splendida prova difensiva dopo il -11 iniziale, che vale il pass per il secondo turno. Venerdì sarà dentro o fuori sul campo del Baskonia, la vincente sfiderà il Real Madrid. Intanto Matilde Villa, 19enne play di Venezia, è stata scelta da Atlanta nel draft della Wbna.

Volley

Le prime 30 azzurre di Velasco

(p.cat.) Julio Velasco ha convocato le 30 azzurre per la prossima Nations League (via il 14 maggio), fondamentale per la qualificazione a Parigi 2024. Ci sono, ovviamente, Paola Egonu e Kate Antropova. Tornano Caterina Bosetti e Monica De Gennaro (escluse la scorsa estate da Mazzanti), mentre non sono in lista Cristina Chirichella e Lia Malinov. Stasera, via alla finale scudetto femminile: Conegliano ospita Scandicci (20.30, RaiSport, Sky).

---

lenatori, ai quali sono riconoscente, questo è un sentimento vero, sincero».

Un nome, Mourinho: è finita male con la Roma.

«Mi spiace tantissimo, immagino che ne soffra, ma le sue capacità le conosco e restano. Credo che a Roma, nonostante De Rossi stia facendo un grande lavoro, siano rimasti legati a Mourinho».

Ogni tanto vi sentite, quando lei vuole parlare di calcio magari?

«Per fortuna, di calcio si può parlare con tutti, è uno sport bellissimo, da ragazzino giocavo per strada e in spiaggia, è facile da praticare, è il motivo per cui esiste Inter Campus. Poi altra cosa è giocarlo bene, diventare professionista, ma il divertimento e il fascino di questo sport sono unici».

Uno spunto tattico: le piace questa famosa costruzione dal basso?

«Non la capisco, espone a dei rischi per me inaccettabili».

L'estate porta gli Europei: chance per la Nazionale di Spalletti?

«Un tecnico che sa far giocare bene le sue squadre, ci tiene tantissimo. Poi pare che con Retegui e Scamacca il problema del gol possa essere risolto».

E il suo amico Mancini: come si fa ad andare ad allenare in Arabia Saudita? I soldi giustificano tutto?

«Lasciando perdere questa ultima scelta, anche di lui come di Mourinho devo parlare bene, perché ha sempre lavorato al 100 per cento e con ottimi risultati. E fare l'allenatore è il mestiere più difficile del mondo. Mi spiace un po' che andando in Arabia si sia tolto dal grande calcio».

Chiudiamo con l'Inter: che voto le dà?

«Beh la seconda stella si accompagna al 10: il voto è questo».

Ex patron

- Massimo Moratti, 78 anni, ha acquistato l'Inter nel 1995 proseguendo la storia familiare (suo padre Angelo era stato proprietario dal 1955 al 1968)
- Dopo un inizio difficile arrivano i successi prima con Roberto Mancini e poi con José Mourinho: il portoghese conquista il triplete nel 2010 (Champions, scudetto e Coppa Italia): 16 i trofei vinti sotto la sua presidenza
- Nel 2013 Moratti cede il controllo dell'Inter al gruppo indonesiano di Erick Thohir, lui resta come presidente onorario
- Nel 2016, con la cessione dell'Inter al gruppo cinese Suning, cede le ultime quote residue

L'ultima è la federazione che ha diritto di veto su quasi tutto». Adriano Galliani, senatore di Forza Italia, attacca le 4 big che hanno tentato il golpe per ridurre la A da 20 a 18 squadre. «I contrasti interni al sistema nascono e si acuiscono quando Milan, Inter, Juventus e Roma hanno pensato che attraverso l'abolizione del diritto di intesa fra Figc e Lega si potesse cambiare il format della A portandola a 18. Nella maggioranza dei club è nata l'errata convinzione che Gravina avallasse questa posizione». E se fosse ancora a capo del Milan? «Mi sarei mosso in maniera meno rozza. Si sta creando un divario incredibile fra le prime che fatturano 500 milioni e le ultime 50».

Monica Colombo

City-Real è il meglio che c'è
Stelle d'Europa da 2,3 miliardi

Champions: la sfida tra gli specialisti di coppe Guardiola e Ancelotti

di **Carlos Passerini**

Pop corn e patatine. No, meglio: tapas e fish and chips. Vabbè, vedete voi: l'importante è mettersi comodi sul divano e farsi trovare pronti per le 21, tenendo presente che la notte potrebbe essere lunga, dannatamente lunga, perché dopo l'ipnotico 3-3 della gara d'andata la resa dei conti di questa sera fra Manchester City e Real Madrid si preannuncia come lo show calcistico dell'anno. Storia, fuoriclasse, strategie, equilibrio: da una parte gli inglesi campioni in carica, dall'altra gli spagnoli che la grande coppa l'hanno alzata quattordici volte. La finale anticipata: senza particolare originalità l'abbiamo ribattezzata così un po' tutti. Detto in un altro modo? Questa è la Champions, bellezza: meravigliosa e spietata, non guarda in faccia a nessuno.

Il duello

Attesa per Haaland, dopo il flop dell'andata: ritrova l'ex amico Bellingham

All'Etihad Stadium (arbitra il nostro Orsato) va in scena la notte delle stelle, in campo e in panchina. Uniti anche da un rispetto reale, non di facciata, con l'Italia a fare da denominatore comune, Pep Guardiola e Carlo Ancelotti si preparano alla sfida nella sfida. Così diversi, così simili: con dieci Champions vinte tra campo e panchina, sono due specialisti. Meglio: «gli» specialisti. Maestri assoluti. Di tattica ma anche di comunicazione. Perché la Champions, si sa, si vince prima di tutto con la testa.

«Per me affrontare il Real è sempre speciale, lo rispetto molto, ma non lo temo — sorride Pep Guardiola, uno dei simboli dell'orgoglio indipendentista catalano —. Un altro triplete? Siamo ancora molto lontani. Spero che i miei sentano la pressione, abbiamo bisogno di quella fame. La nostra gente ci aiuterà». «Può succedere di tutto, ma l'ambiente non sarà determinante. L'imbattibilità del City è fatta per essere interrotta — ha risposto col solito self control Carletto, che vuole a tutti i costi la rivincita dopo l'eliminazione in semifinale del 2023 —. Se lo 0-4 dell'anno scorso non mi fa dormire? Niente mi leva il sonno, solo se mangio troppo...».

Il 3-3 di sei giorni fa non dà vantaggi: abolita l'anacronistica regola dei gol in trasferta, in caso di parità ci sono supplementari e rigori. Nel City la buona notizia è il ritorno di De Bruyne, ammalato a Madrid, ma l'attesa maggiore è per Haaland, dopo che il flop dell'andata ha alimentato le critiche di chi lo accusa di fallire i big match. In Spagna non si spengono le indiscrezioni su un suo sbarco futuro alla Casa Blanca, dove ritroverebbe l'amico Bellingham: compagni a Dortmund, avversari stasera in Champions, possibili compagni di squadra un domani. Vedremo.

Le due rose messe insieme valgono 2,3 miliardi di euro, come metà serie A, dieci squadre nostre. Valore simile, oltre i 2 miliardi, anche per Bayern-Arsenal, l'altro duello stellare di stasera, che parte dal 2-2 dell'andata. La bellezza di questi quarti di finale, che ci appaiono così lontani, così irraggiungibili, si spiega anche così: per costruire uno show vincente le idee contano, ma i soldi pure. Dopo l'exploit della stagione scorsa, quando a questo punto in Champions erano ancora in corsa Milan, Inter e Napoli, quest'anno dobbiamo accontentarci della coppa minore, l'Europa League: non è la stessa cosa, certo, ma è meglio di niente. Ed è comunque il segnale inequivocabile di una crescita del nostro movimento. Roma-Milan e Atalanta-Liverpool saranno il nostro piatto forte, domani. Ma stasera, tapas e fish and chips.



Potenza Erling Haaland, 23 anni, attaccante del Man City (Getty Images)



Classe Jude Bellingham, 20 anni, centrocampista del Real (Getty Images)

Champions
Quarti di finale ritorno

Ieri

B. DORTMUND	4
ATL. MADRID	2
(andata 1-2)	
Qual.: Dortmund	
BARCELLONA	1
PSG	4
(andata 3-2)	
Qual.: Psg	

Oggi ore 21

BAYERN
ARSENAL
(andata 2-2)
Tv: Sky, Infinity

MAN. CITY
REAL MADRID
(andata 3-3)
Tv: Prime

Europa League
Quarti di finale ritorno, domani ore 21

ROMA
MILAN
(andata 1-0)
Tv: Rai1, Dazn, Sky

ATALANTA
LIVERPOOL
(andata 0-3)
Tv: Dazn, Sky

Conference League
Quarti di finale ritorno domani ore 18.45

FIORENTINA
VIKTORIA PLZEN
(andata 0-0)
Tv: Dazn, Sky

Fuori Atletico e Barcellona

Gol e colpi di scena, Dortmund-Psg prima semifinale

11

gol segnati ieri nelle due partite dei quarti di Champions: 5 a Barcellona e 6 a Dortmund

Sarà Dortmund-Psg la prima semifinale di Champions. Quarti ad altissima tensione: gol e colpi di scena. Il Barcellona all'andata a Parigi si era imposto 3-2, ma in casa perde 4-1. Apre Rapinha al 12' del primo tempo, ma gran parte del merito è del 16enne Yamal, che fa una giocata strepitosa e serve l'assist. Sembra fatta per il Barça, ma prima dell'intervallo Araujo stende Barcola al limite dell'area e viene espulso. È la svolta. La superiorità numerica ridà coraggio al Psg, che trova il pareggio con Dembélé al 40', su assist di Barcola. La qualificazione torna in gioco, la gara s'incattivisce, volano colpi proibiti. Nella ripresa Vitinha fa 2-1, pareggiando i conti. Xavi è una furia e viene espulso per proteste. Poi Mbappé mostra tutto il suo talento e chiude la partita, piazzando il sorpasso definitivo con due reti, la prima su rigore: 4-1. Nell'altro quarto, grande impresa del Dortmund. All'andata era finita 2-1 per l'Atletico, stavolta succede di tutto: reti di Brandt, Maatsen, Hummels (autogol), Correa e Fullkrug, prima del 4-2 decisivo di Sabitzer che vale la semifinale.



Rigore Kylian Mbappe non sbaglia il 3-1 (Afp)

Con profondo dolore e tristezza i figli Gino, Andrea e Maria Cristina con tutti i nipoti annunciano la scomparsa della loro amatissima mamma

Mara Galbusera Buccellati

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Partecipiamo commossi al grande dolore di Maria Cristina e Andrea per la perdita della amata mamma

Mara

La ricorderemo sempre nel nostro cuore come una donna speciale.- Monica e Mario, Marinella e Cristiano.
- **Milano**, 17 aprile 2024.

Sandro e Annette Manuli sono affettuosamente vicini e abbracciano Cristina, Andrea, Gino e tutta la famiglia in questo momento di immenso dolore per la scomparsa dell'amata mamma

Mara Galbusera Buccellati

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Tammy è vicina con affetto a Cristina e a tutta la famiglia per la perdita dell'amata mamma

Mara

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Emanuela, Cristina e Federico, Francesca e Roberto sono vicino con molto affetto a Maria Cristina e Andrea per la perdita dell'amata mamma

Mara

e si stringono al dolore della famiglia tutta.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Luca Francesca Nicolò Vittoria si stringono con affetto a Cristina, Carlotta e a tutta la famiglia per la perdita della loro amata

Mara Galbusera Buccellati

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Mara Galbusera Buccellati

Fabrizio e Isabelle si stringono a Cristina, Andrea e Gino per la scomparsa della loro cara mamma.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Bernadette e Nicola abbracciano con affetto Cristina Andrea e familiari per la perdita della mamma

Mara Buccellati

- **Celerina**, 16 aprile 2024.

Il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, il Comitato di Direzione e tutti i colleghi della Maison Buccellati si stringono a Maria Cristina, Andrea, Gino e alle loro famiglie in questo momento di grande dolore per la scomparsa dell'amata madre

Mara Galbusera Buccellati

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Massimiliano Cagliero, Nicolò Di Giacomo, Alessandro Nasta e tutto il team di Banor, sono vicini a Cristina e ad Andrea per la dolorosa perdita della mamma

Mara Galbusera Buccellati

- **Milano**, 16 aprile 2024.

I condomini e l'amministratore del condominio di piazza della Repubblica 21 - Milano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Mara Galbusera ved. Buccellati

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Partecipiamo al dolore dei familiari per la scomparsa di

Roberto Cavalli

di cui abbiamo apprezzato le doti umane e professionali, come imprenditore e come artista, oltre all'inestimabile contributo dato alla diffusione dell'eccellenza Made in Italy nel mondo.- Guido, Silvia, Giorgio Damiani e tutto il Gruppo Damiani.
- **Valenza**, 13 aprile 2024.

Il Presidente di Alsea, il Consiglio Direttivo, il Segretario Generale e tutto il personale di segreteria partecipano, con profondo cordoglio, al lutto di Betty Schiavoni e della sua famiglia, per la scomparsa della madre

sig.ra Luciana Freschi

da tutti ricordata con affetto.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Partecipo, insieme alla segreteria Alsea, al profondo dolore che ha colpito Betty Schiavoni e la sua famiglia, per la perdita della sua cara mamma

sig.ra Luciana Freschi

da tutti apprezzata per le grandi doti di cordialità e simpatia.- Andrea Cappa.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

La Presidenza, la Giunta, la Direzione Generale e tutto il personale Confetra si uniscono al dolore di Betty Schiavoni e della famiglia per la scomparsa della cara mamma

Luciana Freschi

- **Roma**, 17 aprile 2024.

Il Presidente, il Direttore Generale, la Segreteria ed i soci tutti di Spediporto partecipano con profondo cordoglio al dolore che ha colpito la famiglia Schiavoni per la perdita della cara

Luciana

- **Vignate (MI)**, 16 aprile 2024.

Franco Lodi

La moglie Angela, Monica, Matteo, Giovanni, Roberta e Giacomo, salutano il babbo Franco, mancato in una luminosa giornata di primavera.- Lo saluteremo giovedì alle 15 a Castano Primo, presso la chiesa di San Zenone.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Franco Lodi

Tutta la Clinica Odontoiatrica dell'Ospedale San Paolo abbraccia affettuosamente il professor Giovanni Lodi nel ricordo del padre.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Il personale tutto dell'Istituto di Medicina Legale di Milano si unisce al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Franco Lodi

- **Milano**, 16 aprile 2024.

Partecipano al lutto:
— Il Professor Antonio Farneti.

Milena e il figlio Paolo annunciano con immenso dolore la scomparsa di

Giorgio Oppizzio

Il funerale si terrà il 18 aprile alle ore 9 presso la Basilica di Sant'Ambrogio, Milano.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Cari Milena e Paolo vi siamo vicini nel dolore per la perdita di

Giorgio Oppizzio

Jenny, Mariangela, Fabio e Alessandra.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Caro

Patrizio

non mi mancherai perché sei e sarai sempre nel mio cuore.- Gloria.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

La Dottoressa Bottini, il Dottor Del Prete e tutti i collaboratori e dipendenti dello Studio Consulenti Associati si uniscono al dolore dei familiari per la perdita dell'

Avv. Patrizio Tumietto

e porgono le più sentite condoglianze.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Il giorno 16 aprile 2024 si è spento serenamente

Giampietro Zanga

all'età di 79 anni.- Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.- I funerali si terranno il giorno 18 aprile 2024 alle ore 10.30 nella chiesa Cuore Immacolato di Maria a Lissone via Nobel 14.
- **Lissone**, 16 aprile 2024.

Fai buon viaggio caro

zio Pippo

mamma ti accoglierà a braccia aperte.- Matteo, Nicola, Elga, Niko, Dennis, Katia e Stefano.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Siamo molto addolorati per la scomparsa di

Grazia (Lalla) Calori

Alberto Gioietta Raffaele Ariane Alex Cristina e tutti i nipoti.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

L'Ingegner Egidio Pessina con Mariateresa ricorda l'amico e compagno del Politecnico di Milano

Dott. Ing. Carlo Coltri

e partecipa al lutto della famiglia.
- **Bergamo**, 16 aprile 2024.

Il marito Ninni, Giorgio, Federica, Marc, Tobia, Beatrice, David e Annalisa annunciano con profondo dolore la perdita della cara

Enrica Di Mingo in Biondi

I funerali avranno luogo giovedì 18 aprile alle ore 15 nella cappella del cimitero di Lambrate.
- **Segrate**, 15 aprile 2024.

Luigi e Isabella Macchi di Cellere con Stefano e Alessandro partecipano all'immenso dolore di Ornella Paolo e Andrea per la dipartita dell'amico fraterno

Avv. Bruno Gangemi

- **Roma**, 16 aprile 2024.

Filippo Colonna, Marco Caramanti e tutto lo Studio ColonnaCaramanti si stringono ad Elio e alla sua famiglia per la triste perdita del papà

Avv. Francesco Marena

gentiluomo e professionista di ineguagliabile valore.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Il team di Lexia si unisce al dolore del proprio socio Angelo Messore per la perdita del suo caro padre

Massimo Messore

- **Milano**, 17 aprile 2024.

Piero Scarpellini

Sabina, Olivia e Gian Maria si stringono a Gino, Bianca, Ludovico e Matilde per la scomparsa del loro adorato Piero.
- **Milano**, 15 aprile 2024.

Ing. Alberto Stucchi

Siamo vicini alla famiglia per la perdita del caro amico Alberto.- Laura e Luciano.
- **Monza**, 16 aprile 2024.

Ricordiamo con immenso affetto e riconoscenza

Vito Volpe

grande amico e Maestro.- Susi Del Santo e gli allievi del Professor Domenico De Masi.
- **Milano**, 16 aprile 2024.

Zanotta ricorda con un sorriso i momenti creativi condivisi con

Damian Williamson

Un pensiero va al tempo trascorso insieme, ai lavori e ai progetti condivisi.- Addio, caro Damian.- Che la tua creatività continui a illuminare il mondo.
- **Nova Milanese**, 17 aprile 2024.

Il giorno 6 aprile è stata la ricorrenza del sessantesimo anniversario della dipartita del

Cavaliere del Lavoro
Gino Alfonso Sada

Tino, Giovanna, Augusto, i nipoti e i pronipoti lo ricordano insieme a tutti i cari defunti con costante immutato affetto.- Giovedì 18 aprile, nella Basilica di San Babila in Milano, alle ore 10 sarà celebrata la Santa Messa in suffragio.
- **Milano**, 17 aprile 2024.



CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 12,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 - Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di fatturazione pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 155,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25849832 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25846832 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

---

Cento giorni ai Giochi, ma la cerimonia fa paura

L'apertura lungo la Senna preoccupa per la sicurezza, Macron lavora a un piano B. E i costi sono già cresciuti

A 100 giorni esatti dalla cerimonia di apertura dei Giochi di Parigi (in programma il 26 luglio) il principale dilemma del governo francese resta la sicurezza dell'evento simbolo delle Olimpiadi. Lunedì scorso per la prima volta il presidente Macron ha reso concreto un piano B tenuto da mesi sottotraccia: lo spostamento dello spettacolo e della sfilata delle rappresentative nazionali dalle rive della Senna, in quella che sarebbe una prima assoluta, allo Stade De France in una forma convenzionale rispetto al passato.



Accensione Stephanos Douskos, oro nel canottaggio a Tokyo 2020, riceve la fiamma olimpica dall'attrice Mary Mina (Afp)

Macron sta subendo pressioni fortissime dai servizi di sicurezza che in un contesto internazionale critico sia sul fronte arabo/israeliano che su quello russo/ucraino giudicano difficilissima da proteggere la sfilata fluviale (che si dovrebbe estendere per sei chilometri) e quasi impossibile la presenza dei capi di Stato in un luogo che non sia totalmente blindato come un impianto sportivo. Anche se Macron assicura che la decisione verrà presa «in tempo reale, valutate le eventuali minacce» è difficile pensare che lo spostamento non venga pianificato con anticipo.

Il ministro dell'Interno Gérald Darmanin, che resta favorevole all'ipotesi fluviale, ha ribadito che per la prima volta nella storia dell'aviazione civile tutto lo spazio aereo parigino (compresi gli scali cittadini, salvo servizi di polizia) verrà integralmente chiuso dalle sette del pomeriggio a mezzanotte mentre in un'ampia zona del centro storico sarà impossibile muoversi con qualunque mezzo a motore, con l'accesso pedonale agli edifici privati filtrato dalla polizia.

Nel giorno in cui la torcia ha iniziato il suo viaggio da Olimpia alla capitale francese (prima tedofora l'ex stella del nuoto Laure Manaudou) sia il presidente del Comitato Organizzatore Tony Estanguet che la sindaca di Parigi Anne Hidalgo si sono detti a favore della soluzione fluviale. Per l'ex fuoriclasse della canoa «l'unica, la principale e più probabile ipotesi è la Senna» mentre per l'ancora più risoluta Hidalgo (che non è in grandi rapporti con Macron) «l'unico piano che io conosco è quello A. Il solo messaggio che vorrei filtrasse è che noi siamo pronti e che tutti saranno benvenuti e sicuri».

La cerimonia Accesa nell'Antica Olimpia la fiamma olimpica: attraverserà prima la Grecia
Il percorso L'8 maggio sbarcherà a Marsiglia, dopodiché attraverserà il Paese, e 6 territori di Oltremare, per arrivare a Parigi nella cerimonia di apertura del 26 luglio
Tedofori Sono 10.000, i primi ieri Stefanos Douskos e Laure Manaudou, i Giochi termineranno l'11 agosto

In caso di spostamento, la presenza del pubblico verrà ridotta da circa 320 mila a poco meno di 90 mila spettatori: non è chiaro che politica verrà adottata per i biglietti già venduti a carissimo prezzo. Oggi alle 10 si apre l'ultimo slot per l'acquisto dei ticket online con la speranza che siano finalmente resi disponibili i posti a 30/90 euro fino ad oggi mai messi in commercio.

Nel frattempo sale la polemica sui costi complessivi dei Giochi che stanno superando ogni preventivo: ampiamente oltrepassati i 9 miliardi di euro grazie agli oneri aggiuntivi per la sicurezza, si viaggia verso i 10 e oltre. L'idea di una sensibile riduzione di quanto speso a Tokyo (11,8 miliardi) e di un'edizione delle Olimpiadi finalmente low cost si allontana velocemente.

Marco Bonarrigo

L'INTERVISTA RICCARDO PATRESE



70 ANNI

«Rifiutai di guidare al posto di Ayrton Non si sfida il destino»

L'ex pilota: «La tragedia di Senna cambiò anche me. Corro ancora... dietro ai figli»



Resto il pilota italiano che più si è avvicinato a un Mondiale nella storia recente Il futuro è Kimi Antonelli, la Mercedes ci ha visto lungo



Hamilton farà crescere la Ferrari: ma se fossi a Maranello farei di tutto per prendere Adrian Newey Sono stato il primo a vincere con una sua macchina

di **Flavio Vanetti**

«Il tempo è volato e non mi sento addosso questo tipo di età: mi reputo ancora giovane e oggi corro... dietro ai figli». Settant'anni, una storia da rivisitare. Papà era commerciante, mamma voleva che si laureasse. Ma Riccardo Patrese ha scelto i motori.

«Con il trasferimento da Padova a Badia Polesine mio padre liquidò le attività che erano state il business di famiglia. Quanto agli studi, mi iscrissi a Scienze Politiche per non deludere mia madre, ma l'approdo in F1 chiuse ogni discorso. La laurea l'avrei presa volentieri, però la verità è che ho lo sport nel Dna: sciavo, nuotavo alla Rari Nantes Padova, dove trovavo Novella Calligaris, ed ero bravo. Ma il nuoto era in conflitto con il kart e lo lasciai».

In F1 256 partenze, 37 podi, 6 vittorie. Ma il titolo l'ha solo sfiorato.

«Mi manca. Ripenso alla chimera Ferrari e al Mondiale vinto da Nelson Piquet con la Brabham: il suo posto l'avevano offerto prima a me e nel 1981 forse avrei vinto. E magari pure nel 1980, se non fossi finito alla Arrows. Nel 1983, invece, ho perso io la chance andando a sbattere a Imola: assieme a Nelson ero in lizza per il ruolo di anti-Prost».

Resta l'ultimo italiano che si è avvicinato al Mondiale di F1: i nostri ultimi campioni sono Nino Farina e Alberto Ascari.

«Era un'altra epoca: nella F1 moderna, è vero, sono stato quello arrivato più lontano di tutti. Un nome per il futuro? Kimi Antonelli, Toto Wolff e la Mercedes hanno visto giusto».

La carriera



● Riccardo Patrese è nato a Padova il 17 aprile del 1954
● Ha debuttato in F1 nel 1977 con la Shadows, con la Brabham nel 1982 ottiene il suo primo successo nel Gp di Monaco
● A lungo con la Williams, chiude la carriera in F1 nel 1993 alla Benetton: 6 vittorie e 37 podi e 8 pole position

La Ferrari mai guidata è un rimpianto?

«Il rimpianto è quando ti suggeriscono di fare una cosa, o ti obbligano, ottieni poco e dici "ah, se avessi agito di testa mia...". Però nessuno mi ha mai costretto, ho sempre scelto io. La Ferrari? Se l'avessi guidata avrei avuto una storia diversa: Enzo Ferrari, del quale mi onoro di essere stato amico, mi fece l'offerta all'inizio della carriera. Poi nel 1978 Villeneuve vinse l'ultimo Gp e lui non volle sostituirlo. Per tre anni ho sperato, infine presero Pironi e non ci pensai più. Non è un rimpianto, è un'occasione che non si è avverata».

In compenso ha corso per Bernie Ecclestone e Frank Williams.

«Ecclestone è sempre stato vicino a me, Frank mi voleva già dai tempi della Shadow. I giochi della vita: passai alla Arrows vincendo il ballottaggio con Alan Jones, che andò alla Williams e nel 1980 conquistò il titolo...».

L'incidente di Monza fatale a Ronnie Peterson, le accuse, il processo.

«Se la presero con me per proteggere James Hunt. Mi ha ferito la posizione di Arturo Merzario: mi accusò ingiustamente. In quel processo tanti spararono ca.., fu un sollievo esserne uscito bene dopo che erano stati chiesti tre anni di galera».

Hunt ha continuato ad accusarla.

«E io gli ho rifilato un "vaffa" definitivo».

Ha mai avuto paura di morire in gara?

«Mai. Però mi ha segnato la disgrazia di Ayrton Senna, anche se con la F1 avevo smesso».

Non per la tragedia di Elio De Angelis? In quel test avrebbe dovuto guidare lei...

«Ero amareggiato per Elio, ma mi fecero risalire subito in auto e questo mi ha aiutato. Dopo la morte di Ayrton, Williams mi offrì il posto. Alla fine rinunciai: mi pareva di sfidare il destino».

Alla Benetton ha «allevato» Michael Schumacher?

«Sì, nel senso che Michael è stato sveglio a tenere le orecchie aperte: ero da 17 anni in F1 e qualche segreto l'avevo. Il suo terribile incidente sugli sci del 2013? Spiega che non sai mai che cosa può accadere nei prossimi cinque minuti».

La Ferrari fa bene, nel 2025, a lasciare Sainz per Hamilton?

«Lewis darà un'ulteriore scossa a una squadra in crescita ma che deve ancora lavorare tanto. Peraltro, ritengo la coppia Leclerc-Sainz superiore a quella formata da Verstappen e Perez, anche se Max è un "martello pneumatico". Fossi nella Ferrari, comunque, farei carte false per ingaggiare il mio amico Adrian Newey: fui il primo a vincere con una sua macchina».

In famiglia, grazie alle figlie maggiori, è passato dai cavalli motore ai... cavalli.

«Le ragazze mi hanno fatto scoprire un animale straordinario. E Andrea Olmi, figlio del grande regista Ermanno, mi ha introdotto all'etologia del cavallo».

Suo figlio Lorenzo è a sua volta pilota. E va forte.

«Ma non lo vedrete in F1, lì servono budget pazzeschi. La tradizione di famiglia prosegue con le auto a ruote coperte, magari un giorno Lorenzo potrà sognare di vincere a Le Mans con la Ferrari».



Ricordi Senna si congratula con Patrese, vincitore al Gp del Portogallo 1991 (Afp)

Accordo rinnovato

Giro-Toyota, l'allenza diventa sempre più verde



Feeling Urbano Cairo e Alberto Santilli, ad Toyota Italia

(m.bon) Una flotta di 60 vetture dalle tecnologie più avanzate: dal Full Hybrid al Plug-in Hybrid al Full Electric fino alla tecnologia Fuel Cell della berlina Mirai ad idrogeno. È il frutto dell'accordo che per il sesto anno conferma Toyota mobility partner del Giro d'Italia. «L'utilizzo di mezzi ibridi ed elettrici nelle nostre corse — spiega Urbano Cairo, presidente e ad di Rcs MediaGroup —contribuisce al rafforzamento del modello green che stiamo promuovendo e sostenendo anche con partnership come questa». Per Alberto Santilli, amministratore delegato di Toyota Motor Italia, «l'impegno è sviluppare tecnologie e servizi per realizzare una società più sostenibile, sicura e inclusiva».



Tv



TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Banda Comasina La docuserie sulla criminalità



Tra gli anni '70 del secolo scorso e la fine dei '90, pericolose organizzazioni criminali hanno seminato il terrore in tutta Italia. Da stasera al via la docuserie con i racconti di quattro bande violente. Dal clan dei marsigliesi a quello di via Padova passando per la banda della Comasina capitanata da Renato Vallanzasca (puntata di stasera), fino ad arrivare ad Arancia Meccanica
Bande criminali italiane
Sky Crime, ore 22

Leotta e Siffredi ospiti di Francini

Sono Mara Venier, Massimo Lopez, Tullio Solenghi, Rocco Siffredi, Giovanna Botteri, Diletta Leotta e Paola Iezzi gli ospiti dell'One Woman Show con Chiara Francini.
Forte e Chiara
Rai1, ore 21.30

Cazzullo racconta l'eroe Colombo

Le gesta del più grande navigatore di tutti i tempi: Cristoforo Colombo. La sua figura e la scoperta dell'America sono al centro della puntata di stasera riproposta da Aldo Cazzullo. La data è il 3 agosto 1492, quando da Palos de la Frontera, le tre caravelle, con il navigatore genovese, salpano per un viaggio che 70 giorni dopo le porterà inaspettatamente a scoprire l'America.
Una Giornata Particolare
La7, ore 21.15

RAI 1
- 8.00 TG1 Attualità
- 8.35 UNOMATTINA Attualità
- 8.55 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
- 9.00 TG1 L.I.S. Attualità
- 9.40 LINEA VERDE METEO VERDE Attualità
- 9.50 STORIE ITALIANE Attualità
- 11.55 È SEMPRE MEZZOGIORNO Lifestyle
- 13.30 TELEGIORNALE Attualità
- 14.00 LA VOLTA BUONA Attualità
- 16.00 IL PARADISO DELLE SIGNORE DAILY Soap
- 16.55 TG1 Attualità
- 17.05 LA VITA IN DIRETTA Attualità
- 18.45 L'EREDITÀ Spettacolo
- 20.00 TELEGIORNALE Attualità
- 20.30 CINQUE MINUTI Attualità
- 20.35 AFFARI TUOI Spettacolo
- 21.30 FORTE E CHIARA Spettacolo
- 23.55 TG 1 SERA Attualità
- 0.00 PORTA A PORTA Attualità

RAI 2
- 8.00 ...E VIVA IL VIDEO BOX
- 8.30 TG 2 Attualità
- 8.45 RADIO2 SOCIAL CLUB
- 10.00 TG2 ITALIA EUROPA
- 10.55 TG2 - FLASH Attualità
- 11.00 TG SPORT Attualità
- 11.10 I FATTI VOSTRI Spettacolo
- 13.00 TG 2 GIORNO Attualità
- 13.30 TG2 - COSTUME E SOCIETÀ
- 13.50 TG2 - MEDICINA 33
- 14.00 ORE 14 Attualità
- 15.25 BELLAMÀ Spettacolo
- 17.00 RADIO2 HAPPY FAMILY
- 18.00 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità
- 18.10 TG2 - L.I.S. Attualità
- 18.15 TG 2 Attualità
- 18.35 TG SPORT SERA Attualità
- 19.00 N.C.I.S. Serie Tv
- 19.40 S.W.A.T. Serie Tv
- 20.30 TG2 - 20.30 Attualità
- 21.00 TG2 POST Attualità
- 21.20 DELITTI IN PARADISO Serie Tv
- 23.30 LA FISICA DELL'AMORE
- 0.45 STORIE DI DONNE AL BIVIO Lifestyle

RAI 3
- 8.00 AGORÀ Attualità
- 9.45 RESTART Attualità
- 11.00 RELAZIONE GARANTE CONCORRENZA E MERCATO
- 12.00 TG3 Attualità
- 12.25 TG3 - FUORI TG Attualità
- 12.45 QUANTE STORIE Attualità
- 13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari
- 14.00 TG REGIONE Attualità
- 14.20 TG3 Attualità
- 14.50 LEONARDO Attualità
- 15.00 DALLA CAMERA "QUESTION TIME" Attualità
- 16.00 PIAZZA AFFARI Attualità
- 16.15 RAI PARLAMENTO TG
- 16.20 ASPETTANDO GEO Attualità
- 17.00 GEO Documentari
- 19.00 TG3 Attualità
- 19.30 TG REGIONE Attualità
- 20.00 BLOB Attualità
- 20.15 FACCENDE COMPLICATE Attualità
- 20.40 IL CAVALLO E LA TORRE
- 20.50 UN POSTO AL SOLE Soap
- 21.20 CHI L'HA VISTO? Attualità
- 0.00 TG3 - LINEA NOTTE
- 1.05 PROTESTANTESIMO Attualità

RETE 4
- 7.45 BRAVE AND BEAUTIFUL Serie Tv
- 8.45 BITTER SWEET INGREDIENTI D'AMORE Telenovela
- 9.45 TEMPESTA D'AMORE Soap
- 10.55 MATTINO 4 Attualità
- 11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
- 12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
- 14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
- 15.25 DIARIO DEL GIORNO Attualità
- 16.35 FILM I DIECI COMANDAMENTI Storico (Usa 1956). Di Cecil B. De Mille
- 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità
- 19.40 TERRA AMARA Serie Tv
- 20.30 PRIMA DI DOMANI Attualità
- 21.20 FUORI DAL CORO Attualità
- 0.50 FILM 90 MINUTI PER SALVARLA Poliziesco (USA 2010). Di Kantz

CANALE 5
- 8.00 TG5 - MATTINA Attualità
- 8.45 MATTINO CINQUE NEWS
- 10.55 L'ISOLA DEI FAMOSI - STRISCIA QUOTIDIANA
- 11.00 FORUM Attualità
- 13.00 TG5 Attualità
- 13.40 L'ISOLA DEI FAMOSI - STRISCIA QUOTIDIANA
- 13.45 BEAUTIFUL Soap
- 14.10 ENDLESS LOVE Telenovela
- 14.45 UOMINI E DONNE
- 16.10 AMICI DI MARIA Spettacolo
- 16.40 LA PROMESSA Telenovela
- 16.55 POMERIGGIO CINQUE Attualità
- 18.45 AVANTI UN ALTRO! Spettacolo
- 19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE
- 19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
- 20.00 TG5 Attualità
- 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA VEGGENZA
- 21.20 VANINA - UN VICEQUESTORE A CATANIA Serie Tv
- 0.00 X-STYLE Attualità
- 0.40 TG5 NOTTE Attualità

ITALIA 1
- 7.35 PAPÀ GAMBA LUNGA Cartoni Animati
- 8.05 KISS ME LICIA Cartoni Animati
- 8.35 CHICAGO FIRE Serie Tv
- 10.25 CHICAGO P.D. Serie Tv
- 12.25 STUDIO APERTO Attualità
- 13.00 L'ISOLA DEI FAMOSI
- 13.10 SPORT MEDIASET Attualità
- 14.00 THE SIMPSON Cartoni Animati
- 15.20 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv
- 17.10 THE MENTALIST Serie Tv
- 18.10 L'ISOLA DEI FAMOSI
- 18.20 STUDIO APERTO Attualità
- 18.30 STUDIO APERTO Attualità
- 19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
- 19.30 CSI Serie Tv
- 20.30 N.C.I.S. Serie Tv
- 21.20 LA PUPA E IL SECCHIONE Spettacolo
- 0.30 FILM AMERICAN PIE - IL MATRIMONIO Commedia (USA 2003). Di Jesse Dylan

LA 7
- 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
- 7.40 TG LA7 Attualità
- 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
- 9.40 COFFEE BREAK Attualità
- 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
- 13.30 TG LA7 Attualità
- 14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità
- 16.40 TAGA FOCUS Attualità
- 17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentari
- 18.55 PADRE BROWN Serie Tv
- 20.00 TG LA7 Attualità
- 20.35 OTTO E MEZZO Attualità
- 21.15 UNA GIORNATA PARTICOLARE Documentari
- 23.40 LA7 DOC Documentari
- 1.00 TG LA7 Attualità

RAI 4
- 12.15 BONES Serie Tv
- 13.45 CRIMINAL MINDS Serie Tv
- 14.30 NANCY DREW Serie Tv
- 16.00 PRIVATE EYES Serie Tv
- 17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
- 19.05 BONES Serie Tv
- 20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv
- 21.20 FILM CUT! - ZOMBI CONTRO ZOMBI
- 23.15 FILM ZOMBIE CONTRO ZOMBIE

TV8
- 17.20 FILM I TULIPANI DELL'AMORE
- 19.05 CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA Lifestyle
- 19.10 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF Lifestyle
- 20.15 100% ITALIA - ANTEPRIMA Spettacolo
- 20.25 100% ITALIA Spettacolo
- 21.30 GIALAPPASHOW Spettacolo

RAI 5
- 19.15 RAI NEWS - GIORNO
- 19.20 MARCEL DUCHAMP: L'ARTE DEL POSSIBILE Docum
- 20.15 PROSSIMA FERMATA, AMERICA Documentari
- 21.15 ART NIGHT Documentari
- 22.10 APPRESSO ALLA MUSICA Spettacolo
- 23.00 TONY BENNETT & LADY GAGA: CHEEK TO CHEEK LIVE Spettacolo

RAI MOVIE
- 8.40 FILM ABBASSO LA MISERIA!
- 10.05 FILM HOUSE OF GUCCI
- 12.45 FILM LA STRADA PER FORT ALAMO
- 14.10 FILM THE SENTINEL
- 16.00 FILM LO SBARCO DI ANZIO
- 18.00 FILM VIVA GRINGO
- 19.40 FILM ATTILA
- 21.10 FILM IMMORTALS
- 23.20 FILM IL COLONNELLO VON RYAN

LA5
- 14.40 DREAMS AND REALITIES - LA FORZA DEI SOGNI Serie Tv
- 15.40 L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION
- 19.15 AMICI DI MARIA Spettacolo
- 19.45 UOMINI E DONNE
- 21.10 FILM SAPORI E DISSAPORI
- 23.20 GREEN IS THE NEW BLACK Documentari
- 23.50 UOMINI E DONNE

NOVE
- 15.00 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari
- 16.00 STORIE CRIMINALI - I DEMONI DI UN CAMPIONE Documentari
- 17.40 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
- 19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
- 20.25 DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO
- 21.25 FILM FURY

LA7D
- 15.30 BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA Serie Tv
- 18.10 TG LA7 Attualità
- 18.15 WHITE COLLAR Serie Tv
- 20.00 LA CUCINA DI SONIA Lifestyle
- 20.30 LINGO. PAROLE IN GIOCO
- 21.30 FILM LA RAGAZZA CON LA PISTOLA
- 23.30 FILM LE COPPIE

CIELO
- 16.25 FRATELLI IN AFFARI
- 17.25 BUYING & SELLING
- 18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo
- 18.55 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE
- 19.50 AFFARI AL BUIO Documentari
- 20.25 AFFARI DI FAMIGLIA
- 21.15 FILM QUANTUM APOCALYPSE
- 23.10 FILM MIRANDA

REAL TIME
- 16.05 QUATTRO MATRIMONI USA Spettacolo
- 17.50 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
- 19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
- 20.30 CORTESIE PER GLI OSPITI Lifestyle
- 21.30 MATRIMONIO A PRIMA VISTA ITALIA Spettacolo
- 23.00 LA CLINICA DEL PUS

RAI STORIA
- 20.05 SPECIALE ALDO MORO Documentari
- 20.10 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
- 20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
- 21.10 STORIE DELLA TV Spettacolo
- 22.05 SERGIO MARCHIONNE Documentari
- 23.50 DOMENICA CON Attualità

IRIS
- 8.45 FILM LA MOGLIE PIÙ BELLA
- 11.00 FILM RICHARD JEWELL
- 13.55 FILM TERRA DI CONFINE - OPEN RANGE
- 16.50 FILM IL CAMPIONE
- 19.15 CHIPS Serie Tv
- 20.05 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv
- 21.00 FILM STRANGERLAND
- 23.25 FILM FEMME FATALE

ITALIA 2
- 13.25 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
- 15.55 CITY HUNTER Cartoni Animati
- 17.25 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL Cartoni Animati
- 18.50 2 BROKE GIRLS Serie Tv
- 21.15 FILM REPO MEN
- 23.20 NARUTO SHIPPUDEN Cartoni Animati

TV 2000
- 17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO Attualità
- 18.00 ROSARIO DA LOURDES
- 18.30 TG 2000 Attualità
- 19.00 SANTA MESSA Attualità
- 19.30 IN CAMMINO Attualità
- 20.00 SANTO ROSARIO Attualità
- 20.30 TG 2000 Attualità
- 20.50 DI BELLA SUL 28 Attualità
- 21.30 FILM IO, DANIEL BLAKE
- 23.15 FILM ANOTHER YEAR

TWENTY SEVEN
- 12.35 HAZZARD Serie Tv
- 14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv
- 16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv
- 19.15 COLOMBO Serie Tv
- 21.25 FILM PAN - VIAGGIO SULL'ISOLA CHE NON C'È
- 23.20 FILM FORREST GUMP

SKY

CINEMA
- 16.30 GENITORI VS INFLUENCER Commedia (Italia 2021) M. Andreozzi SKY CINEMA FAMILY
- 18.10 BALTO Animazione (Usa 1995) Simon Wells SKY CINEMA FAMILY
- 18.50 MISSION: IMPOSSIBLE III Azione (Stati Uniti 2006) J.J. Abrams SKY CINEMA ACTION
- 19.00 DOG DAYS Commedia (USA 2018) Ken Marino SKY CINEMA ROMANCE
- 19.00 UNA FAMIGLIA PERFETTA Comm. (Italia 2012) Paolo Genovese SKY CINEMA COMEDY
- 19.10 IO CAPITANO Drammatico (Italia 2023) Matteo Garrone SKY CINEMA DUE
- 19.30 IL RE Drammatica (2023) Giuseppe Gagliardi SKY CINEMA UNO
- 19.30 L'APE MAIA - LE OLIMPIADI DI MIELE Animazione (Australia, Germania 2018) Noel Cleary, Sergio Delfino SKY CINEMA FAMILY
- 20.20 IL RE Drammatica (2023) Giuseppe Gagliardi, G. Gagliardi SKY CINEMA UNO
- 21.00 BLUEBACK Avventura (Australia 2022) Robert Connolly SKY CINEMA FAMILY
- 21.00 TI PRESENTO I SUOCERI Commedia (Stati Uniti 2023) Michael Jacobs SKY CINEMA ROMANCE
- 21.00 SMETTO QUANDO VOGLIO: MASTERCLASS Commedia (Italia 2017) Sydney Sibilia SKY CINEMA COMEDY
- 21.00 BULLITT Poliziesco (USA 1968) Peter Yates SKY CINEMA ACTION
- 21.15 FOOTLOOSE Commedia (USA 1984) Herbert Ross SKY CINEMA DUE
- 21.15 HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE Fantasy (Regno Unito, USA 2007) David Yates SKY CINEMA COLLECTION
- 21.15 MERCY Thriller (Stati Uniti 2023) T. Dean Smith SKY CINEMA UNO
- 22.40 INCONTRERAI L'UOMO DEI TUOI SOGNI Commedia (Spagna, USA 2010) W. Allen SKY CINEMA ROMANCE
- 22.40 THE PALACE Commedia (Francia, Italia 2023) R. Polanski SKY CINEMA UNO
- 22.45 WONDER Drammatico (Hong Kong, USA 2017) Stephen Chbosky SKY CINEMA FAMILY
- 22.55 FAST & FURIOUS 6 Azione (USA 2013) Justin Lin SKY CINEMA ACTION
- 23.00 LOCKDOWN ALL'ITALIANA Commedia (Italia 2020) E. Vanzina SKY CINEMA COMEDY
- 23.05 1917 Guerra (GB, India, Spagna, USA 2019) Sam Mendes SKY CINEMA DUE
- 23.40 HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE Fantasy (UK, USA 2009) D. Yates SKY CINEMA COLLECTION
- 0.20 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE Commedia (Italia 2011) Massimiliano Bruno SKY CINEMA ROMANCE

SPORT
- 10.00 ATP & WTA Diretta SKY SPORT TENNIS
- 12.35 GIRO DELLE ALPI Schwaz - Schwaz 3a tappa Diretta EUROSPORT
- 14.30 FRECCIA VALLONE Prova M Diretta EUROSPORT
- 20.00 BASKETBALL CHAMPIONS LEAGUE Tenerife – Tofas Diretta DAZN
- 20.00 BARCLAYS WOMEN'S SUPER LEAGUE Chelsea – Aston Villa Diretta DAZN
- 21.00 CHAMPIONS LEAGUE Bayern Monaco – Arsenal Diretta SKY SPORT UNO
- 22.00 HANEY V GARCIA | OPEN WORKOUTS Diretta DAZN
- 22.00 A1 PADEL Chile Open | Giorno 3 Diretta DAZN

TOP CRIME
- 12.15 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
- 13.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
- 14.00 MAJOR CRIMES Serie Tv
- 14.55 MAJOR CRIMES Serie Tv
- 15.50 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
- 16.45 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv
- 17.35 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
- 18.30 RIZZOLI & ISLES Serie Tv
- 19.20 MAJOR CRIMES Serie Tv
- 20.15 MAJOR CRIMES Serie Tv
- 21.10 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
- 22.05 LAW & ORDER: ORGANIZED CRIME Serie Tv
- 23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv

GIALLO
- 6.00 REDRUM
- 6.30 THE MURDER SHIFT
- 7.30 MURDER COMES TO TOWN
- 8.25 MURDER COMES TO TOWN
- 9.20 BODY OF PROOF
- 10.20 BODY OF PROOF
- 11.20 L'ISPETTORE BARNABY
- 13.15 L'ISPETTORE BARNABY
- 15.10 L'ISPETTORE GENTLY
- 17.10 BODY OF PROOF
- 18.10 BODY OF PROOF
- 19.10 L'ISPETTORE BARNABY
- 21.10 THE CHELSEA DETECTIVE
- 23.10 L'ISPETTORE GENTLY
- 1.10 L'ISPETTORE GENTLY

SERIE TV
- 9.10 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
- 9.35 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
- 10.00 BONES SKY SERIE
- 10.55 BONES SKY SERIE
- 11.50 CHICAGO MED SKY SERIE
- 12.40 CHICAGO FIRE SKY SERIE
- 13.30 CHICAGO P.D. SKY SERIE
- 14.25 OUTLANDER SKY SERIE
- 15.25 OUTLANDER SKY SERIE
- 16.35 AND JUST LIKE THAT SKY SERIE
- 17.20 AND JUST LIKE THAT SKY SERIE
- 18.10 BONES SKY SERIE
- 19.05 BONES SKY SERIE
- 19.55 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
- 20.20 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
- 20.50 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE
- 21.15 OUTLANDER SKY SERIE
- 22.15 OUTLANDER SKY SERIE
- 23.20 MARY & GEORGE SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
- 7.50 MASTERCHEF AUSTRALIA SKY UNO
- 8.45 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
- 9.45 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
- 11.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
- 12.10 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI SKY UNO
- 13.25 STANGA IN THE SKY SKY UNO
- 13.30 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
- 14.35 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
- 15.40 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
- 17.00 ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF SKY UNO
- 18.05 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO
- 19.05 PECHINO EXPRESS SKY UNO
- 21.30 GIALAPPASHOW SKY UNO

RAGAZZI
- 19.20 NEW SCHOOL DEAKIDS
- 19.40 TOM E JERRY A NEVELANDIA BOOMERANG
- 19.45 NEW SCHOOL REUNION DEAKIDS
- 19.50 MEGAGAME DEAKIDS
- 21.00 H2O - JUST ADD WATER DEAKIDS
- 21.55 METEOHEROES BOOMERANG

FOCUS
- 14.00 FROZEN PLANET II - INCANTO DI GHIACCIO FOCUS
- 15.00 CASTELLO DI CHAMBORD, LEONARDO NELLA VALLE DELLA LOIRA FOCUS
- 16.00 PENDENTE E INDISTRUTTIBILE: STORIA E SEGRETI DELLA TORRE DI PISA FOCUS
- 17.00 MAYDAY: AIR DISASTER - THE ACCIDENT FILES FOCUS
- 18.00 MERAVIGLIOSAMENTE WILD FOCUS
- 19.00 LE PIÙ GRANDI MERAVIGLIE NATURALI DEL MONDO FOCUS
- 20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS
- 21.05 CREATURE BIZZARRE FOCUS
- 22.00 AMORI BESTIALI FOCUS
- 23.00 FUORI LE PROVE! - INDAGINI AI CONFINI DELLA REALTÀ FOCUS



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



«Lol 4»: è facile non ridere di fronte a chi non fa ridere

Giorgio Panariello ha vinto «Lol 4» e ha devoluto l'intero premio in denaro alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane. Un bel gesto, che non incoraggia a fare battute cretine sull'attorialità di alcuni partecipanti. Sono in molti ora a ripetere che «Lol» (Prime Video) non fa più ridere, in verità non ha mai fatto ridere: un po' per colpa del format, un po' (tanto) per colpa dei partecipanti.

Lasciamo perdere gli evanescenti Frank Matano e Fedez, ma far ridere è un'attività molto seria e non mi sembra che in giro ci sia tutto questo spreco di talenti. E lasciamo al suo destino anche Lillo nelle vesti del disturbatore («overacting coach», dicono quelli che non conoscono più l'italiano), ormai costretto a fare Lillo il disturbatore, cioè la caricatura di sé stesso. Gli ospiti di «Lol» devono lavorare sei ore (più qualche minuto per gli intermezzi di commento); non per fare i conti in tasca agli altri, ma ognuno dei partecipanti prende più di 50.000 euro all'ora (non so se lordi o netti). Per una simile cifra e per la brevità dell'impegno ci sono solo due strade: o ti sforzi di più o dichiari che lo fai per i soldi (il che è del tutto giustificato e nessuno azzardi moralismi sui compensi).



Vincitore Giorgio Panariello ha vinto «Lol 4» e ha devoluto l'intero premio in denaro alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane

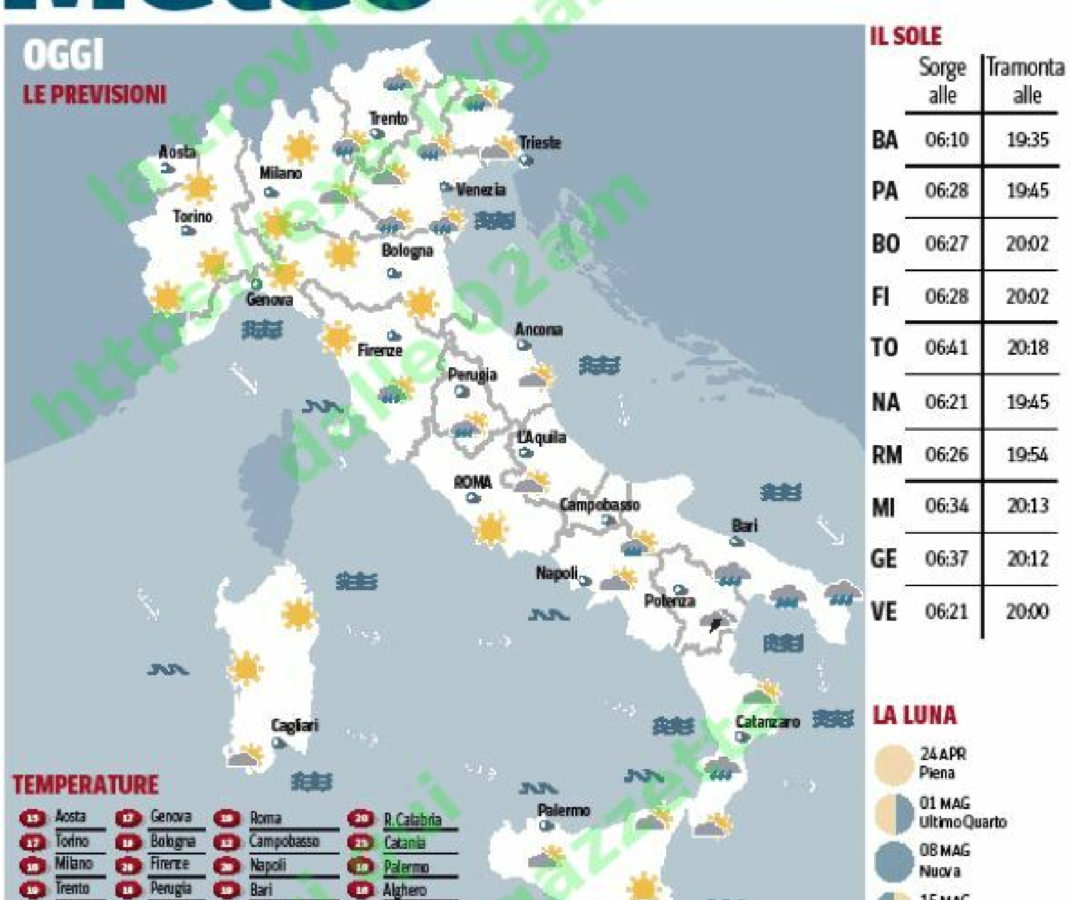
In verità, anche senza fare dichiarazioni, basta guardarli bene in faccia (Diego Abatantuono, Angela Finocchiaro, Rocco Tanica, Giorgio Panariello, Claudio Santamaria, tanto per non fare nomi) e si capisce perché hanno deciso di partecipare a «Lol». Poi c'è la quota The Jackal (Aurora Leone), un fenomeno per me inspiegabile, poi ci sono Lucia Ocone, Edoardo Ferrario e Loris Fabiani. Sì, certo, ci sarebbe il discorso sulla professionalità, che di solito si applica a tutti i mestieri, dall'idraulico al piastrellista. Uno s'immagina che il professionista di «Lol» arrivi con i ferri del mestiere, con il sapere dell'esperienza, con il bagaglio del repertorio. E invece raccontano barzellette, senza vergogna. Tocca ripetersi: è facile non ridere di fronte a chi non fa ridere.

Gli unici momenti divertenti erano raffigurati dall'indifferenza, dal fastidio, dal disinteresse con cui Diego Abatantuono partecipava alla competizione, come se avesse solo fretta di passare alla cassa.

Meteo

A cura di 

OGGI



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:10	19:35
PA	06:28	19:45
BO	06:27	20:02
FI	06:28	20:02
TO	06:41	20:18
NA	06:21	19:45
RM	06:26	19:54
MI	06:34	20:13
GE	06:37	20:12
VE	06:21	20:00

LA LUNA

24 APR Piena
01 MAG Ultimo Quarto
08 MAG Nuova
15 MAG Primo Quarto

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato



Mercoledì, venti da nord; mattinata con piogge sparse al Sud, nel pomeriggio rovesci sul Triveneto e tempo instabile sugli Appennini centro-meridionali, zone vicine ad esse e sulla Calabria tirrenica. Giovedì, piogge in Emilia Romagna, sparse sul basso Tirreno, poi peggiora su gran parte del Centro-Sud e ancora al Nordest, quindi in Lombardia. Venerdì, sole al Nord, maltempo al Centro-Sud. Fresco.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	10	18	S	Cagliari	14	22	S	Imperia	15	22	N	Palermo	17	20	P	Roma	14	22	N
Ancona	11	30	N	Campobasso	11	22	N	L'Aquila	12	22	N	Parma	8	23	N	Torino	9	21	S
Aosta	6	17	N	Catania	16	23	P	Lecce	15	25	P	Perugia	8	23	N	Trento	8	22	N
Bari	17	29	P	Crotone	16	26	N	Messina	17	22	C	Pescara	16	31	N	Trieste	7	21	T
Bologna	9	24	N	Cuneo	7	20	S	Milano	9	23	S	Pisa	11	21	N	Udine	6	16	P
Bolzano	7	22	N	Firenze	10	21	T	Napoli	15	24	N	Potenza	12	21	P	Venezia	9	23	T
Brescia	8	22	N	Genova	14	23	S	Olbia	11	22	N	R. Calabria	16	25	C	Verona	8	23	T

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	6	11	N	Berlino	6	10	R	Istanbul	20	29	N	Madrid	14	23	S	Parigi	7	13	T
Atene	19	23	C	Bruxelles	6	8	P	Londra	7	13	T	Mosca	7	12	N	Vienna	7	9	C

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

L'anticiclone si è spostato in pieno oceano Atlantico e così aria più fredda di origine polare dalla Scandinavia si è rapidamente espansa su gran parte del Vecchio Continente, raggiungendo addirittura anche il bacino del Mediterraneo. Le correnti instabili nordeuropee trasporteranno numerosi corpi nuvolosi perturbati che provocheranno precipitazioni sparse, ma localmente intense e con grandinate o locali trombe d'aria. Sul bacino del Mediterraneo l'aria fredda genererà alcuni vortici ciclonici. Il gran caldo resiste invece sui settori orientali e sulla Penisola Iberica occidentale.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del 16-4-2024

1	3	11	53	75	81

61 Numero Jolly · 26 Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 91.300.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	18.166,00
Ai 5:	18.713,33	Ai 3 stella:	1.587,00
Ai 4:	181,66	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	15,87	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto

Estrazioni di martedì 16 aprile 2024

BARI	49	10	76	62	26
CAGLIARI	42	80	16	39	65
FIRENZE	58	22	11	86	40
GENOVA	79	14	36	51	44
MILANO	25	27	16	77	79
NAPOLI	70	4	51	49	71
PALERMO	61	65	76	53	43
ROMA	70	86	68	80	47
TORINO	17	71	64	72	40
VENEZIA	22	42	39	72	30
NAZIONALE	83	37	81	57	78

10eLotto

I numeri vincenti

4	49
10	58
11	61
14	65
16	70
17	71
22	76
25	79
27	80
42	86

49 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

	4					9		
3			5	6				
	8		7				3	1
					9			4
	1	2				5	9	
9			1					
8	3				6		2	
				1	3			7
		6					1	

1	7	2	6	5	8	3	9	4
5	8	9	4	1	3	2	7	6
4	3	6	9	7	2	5	1	8
9	1	5	3	6	7	4	8	2
2	4	7	5	8	1	9	6	3
3	6	8	2	4	9	7	5	1
7	5	3	1	2	6	8	4	9
6	9	4	8	3	5	1	2	7
8	2	1	7	9	4	6	3	5

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba